

N. 2088/2011 R.G.N.R.

N. 2/2020 R.G. C. ASSISE

N. 1/2022 Reg. Sent.



TRIBUNALE DI CASSINO

CORTE DI ASSISE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Assise di Cassino, in persona dei Giudici:

Dott. Massimo Capurso
Dott.ssa Vittoria Sodani
Sig.ra [REDACTED]
Sig. [REDACTED]
Sig.ra [REDACTED]
Sig.ra [REDACTED]
Sig.ra [REDACTED]
Sig. [REDACTED]

Presidente
Giudice *a Latere est*
Giudice Popolare
Giudice popolare
Giudice popolare
Giudice Popolare
Giudice Popolare
Giudice Popolare

in esito al pubblico dibattimento e previa deliberazione in Camera di Consiglio, nell'udienza del giorno 15 luglio 2022 ha pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente:

SENTENZA

nel procedimento penale nei confronti di:

1) **MARCO MOTTOLA**, [REDACTED]

[REDACTED]
D. V., elettivamente domiciliato presso lo studio professionale [REDACTED]

LIBERO PRESENTE

difeso di fiducia dagli Avv.ti Francesco Germani del Foro di Cassino e Piergiorgio Di Giuseppe del Foro di Perugia.

2) **FRANCO MOTTOLA**, [REDACTED]
[REDACTED]

LIBERO PRESENTE

difeso di fiducia dagli Avv.ti Francesco Germani e Enrico Meta, entrambi del Foro di Cassino.

3) **ANNA MARIA MOTTOLA**, [REDACTED]
[REDACTED]

LIBERA PRESENTE

difesa di fiducia dagli Avv.ti Francesco Germani e Mauro Marsella entrambi del Foro di Cassino.

4) **VINCENZO QUATRALE**, [REDACTED]
[REDACTED]

LIBERO PRESENTE

difeso di fiducia dagli Avv.ti Francesco Candido del Foro di Cassino e Paolo D'Arpino del Foro di Frosinone;

5) **FRANCESCO SUPRANO**, [REDACTED]
[REDACTED]

LIBERO PRESENTE

difeso di fiducia dagli Avv.ti Cinzia Mancini, del Foro di Frosinone e Emiliano Germani del Foro di Cassino.

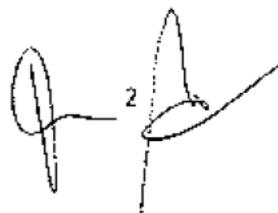
IMPUTATI

In ordine ai reati:

MOTTOLA Marco , MOTTOLA Franco, MOTTOLA Anna Maria:

a) artt. 110, 40 co. 2, 575, c.p. perché, in concorso tra loro, dopo che Serena Mollicone, alle ore 11:00 circa, fece ingresso nella caserma dei carabinieri per accedere all'alloggio di servizio del M.lio Mottola, la facevano entrare nell'alloggio a locazione privata posto al primo piano della caserma, ove avveniva una colluttazione, per cui la testa della giovane veniva spinta, con forte impatto, contro la porta del bagno interno di una stanza (tanto che la porta si rompeva), di modo che la vittima, colpita alla testa nella zona sopraccigliare sinistra, riportava un trauma cranico produttivo di perdita di coscienza e di seguito decedeva, in epoca successiva alle ore 14,30 dello stesso giorno, per asfissia meccanica da soffocazione esterna diretta, in quanto le ostruivano le vie aeree con nastro adesivo e chiudevano il capo in un sacchetto di plastica;

Franco MOTTOLA concorrente nel reato anche ai sensi dell'art. 40, comma 2, c.p. perché, quale maresciallo dei carabinieri comandante della stazione CC di Arce, quindi ufficiale di polizia giudiziaria, aveva l'obbligo giuridico di impedire l'evento morte, in quanto titolare di una posizione di garanzia;

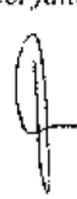
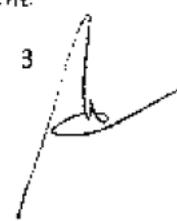


In Arce, 01/06/2001, ritrovamento del cadavere in Fontana Liri il 3.06.2001.

QUATRALE Vincenzo:

b) artt. 110, 40 co. 2, 575, 576 n.2) in relazione all'art. 61 11.1) c.p., perché quale muresciallo in servizio presso la caserma CC di Arce, in concorso con Santino Tuzi, appuntato presso la stessa caserma, deceduto, essendo entrambi in servizio in caserma la mattina del 01/06/2001, quando, alle ore 11:00 circa, vi fece ingresso Serena Mollicone per accedere all'alloggio del M.lo Mottola pur avendo sentito la colfuttazione avvenuta nella camera dell'alloggio a locazione privata posto al primo piano della caserma, soprastante l'ufficio occupato dal Quatrale ed il forte impatto della testa della vittima contro la porta del bagno interno della suddetta stanza (tanto che la Polia si rompeva), non intervenivano in soccorso della giovane, la quale, colpita alla testa, riportava un trauma cranico produttivo di perdita di coscienza e successivamente decedeva per asfissia meccanica da soffocazione esterna diretta, evento che, quali ufficiali di polizia giudiziaria, avevano l'obbligo giuridico di impedire, in quanto titolari di una posizione di garanzia; invece, per far apparire di non essere stati presenti in caserma al momento del fatto, redigevano l'ordine di servizio n. 1 del 01/06/2001, in cui dichiaravano falsamente di essere usciti dalla caserma alle ore 11:00 e di avervi fatto ritorno solo alle ore 13:30, fatti non corrispondenti al vero, in quanto fino alle ore 13:30, termine del loro orario di servizio, erano rimasti in Caserma; con l'aggravante di aver commesso il fatto per futili motivi. In Arce, 01/06/2001.

c) art. 40 co. 2, 580 c.p., perché, quale muresciallo dei carabinieri e pertanto titolare di una posizione di garanzia, dopo che Santino Tuzi, in data 28/03/2008, aveva reso dichiarazioni dinanzi al PM titolare delle indagini sull'omicidio di Serena Mollicone, in cui sosteneva di aver visto la giovane entrare nella caserma di Arce verso le ore 11:00 del 01/06/2001 e di essere rimasto in servizio in caserma fino alle ore 13:30, orario fino al quale non l'aveva vista uscire, si rendeva disponibile con l'Autorità Giudiziaria a porre sulla sua autovettura Lancia Libra targata BV*053*HC un apparato di intercettazione ambientale, al fine di carpire le conversazioni che avrebbe tenuto con Tuzi e in data 08/04/2008, consapevole di essere registrato dall'A.G. colloquiando con Santino Tuzi, lo induceva a ritrattare le precedenti dichiarazioni del 28 marzo insistendo nel ribadire che la mattina del 01/06/2001 fossero usciti dalla caserma (quindi confermando quanto falsamente riportato nell'ordine di servizio e omettendo di dichiarare come veramente si erano svolti i fatti) con le seguenti espressioni: "...dice che siamo andati a fare il controllo a Colfelice. . . che poi mi ricordo che noi ci siamo andati però non ci stava nessuno... poi siamo andati a fare la notifica a [redacted] poi l'altra notifica... però quelli tutti mi dicono che qui è tutto falso... per me quel giorno mi risulta che abbiamo fatto quello perché quello abbiamo fatto.. non ci sono spiegazioni, non riesco a farmi capace, io mo sto capendo per quale motivo a me mi stumo.. cioè di puito in bianco 25 anni di servizio pare che nessuno mi crede.. hai capito?.. Santino tu puoi dire questo qua però rifletti pure che comunque chi stava con te metti in mezzo ai pasticci nel momento in cui dici non ricordo... ", dichiarazioni che Tuzi, sentito di nuovo a sit dall'A.G. il giorno seguente (9/04/2008), in un primo momento davvero ritraeva e poi, incalzato dal P.M., confermava, ribadendo di aver visto entrare in caserma, la mattina del 1/06/2001, Serena Mollicone; in tal modo esercitava su Tuzi Santino una pressione psichica diretta a fargli sorgere il proposito di suicidio o comunque rendendo definitivo il proposito in lui già sorto, in quanto Tuzi, sapendo che Quatrale avrebbe insistito nella versione dei fatti come riportata dall'ordine di servizio n. 1 di cui al capo b) e consapevole del fatto che

 3 

questi voleva che ritrattasse, comportamento che avrebbe sicuramente tenuto anche in futuro (anche alla luce del fatto che in occasione dell'arresto e seguente Processo di Carmine Belli nessuno dei due lo aveva scagionato,) quindi temendo di essere indagato per l'omicidio di Serena Mollicone, si determinava al suicidio, che avveniva in data 11 aprile; con la consapevolezza da parte di Quatrone delle condizioni psichiche di Tuzi, in quanto nella suddetta intercezione ambientale affermava di vederlo "stonato" e Tuzi gli diceva che forse non si sarebbero rivisti.

In Arce, conversazione avvenuta in data 08/04/2008, suicidio dell'11/04/2008.

SUPRANO Francesco:

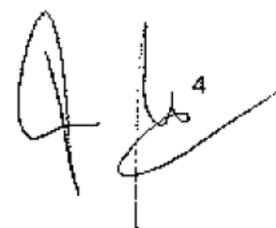
d) art. 378, 61 nu. 1) e 9) c.p., perché, quale appuntato dei Carabinieri in servizio in data 01/06/2001 dalle ore 13:30 Presso la caserma CC di Arce, sentito a sommarie informazioni dalla polizia giudiziaria nell'ambito del Procedimento n. 2088/11 RGNR relativo all'omicidio di Serena Mollicone, affermava il falso e taceva su quanto a sua conoscenza sui fatti, così aiutando gli autori dell'omicidio ad eludere le investigazioni dell'A.G.; in particolare affermava falsamente di essere uscito quel giorno dalla caserma insieme con il m.llo Franco Mottola, per il servizio di Pattuglia dalle ore 13:30 alle 14:30, quando in realtà erano rimasti in caserma; non riferiva su ciò che aveva visto e sentito durante il suo turno in caserma fino alle 19:30 dello stesso giorno, mentre Serena Mollicone era agonizzante o appena deceduta; affermava falsamente che Santino Tuzi gli aveva fatto intendere che la ragazza entrata in caserma non fosse Serena Mollicone, quando in realtà Tuzi gli aveva parlato delle dichiarazioni rese all'A.G. in data 28/03/2008 e quindi di aver dichiarato di aver visto Serena entrare in caserma, dichiarazioni che lui Suprano gli suggeriva di modificare; adduceva un falso motivo (timore di una richiesta di risarcimento danni) a spiegazione del fatto di aver cambiato collocazione, quantomeno dall'anno 2006, alla porta danneggiata situata nel bagno della stanza dell'alloggio di servizio a locazione Privata, scambiandola con quella del bagno del proprio alloggio, così occultando la porta con cui Serena Mollicone era stata fatta sbattere con forza, porta che riconsegnava solo in data 28/03/2008, su richiesta del PM che stava svolgendo le indagini; con l'aggravante di aver commesso il fatto per futili motivi e con violazione dei doveri inerenti alla sua pubblica funzione.

In Frosinone 13/05/2016.

PARTI CIVILI

Guglielmo Mollicone, [REDACTED]

Antonio Mollicone, [REDACTED]



Consuelo Mollicone, [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Armida Mollicone, [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Maria Tuzi, [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Fabio Tuzi, [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Ministero della Difesa - Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, in persona del Ministro pro tempore, rappresentato e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato, presso i cui uffici è domiciliato in Roma, Via dei Portoghesi n. 12,

Comune di Arce, [REDACTED]
[REDACTED]

Persona offesa:

Teresa Lupo, [REDACTED]
[REDACTED]

Conclusioni delle parti.

P.M. (udienza del 4 luglio 2022):

per MOTTOLA Franco: condanna alla pena di anni 30 di reclusione;

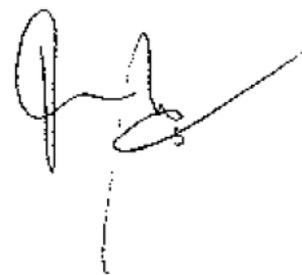
per MOTTOLA Marco: condanna alla pena di anni 24 di reclusione;

per MOTTOLA Anna Maria: condanna alla pena di anni 21 di reclusione;

per QUATRALE Vincenzo: per il reato contestato sub b) condanna alla pena di anni 15 di reclusione, previa concessione delle circostanze attenuanti generiche; per il reato contestato sub c), riqualificato in omicidio colposo, sentenza di non doversi procedere per intervenuta prescrizione;

per SUPRANO Francesco: condanna alla pena di anni 4 di reclusione.

PARTI CIVILI (udienza del 4 luglio 2022):



Avv. D. De Santis, per **MOLLICONE Guglielmo**: condanna di tutti gli imputati alla pena ritenuta di giustizia nonché al risarcimento del danno, con riconoscimento di una somma a titolo di provvisoriale, come da conclusioni scritte e nota spese depositate in udienza.

Avv. D. De Santis, per **MOLLICONE Antonio**: condanna di tutti gli imputati alla pena ritenuta di giustizia nonché al risarcimento del danno, con riconoscimento di una somma a titolo di provvisoriale, come da conclusioni scritte e nota spese depositate in udienza.

Avv. S. Salera per **MOLLICONE Consuelo**: condanna di Franco MOTTOLA Marco MOTTOLA, Anna Maria MOTTOLA e Vincenzo QUATRALE, quest'ultimo con riferimento al reato sub b), alla pena ritenuta di giustizia nonché al risarcimento del danno, con riconoscimento di una somma a titolo di provvisoriale, come da conclusioni scritte e nota spese depositate in udienza;

Avv. Nardoni per **MOLLICONE Armida** condanna di tutti gli imputati alla pena ritenuta di giustizia nonché al risarcimento del danno, con riconoscimento di una somma a titolo di provvisoriale, come da conclusioni scritte e nota spese depositate in udienza.

Avv. Castellucci per **TUZI Maria e TUZI Fabio** condanna di Vincenzo QUATRALE, con riferimento al reato sub c), alla pena ritenuta di giustizia nonché al risarcimento del danno, con riconoscimento di una somma a titolo di provvisoriale, come da conclusioni scritte e nota spese depositate in udienza.

Avv. Greco per **Ministero della Difesa – Comando Generale Arma dei Carabinieri**, condanna di tutti gli imputati alla pena ritenuta di giustizia nonché al risarcimento del danno, con riconoscimento di una somma a titolo di provvisoriale, come da conclusioni scritte e nota spese depositate in udienza;

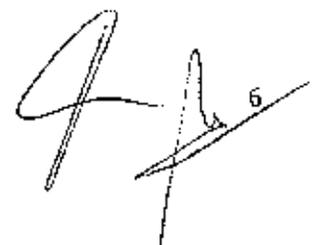
Avv. Radice per il **Comune di Arce** condanna di tutti gli imputati alla pena ritenuta di giustizia nonché al risarcimento del danno, con riconoscimento di una somma a titolo di provvisoriale, come da conclusioni scritte e nota spese depositate in udienza;

DIFESA

(udienza del 6 luglio 2022)

Difensori di **SUPRANO Francesco**: in via principale, assoluzione dell'imputato ai sensi dell'art. 530 co. 1 c.p.p. perché il fatto non sussiste; in via subordinata, perché il fatto non costituisce reato; in subordine applicazione della causa di non punibilità di cui all'art. 384 co. 1 c.p.; in ulteriore subordine condanna al minimo della pena e benefici di legge.

Difensori di **QUATRALE Vincenzo**: assoluzione dell'imputato ai sensi dell'art. 530 co. 1 c.p.p..



(udienze del 6, 7 e 11 luglio)

Difensori di **MOTTOLA Franco**: in via principale, assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto ai sensi dell'art. 530 co. 1 c.p.p.; in via subordinata ai sensi del 530 co. 2 c.p.p..

Difensori di **MOTTOLA Marco** in via principale, assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto ai sensi dell'art. 530 co. 1 c.p.p.; in via subordinata ai sensi del 530 co. 2 c.p.p..

Difensori di MOTTOLA Anna Maria: assoluzione dell'imputata per non aver commesso il fatto ai sensi dell'art. 530 co. 1 c.p.p..

Svolgimento del processo.

All'udienza preliminare del 24 luglio 2020, il GUP presso il Tribunale di Cassino ha disposto il rinvio a giudizio di MOTTOLA Franco, MOTTOLA Marco, MOTTOLA Anna Maria, QUATRALI Vincenzo e SUPRANO Francesco, chiamati a rispondere dei reati in epigrafe riportati.

In data 19 marzo 2021, dinanzi alla Corte d'Assise di Cassino, si è tenuta l'udienza di prima comparizione delle parti; l'avv. Radice ha presentato atto di costituzione di parte civile per il Comune di Arce. La Corte ha quindi fissato un termine per la presentazione in forma scritta delle eccezioni sulle costituzioni di parti civili anticipate dalle difese, con rinvio all'udienza del 16.4.2021 (presso l'aula B010 dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, località Folcara, preventivamente individuata quale locale idoneo ad evitare i rischi da contagio connessi all'epidemia da COVID-19 ancora in corso), udienza nella quale le eccezioni sollevate sono state tutte rigettate con ordinanza allegata al verbale alla quale ci si riporta. In tale sede, sentite le parti in ordine all'opportunità di procedere a porte chiuse per le problematiche connesse all'emergenza epidemiologica da Covid 19, il Presidente ha dato lettura dell'ordinanza con cui è stato disposto procedersi a porte chiuse ai sensi dell'art. 472 co. 3 c.p.p., consentendo la presenza dei giornalisti e dei consulenti tecnici di parte. Sono dunque state sollevate dalle difese ulteriori questioni preliminari con deposito di memorie scritte rispetto alle quali è stato concesso un termine di 10 giorni al P.M. e alle parti civili per le loro controdeduzioni.

All'udienza del 7.5.2021, la Corte ha rigettato tutte le questioni preliminari sollevate dalle difese, con ordinanza allegata al verbale, alla quale ci si riporta; pertanto, dichiarata l'apertura del dibattimento, si è riservata sulla richiesta di ammissione delle prove testimoniali e documentali formulate dalle parti.

All'udienza del 21 maggio 2021, a scioglimento della riserva assunta, la Corte ha ammesso le prove testimoniali e documentali richieste dalle parti, con i limiti specificati con ordinanza



scritta allegata a verbale e ha altresì disposto la trascrizione delle intercettazioni di cui ai R.I.T. indicati dal P.M., nonché degli audio delle s.i.t. rese da Santino TUZI, riservandosi di procedere all'audizioni di tali registrazioni in aula nel corso del dibattimento; si è dunque tenuta la **prima udienza istruttoria**, in cui si è innanzitutto conferito l'incarico peritale alla dott.ssa DI TODARO Tiziana in ordine alla trascrizione delle intercettazioni e degli audio citati; si è poi proceduto all'escussione dei testi Lgt. TERSIGNI Gabriele e il M.llo GAUDIO Francesco.

Alla successiva **udienza del 28 maggio 2021** sono stati escussi gli operanti di P.G. che hanno partecipato alle prime indagini inerenti l'omicidio di Serena MOLLICONE: il M.llo SPERATI il quale ha effettuato il primo sopralluogo sul luogo di rinvenimento del cadavere di Serena e si è occupato dell'attività di reperimento; il Col. TROMBETTI all'epoca al comando del Comando Compagnia di Pontecorvo posto a coordinamento delle indagini; il Lgt. MASTANTUONI Gianni e il Sov. TOSTI Alessio, il quale ultimo ha svolto degli accertamenti tecnici sul cellulare di Serena, al termine del quale esame è stata acquisita la relazione tecnica.

All'**udienza dell'11 giugno 2021**, sono stati esaminati i testi: ABBALI [REDACTED] all'esito della quale deposizione l'imputato QUATRAIE Vincenzo ha reso spontanee dichiarazioni; un operante di P.G., PIZZO Giuseppe, all'epoca in servizio presso l'U.A.C.V. della Polizia di Stato che per un periodo ha affiancato l'Arma dei Carabinieri nello svolgimento delle indagini; un'amica di Serena, PATRIARCA [REDACTED].

L'istruttoria è proseguita all'**udienza del 18 giugno 2021** con la deposizione testimoniale di BELLI Carmine e TOMASELLI Pier Paolo, i quali, al termine delle loro deposizioni, sono stati sottoposti a confronto.

All'**udienza del 2 luglio 2021**, hanno deposto i testimoni BIANCHI [REDACTED] CONSIGLIO [REDACTED] (amica di Serena) e DELL'ORO [REDACTED] (zio paterno di Serena). Dopo un rinvio per legittimo impedimento del P.M. titolare del procedimento, all'**udienza del 16 luglio 2021**, su richiesta della difesa, la Corte ha acquisito le dichiarazioni testimoniali di PETRUCCI [REDACTED] dinanzi alla Corte di Assise del Processo BELLI, in quanto deceduto come da certificato di morte prodotto dalla difesa; letta l'ordinanza a verbale, si è proceduto all'esame di: FIORETTI Michele e SACCO [REDACTED], che erano all'epoca rispettivamente fidanzato e amica di Serena; GERMANI [REDACTED] il quale all'epoca dei fatti faceva parte del gruppo di amici di Marco MOTTOLA, frequentato anche da Serena. L'istruttoria dibattimentale è ripresa all'**udienza del 10 settembre 2021**, in cui sono stati esaminati gli amici di Serena Mollicone e Marco MOTTOLA: DI PALMA [REDACTED], MILITE [REDACTED], MILITE [REDACTED], BOVE [REDACTED], BEVILACQUA [REDACTED] ed ARCESI [REDACTED].

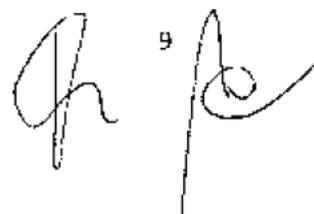
Alla successiva **udienza del 24 settembre 2021** si è innanzitutto proceduto all'esame del Perito, Dott.ssa DI TODARO, la quale ha illustrato il lavoro svolto e ha dato atto di non essere riuscita a trascrivere alcune conversazioni in dialetto ciociaro inerenti il R.I.T. n. 133 del 2008; Allo stesso perito è stato dato un ulteriore termine di 30 giorni per chiarire, mediante relazione (con l'accordo delle parti), alcuni punti della perizia trascrittiva. Si è dunque proceduto al conferimento incarico peritale per la trascrizione delle conversazioni in dialetto ciociaro al dott. Umberto PROVETTA al quale è stato concesso un termine di 30 giorni. Alla



stessa udienza sono stati esaminati altri amici di Marco MOTTOIA e Serena MOLLICONE: RICCI [REDACTED] SANTOPADRE [REDACTED] FRAIOLI [REDACTED] (cugina di Serena) e D'AMASSO [REDACTED]

All'udienza del 1° ottobre 2021 sono stati sentiti i testimoni: TORRIERO [REDACTED] POLSELLI [REDACTED] e il Lgt. EVANGELISTA Gaetano, arrivato al comando della Stazione di Arce nel febbraio 2004, la cui deposizione testimoniale è stata resa anche all'udienza dell'8 ottobre 2021, per la parte del controesame. L'istruttoria è proseguita all'udienza del 15 ottobre 2021 in cui è stato sentito il Col. CAPRIO Pietro, che ha curato nel 2007 la riapertura delle indagini sull'omicidio di Serena MOLLICONE.

All'udienza del 22 ottobre 2021 è stato esaminato il Col. SARAVO Luigi, all'epoca dei fatti in servizio presso il R.i.s. di Roma, che ha svolto gli accertamenti tecnici negli alloggi della Stazione di Arce il 28.03.2008 e sulla Opel Astra in uso a Santino TUZI in data 2.12.2008, con acquisizione dei relativi verbali di ispezione; si è poi proceduto ad esaminare il Lgt. SPERATI Marco, il quale in tale udienza ha deposto sugli atti di indagine cui ha partecipato nel procedimento relativo all'omicidio di Serena MOLLICONE e sull'attività di sopralluogo svolta in occasione del suicidio del Brig. Santino TUZI avvenuto l'11.04.2008 (al termine della deposizione sono stati acquisiti il verbale di sequestro eseguito il 11.4.2008 e il fascicolo fotografico inerente il sopralluogo). Il controesame del Lgt. SPERATI è proseguito per gran parte della successiva udienza del 29.10.2021, in cui è stato sentito, sempre sui fatti inerenti il suicidio di TUZI, il M.llo MATTEI Roberto, con acquisizione del verbale di perquisizione e sequestro effettuato presso l'abitazione di TUZI. All'udienza del 5 novembre 2021, ha deposto il Lgt. TERSIGNI Gabriele. In occasione di tale deposizione, su eccezione sollevata dalla difesa, la Corte ha deciso - con ordinanza allegata a verbale, alla quale ci si riporta - che, stante il divieto di cui all'art. 195 co. 4 c.p.p., il TERSIGNI non potesse deporre su quanto (confidenzialmente) appreso da TUZI in relazione alle s.i.t. da quest'ultimo rese il 28.03.2008 e il 9.04.2008. L'istruttoria dunque è proseguita con l'udienza del 12 novembre 2021, in occasione della quale è stato innanzitutto esaminato il perito dott. Umberto PROVETTA, in ordine alle trascrizioni effettuate, con acquisizione dell'elaborato peritale; hanno poi deposto i testimoni TORRIERO Annarita, il Dr. CIALELLA Costantino sulle consulenze medico legali effettuate in relazione al decesso di TUZI Santino, con acquisizione delle relative relazioni medico legali. Si è poi proceduto all'esame di PERUZZI [REDACTED], nel corso della quale deposizione, con l'accordo delle parti sono state acquisite le s.i.t. rese e vi è stata rinuncia alla sua escussione. Anche con riferimento al testimone TORRESI Luca, all'epoca dei fatti in servizio presso il RIS di Roma, è stata acquisita la relazione tecnica in ordine agli accertamenti sugli stubs effettuati in occasione del decesso di TUZI e le parti hanno rinunciato alla sua escussione. All'udienza del 19 novembre 2021 sono stati esaminati il Col. IMBRATTA Fabio, all'epoca dei fatti in servizio presso il Comando CC di Pontecorvo, il quale si è in particolare occupato dello sviluppo delle indagini sull'omicidio di Serena MOLLICONE ad

 9

inizio del 2016; il dott. IACOPPINI Mauro, sugli accertamenti tecnici tossicologici effettuati sui campioni biologici di Serena, prelevati in sede di autopsia, con acquisizione della relativa relazione; il falegname QUAGLIOZZI [REDACTED] sulla consulenza tecnica effettuata, su incarico del P.M., con acquisizione dell'elaborato redatto; Alla stessa udienza è stato acquisito con il consenso delle parti il verbale di consegna dei reperti di Serena con rinuncia alla escussione del M.ilo FERRARA. All'udienza del 26 novembre 2021 hanno reso deposizione testimoniale: il Lgt. GENNARI Roberto, del RIS di Roma, sugli accertamenti tecnici dattiloscopici svolti nel corso delle indagini, con acquisizione all'esito delle relazioni da lui redatte; il Prof. D'ALOYA Ernesto, il quale ha svolto una consulenza medico legale sulla morte di Serena; il P.M. in tale occasione ha prodotto il verbale di consegna dei reperti di Serena ed è stata acquisita formalmente la relazione del Professore già agli atti; il dott. CACCIANIGA Marco Stefano, sulla consulenza tecnica botanica effettuata con acquisizione della relazione. L'istruttoria dibattimentale è proseguita il 3 dicembre 2021, in cui sono stati esaminati i testimoni: MIRARCHI [REDACTED], signora delle pulizie presso la Stazione di Arce all'epoca dei fatti; il Col. LAGO Giampietro, in servizio presso il RIS di Roma all'epoca dei fatti, sugli accertamenti tecnici biologici svolti, con acquisizione formale delle relazioni redatte; il Mag. RAPONE Cesare sulle consulenze tecniche di carattere biologico, svolte con acquisizione di tutte le relazioni; il M.ilo PLETTO Salvatore al termine della quale deposizione l'imputato QUATRALI Vincenzo ha reso spontanee dichiarazioni. Alla successiva udienza del 10 dicembre 2021 si è proceduto all'esame dei testimoni Mar. Magg. BARATTA Flavio, in servizio presso il RIS di Roma, il quale ha svolto accertamenti tecnici sulle impronte dattiloscopiche rinvenute sulla pistola di ordinanza di Santino TUZI, con acquisizione della relativa relazione. Il Lgt. POLIETTA Massimo sulle ulteriori indagini effettuate in ordine all'omicidio di Serena Mollicone. Il controesame di tale testimone ha avuto luogo all'udienza del 17 dicembre 2021, in occasione della quale è stato anche esaminato il Lgt. COLLELLA Riccardo. Dopo un rinvio per impedimento del giudice *a latere*, all'udienza del 14 gennaio 2022 l'istruttoria dibattimentale è ripresa con l'esame dei testimoni: LANCIA [REDACTED], CACCIARELLA [REDACTED], FRAIOLI [REDACTED], FIORE [REDACTED], SIMONE [REDACTED], BRACCHI [REDACTED] e MAGNANTI [REDACTED], testimonianze relative all'ordine di servizio n. 1 dell'1.6.2001 e ai tabulati telefonici della Stazione di Arce dell'1.6.2001. Sono state acquisite con l'accordo delle parti le s.i.t. di CORSETTI [REDACTED] con rinuncia alla sua escussione. In occasione di tale udienza, il P.M. ha prodotto il permesso provvisorio di circolazione in favore di SIMONE [REDACTED] e documentazione come da indice, in particolare relativa agli elaborati Tetras dei tabulati telefonici e 35 ordini di Servizio della Stazione di Arce relativi all'anno 2001. All'udienza del 21 gennaio 2022 sono stati esaminati i consulenti tecnici del P.M., Prof.ssa CATTANEO Cristina e Ing. SALA Remo sulle consulenze tecnico medico legali e ingegneristiche effettuate, su incarico del P.M., con acquisizione formale delle relazioni redatte dagli stessi. All'udienza del 28 gennaio 2022 ha depresso il M.ilo

 10 

CASAMASSIMA Rosario (con la presenza anche dei testi, Lgt. DELLA GUARDIA Vittorio e SCATAMACCHIA Ferdinando) sulla consulenza merceologica effettuata, su incarico del P.M., con acquisizione del relativo elaborato. L'istruttoria è proseguita il **4 febbraio 2022**, in occasione della quale udienza sono stati esaminati: la Dott.ssa PILLI Elena, sulla consulenza genetica effettuata, con acquisizione formale della relazione da lei redatta; il Prof. BRAVO Alberto in ordine alla consulenza grafologica effettuata, con acquisizione della relazione tecnica; il teste COCCO [REDACTED] proprietario dello stabile in cui è allocata la Stazione di Arce; IAFANO [REDACTED] e SOMACAL [REDACTED]. All'udienza dell'**11 febbraio 2022** sono stati esaminati: il Lgt. PAGLIAROLI Rocco, l'App. CUOMO Emilio, l'App. VENTICINQUE Ernesto, l'App. DI FEOIA Giuseppe e l'app. EVANGELISTA Franco, gli ultimi tre in servizio presso la Stazione di Arce all'epoca dei fatti. All'udienza del **18 febbraio 2022** si è proceduto all'escussione di PUDDU [REDACTED], coniuge di SUPRANO Francesco, la quale si è avvalsa della facoltà di astenersi, il V.brig. CANNIZZARO Luisiano, sui tabulati telefonici presenti in atti, dopo la deposizione del quale il P.M., con il consenso delle parti ha rinunciato all'escussione del Lgt. Guarcini [REDACTED] avendo quest'ultimo svolto i medesimi accertamenti. Sono poi stati sentiti: il Brig. GIOBBE Luigi, COLANTONIO [REDACTED], ZANNI [REDACTED], COLANTONIO [REDACTED]. Il P.M. ha quindi dichiarato di rinunciare ai testi FRAIOLI [REDACTED] e SANTOPADRE [REDACTED], che con il consenso delle parti sono stati revocati. L'istruttoria dibattimentale è quindi ripresa all'udienza del **18 marzo 2022**, in cui hanno deposto i testi QUATTRUCCI [REDACTED] e TOMASELLI [REDACTED]. Rilevata l'assenza del teste del P.M. FRAIOLI [REDACTED] il quale ha giustificato con un certificato medico attestante l'impossibilità di essere sottoposto a stress emotivo, il P.M. ha chiesto di produrre il verbale di s.i.t., le difese si sono opposte; tutte le parti hanno quindi chiesto di disporre perizia psichiatrica e la Corte si è riservata. Il P.M. ha prodotto documentazione come da indice. Si è quindi proceduto all'escussione dei testi delle parti civili (Avv. DE SANTIS) DI FOLCO [REDACTED] e GABRIELE [REDACTED]. È seguita l'udienza del **25 marzo 2022** in cui è stato esaminato il Dott. [REDACTED] sulla capacità a testimoniare di FRAIOLI [REDACTED]; il P.M. e le Parti Civili si sono opposti al conferimento dell'incarico peritale al Dott. [REDACTED] avendo lo stesso rapporti di natura professionale con il FRAIOLI da tempo; le difese hanno chiesto un termine per valutare l'acquisizione delle s.i.t. di FRAIOLI, la Corte si è riservata. Sono poi stati esaminati i testi delle Parti Civili (lista Avv. De Santis), CONSIGLIO [REDACTED] GRIMALDI [REDACTED], DE FONSECA [REDACTED], MOLLICONE Antonio. In seguito ad un rinvio per impedimento del giudice *a latere* della Corte, l'istruttoria dibattimentale è ripresa all'udienza dell'**8 aprile 2022**, in occasione della quale si è proceduto in videoconferenza all'esame della Dott.ssa MAGNI Paola sulla consulenza entomologica forense effettuata e acquisizione formale della sua relazione. Sono poi stati sentiti i testimoni privati delle parti civili, FERRAUTI [REDACTED] (lista dell'Avv. Nardoni), MALNATI [REDACTED] e TUZI Maria (lista Avv. Castellucci); in occasione di tale udienza, il P.M. ha richiesto l'acquisizione di tutte le s.i.t. rese da BIANCHI [REDACTED] ai sensi

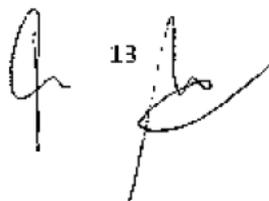
dell'art. 500 co. 4 c.p.p. e ha depositato relativa memoria; le parti civili si sono associate; le difese hanno chiesto un termine per presentare controdeduzioni, concesso dalla Corte fino al 30.04.2022. **All'udienza del 22 aprile 2022**, sono stati esaminati i consulenti tecnici della parte civile Mollicone Armida, il medico legale dott.ssa REGIMENTI Luisa e la psicologa forense criminologa, Dott.ssa BRUZZONE Roberta, con acquisizione delle loro relazioni. Sono stati inoltre esaminati i testi DE LUCA [REDACTED] GEMMA [REDACTED] (lista Avv. De Santis) e la parte civile MOLLICONE Armida. In occasione di tale udienza il P.M. ha prodotto il dvd contenente le immagini registrate del sopralluogo eseguito dai CC in data 3.6.2001 e dell'esame esterno del cadavere di Serena Mollicone. **Il 29 aprile del 2022** hanno deposto i consulenti tecnici delle parti civili Guglielmo e Antonio MOLLICONE, il Gen. GAROFANO Luciano e VOLPINI Laura, con acquisizione della relazione di consulenza tecnica. Con il consenso delle parti sono state acquisite le s.i.t. di FRAIOLI [REDACTED]. Si è dunque proceduto all'esame dell'imputato QUATRALE Vincenzo che è proseguito **all'udienza del 6 maggio 2022**; l'imputato SUPRANO Francesco non si è sottoposto ad esame e ha reso dichiarazioni spontanee. A questo punto le difese degli imputati Franco MOTTOLA, Anna Maria MOTTOLA e Marco MOTTOLA, hanno posto la questione dell'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese a s.i.t. dagli imputati dal 2008 in poi. Il P.M. e le parti civili si sono opposti. La Corte si è riservata. **All'udienza dell'11 maggio 2022**, a scioglimento della riserva assunta, la Corte ha dichiarato con ordinanza letta a verbale, l'inutilizzabilità delle dichiarazioni rese a s.i.t. dai citati imputati, successivamente alle s.i.t. rese dal Brig. TUZI Santino il 28 marzo 2008. Si è dunque tenuto l'esame dell'imputato MARCO MOTTOLA, che sull'accordo delle parti è iniziato con le domande della difesa; tale esame si è interrotto nel corso dell'esame del P.M., in quanto l'imputato ad un certo punto si è avvalso della facoltà di non rispondere. **Il 13 maggio 2022**, l'imputata Anna Maria MOTTOLA ha reso l'esame. **All'udienza del 18 maggio 2022** l'imputato Franco MOTTOLA ha reso dichiarazioni spontanee. L'istruttoria dibattimentale è quindi proseguita con l'escussione dei testi della difesa SANTORO [REDACTED] Lgt. DE INNOCENTIS [REDACTED], V.Brig. CELLUPICA Sabatino, MOLLICONE Elvira, CIANCHETTI [REDACTED], VELLONE [REDACTED]. Il processo è pertanto proseguito **all'udienza del 6 giugno 2022**, in occasione della quale sono stati esaminati i testimoni, V.q.a. TATARELLI Cristiano, POCCHI [REDACTED], LAFRATI [REDACTED], GRIMALDI [REDACTED]. **All'udienza del 10 giugno 2022** sono stati esaminati i testimoni BIANCHI [REDACTED] BIANCHI [REDACTED] ABBATE [REDACTED] Ten. D'ARPINO [REDACTED] SIMONELLI [REDACTED]. La Corte ha inoltre effettuato un sopralluogo presso la Stazione dei Carabinieri di Arce in Via Magni n. 16. Con il consenso delle parti è stata inoltre disposta l'acquisizione delle s.i.t. di ZEPPIERI [REDACTED] e l'acquisizione della deposizione testimoniale nel Processo "Bellif", del consulente medico legale dott.ssa Antonella CONTICELLI, con rinuncia alla loro escussione. L'istruttoria è proseguita **all'udienza del 15 giugno 2022** con l'esame dei consulenti tecnici della difesa MOTTOLA, Prof. Carmelo LAVORINO, DI MILLE Cosmo e BONAVENTURA Gaetano;

sono poi state acquisite le s.i.t. di ANTONINI [REDACTED], deceduto, ai sensi dell'art. 512 c.p.p. nonché delle lettere scritte da Serena MOLLICONE alla cugina DELL'ORO [REDACTED]. Alla successiva udienza del 17 giugno 2022 sono stati esaminati i consulenti tecnici di parte; nuovamente la consulente del P.M., Prof.ssa Cristina CATTANEO (con specifico riferimento agli esiti della consulenza tecnica della dott.ssa MAGNI); per la difesa dell'imputato QUATRALFI, la Prof.ssa RINALDI Raffaella, il dott. ZONARO Marco e il prof. POTENZA Saverio; per la difesa MOTTOLA, il Prof. BOJINO Giorgio, con acquisizione di tutte le relazioni redatte. Si è proseguito all'udienza del 20 giugno 2022 con l'escussione dei seguenti testi: il Lgt. COMPAGNONE Gennaro, SPALVIERI [REDACTED], FRAIOLI [REDACTED] REA [REDACTED] D'AMICO [REDACTED], il Generale SPARAGNA Luigi, il M.llo GIOVANNI Gianluca. Alla successiva udienza del 22 giugno 2022 sono stati esaminati i consulenti tecnici della difesa MOTTOLA: lo psicologo forense, il Dott. DELLI COMPAGNI Enrico e il Prof. LAVORINO Carmelo. Sono inoltre stati esaminati ai sensi dell'art. 507 c.p.p. i testi VANO [REDACTED] e [REDACTED]. Il processo è proseguito all'udienza del 27 giugno in cui sono stati sentiti ai sensi dell'art. 507 c.p.p. gli ultimi testi PEDE [REDACTED] e DOMI [REDACTED]. Alla fine dell'istruttoria dibattimentale, a scioglimento della riserva assunta, la Corte ha rigettato la richiesta del P.M. di acquisire tutte le s.i.t. rese da [REDACTED] BIANCHI, non sussistendo i presupposti di cui all'art. 500 co. 4 c.p.p. (ordinanza letta e redatta a verbale). Quindi la Corte ha dichiarato la chiusura dell'istruttoria, rinviando la causa all'udienza dell'1 luglio 2022 per la requisitoria del P.M. che è iniziata in detta udienza e proseguita all'udienza del 4 luglio 2022, in cui il P.M. ha formulato le richieste in epigrafe riportate; in tale udienza i difensori delle parti civili hanno rassegnato le proprie conclusioni come sopra trascritte. I difensori degli imputati hanno presentato le loro conclusioni alle udienze del 6 e 7 luglio 2022, come riportate in epigrafe. È seguito un rinvio per repliche che sono state rassegnate alle udienze dell'11 e del 15 luglio 2021; al termine di quest'ultima udienza la Corte si è ritirata in camera di consiglio per la decisione e, una volta rientrata poi in aula, ha pronunciato la sentenza mediante la lettura del dispositivo in pubblica udienza.

Motivi della decisione.

PREMESSA

Il presente processo ha ad oggetto l'omicidio di Serena Mollicone, ragazza di 18 anni, di cui è stata denunciata la scomparsa la sera del 1° giugno 2001 e della quale è stato rinvenuto il corpo senza vita nella tarda mattinata del 3 giugno 2001.

 13

Si devono sin d'ora evidenziare alcuni profili che hanno profondamente caratterizzato l'istruttoria dibattimentale e che per la loro unicità determineranno un particolare taglio nella redazione della presente sentenza.

In primo luogo si tratta di un delitto commesso oltre venti anni fa, arco di tempo nel corso del quale si sono susseguiti diversi procedimenti penali, il primo dei quali a carico di Carmine BELLI, assolto con sentenza della Corte di Assise di Cassino del 7 luglio 2004, divenuta irrevocabile il 6 ottobre 2006.

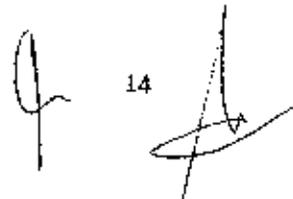
La sentenza citata è stata acquisita ai sensi dell'art. 238 bis c.p.p., e, con il consenso delle parti, sono stati acquisiti, ai sensi dell'art. 238 c.p.p., altri atti di prova assunti nel processo a carico del BELLI, risultanze cui si farà, quando necessario, riferimento nello svolgimento del presente lavoro.

Dovranno quindi essere esaminati gli esiti dibattimentali in relazione a diverse e lunghe indagini, nel corso delle quali sono state intraprese molteplici piste investigative e sono stati più volte sentiti i testimoni escussi nell'odierno processo. Le contestazioni effettuate dalle parti ai sensi dell'art. 500 co. 2 c.p.p. hanno infatti messo in luce una vera e propria stratificazione delle precedenti dichiarazioni rese dai testimoni, sia in sede predibattimentale e sia in sede dibattimentale, nel processo a carico del BELLI. Tale caratterizzazione dell'intera istruttoria dibattimentale ha imposto a questa Corte - in ossequio al dettato normativo sopra richiamato, cui è sotteso il principio, di rango costituzionale, del contraddittorio nella formazione della prova - una particolare attenzione sia nella selezione del materiale probatorio utilizzabile e sia nella valutazione dell'attendibilità dei testimoni, alcuni dei quali, a fronte della notevole mole delle loro precedenti dichiarazioni e del notevole contenuto delle stesse, hanno reso in dibattimento delle deposizioni incerte, generiche, confuse e in alcuni casi contraddittorie.

Non solo. Si deve sin d'ora rilevare che nell'odierno processo al capo sub a) è imputato del delitto di omicidio aggravato - commesso in concorso con il figlio, Marco MOTTOLA, e la moglie, Annamaria MOTTOLA - Franco MOTTOLA, all'epoca dei fatti Maresciallo, comandante della Stazione dei Carabinieri di Arce, Comune di nascita e di residenza della vittima, Serena Mollicone.

Secondo la prospettazione accusatoria l'omicidio di Serena sarebbe avvenuto proprio presso lo stesso stabile in cui insiste la Caserma dei Carabinieri di Arce.

14



Franco MOTTOLA, in qualità di comandante della Stazione di Arce, ha svolto un importante ruolo "istituzionale" con riferimento al fatto omicidiario in esame: è lui che ha ricevuto la denuncia di scomparsa di Serena, ha diramato e partecipato alle ricerche della ragazza, nonché, dopo il rinvenimento del corpo di Serena, è stato coinvolto nelle prime indagini di P.G. effettuate.

Tale particolarità comporta un'analisi degli esiti processuali che tenga conto del ruolo svolto dal MOTTOLA all'epoca dei fatti all'interno della catena di comando investigativa, anche avuto riguardo agli ipotizzati depistaggi, che, secondo la prospettazione accusatoria, sarebbero stati attuati dal Maresciallo.

D'altro canto, la complessità del vaglio processuale si arricchisce di un ulteriore profilo: il ruolo svolto dagli odierni imputati, MOTTOLA Franco, QUATRALE Vincenzo e SUPRANO Francesco, nonché da TUZI Santino, vittima del reato di istigazione al suicidio contestato sub c), tutti in forza alla Stazione di Arce all'epoca dei fatti, impone di valutare con particolare scrupolo e sotto una duplice lente di ingrandimento tutto ciò che è accaduto presso la Caserma dei Carabinieri di Arce dal momento della scomparsa di Serena al momento del suo ritrovamento.

Si tratta infatti di un arco temporale nel quale, secondo l'accusa, sarebbe stata posta in essere, in particolare da Franco MOTTOLA, una condotta dicotomica e per così dire "schizofrenica", nella duplice veste descritta: da un lato, il Maresciallo avrebbe continuato a porre in essere la propria attività istituzionale, nella specie inerente la ricezione della denuncia di scomparsa di Serena e l'avvio delle ricerche della stessa; dall'altro, avrebbe posto in essere il fulcro dell'attività delittuosa, in concorso con Marco MOTTOLA e Annamaria MOTTOLA, consistente nell'uccisione, nella sistemazione e poi nel nascondimento del cadavere della ragazza.

Tale attività delittuosa, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbe stata posta in essere con il concorso omissivo degli altri militari presenti in caserma la mattina del 1° giugno 2001, vale a dire il M.ilo QUATRALE Vincenzo, odierno coimputato, e il Brig. TUZI Santino, deceduto.

Il QUATRALE è infatti imputato (con il TUZI, deceduto), di concorso omissivo in omicidio, contestato sub b), in quanto, pur avendo visto entrare Serena in Caserma e sentito la colluttazione a suo danno, non sarebbe intervenuto in soccorso della vittima: entrambi i militari avrebbero in particolare nascosto il loro coinvolgimento nei fatti, falsificando l'Ordine di Servizio n. 1 del 1.6.2001, per far risultare che la mattina di quel giorno erano in servizio esterno, mentre il M.ilo

15

MOTTOIA era impegnato come piantone in caserma, così altresì fornendo una copertura a quest'ultimo.

Secondo quanto sostenuto dalla Pubblica Accusa, anche Francesco SUPRANO avrebbe nel tempo fornito un aiuto concreto agli autori dell'omicidio per eludere le investigazioni nei loro confronti, nella specie commettendo la condotta di favoreggiamento personale contestata sub d).

Come si avrà modo di esaminare, è dunque emersa in sede dibattimentale in tutta la sua asprezza e contraddittorietà, la difficoltà per gli investigatori di indagare non solo su soggetti appartenenti alla stessa arma dei Carabinieri, ma anche sui loro stessi atti e sulle stesse indagini da loro compiute nel corso degli anni.

Tale criticità è rappresentata in modo paradigmatico dalle s.i.t. rese in data 28.3.2008 e 9.4.2008 dal Brigadiere Santino TUZI, suicidatosi in data 11.4.2008, nonché dall'intercettazione ambientale della conversazione avvenuta tra il TUZI e QUATRALE l'8.4.2008, rispetto alla quale è contestato all'imputato QUATRALE Vincenzo, sub c), il reato di istigazione al suicidio.

Ai numerosi profili di complessità innanzi accennati, di cui si dovrà tenere e dare conto nel corso delle seguenti motivazioni, si aggiungono gli aspetti di specifica complessità inerenti la valutazione dei plurimi accertamenti tecnici svolti in sede di indagine da parte dei consulenti del P.M., il cui esame, insieme all'esame dei consulenti tecnici delle altre parti processuali, ha impegnato per lungo tempo il presente dibattimento.

Tanto posto, considerata la notevole quantità del materiale istruttorio, anche di natura documentale, la complessità e la natura eminentemente indiziaria del presente processo, la molteplicità dei profili da indagare, si procederà ad una analisi delle emergenze dibattimentali per singoli argomenti di prova, per poi effettuare una valutazione complessiva.

1. LA SCOMPARSITA' DI SERENA MOLLICONE AVVENUTA IL 1° GIUGNO 2001.

Serena Mollicone, nata a Sora il 18/11/1982, orfana di madre e residente ad Arce insieme al padre, Guglielmo Mollicone, era una studentessa che nel giugno 2001 frequentava l'ultimo anno del liceo psicopedagogico di Sora.

Come già accertato nella sentenza della Corte di Assise di Cassino del 2004 e confermato da molteplici testimoni, quali il padre, i familiari, il fidanzato e le amiche di scuola, di Serena Mollicone si sono perse le tracce la mattina del 1 giugno 2001, tra le ore 9:15/9:30: la ragazza è

stata poi rinvenuta, cadavere, alle ore 12:00 circa del 3 giugno 2001, in località Fonte Cupa del Comune di Fontana Liri, in una radura prossima al corso d'acqua fiume Liri, da alcuni volontari della Protezione Civile che stavano perlustrando il territorio alla ricerca della stessa.

Dalle s.i.t. di Guglielmo Molicone e dalla deposizione testimoniale delle compagne di scuola, [REDACTED] CONSIGLIO¹ e [REDACTED] DI PALMA², come già accertato nella sentenza acquisita, è pacifico che Serena la mattina del 1° giugno 2001 era uscita di casa e aveva preso l'autobus delle 7:30 con direzione Sora e con il dichiarato intento di recarsi ad Isola del Liri per effettuare una radiografia ai denti, un'orto-panoramica, presso il locale ospedale.

La medesima avrebbe comunicato alle amiche, incontrate sul pullman, che le avrebbe raggiunto a scuola più tardi, dopo la visita in ospedale, in quanto doveva lavorare alla tesi che stava preparando per l'esame di maturità.

Dalla deposizione della tecnica radiologa dell'ospedale di Isola Liri, [REDACTED] LAFRATI, risulta che effettivamente Serena tra le ore 8:00 e le ore 9:00 del 1° giugno 2001 aveva effettuato un'orto-panoramica presso l'ospedale di Isola Liri, andando poi via, dopo aver saputo che doveva aspettare qualche giorno per avere il referto dell'esame radiologico effettuato.

Dalla sentenza acquisita e dalla deposizione testimoniale di GABRIELE [REDACTED] può altresì ritenersi accertato che la medesima era stata vista alle ore 9:15/9:30 in Fontana Liri, mentre faceva l'autostop in direzione di Arce.

Si tratta dell'ultimo avvistamento certo della ragazza, la quale non ha mai raggiunto la scuola, contrariamente a quanto aveva detto di voler fare, e ha mancato l'appuntamento con il fidanzato, Michele FIORETTI, con il quale sarebbe dovuta andare presso lo studio del dentista DI MAMBRO [REDACTED] in Sora, ove il giovane aveva un appuntamento fissato alle ore 14:30.

Dalla testimonianza di FIORETTI Michele³ e dalle s.i.t. di MOLLICONE Guglielmo è emerso che quest'ultimo, pur avendo ricevuto nel pomeriggio dell'1.6.2001 alcune telefonate allarmate del FIORETTI in ordine al mancato appuntamento con Serena, solo una volta tornato a casa dalla cartoleria intorno alle 20:00/20:30 di sera, non riuscendo ad avere notizie della figlia, si era deciso ad andare presso la Stazione dei Carabinieri di Arce per denunciarne la scomparsa.

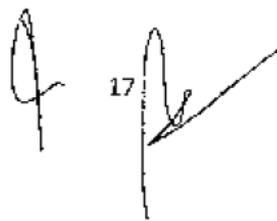
Il FIORETTI ha, nella specie, riferito di essersi recato insieme a Guglielmo MOLLICONE e a due suoi amici, SIMONE [REDACTED] e SANTORO [REDACTED], intorno alle ore 21:30, presso la caserma di Arce, dove avrebbero interloquito con "un signore alto con un tic", poi confermando, a contestazione del P.M., trattarsi del M.llo Franco MOTTOLA, odierno imputato.

¹ Cfr. trascrizioni ud. 02.07.2021.

² Cfr. trascrizioni ud. 10.09.2021.

³ Cfr. trascrizioni udienza 16.07.2021.

17



Premesso che tali momenti saranno successivamente scandagliati alla luce degli ulteriori esiti dibattimentali e documentali, basti in questa sede rilevare come solo dal momento della denuncia, avvenuta orientativamente tra le 21:00 e le 22:00 del 1° giugno 2001, furono avviate le ricerche di Serena, sia da parte della polizia giudiziaria che dai familiari e conoscenti della stessa.

In particolare, per quanto concerne la P.G. fu attivata la pattuglia composta da TUZI Santino e CUOMO Emilio, che era già in servizio perlustrativo.

Per quanto concerne le ricerche spontanee poste in essere dai familiari, nella notte tra l'1 e il 2 giugno 2001 al gruppo composto da FIORETTI Michele, Guglielmo MOLLICONE, SANTORO [REDACTED] e PASQUALE [REDACTED] si aggiunsero Antonio MOLLICONE, fratello di Guglielmo, e il M.Ilo GAUDIO Francesco, tutti sentiti in dibattimento, eccetto Guglielmo Mollicone, deceduto, di cui sono state acquisite le s.l.t. ai sensi dell'art. 512 c.p.p..

Le ricerche di Serena erano proseguite per tutto il sabato 2 giugno 2001. Il FIORETTI ha riportato di essere andato insieme a due cugini di Serena, dei quali uno si chiama [REDACTED] (presumibilmente [REDACTED] e [REDACTED] Fraioli), da un fotografo, per stampare il volantino di Serena, e di essere andato presso il Bar "Chioppetelle" (in realtà, "Le Pucchietelle"), sito in località Fonte Cupa del Comune di Fontana Liri, dove si vociferava di alcuni avvistamenti.

Come nel prosieguo si rileverà, in quelle ore molteplici furono i riferiti avvistamenti di Serena riportati dall'entourage familiare e amicale, e l'intero paese di Arce si era mobilitato con l'organizzazione di gruppi spontanei per le ricerche della ragazza.

A queste ricerche spontanee si erano affiancate in parallelo le ricerche della Polizia Giudiziaria sotto la direzione del comando di Pontecorvo, sia con battute sul territorio circostante sia attraverso un sorvolo aereo con l'elicottero.

In particolare, nel primo pomeriggio di sabato 2 giugno 2001, la Compagnia di Pontecorvo aveva avuto a disposizione un elicottero militare per ispezionare il territorio, attività alla quale aveva partecipato anche il M.Ilo MOTTOLA, ma dalla quale non era emerso nulla di significativo.

Nel pomeriggio del 2 giugno 2001 anche i carabinieri della Stazione di Arce, Di FEOLA e VENTICINQUE, insieme al M.Ilo MOTTOLA, si erano recati presso il Bar della Valle, detto "Chioppetelle", in località Anitrella, per raccogliere informazioni in ordine ai vociferati avvistamenti della ragazza.

Le ricerche dunque proseguirono fino alla mattina del 3 giugno 2001, quando alcuni volontari della Protezione Civile rinvennero il corpo senza vita di Serena Mollicone.



18

2. Il rinvenimento del cadavere di Serena Mollicone il 3 giugno 2001.

2.1 Il ritrovamento di Serena: tempo e luogo.

Il L.gt. TERSIGNI Gabriele⁴, all'epoca dei fatti Maresciallo comandante della Stazione dei Carabinieri di Fontana Liri, ha riferito che il 1° e 2° Giugno 2001 era impegnato nei festeggiamenti di Santa Barbara, Patrona di Fontana Liri, per cui aveva saputo genericamente della scomparsa di una ragazza di Arce, ma non era stato coinvolto nelle ricerche.

Domenica 3 giugno 2001, mentre il TERSIGNI era in caserma, verso le 09:30-10:00 aveva ricevuto la visita di alcuni ragazzi della Protezione Civile, CASCIANO [REDACTED] e PROIA [REDACTED] i quali lo avevano avvisato della loro intenzione di effettuare le ricerche di Serena Mollicone sul territorio di Fontana Liri, in quanto si vociferava che gli ultimi avvistamenti della ragazza erano dalle parti del Bar Delta Valle, vicino alla diga. I medesimi avevano precisato di temere che la ragazza si fosse gettata nel fiume, in quanto avevano saputo che soffriva di una forte depressione. Il Comandante della Stazione di Fontana Liri e i volontari della Protezione civile si erano dunque messi d'accordo nel senso che questi ultimi avrebbero proceduto con le ricerche lungo le rive del fiume Liri e che avrebbero tenuto aggiornato il TERSIGNI per qualsiasi novità.

Alle successive ore 12:00 il TERSIGNI aveva ricevuto la telefonata dall'App. DEL GIGANTE, dal quale veniva informato del ritrovamento da parte della Protezione Civile del cadavere di Serena Mollicone in un bosco, di fianco allo stabilimento Index, in zona Fonte Cupa, agro di Fontana Liri.

In ordine al luogo e alle circostanze in cui è stato rinvenuto il corpo di Serena sono stati sentiti, su richiesta della difesa, i volontari della protezione civile BIANCHI [REDACTED] e BIANCHI [REDACTED]⁵.

Il primo ha precisato che al tempo era un volontario della Protezione Civile di Fontana Liri e che la mattina del 3 giugno 2001 si era offerto, su richiesta del suo Presidente, per lo svolgimento insieme ad altri volontari di un'attività di perlustrazione nel territorio di Fontana Liri per la ricerca di Serena. Gli elementi che erano stati loro forniti per l'attività di ricerca erano un volantino, dove c'erano le generalità della ragazza, e le informazioni sui vestiti con i quali era stata avvistata l'ultima volta, vale a dire dei fuseaux neri e una maglia bianca con punti rossi.

Il medesimo ha dichiarato che, partiti da Fontana Liri, si erano mossi lungo l'argine del fiume Liri con direzione verso Sora. Dopodiché, quando erano giunti in località Anitrella, un gruppo si era fermato presso la diga, mentre lui con altri, tra cui BIANCHI [REDACTED] era andato verso lo stabilimento Index, lungo la S.S. n. 82, dove c'era un viottolo sterrato che portava verso

⁴ Cfr. trascrizioni udienza 21.05.2021.

⁵ cfr. trascrizioni ud. 10.6.2022.

un'ansa del fiume. Pertanto, considerato che stavano scandagliando le aree circostanti il fiume insistenti tra le due dighe, avevano lasciato la macchina sul ciglio della strada e si erano incamminati lungo il suddetto viottolo per fare una perlustrazione.

Il teste ha descritto i luoghi, in termini del tutto sovrapponibili a quelli riportati dal M.Ilo TERSIGNI, intervenuto alle ore 12,20 e dal M.Ilo SPERATI, effettivo al reparto operativo del Comando provinciale di Prosinone, arrivato intorno alle 13,15 per procedere all'attività di ispezione dello stato dei luoghi e di repertamento, attività rispetto alla quale è stato redatto apposito verbale⁶ nonché effettuata una videoregistrazione acquisita agli atti del processo⁷.

Si riporta per la sua completezza la descrizione dei luoghi di cui al verbale redatto dal M.Ilo SPERATI, luoghi di cui sono stati fatti rilievi fotografici (cfr. fascicolo fotografico allegato):

"percorrendo la s.s. 82, altezza dello stabilimento "index italia", località chiamata Fontecupa, agro del Comune di Fontana Liri (FR), dove in direzione di marcia Fontana Liri Sora, sulla sinistra ci si immette su una stradina sterrata delimitata da vegetazione. Percorrendo detta stradina per circa 130 mt, con lieve pendenza in discesa, si giunge in uno spiazzo a forma circolare circondato da vegetazione, avendo il fiume Liri sulla destra.

Al termine dello spiazzo ci si immette sulla sinistra, in un'apertura (corridoio) delimitata dalla stessa vegetazione ivi esistente, lungo circa 8 x2 metri.

Al termine dell'apertura (corridoio), sulla parte frontale immediatamente si rilevano, adagiati sul terreno in stato di abbandono dei vecchi televisori e dietro gli stessi, sul lato sinistro si trova un contenitore metallico a forma cubica, dove proprio a ridosso vi è il corpo privo di vita di una donna".

Angelo BIANCHI ha precisato che il viottolo iniziale era semibattuto e presentava le orme di alcuni pneumatici, in quanto era evidentemente percorribile anche con la macchina. Il teste ha dichiarato di aver percorso insieme ad [REDACTED] BIANCHI il suddetto viottolo, delimitato a destra e sinistra da vegetazione, e di essere arrivato sullo spiazzo, dove la sua attenzione era stata attirata da alcuni televisori abbandonati che erano sulla destra a distanza di circa 10 metri, esprimendosi poi nei seguenti termini: *"ho ampliato più lo sguardo e ho visto sulla sinistra, ma molto... un po' più... molto distante rispetto a questi televisori, quindi parliamo di venti metri, ho visto una sagoma. Questa sagoma sembrava a primo impatto, non so quello che ho dichiarato, però sembrava un manichino".*

Il BIANCHI ha riferito di aver visto prima le gambe e di aver poi riconosciuto la parte superiore del corpo, evidenziando che, nonostante il busto della ragazza fosse in parte ricoperto dalla vegetazione, spiccava il colore rosso della maglietta indossata da Serena. Il medesimo ha

⁶ All. 10 produzione documentale del P.M. del 7.5.2021.

⁷ Cfr. Dvd prodotto all'udienza del 22.04.2022.

9 20

precisato di essersi trovato ad una distanza grosso modo corrispondente a quella di cui al minuto di 1' e 46" del video del sopralluogo effettuato da SPERATI, ma più a sinistra rispetto a colui che ha effettuato il video, per cui, dalla sua prospettiva, Serena era visibile ed era solo parzialmente coperta da un contenitore di metallo, collocato davanti a lei, come descritto nel verbale di reperimento citato.

Dalla visione del video e dall'analisi dello stato dei luoghi di cui al verbale di reperimento, dal quale emerge il dato oggettivo che la radura in cui erano i televisori era di ampiezza 8x2, la distanza del BIANCHI dai televisori abbandonati è compatibile con quella di 5 metri da lui precisata nel corso della deposizione, rispetto alla quale Serena era qualche metro più lontana.

Il BIANCHI ha riferito di non essersi avvicinato al corpo, di aver indicato lo stesso al suo compagno e che entrambi si erano spaventati e si erano immediatamente allontanati per avvisare CASCIANO e PROIA, che erano con loro, con conseguente segnalazione ai CC di Fontana Liri. BIANCHI [REDACTED] ha confermato la dinamica del ritrovamento di Serena, così come innanzi riportata, precisando di aver visto il corpo della ragazza solo dopo essere stato avvisato dal compagno e di aver fatto un passo avanti verso di lui. Il medesimo ha anche, nella sostanza, confermato la distanza a cui si trovavano al momento del ritrovamento, come sopra ricostruita, parlando di circa 4 metri rispetto ai televisori.

La scena descritta dai volontari della protezione civile al momento del ritrovamento è del tutto fedele allo stato dei luoghi, riportato in sede di ispezione dal M.ilo SPERATI, come rilevabile dalle immagini fotografiche agli atti del processo⁸.

2.2. Lo stato dei luoghi e le condizioni del cadavere al momento del suo ritrovamento.

Per la descrizione dello stato dei luoghi e del cadavere all'atto del suo rinvenimento si farà riferimento alle testimonianze assunte nel corso del dibattimento, rese dai diversi operanti a vario titolo intervenuti sul luogo dei fatti, nonché al verbale di sopralluogo con allegato fascicolo fotografico ed al verbale dei rilievi realizzati dagli operanti del Reparto Operativo del Comando di Frosinone.

Le particolari condizioni in cui è stata ritrovata la vittima impongono di fare immediato riferimento alla prima parte della relazione di consulenza tecnica del medico legale Dott.ssa

⁸ Cfr. Fascicolo fotografico nel fascicolo n. 1 e foto nn. 1 e 2 fascicolo fotografico allegato alla consulenza medico legale della dott.ssa Conticelli.

Antonella CONTICELLI, nonché alla deposizione testimoniale dalla medesima resa nel P.P. a carico di Carmine Belli, che è stata acquisita agli atti con il consenso delle parti.

Bisogna al riguardo sottolineare che la Dott.ssa CONTICELLI è colei che per prima ha ispezionato - in sede di sopralluogo e poi in camera mortuaria, in sede di esame esterno - il corpo di Serena, verificando le modalità con cui Serena era stata posizionata nel bosco e con le quali era stata legata e imbavagliata.

Tali "modalità", per quanto siano state oggetto di scrutinio approfondito nel processo penale a carico del BELLI, meritano di essere descritte con particolare attenzione anche in questa sede, in quanto, come si avrà modo di rilevare nel prosieguo, assumono decisiva rilevanza nell'analisi e nella valutazione di molteplici profili inerenti la commissione del delitto di omicidio contestato sub A) agli odierni imputati.

Orbene, il TERSIGNI ha riferito di essersi portato sul posto in cui era stata trovata Serena in circa 20 minuti e di aver ivi trovato tantissima gente sulla strada, circa una cinquantina di persone, per cui era evidente che vi era stata un'immediata fuga di notizie.

Il medesimo ha specificato di essere sceso nel viottolo sterrato con la macchina, di aver parcheggiato nello spiazzo di Fonte Cupa, e di essersi diretto a piedi nel posto dove era Serena; qui aveva avuto bisogno di un po' di tempo per individuare il corpo della ragazza, ciò sia per il contrasto tra sole e ombra e sia perché il cadavere risultava "quasi occultato" dal cassone di metallo che era davanti e dalla vegetazione che la ricopriva, per cui era stato necessario arrivare vicino al cassone per vederla.

Dopo qualche minuto dal suo arrivo era giunta una Fiat Punto bianca e poi erano arrivati vicino a lui quattro persone: MOTTOIA Franco, da lui conosciuto quale comandante della Stazione limitrofa, il M.llo GAUDIO e il M.llo MANGANO, del comando di Pontecorvo, e un altro soggetto, FRAIOLI [REDACTED] lontano parente di Serena, il quale la riconosceva; al riguardo il teste ha evidenziato come tale riconoscimento potesse essere effettuato solo in base ai vestiti indossati da Serena, perché in quel momento la ragazza aveva busto e capo coperti dalla vegetazione e, inoltre, il capo era avvolto in una busta di plastica.

In quello stesso frangente il M.llo MOTTOIA si era avvicinato e aveva annuito, toccando il corpo di Serena sullo stinco e osservando che era appena iniziato il *rigor mortis*.

Il TERSIGNI ha quindi riportato di aver fatto recintare la zona e che nel frattempo era arrivato il M.llo SPERATI. Quest'ultimo⁹ all'epoca dei fatti era addetto al reparto operativo di Frosinone e nella specie si occupava dell'attività di sopralluogo e reperimento. Il medesimo ha riportato

⁹ Cfr. trascrizioni udienza del 28.5.2021.

che il 3.6.01 si era recato, con il suo comandante, tenente GUBBIOTTI, e con il brigadiere ELVANO, sul luogo di ritrovamento di Serena Mollicone per eseguire le attività di sopralluogo. Appena giunti sul posto, avevano provveduto a cinturare la zona, ponendo del nastro bicolore, in attesa dell'arrivo del magistrato e del medico legale.

Net verbale di descrizione ed ispezione dei luoghi in atti, SPERATI così descrive le condizioni nelle quali ha rinvenuto il corpo di Serena:

*"Il cadavere si presenta steso sul dorso, con le mani dietro la schiena, con indosso un paio di pantaloni del tipo aderente, di colore nero con una striscia di colore chiaro sui lati; una maglietta corta, tipo canottiera a fantasia con fondo di colore bordeaux e con fiorellini di vario colore; un giubbino aperto a maniche lunghe in lana di colore verde chiaro; calza un paio di scarponcini neri. La testa parzialmente coperta dal fasciame, costituito da arbusti della stessa specie delle piante del luogo è avvolta in una busta di plastica di colore bianco"*¹⁰.

Il medesimo ha precisato che l'attività di rilievi descrittivi, video, fotografici e di repertamento da lui svolta, era stata effettuata successivamente al sopralluogo del medico legale, la dott.ssa Antonella CONTICELLI, sopralluogo del quale era stata effettuata una videoregistrazione.

La CONTICELLI è intervenuta alle ore 14,30 del 3.6.2001, come risulta dalla relazione da lei redatta. Successivamente era anche arrivato sul posto il P.M., nella persona del dott. Carlo MORRA.

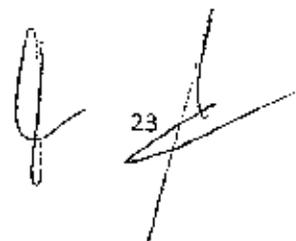
Le condizioni di Serena al momento del ritrovamento sono dunque state dettagliatamente descritte dalla Dott.ssa CONTICELLI in sede di relazione medico legale, al capitolo "sopralluogo", e anche da lei specificate in sede di deposizione testimoniale nel processo penale a carico di Carmine BELLI, le cui trascrizioni sono state acquisite con il consenso delle parti.

In primo luogo, si rileva come anche la dott.ssa CONTICELLI, in sede di deposizione testimoniale, abbia dichiarato che, arrivata sul posto, nonostante sapesse di dover compiere l'esame esterno di una salma, avesse impiegato qualche secondo per individuare Serena.

Secondo quanto riportato dal medico legale: *"del cadavere di Serena erano ben visibili il bacino e gli arti inferiori, mentre il tronco e il capo erano nascosti da esili tralci di arbusti lianiformi assicurati in tale posizione da rami secchi, intrecciati con i tralci stessi"*¹¹. In sede di deposizione, la consulente ha spiegato come i rami di legno fossero stati infilati tra gli arbusti allo scopo di tenere bloccata la vegetazione sul corpo di Serena, allo stesso modo in cui le donne mettono le forcine fra i capelli per farsi lo *chignon*. Dalla visione del video del sopralluogo

¹⁰ Cfr. All.10 Prod. Documentale P.M..

¹¹ Cfr. foto nn. 2 e 9 fascicolo fotografico allegato alla relazione di consulenza in atti.



emerge la particolare attenzione con cui questi arbusti erano stati bloccati sul corpo di Serena, tanto da richiedere da parte del medico legale una discreta forza viva al fine di sfilare i pezzi di legno, così da riuscire ad asportare la vegetazione che copriva la ragazza.

Tra le cosce della salma, in sede mediana alta, era stata rinvenuta una piccola quantità di sterco, di verosimile origine non umana.

Asportata la vegetazione che ricopriva la ragazza, nella relazione della Dott.ssa CONTICELLI così vengono descritte le sue condizioni:

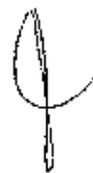
"Una volta allontanati i tralci, si visualizza la salma nel suo insieme, rilevando che: - la salma si trova in posizione supina; il capo è racchiuso in un sacchetto di plastica di colore bianco e blu con stelle e lettere gialle, originariamente proveniente dalla catena di Supermercati "Eurospin"; tale sacchetto è assicurato al collo con nastro adesivo di colore bianco (nastro che, peraltro, non è completamente teso ed aderente alla cute, ma lievemente discostato da questa per uno spazio di circa 1 cm, perlomeno in sede anteriore)".

"Gli arti superiori sono flessi al gomito e rotati all'indietro, ove le mani sono lievemente flesse ed incrociate ai polsi (mano sinistra esterna, mano destra interna) ed avvolte, dalle falangi intermedie ai polsi, da nastro adesivo bianco; all'incrocio dei polsi è stretto del fil di ferro (a due fili) assicurato, nella parte terminale, con avvitemento a più giri destrorsi, piuttosto uniforme e serrato.

Incrociato con tale fil di ferro, vi è altro fil di ferro (sempre a due fili) che, girando attraverso il gomito destro, passa per un piccolo arbusto lì adiacente, per poi ritornare al sito di partenza ove è presente un altro avvitemento, altrettanto stretto rispetto a quello sopra descritto, ma meno uniforme; da segnalare che, in quest'ultima sede, almeno uno dei fili avvolti, risulta spezzato.

Uno dei capi del fil di ferro che assicura la salma all'arbusto, passando per il gomito destro e l'incrocio dei polsi, non è troncato, ma ancora attaccato all'originaria "bobina" ravvolta da plastica di colore rosso.

Gli arti inferiori sono estesi e ravvicinati, anche a cagione di due legature: la prima al terzo superiore di gambe, costituita da più avvolgimenti di nastro adesivo bianco e da un giro di fil di ferro (sempre doppio) avvitato a più giri destrorsi, uniformi e serrati; la seconda a livello del margine inferiore delle caviglie, al di sopra degli scarponcini, costituita da solo fil di ferro, con le caratteristiche dei precedenti".



La CONTICELLI in sede di deposizione ha precisato che il nastro adesivo avvolto intorno al collo di Serena non aderiva tutto alla cute e che sostanzialmente non era sigillato, in quanto in sede anteriore era staccato di circa un centimetro e "ci si poteva infilare un dito"¹².

La medesima ha precisato che il filo di ferro utilizzato era sempre lo stesso e piuttosto duttile, e che quindi gli avvitamanti effettuati potevano essere stati fatti anche con le mani, senza necessità di una pinza¹³; tuttavia, si era trattato secondo la stessa di mani esperte, abituate a fare quel lavoro, data l'uniformità degli avvitamanti.

Rilevante è al riguardo la differenza che la consulente ha evidenziato tra l'avvitamento destrorso che chiudeva i polsi e quello destrorso che assicurava il gomito della salma al tronco di un arbusto, in quanto quest'ultimo risultava girato in modo meno uniforme e compatto.

Il medico legale, terminato il proprio accertamento sul posto, ha autorizzato la rimozione del cadavere, perché fosse portato presso l'ospedale di Sora, onde procedere all'esame esterno della salma.

2.3. Attività di repertamento effettuata sul luogo di ritrovamento della vittima.

Dopo il sopralluogo del medico legale, il M. Ilo SPERATI ha proceduto ad effettuare la ripresa fotografica dei luoghi e a repertare alcuni oggetti, che, a parere degli operanti, potevano essere pertinenti ai fatti.

Dalla deposizione testimoniale e dal verbale in atti risulta che il M. Ilo SPERATI ha individuato e repertato il seguente materiale nel corso del primo sopralluogo effettuato.

Durante Pispezione dei luoghi, iniziata alle ore 13:40 del 03.06.2001:

al centro dello spiazzo a circa 10 mt dal corpo di Serena:

- 1) un tondino in ferro di colore verde, a forma arcuata, delle dimensioni di cm. 40 x 1 circa, rinvenuto¹⁴;

nell'apertura a forma di corridoio posta al termine dello spiazzo a circa 5mt. dal corpo di Serena:

- 2) numero 11 fazzolettini di carta utilizzati¹⁵;
- 3) un involucro in cellophane di fazzolettini di carta, marca Regina, con all'interno un fazzolettino di carta ;

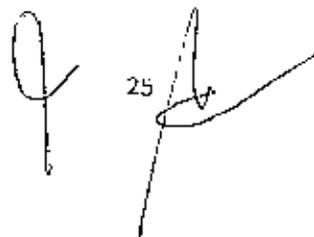
¹² cfr. foto n. 29 fascicolo fotografico.

¹³ Tali valutazioni sono state contraddette dagli esiti degli accertamenti tecnici del M. Ilo GENNARI, il quale ha rinvenuto un'incisione di entrambi i fili di ferro che legavano le mani e gambe della vittima, tale da essere considerata una vera e propria traccia dell'utilizzo di un utensile, per avvitare i fili di ferro citati.

¹⁴ Cfr. foto n. 10 di cui al fascicolo fotografico all. 10 produzione documentale del P.M. del 7.5.2021.

¹⁵ Cfr. foto nr. 11 fasc. fot. cit..

25



- 4) foglietto di carta con scritta pubblicitaria "Farmacia Ercoli — Dott. Masnada Alessandro - Isola Liri (FR);
- 5) numero 4 cicche di sigaretta marca MS¹⁶;
dietro i televisori sul lato destro, a circa 7-8 mt. dal cadavere:
- 6) numero due libri: "Van Gogh" - casa editrice Giunti ; "Elementi di diritto Nozioni di Diritto del Lavoro legislazione sociale" - casa editrice Simone ed una tesi titolata "la Macchina e il progresso recepiti dall'uomo del 900 - crollo delle categorie empiriche di determinazione del reale - scoperta dell'inconscio e della sua insondabilità - follia come fuga" - di [REDACTED] [REDACTED], classe V sezione C - [REDACTED] - A.S. 1999/2000¹⁷;
ai piedi della vittima:
- 7) un contenitore metallico a forma cubica, dove si evidenziano delle impronte digitali¹⁸; al riguardo SPERANI ha precisato che il contenitore metallico era alto circa 70 cm. e che le impronte rinvenute, apparivano prodotte per contatto verosimilmente con del terreno, con conseguente formulazione dell'ipotesi che fosse stato preso con le mani sporche di terra e adagiato davanti alla vittima; tale ricostruzione sarebbe stata avvalorata dalla circostanza che, a qualche metro dal ritrovamento del corpo di Serena era stata notata una forma quadrata, sull'erba, di colore bianco, delle stesse dimensioni del reperto, per cui si poteva ragionevolmente dedurre che lo stesso fosse stato spostato da quell'area, distante un paio di metri, per essere posizionato davanti al corpo di Serena per nasconderla, almeno ad una certa distanza; a domanda della difesa, il militare ha inoltre evidenziato che tale contenitore era asciutto e non presentava acqua al suo interno.
Sulle gambe della vittima, all'altezza delle cosce:
- 8) feci animali¹⁹.
Durante l'esame esterno del cadavere avvenuto sul luogo a cura del medico legale:
- 9) un rotolo di filo di ferro, impacchettato da plastica di colore rosso che legava il braccio destro della vittima al tronco di un albero²⁰; trattasi nella specie del filo di ferro rimosso dalla dott.ssa CONTICELLI, che legava il braccio destro di Serena, al tronco di un albero e che era stato lasciato attaccato all'originaria bobina di plastica di colore rosso;

¹⁶ Cfr. foto nr. 13 fasc. fot. cit..

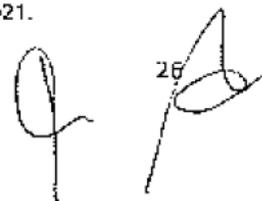
¹⁷ Cfr. foto nr. 14 fasc. fot. cit..

¹⁸ Cfr. foto n. 17, 18 e 19 fasc. fot. cit..

¹⁹ Cfr. foto nr. 6 fascicolo fotografico allegato alla relazione di consulenza tecnica della dott.ssa Conticelli.

²⁰ Cfr. foto n. 15 fascicolo fotografico verbale ispezione luoghi, all. n. 10 produzione del P.M. del 7.5.2021.

26



10) filo di ferro avvolto sulle mani della vittima²¹; lo SPERATI ha al riguardo spiegato che il medico legale in sede di sopralluogo aveva anche rimosso una parte del filo di ferro che legava le mani di Serena.

Materiale reperito nel corso dell'ulteriore ispezione effettuata il 5.6.2001.

Il M.ilo TERSIGNI²² era stato incaricato dai Pubblici Ministeri MORRA e ARCURI di procedere ad un'attività di disboscamento della zona di Fonte Cupa, nel luogo in cui era stata trovata Serena, ciò al fine di ritrovare alcuni oggetti personali di Serena, che non erano stati ancora trovati: nella specie la borsa, alcuni quaderni ed il telefonino.

Il TERSIGNI, pertanto, avendo ottenuto la disponibilità di alcuni operai del Comune, muniti di decespugliatori, in data 5.6.2001 aveva delegato l'Appuntato MINOTTI per lo svolgimento di tale attività, che era stata effettuata dalle ore 8,00 alle ore 13,00 e che aveva consentito il rinvenimento dei seguenti oggetti, sequestrati e reperiti²³:

- una matassina di filo di ferro per uso ferraiolo in campo edilizio con involucro in plastica di colore rosso, parzialmente utilizzata;
- un rotolo di nastro adesivo colore bianco plastificato, parzialmente utilizzato;
- un cilindro di cartoncino portarotolo nastro adesivo, completamente usato;
- un paio di forbici;
- una cinghia nera di borsa femminile.

2.4 - Esame esterno del cadavere, avvenuto presso la camera mortuaria dell'ospedale di Sora e conseguente attività di repertamento.

Il M.ilo SPERATI ha quindi riferito che in data 3.6.2001, dopo aver finito di svolgere l'ispezione sullo stato dei luoghi nel sito di rinvenimento del cadavere, successivamente alla sua rimozione, una volta effettuati i rilievi fotografici, si era celermente recato insieme al Brig. Elvano presso la camera mortuaria dell'ospedale di Sora, dove era stata portata la salma perché la dott.ssa CONTICELLI potesse procedere all'esame esterno del cadavere.

Le attività del medico legale sono state videoregistrate dalla P.G.²⁴, nonché fotografate da un collaboratore della Dott.ssa CONTICELLI²⁵.

Come si evince chiaramente dalla visione del video dell'esame esterno, di cui alcune parti sono state viste in udienza, in tale sede la dott.ssa CONTICELLI ha proceduto a spogliare Serena,

²¹ Cfr. foto n. 16 fasc. fot. cit..

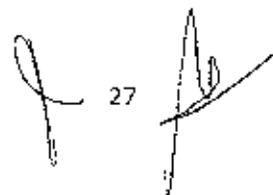
²² Cfr. trascrizioni ud. 21.05.2021.

²³ Cfr. verbale di rinvenimento e sequestro all. 17 produzione P.M. del 7.5.2021.

²⁴ Cfr. Video allegato alla relazione di consulenza tecnica della Dott.ssa CONTICELLI.

²⁵ Cfr. fascicolo fotografico allegato alla consulenza cit..

27



liberandola in primo luogo dal fil di ferro e dal nastro adesivo con cui era stata legata e imbavagliata, così fornendo ulteriori dettagli sul suo stato:

“Si dà atto che la salma giace su di un tavolo in ferro e indossa i seguenti indumenti: una maglietta a maniche lunghe con cappuccio di colore marroncino chiaro e con righe di colore azzurro, bianco e rosso mattone; una canottiera a bretelline, in fantasia a fiori rossi, gialli e bianchi su sfondo rosso; un paio di pantaloni alla "pescatora" in tessuto elastico di colore nero; un paio di slip di colore bianco; un reggiseno di colore nero; scarponcini neri con stringhe, non allacciate; calzini bianchi. Da segnalare che, mentre il calzino di sinistra è perfettamente pulito, sul calzino di destra una foglia ed alcuni frammenti vegetali, che vengono prelevati con pinzette e consegnati al Maresciallo Marco Sperati del Nucleo Operativo Carabinieri di Frosinone, presente all'esame esterno, unitamente alla S.V.L., al Maggiore Buttarelli e ad altro Milite dell'Arma. Nessun indumento presenta lacerazioni od imbrattamenti particolari, oltre a quelli da materiale vegetale e terriccio; tutti gli indumenti sono discretamente umidi; dai pantaloni emana un odore piuttosto acre ed intenso.

In ordine agli indumenti indossati da Serena, la Conticelli al momento del suo esame ha precisato che il maglioncino di Serena era *“completamente bagnato”* e che gli altri abiti erano umidi, compresa la parte esterna degli scarponcini, mentre la parte interna di questi ultimi e i calzini erano asciutti²⁶.

La medesima ha inoltre evidenziato che sugli indumenti indossati dalla vittima non vi erano segni di tracce ematiche.

In sede di rimozione del sacchetto di nylon e delle legature, il medico legale ha rilevato i seguenti particolari:

“Il sacchetto di nylon che avvolge il capo non è annodato, ma i manici, entrambi raccolti sulla sinistra del capo, sono ritorti strettamente l'uno sull'altro ed assicurati in questa posizione da nastro adesivo bianco, che, senza interruzione, si porta anche ad assicurare (passando da sinistra a destra sul davanti ed inferiormente al volto) il sacchetto, con più giri, intorno al collo della salma.

Il sacchetto viene aperto con taglio anteriore, si evidenzia la presenza di poca quantità di sangue. Reperto consegnato alla P.G.²⁷.

“Sotto il sacchetto, il volto della salma appare ulteriormente imbavagliato con più giri di nastro adesivo bianco, ricoprenti la faccia anteriore dal margine mediale della piramide nasale e le

²⁶ Cfr. pag. 53 trascrizioni Ud. 30.1.2004.

²⁷ Cfr. Allegato n. 13, produzione del P.M. del 7.5.2021- verbale di repertamento redatto dal M.Llo SPFRATE.

regioni sottorbitarie, bilateralmente, sino a tutta la regione sottomentoniera e parte iniziale del collo; lateralmente, il margine superiore della "fasciatura" passa per la zona mediana alta delle regioni auricolari e, posteriormente, al di sopra della linea occipitale. Le parti scoperte sono ampiamente disseminate da colonie di larve di ditteri, con caratteristiche dimensionali simili a quelle rinvenute sugli abiti e sul resto del corpo. Si procede alla rimozione, dopo taglio in sede laterale destra²⁸; l'esame del capo libero del nastro adesivo mostra un margine lineare ed uniforme; il suo sollevamento di pochi cm, permette di indicare che il nastro è stato avvolto in senso orario (destrorso)". Anche questo nastro viene consegnato alla P.G..

"Si procede, con le stesse modalità sin qui descritte, alla rimozione delle legature alle mani, costituite da più giri di nastro adesivo e da un giro (a due fili) di fil di ferro, non annodato, ma attorcigliato in senso destrorso, strettamente ed uniformemente; sotto le legature, non si rilevano tracce di reazione vitale (imbibizione ecchimotica, escoriazioni ecc.), in corrispondenza dei solchi lasciati sulla cute, sia dal nastro adesivo che dal fil di ferro". Anche questi reperti vengono consegnati alla P.G..

"Infine, si procede alla rimozione delle legature degli arti inferiori: quella al III superiore di gambe, come già indicato al sopralluogo, è costituita da nastro adesivo e fil di ferro, quella delle caviglie, da solo-fil di ferro; anche in queste sedi si rilevano le caratteristiche sopra descritte: nastro avvolto con più giri in senso destrorso e tagliato di netto; fil di ferro "a doppio", chiuso con attorcigliamento stretto ed uniforme; nessun segno di vitalità a livello dei solchi cutanei". Reperti consegnati alla P.G..

La CONTICELLI ha rilevato che il nastro adesivo con cui erano legati gli arti inferiori presentava le stesse caratteristiche del nastro utilizzato per capo e polsi; anche l'avvitamento con il fil di ferro all'altezza delle gambe sopra il nastro adesivo e delle caviglie sopra gli scarponcini, presentava le stesse caratteristiche in ordine sia al tipo di fil di ferro utilizzato che alle modalità di avvitamento e all'omogeneità e compattezza dei giri.

Il medico legale ha precisato che il nastro adesivo risultava essere stato girato, sia intorno al capo che agli arti della vittima, con molta accuratezza con pochissime piegature e che anche il filo di ferro era stato avvitato con attenzione, denotando una particolare perizia.

Inoltre, il nastro adesivo al suo interno era risultato pulito non essendo state rinvenute tracce di terra al momento della sua rimozione²⁹.

²⁸ Cfr. foto nn. 30 e 31 fascicolo fotografico allegato relazione dott.ssa CONTICELLI.

²⁹ cfr. pag. 18 trascrizioni ud. 30.1.2004.

Tali circostanze inducevano il consulente a ritenere che il lavoro di imbavagliamento e legatura di Serena fosse stato effettuato con cura e senza fretta, in un arco temporale di alcune ore.

SPERATI ha confermato di aver proceduto al repertamento di tutto il materiale tolto dal corpo di Serena in sede di esame esterno e nella specie di aver repertato in buste separate i nastri adesivi del capo rispetto a quelli che avvolgevano le mani e le gambe come sopra riportati.

Dal verbale in atti sopra citato del 5 giugno 2001³⁰ risulta essere stato repertato il seguente materiale:

- la busta di plastica di colore bianco con la scritta pubblicitaria "Eurospin (che avvolgeva la testa della vittima con attaccate su nastro adesivo di colore bianco le ciocche di capelli della vittima) - **Reperto n. 11;**
- nastro adesivo di colore bianco, largo cm. 5 circa, che avvolgeva parte del viso della vittima - **Reperto n. 12;**
- filo di ferro, opportunamente tagliato in occasione dell'esame medico legale per salvaguardare il tipo di legatura, che avvolgeva le gambe della vittima - **Reperto n. 13;**
- filo di ferro, opportunamente tagliato in occasione dell'esame medico legale per salvaguardare il tipo di legatura, che avvolgeva le caviglie della vittima - **Reperto n. 14;**
- nastro adesivo di colore bianco largo cm 5 circa, che avvolgeva le gambe della vittima - **Reperto n. 15.**
- una benda tipo garza, con nastro tipo sanitario di colore rosa, che era avvolta sulla caviglia destra della vittima - **Reperto n. 16.**
- fogliame vario rinvenuto sotto il calzino del piede destro - **Reperto n. 17;**
- nastro adesivo di colore bianco largo cm 5 circa, che avvolgeva le mani della vittima - **Reperto n. 18.**

Attività di repertamento in sede di autopsia:

- 19) rilievo delle impronte digitali della vittima;
- 20) campione di sangue della vittima;
- 21) campione dei capelli della vittima.

Nel verbale cit. viene inoltre dato atto che i reperti citati, escluso il cubo metallico messo a disposizione della P.G., venivano opportunamente custoditi presso gli uffici del comando operativo di Frosinone, mentre i vestiti della vittima erano stati lasciati all'interno della cella frigorifera dell'ospedale di Sora, escluse le mutandine della vittima trattenute dal medico legale per i necessari accertamenti di laboratorio.

³⁰ Cfr. All. n. 11 produzione del P.M. del 7.5.2001.

3. LE PRIME INDAGINI.

3.1 IL CONTESTO INVESTIGATIVO E LA CATENA DI COMANDO.

All'udienza del 28.5.2021 è stato sentito il Colonnello dei Carabinieri TROMBETTI Gianluca, all'epoca dei fatti Capitano Comandante della Compagnia C.C. di Pontecorvo (nel periodo dall'aprile 1999 al dicembre 2000 e dal 26/05/2001 ad Ottobre 2001), da cui dipendeva la Stazione di Arce.

Il Col. TROMBETTI ha confermato di aver avuto contezza della denuncia di scomparsa di Serena la sera del 1° giugno 2001, serata nel corso della quale risultano essere stati trasmessi due fonogrammi (del 1 giugno 2001, ore 23:08 e del 2.6.01, ore 3:07) dalla stazione di Arce e in specie dal M.Ilo MOITOLA al Comando della Compagnia di Pontecorvo, di cui il secondo anche al Comando Provinciale di Frosinone-Reparto Operativo, per l'estensione delle ricerche a livello nazionale.

Il medesimo ha riferito come dal momento della segnalazione della scomparsa di Serena fossero state poste in essere le attività di ricerca svolte fino al 3.6.2001 da parte di tutto il reparto, anche con l'ausilio della Compagnia di Sora; in particolare, il 2 giugno era stata effettuata una ricerca via aerea a mezzo di un elicottero, che tuttavia aveva dato esito negativo.

Secondo quanto riportato dal Colonnello Trombetti, se nella fase delle ricerche le indagini erano state eseguite essenzialmente dalla stazione di Arce, dal momento del rinvenimento del cadavere di Serena era intervenuto nel coordinamento delle indagini il Comando della Compagnia, con il supporto del Comando Provinciale; in particolare tutta l'attività di sopralluogo e di accertamenti urgenti sul luogo era stata condotta dal Nucleo Operativo del Reparto Operativo di Frosinone.

In ordine all'attività di direzione e coordinamento delle indagini, la gravità del fatto e l'allarme sociale che ne era scaturito avevano determinato nella prima fase una fortissima concitazione e un generale disorientamento, per cui erano state formulate un ampio raggio di ipotesi riguardo al movente e alle modalità con cui era stato commesso questo gravissimo delitto. Il carattere ad ampio spettro delle indagini aveva comportato il coinvolgimento di diversi organi investigativi, sino ad arrivare al nucleo investigativo di Frosinone.

Dopo poco tempo si era deciso, come strategia investigativa, di creare un *pool*, il cui coordinamento era stato affidato al Capitano TROMBETTI, sotto la direzione di due Magistrati, che erano stati codelegati per la titolarità del fascicolo, e che erano il dott. Morra ed il dott. Arcuri. Una serie di direttive venivano anche impartite direttamente dal Procuratore Capo pro tempore, il dott. Izzo.

Il TROMBETTI ha dunque confermato quanto già in parte anticipato dai testi SPERATI e TERSIGNI, ossia che, sotto la direzione della Procura di Cassino, il coordinamento delle indagini di polizia Giudiziaria era stato affidato al Comando della Compagnia di Pontecorvo, attraverso la

creazione di un'apposita squadra, al cui vertice era stato posto lo stesso TROMBETTI, Comandante della Compagnia.

Come riportato anche dai testi SPERATI e TERSIGNI, l'attività di coordinamento delle indagini si era estrinsecata nello svolgimento di incontri di tutto il personale impiegato nell'attività presso la Compagnia Carabinieri di Pontecorvo, dove, alla presenza del Comandante della Compagnia, nonché in alcuni casi anche alla presenza dei Magistrati, gli operanti venivano incaricati di effettuare una serie di attività di indagine.

TROMBETTI ha ricordato come nel corso delle prime indagini si cercasse in primo luogo di collocare l'ora della morte di Serena e di comprendere quali fossero stati i suoi ultimi passaggi, in vita, e cosa effettivamente avesse fatto, sfruttando anche le informazioni assunte nel corso delle ricerche.

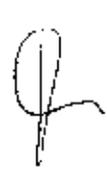
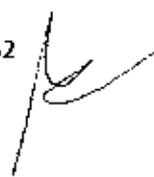
Come già anticipato e come si avrà modo di esaminare nel dettaglio, il Colonnello ha evidenziato come fossero pervenute, in breve tempo e in modo a dir poco caotico, tantissime sollecitazioni informative, provenienti da più fronti, sulle quali gli investigatori avevano la necessità di operare un filtro.

In questo senso assumevano un ruolo importantissimo le Stazioni dei Carabinieri, proprio per la loro caratteristica di avere un forte legame con il territorio; quindi erano state coinvolte nelle indagini soprattutto le stazioni di Arce e Pontecorvo, ma anche, a seconda delle necessità, le altre stazioni limitrofe.

Un ruolo importante sotto il profilo informativo era stato dunque assunto dal M.lio MOTTOLA, odierno imputato, in quanto Comandante della Stazione del posto dove viveva Serena. Il M.lio MOTTOLA aveva sempre partecipato ai *briefings* di coordinamento e aveva proceduto all'assunzione di s.i.f. presso la Stazione di Arce, dove spesso anche i Pubblici Ministeri svolgevano tale attività. Anche il M.lio QUATRALFI, Comandante sottordine della Stazione di Arce, aveva partecipato alle attività di indagine.

Il TROMBETTI ha tuttavia escluso, in linea generale, che il M.lio MOTTOLA potesse ricevere deleghe direttamente dalla Procura, se non per casi eccezionali e urgenti. L'organizzazione ordinaria era nel senso che tutte le informazioni assunte, tutti gli atti di polizia giudiziaria redatti, tutte le annotazioni, atti tipici e atipici, tutto quello che era il contesto investigativo, dovesse essere convogliato alla Compagnia di Pontecorvo e poi trasmesso all'Autorità Giudiziaria, proprio al fine evitare che si potesse perdere qualche elemento, ciò anche considerato lo stato confusionale e caotico delle prime indagini.

In tale contesto organizzativo, il Colonnello ha rimarcato con sicurezza di aver onnesso lui, su delega dell'A.G., l'ordine di prelevare il papà di Serena dalla veglia funebre, in data 9.6.2001.

 32 

3.2. ESITI DELLA PRIME INDAGINI.

Secondo quanto riportato dal Colonnello FROMBETTI, le prime indagini si erano concentrate sulle frequentazioni di Serena, per l'approfondimento delle quali gli investigatori si erano necessariamente appoggiati alla Stazione di Arce. L'attenzione investigativa si era in particolare concentrata sul gruppo di amiche di Serena, sul padre, Guglielmo MOLLICONE, non essendo esclusa una pista familiare, e sul fidanzato della vittima, Michele FIORETTI, con la sottoposizione di tali soggetti ad attività tecniche, in specie intercettazioni telefoniche e ambientali.

Gli investigatori avevano inoltre prodigato molte energie nella ricostruzione degli ultimi movimenti di Serena, per comprendere chi l'avesse vista per ultimo.

3.2.1. Ultimi avvistamenti certi: sentenza Belli e testimoni sentiti.

Per quanto concerne la ricostruzione dei movimenti di Serena, già con la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Cassino il 7.7.2004 (irr. il 6.10.2006), risulta essere stato accertato che Serena la mattina dell'1 giugno 2001 aveva lasciato la propria abitazione intorno alle ore 7:30, raggiungendo la fermata dell'autobus posta di fronte al plesso scolastico di Arce, ove era salita sul pullman diretto a Sora³¹.

Tale circostanza è stata confermata nel presente dibattimento dalle testimoni CONSIGLIO [REDACTED] e DI PALMA [REDACTED]³², entrambe compagne di scuola di SERENA, con la quale frequentavano l'ultimo anno di Liceo Psicopedagogico in Sora.

Sia la DI PALMA che la CONSIGLIO hanno dichiarato di aver preso la corriera insieme a Serena il 1.6.2001 alle 07:30 in Arce con direzione Sora e che Serena era scesa prima di loro alla fermata di Isola del Liri, perché doveva andare in ospedale ad effettuare un'orto-panoramica.

La CONSIGLIO ha dichiarato di non aver visto l'amica preoccupata, che anzi le aveva riferito nei particolari i suoi programmi per la giornata.

A contestazione del P.M., la CONSIGLIO ha nella specie ricordato che Serena si era messa a sedere vicino alla sorella, [REDACTED] CONSIGLIO, alla quale aveva riferito di dover fare un'orto-panoramica presso l'ospedale di Isola del Liri, per poi portarla dal dentista a Sora, con il quale aveva appuntamento alle ore 14:30. La medesima aveva quindi detto alle amiche che sarebbe venuta più tardi a scuola per scrivere la tesina, fatto spiegato dalla testimone in quanto Serena non aveva il computer a casa.

³¹ Cfr. pagg. 47 e ss della sentenza citata di cui all'Al. n. 34 produzione documentale del P.M. del 7.5.2021.

³² Cfr. trascrizioni udienza 2.7.2021.

³³ Cfr. trascrizioni udienza del 10.9.2021.

Sia la CONSIGLIO che la DI PALMA hanno descritto i vestiti indossati da Serena la mattina del 1° giugno 2001 in termini del tutto sovrapponibili e identici a quelli con i quali è stata ritrovata.

Nella specie la CONSIGLIO ha reso una deposizione testimoniale molto precisa e dettagliata e, dimostrando di avere un ricordo nitido sul punto, ha descritto i vestiti indossati dalla vittima nei seguenti termini: *“Lei, quella mattina, portava un pinocchietto nero, con mi pare una striscia, tipo sottile, argentata, sui lati del pantalone (...) una canottierina rossa, se non sbaglio, con dei fiorellini (...) E sopra portava una maglia, con la zip, verde, con delle strisce, adesso non mi ricordo proprio preciso, forse bianche, arancioni, una cosa del genere (...) Le scarpe, portava gli unfi, le Dr Martens, a stivaletto, alte”*³⁴.

La CONSIGLIO ha inoltre dichiarato che Serena indossava una borsa marrone lunga, a tracolla, di medie dimensioni e con le frange, ma di non saper dire cosa vi era all'interno. La borsa a tracolla è stata confermata dalla stessa DI PALMA, la quale ha confermato le medie dimensioni della stessa. Entrambe hanno confermato che Serena aveva dei libri in mano.

Dalla deposizione di ██████████ CONSIGLIO è emerso che l'abbigliamento indossato da Serena la mattina del 1° giugno era stato dalla stessa descritto nei particolari a Guglielmo Mollicone, il quale l'aveva chiamata nella notte tra l'1 e il 2 giugno, per avere informazioni sulla figlia³⁵.

Tale abbigliamento risulta infatti essere stato iscritto nel secondo fonogramma inviato alle ore 3:07 dalla Stazione di Arce, M. Ho MOITOLA, al Comando Provinciale-Reparto Operativo di Frosinone e al Comando Compagnia di Pontecorvo per l'estensione delle ricerche in campo nazionale, e veniva poi riportato nel volantino per le ricerche³⁶.

La CONSIGLIO ha dichiarato, senza mostrare dubbi sul punto, che Serena in quel periodo non utilizzava il cellulare, perché rotto da diverso tempo, e che per comunicare usava il telefono di casa. Tale circostanza è stata confermata anche dalla DI PALMA, a contestazione della Difesa³⁷.

Entrambe le testimoni hanno poi dichiarato di non aver visto Serena a scuola nel resto della mattinata, senza tuttavia preoccuparsene dato che comunque sapevano che sarebbe dovuta andare ad un piano diverso dal loro per lavorare alla sua tesina.

Nella sentenza Belli³⁸ risulta inoltre accertato che Serena tra le ore 8,00 e le ore 9,00 del 1.6.2001 era stata nella sala di aspetto del reparto di radiologia dell'ospedale di Isola del Liri, dove si era recata per effettuare la citata ortopantomica.

³⁴ Cfr. pag. 106 trascrizioni ud. 2.7.2021.

³⁵ Cfr. pag. 124 trascrizioni cit..

³⁶ Cfr. All. 3 prod. Documentale del P.M..

³⁷ Cfr. pag. 28 trascrizioni ud. 10.9.2021

³⁸ Cfr. pag. 49 e ss. sentenza cit..

Tale circostanza è stata confermata nell'odierno dibattimento dalla deposizione di [REDACTED] IAFRATE³⁹, tecnico di radiologia, all'epoca dipendente del suddetto nosocomio. A domanda della Difesa, la medesima ha rammentato di aver effettuato il citato esame radiologico a Sorena, in particolare raccontando di averla dovuta chiamare due volte, perché la prima volta la ragazza non l'aveva sentita; pertanto, era dovuta uscire dalla sala raggi per chiamarla una seconda volta. L'aveva dunque vista nella sala d'aspetto, da sola, intenta a leggere un libro che aveva in mano.

La teste ha ricordato con sicurezza che la ragazza portava una borsa a tracolla di colore scuro e di averla invitata a togliersi gli orecchini per effettuare l'esame; a contestazione della Difesa, la medesima ha solo genericamente confermato, ma senza avere un ricordo preciso sul punto, le sue precedenti dichiarazioni rese in sede di indagine in ordine al fatto che la ragazza indossasse due maglie chiare, una di sopra e una di sotto, e che le avesse chiesto se doveva togliersi anche l'orologio.

La IAFRATE, a domanda del P.M., ha precisato che dopo lo svolgimento dell'esame Serena le aveva chiesto se poteva avere subito il referto per portarlo dal dentista e lei le aveva risposto che avrebbe dovuto attendere qualche giorno.

Risulta inoltre accertato, come già ricostruito nella sentenza Belli cit. e confermato nell'odierno dibattimento, che Serena, uscita dall'ospedale di Isola del Liri, alle ore 9:30, venne vista da un ragazzo compaesano, GABRIELE [REDACTED] mentre effettuava l'autostop in direzione di Arce.

Sentito in dibattimento⁴⁰, il GABRIELE ha specificato di conoscere bene Serena e di essere sicuro che il 1.6.2001, mentre era sull'autobus che portava da Arce a Sora, all'altezza della fermata di Isola del Liri, intorno alle ore 9:30, aveva visto Serena Mollicone che dall'altra parte del marciapiede faceva l'autostop nella direzione opposta, verso Arce. Il teste ha precisato che il giorno successivo, sabato 2.6.2001, dopo aver saputo, intorno all'ora di pranzo, della scomparsa di Serena, si era recato presso la Stazione di Arce, dove aveva riferito il suddetto avvistamento, collocandolo intorno alle ore 9,10, 9,20 del 1.6.2001; successivamente ripercorrendo lo stesso tragitto con l'autobus, si era reso conto che la fermata ad Isola del Liri era da collocarsi intorno alle ore 9:30.

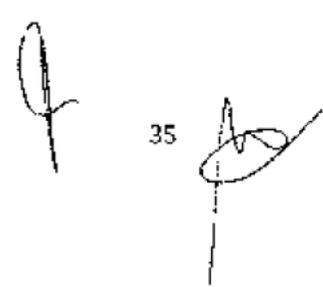
In ordine a tale avvistamento risulta agli atti un'annotazione di P.G. redatta dal M.ilo MOTTOLA in data 2.6.2001⁴¹, in cui viene riportato che alle ore 18:00 del 2.6.2001 il GABRIELE si era recato presso la Stazione di Arce per riferire le circostanze sopra riportate.

Così ricostruiti i movimenti di Serena Mollicone, la mattina del 1.6.2001 fino alle ore 9:30 del mattino, come già accertati nella sentenza di Corte di Assise citata e pienamente riscontrati

³⁹ Cfr. trascrizioni udienza 6.6.2022, pagg. 33 e ss.

⁴⁰ Cfr. trascrizioni ud. 18.3.2022, pagg. 101 e ss.

⁴¹ cfr. all. 5 prod. Documentale P.M. del 7.5.2021.



35

nell'odierno dibattimento, si ritiene pienamente condivisibile la valutazione già effettuata dalla precedente Corte in ordine alla ragionevolezza del cambio di programma di Serena, rispetto a quanto comunicato alle amiche, essendo del tutto plausibile che la ragazza, non avendo più motivo di andare dal dentista a Sora quello stesso giorno, in quanto non in possesso della radiografia e del referto dell'orto-panoramica effettuata, avesse deciso di tornare ad Arce.

Tale cambiamento di programma risulta ancor più spiegabile tenuto conto del fatto che, come riferito dalle compagne di classe, CONSIGLIO e DI PALMA, in quei giorni gli orari di scuola erano ridotti e variabili a seconda degli ultimi impegni scolastici di ciascuna studentessa in vista degli esami di maturità; è emerso infatti che Serena voleva andare a scuola in completa autonomia, per lavorare sul frontespizio della sua tesina e non perché avesse più stringenti adempimenti scolastici, quali interrogazioni o verifiche.

Pienamente provata risulta peraltro la circostanza, di indiscutibile rilievo nel presente processo, che Serena abbia deciso di rientrare ad Arce effettuando l'autostop.

Si deve riportare sul punto come molte testimoni amiche di Serena, tra le quali la CONSIGLIO e la DI PALMA, hanno confermato come Serena facesse spesso l'autostop da sola, per percorrere la strada da Arce a Sora, questo in particolare la mattina quando non faceva in tempo a prendere l'autobus.

Può dunque ritenersi che Serena effettuasse l'autostop con facilità, se necessario, molto probabilmente non percependo - per la sua giovane età, per il contesto ambientale in cui si muoveva e per le esperienze fino a quel momento avute - la pericolosità di tale comportamento.

Una conferma in questo senso si ricava dall'intercezione dell'utenza in uso ad [REDACTED] [REDACTED] (Rit 23/2018), altra amica di Serena, la quale nel commentare con un'amica ([REDACTED] [REDACTED]) le tragiche vicende che interessano il presente processo, mette in evidenza come la stessa avesse uno scarso senso del pericolo, così esprimendosi proprio in relazione all'abitudine di fare l'autostop: *"Serena non percepiva il senso del pericolo, quindi se c'era qualcosa nell'aria lei (parola incomprensibile), cioè te lo dà a dimostrazione il fatto che io e te facevamo l'autostop, ma se stavamo tutti insieme, lei si azzardava pure da sola"* (omissis) *"e ti fa capi che le situazioni un po' particolari, lei non è che si tirava indietro cautelandosi"*⁴².

3.2.2. Le difficoltà e confusioni delle prime indagini in ordine ai successivi avvistamenti di Serena. Il rinvenimento del telefono di Serena e la pista satanica.

⁴² Cfr. pag. 9 trascrizioni RIT 23/2018.

Per quanto riguarda i movimenti di Serena successivi alle 9:30 della mattina, quando era stata vista da GABRIELE Gino fare l'autostop ad Isola del Liri, in direzione di Arce, il Colonnello TROMBETTI ha riportato come nei primi momenti avessero assunto particolare rilevanza alcuni avvistamenti di SERENA presso il Bar della Valle, in località Chioppetelle.

Un primo avvistamento era stato riportato da una ragazza che lavorava presso tale esercizio, BIANCHI [REDACTED], ed era stato inizialmente collocato il 1° giugno pomeriggio: Serena era stata vista vicino ad un'autovettura rossa; successivamente tale avvistamento era stato spostato al 1° giugno mattina, con riferimento però ad un'autovettura bianca.

Le indagini, quindi, si erano inizialmente concentrate sul 1° giugno pomeriggio ed erano state spese molte energie investigative in ordine alla ricerca di un'auto rossa.

La correttezza di tale notizia sarebbe stata, dopo poco tempo, esclusa dalla stessa BIANCHI e le indagini avrebbero avuto ad oggetto l'avvistamento dell'1 giugno mattina, avvenuto sempre nelle vicinanze del Bar della Valle; contestualmente sarebbero state avviate le ricerche di una Lancia Y bianca, anche se il Colonnello non ha saputo specificare la fonte informativa.

È stata dunque mostrata al Colonnello TROMBETTI l'annotazione di servizio⁴³ redatta dal M.lio MOTTOLA il 27/6/2001, riferita ad attività di P.G. svolta il 2 Giugno 2001 e depositata in Procura il 3/6/2001⁴⁴, chiedendo se tale nota potesse aver contribuito a creare l'equivoco sui due avvistamenti, ma il teste ha dichiarato di non averne memoria, precisando di ricordare soltanto che tale annotazione fu oggetto di un confronto tra il Maresciallo MOTTOLA e la BIANCHI.

Nel corso dell'esame testimoniale il TROMBETTI ha in più occasioni ribadito la difficoltà nel direzionare le indagini, anche considerate le particolari modalità esecutive del delitto, rispetto alle quali il medesimo si era posto il problema della individuazione del movente, senza tuttavia rinvenire nella notevole e confusa mole di materiale informativo raccolto, un qualche addentellato concreto. Tra le piste seguite che avevano comportato un notevole dispendio di tempo e di energie investigative, il teste ha riportato anche la pista satanica⁴⁵, collegata al rinvenimento da parte di Guglielmo Mollicone nella notte tra l'8 e il 9 giugno 2001, del telefono cellulare di Serena, in un cassetto del comò utilizzato dalla ragazza.

La pista satanica sarebbe scaturita dal fatto che tra i numeri della rubrica di Serena c'era il n. 666 associato al nome "Diavolo"⁴⁶.

⁴³ Cfr. All. n. 23 produzione documentale del P.M. del 7.5.2021.

⁴⁴ Cfr. All. n. 24 prod. Cit..

⁴⁵ Cfr. pag. 56 trascrizioni ud. 28/5/2021.

⁴⁶ Il P.M., all'udienza del 28.5.2021, ha inoltre proferito un'annotazione di servizio dalla quale risulta che anche il telefono di Guglielmo MOLLICONE aveva nella rubrica un riferimento satanico, essendo stato rinvenuto tra i contatti, alla voce OSZ, il numero 66666.

Tale pista investigativa, risultata fallimentare, era stata alimentata dall'affiancamento di una consulente, la quale aveva fatto perdere molto tempo utile alle indagini.

Sul punto ha anche riferito PIZZO Giuseppe⁴⁷, all'epoca appartenente alla Polizia di Stato, Unità Analisi Crimini Violenti, organo che dal mese del luglio 2001, aveva affiancato i Carabinieri nelle indagini in esame, in particolare per delle informazioni ricevute da una *medium*, tale CARLIZZI, cui fa anche riferimento Guglielmo MOLLICONE nelle s.i.t. del 16.08.2001. Il PIZZO ha riportato come l'UACV si interfacciasse sempre con il Comando Compagnia di Pontecorvo, in specie con il Capitano TROMBETTI.

3.2.3 Gli avvistamenti di Serena presso il Bar della Valle.

Dopo la pista della *medium* ("*pista della rosa rossa*"), erano state seguite altre piste di carattere esoterico, che avevano dato esiti negativi, per cui dopo 6/7 mesi di indagini PIZZO Giuseppe, insieme ai suoi collaboratori, avevano proceduto ad una verifica di tutte le informazioni assunte nel corso delle indagini dai Carabinieri, attraverso un particolare sistema informatico detto Sasc (Sistema per l'Analisi della Scena del Crimine), per trovare nuovi spunti di indagine.

Tale analisi aveva fatto emergere delle incongruenze in specie in relazione agli avvistamenti di Serena dell'1 giugno presso il Bar della Valle, riportati nell'immediatezza dei fatti, ancor prima del suo ritrovamento, non solo da BIANCHI [REDACTED] ma anche da BELLI Carmine, i quali hanno entrambi depresso nell'odierna istruttoria dibattimentale.

Il PIZZO ha in particolare evidenziato in ordine alle prime dichiarazioni di Carmine BELLI - il quale fin dal 2 giugno 2001 aveva detto di aver visto Serena il 1° giugno, verso le ore 9:30, presso il bar Chioppetelle, litigare con un ragazzo biondino - come, nonostante si trattasse di dichiarazioni rese nell'immediatezza dei fatti, prima ancora che Serena fosse trovata e relative proprio al luogo in cui era stata trovata, mancassero tuttavia agli atti ricerche su questo ragazzo biondo.

Le ricerche di questo ragazzo erano quindi state intraprese da loro, ciò anche alla luce della notizia dell'ulteriore avvistamento, sempre presso il bar Chioppetelle, di [REDACTED] BIANCHI, avente ad oggetto una ragazza entrata nel bar alle 10:00 del mattino, insieme ad un ragazzo, per comprare delle sigarette, i quali erano andati via a bordo di una Y10 bianca, tipo di macchina corrispondente a quella in uso a Marco Mottola all'epoca dei fatti.

Premesso che BIANCHI [REDACTED] e BELLI Carmine sono stati testimoni nel presente processo, per cui le loro dichiarazioni testimoniali saranno nel prosieguo specificatamente esaminate, è utile riportare come sulla base di tali fonti dichiarative, già nel 2002, Marco MOTTOLA, odierno

⁴⁷ Cfr. trascrizioni udienza dell'11.6.2021.

impulato, era stato oggetto di attenzione investigativa e destinatario, in data 13 giugno 2002, di un decreto di ispezione sull'autovettura Y10 bianca, a lui in uso all'epoca dei fatti, ispezione eseguita dalla Polizia di Stato in pari data, alle ore 11:00, con esito negativo⁴⁸.

Marco MOTTOIA era stato inoltre sottoposto a confronto con la testimone [REDACTED] BIANCHI, con esito negativo.

Il PIZZO ha inoltre confermato, a domanda del P.M., che erano state effettuate in quegli stessi giorni anche delle ispezioni a carico di Carmine BELLI⁴⁹; anche il BELLI, infatti, era stato attenzionato dagli investigatori per delle incongruenze emerse dalle sue dichiarazioni in ordine all'avvistamento da lui riferito.

Si ritiene necessario, in proposito, riportare con precisione le perquisizioni ed ispezioni effettuate al BELLI e i relativi esiti, come risultanti dalla documentazione prodotta dal P.M., essendo stati ipotizzati in ordine a tale profilo dei depistaggi a carico di Franco MOTTOIA.

Risulta invero agli atti una prima perquisizione effettuata nei confronti di BELLI Carmine, nell'immediatezza dei fatti, il 7 giugno 2001, presso la sua Carrozzeria e l'adiacente abitazione, in [REDACTED] tale perquisizione, che ha dato esito negativo, è stata effettuata da quattro Carabinieri, di cui tre effettivi al Nucleo Operativo della Compagnia CC di Pontecorvo e uno della Stazione di Arce, nella persona dell'App. SUPRANO Francesco, senza dunque la partecipazione del M.Ilo MOTTOLA⁵⁰.

Successivamente, nel periodo di revisione del materiale di indagine da parte dell'U.A.C.V., era stato emesso dalla Procura in data 6.6.2002 un decreto di ispezione a carico del BELLI, avente ad oggetto l'autovettura, l'abitazione ed ogni altro luogo nella sua disponibilità⁵¹.

Tale decreto è stato eseguito dagli operanti della Squadra Mobile di Frosinone e dell'U.A.C.V. di Roma in data 7 giugno 2002⁵², i quali hanno proceduto all'ispezione:

- dell'autovettura Lancia Dedra targata [REDACTED] di proprietà del BELLI: operazioni eseguite presso un garage della locale Questura, con l'utilizzo del Luminol, con esito negativo;
- dell'abitazione di BELLI Carmine in Arce, [REDACTED], all'esito della quale ispezione la P.G. ha proceduto al sequestro, tra gli altri compendi, di: n. 1 sacchetto di cellophane dell'Eurospin, rinvenuto sotto il lavabo della cucina dell'abitazione del BELLI; in tale occasione è stato anche ispezionato un locale disabitato ubicato al piano terra dello stesso immobile (al quale "si accede liberamente"), utilizzato dalla famiglia BELLI per custodirvi vari oggetti e capi di

⁴⁸ Cfr. All.ti nn. 32 e 33 prod. documentale del P.M. del 7.5.2021.

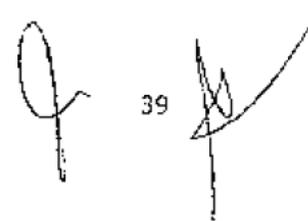
⁴⁹ All.ti nn. 29 e ss. produzione del P.M. cit..

⁵⁰ Cfr. All. 14 produzione del P.M. cit..

⁵¹ Cfr. all. 29 produzione del P.M. cit..

⁵² Cfr. verbele di esecuzione all. n. 30 produzione P.M. cit..

39



abbigliamento, e in tale sede sono stati sequestrati n. 2 pezzi di filo di ferri annodati. Anche presso l'abitazione del BELLI è stato eseguito accertamento tecnico con il Luminol, che ha dato esito negativo.

In data 12.06.2002 la P.G. aveva dato ulteriore esecuzione al decreto di ispezione del 6.6.2002 sopra riportato, procedendo alle ore 23,00 ad ispezione dei locali siti [REDACTED]

[REDACTED] di proprietà del padre del BELLI ed adibiti da Carmine BELLI, sino a pochi mesi prima ad uso carrozzeria. L'accertamento tecnico con il Luminol aveva dato esito negativo. Nel corso delle operazioni veniva sequestrato del materiale cartaceo rinvenuto dentro una scatola di cartone, tra cui un talloncino strappato da presentare a visita medica intestato al dott. [REDACTED] di Mambro; risulta inoltre essere stata rinvenuta e sequestrata una matassina di ferro rivestita in plastica nera⁵³. È doveroso riportare come dal testo della sentenza BELLI di primo grado risulti che la scatola in cui è stato rinvenuto il talloncino del dott. DI MAMBRO era stata esibita dal BELLI a seguito della richiesta della P.G. di esibire documentazione utile che permettesse di acquisire elementi sulle autovetture da lui riparate in quel periodo.

Si ritiene al riguardo accertato - come emerso non solo dalle dichiarazioni del BELLI e dalla deposizione di PIZZO nel processo Belli⁵⁴, ma anche confermato dalla testimonianza di PIZZO nel presente processo penale⁵⁵ - che si trattava di una scatola custodita presso l'abitazione dei genitori del BELLI, abitazione dalla quale il BELLI l'aveva prelevata, per svuotarne il contenuto in officina, davanti agli operanti.

In considerazione degli esiti sopra riportati, promesso lo scarso spessore indiziario dello stesso talloncino come già valutato dalla Corte di Assise che ha assolto Carmine BELLI⁵⁶, può in ogni caso escludersi, in assenza di specifici elementi di prova sul punto, un qualsiasi ruolo dell'imputato Franco MOTTOLA nel rinvenimento del citato tagliando e ciò in considerazione degli operanti che hanno effettuato le perquisizioni e delle appena riferite modalità con le quali tale tagliando risultava custodito.

Il PIZZO, a domanda della Difesa, ha inoltre confermato i dubbi sorti nel corso delle indagini sul collocamento temporale dell'avvistamento riportato dal BELLI, in quanto erano emersi plurimi elementi che avevano indotto gli operanti a collocare tale avvistamento in data 31.5.2001 e non 1.6.2001, ciò non solo per le contrastanti dichiarazioni rese dal BELLI e dal suo collega, TOMASELLI [REDACTED] ma anche in considerazione degli ulteriori accertamenti effettuati dalla

⁵³ cfr. rilievi fotografici nn. 5 e 9 AN. 33 produzione documentale del P.M.cit.

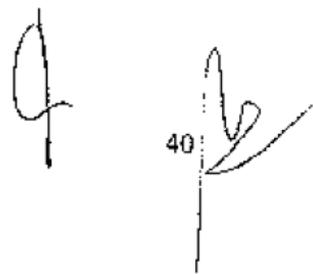
⁵⁴ cfr. pagg. 90 e 104 sentenza cit.

⁵⁵ cfr. pag. 45 trascrizioni Ud. 11.6.2021.

⁵⁶ Cfr. pag. 110 sentenza citata.

4

40



P.G., in particolare sulla data di riconsegna dell'autovettura che il BELLI e il TOMASELLI stavano riparando il giorno dell'asserito avvistamento, riconsegna che risultava essere avvenuta l'11.6.2001 sera⁵⁷.

Tanto posto, sia il PIZZO sia il V.Q.A. TATARELLI Cristiano⁵⁸, quest'ultimo all'epoca dei fatti in servizio presso la Squadra Mobile di Frosinone, hanno spiegato come sulla base degli esiti di indagine sopra riportati, nonché delle contraddizioni del BELLI, sia stata abbandonata la pista investigativa nei confronti di Marco MOTTOLA e le investigazioni si siano concentrate su BELLI Carmine.

A questo punto saranno di seguito esaminati gli esiti dibattimentali in ordine agli avvistamenti di Serena presso il Bar della Valle, in data 1 giugno 2001, riportati da BELLI Carmine e BIANCHI

Si tratta nella specie di deposizioni testimoniali molto complesse, nel corso delle quali, stante l'elevato numero di s.i.t. rese sia dal BELLI che dalla BIANCHI, è stato fatto ampio uso, sia da parte dell'Accusa che della Difesa, dell'istituto delle contestazioni ai sensi dell'art. 500 co. 2 c.p.p.. Orbene, rispetto a tali contestazioni, le quali fra l'altro si sono spesso caratterizzate per il fatto di riferirsi a dichiarazioni con contenuti divergenti e contraddittori, questa Corte ha ritenuto di attenersi alla regola di giudizio discendente dalla norma citata, in ordine alla valutazione di attendibilità del testimone, non essendo emersi elementi che consentissero un recupero integrale delle dichiarazioni rese in sede di indagine; si richiama al riguardo, in ordine alle dichiarazioni rese da BIANCHI, l'ordinanza di rigetto della richiesta formulata dal P.M. di acquisizione delle s.i.t. rese dalla stessa ai sensi dell'art. 500 co. 4 c.p.p.. ordinanza emessa da questa Corte all'udienza del 27 giugno 2022.

3.2.4. L'avvistamento di Serena da parte di BELLI Carmine.

BELLI Carmine - precedentemente imputato nel p.p. n. 3510/2002 R.G.N.R. per il delitto di omicidio di Serena Mollicone per cui oggi si procede e assolto con sentenza della Corte di Assise del 7.7.2004, irrevocabile il 6.10.2006 - è stato esaminato nell'odierno processo come testimone comune⁵⁹.

⁵⁷ Cfr. pag. 78 trascrizioni ud. 11.06.2021.

⁵⁸ Cfr trascrizioni ud. 6.6.2022.

⁵⁹ Cfr. trascrizioni ud. 18.6.2021, pagg. 4 e ss.

Il medesimo ha riferito di svolgere tuttora, come all'epoca di fatti, la professione di carrozziere e di aver saputo della scomparsa di Serena Mollicone, da sua nipote FRAIOLI [REDACTED], il 2.6.2001 verso le ore 14:00, mentre era a casa della sorella per pranzare insieme a lei.

A domanda del P.M., il BELLI ha da subito dichiarato di conoscere Serena in quanto dello stesso paese e perché ogni tanto la vedeva presso il negozio del padre, il quale fra l'altro era stato anche suo maestro. Il medesimo ha quindi raccontato che dopo che la nipote gli aveva fatto vedere il volantino con la foto a colori di Serena, gli era sembrato di riconoscerla e di averla vista il giorno prima, il venerdì mattina, ad Isola Liri, di fronte al bar Chioppetello.

Il BELLI in sede di deposizione testimoniale ha offerto la seguente esposizione dei fatti: quel venerdì mattina era insieme ad un suo collega di lavoro, TOMASELLI [REDACTED] con il quale era andato ad Isola del Liri, presso il negozio "Sikkens", a comprare della vernice per verniciare una macchina di un cliente. Mentre stavano tornando, da Isola del Liri ad Arce, a bordo di una Fiat Uno condotta dal TOMASELLI, il BELLI aveva notato a 50 mt. dal bar Chioppetelle, all'altezza della fermata del Cotral, una ragazza che piangeva, e lo aveva subito detto al TOMASELLI. Il teste ha precisato che si era trattato di una frazione di secondo in cui il medesimo aveva avuto l'impressione che questa ragazza che era sul ciglio della strada non fosse sola, ma in compagnia di un ragazzo biondo, che la stratonava per un braccio tirandola all'interno verso di lui, ragazzo che non aveva ben focalizzato. A seguito delle plurime contestazioni effettuate dal P.M., il teste ha poi dichiarato che il ragazzo aveva i capelli dritti a spazzola, forse mesciati.

Per quanto invece riguarda la ragazza, dopo un primo momento di esitazione e dopo essere stato in più modi rassicurato dal P.M. e dal Presidente, il BELLI, il quale è apparso comprensibilmente provato nel corso di tutta la sua deposizione, ha dichiarato di essere sicuro che la ragazza vista sul ciglio della strada, nei termini innanzi descritti, era Serena Mollicone, la quale era vestita con dei pantaloni neri ed una maglietta rossa ed aveva uno zaino. Il medesimo ha dichiarato di averla sentita piangere forte in quanto aveva il finestrino aperto.

Tale avvistamento sarebbe avvenuto, secondo quanto originariamente dichiarato dal BELLI, alle 10/10:30 dell'1.6.2001; a contestazione del P.M. il medesimo ha anticipato tale orario alle ore 9:45. Il teste ha inizialmente riferito⁶⁰ che, successivamente a tale avvistamento, lui e il TOMASELLI erano andati presso la carrozzeria di [REDACTED] PETRUCCI, perché con la vernice presa dovevano verniciare una Alfa Romeo 146; infatti, dato che lui non aveva il forno presso la sua carrozzeria, era solito appoggiarsi per tale attività presso la carrozzeria del PETRUCCI. Quindi nel corso della giornata avevano verniciato questa vettura e l'avevano lasciata nel forno. La mattina dopo, di

⁶⁰ Cfr. pag. 10 trascrizioni cit..

sabato, erano tornati dal PETRUCCI a ritirare la macchina e il sabato pomeriggio Tomaselli l'aveva consegnata, perché lui non c'era.

Successivamente il BELLI, mostrando confusione nei ricordi e cambiando sensibilmente versione sul punto, ha dichiarato⁶¹ che la macchina l'avevano lasciata nel forno di PETRUCCI nel corso della giornata e l'avevano ritirata il venerdì sera; quindi, il sabato mattina il TOMASELLI era andato a lavorare in carrozzeria, per finire di rimontare la vettura e consegnarla, mentre lui, con la moglie, era andato a Ceprano, al mercato.

A contestazione del P.M. di alcune dichiarazioni rese in sede di indagine (s.i.t. del 13.3.2002), in cui tale avvistamento era stato spostato al 31 maggio, il teste ha risposto di non essere bravo a ricordare le date, avendo difficoltà anche per i compleanni, ma di essere sicuro che era di venerdì mattina, perché in quella giornata avevano verniciato la vettura, che dovevano consegnare al cliente il sabato.

A conferma del collocamento temporale di tale avvistamento nella mattina dell'1.6.2001, è stato scritto in dibattimento il teste del P.M. Brig. GIOBBE Luigi⁶², il quale ha accertato che Serena Mollicone il 31.5.2001 era a scuola.

Ciò nonostante, sia dalla valutazione dell'attendibilità della deposizione testimoniale del BELLI nel suo complesso, sia dal raffronto della stessa con le altre risultanze dibattimentali, molti sono i profili di dubbio sulla correttezza del collocamento temporale di tale avvistamento, nonché sull'attendibilità del riconoscimento di Serena.

Innanzitutto, già nel corso della sua deposizione il BELLI ha dimostrato una scarsa attendibilità, avendo difficoltà a ricordare l'esatta scansione temporale dei fatti e a collocare il momento in cui aveva lasciato la macchina da verniciare nel forno del PETRUCCI. Il medesimo ha infatti inizialmente collocato tale fase nella notte tra l'1 e il 2 giugno e poi, a domanda del P.M., l'ha anticipata all'1 mattina.

A minare ulteriormente l'attendibilità del BELLI sul punto contribuiscono le molteplici contestazioni effettuate nel corso della sua deposizione in ordine alle dichiarazioni rese in sede di indagine, e nella specie le s.i.t. da lui rese il 13 e il 15 marzo 2002, in cui il medesimo ha dichiarato alla Polizia di aver visto Serena nei termini innanzi riportati, non il 1° giugno, ma il 31 maggio del 2001.

⁶¹ Cfr. pag. 15 trascrizioni lit.

⁶² Cfr. trascrizioni v.d. del 18.02.2022. Il Brigadiere nella specie ha riportato di aver effettuato degli accertamenti presso l'aula multimediale dell'Istituto scolastico "Gioberti" frequentato da Serena e di aver verificato nel computer sito alla postazione numero 3, la presenza di un documento Word, contenente in alto l'intestazione "La Follia", in basso a sinistra il nome del liceo e dell'anno di frequenza e in basso a destra il nome Mollicone Serena classe 5a G. In particolare questo file risultava essere stato creato in data 31 maggio 2000, con ultima modifica alle ore 12:15 dello stesso giorno.



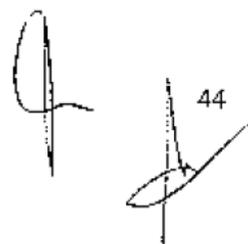
Per quanto il BELLI abbia spiegato di aver cambiato versione a causa dei pressanti interrogatori cui veniva sottoposto, nonché della paura di essere coinvolto nelle indagini, si deve evidenziare che il collocamento di tale avvistamento il 31.5.2001 non solo risulta confermato dalla deposizione testimoniale di TOMASELLI [REDACTED], ma trova un indubbio riscontro nelle dichiarazioni testimoniali rese da PETRUCCI [REDACTED] nel processo BELLI, acquisite ai sensi dell'art. 512 c.p.p. in quanto deceduto.

Il TOMASELLI, sentito alla medesima udienza, ha ricordato, senza manifestare dubbi sul punto, che l'avvistamento da parte del BELLI di una ragazza che piangeva vicino al Bar Chioppetelle, nei termini sopra descritti, era avvenuto il 31.5.2001. A sostegno di tale ricostruzione il TOMASELLI ha evidenziato che la vettura era stata lasciata nel forno del Petrucci nella notte tra il 31 e l'1.6.2001; evidenziando, a sostegno di tale ricostruzione, che lui aveva provveduto a riconsegnare la vettura il 1° giugno, perché il 2 giugno, Festa della Repubblica, era andato a Roma per la parata militare. Dunque, secondo quanto ricostruito dal TOMASELLI, lui e il BELLI il 31 mattina erano andati a comprare le vernici ad Isola del Tiri presso la Sikkens e nella mattinata avevano lasciato la macchina al forno di PETRUCCI, per poi ritirarla e finirla di rimontare la mattina successiva.

Nonostante anche al TOMASELLI siano state fatte plurime contestazioni in ordine alle sue precedenti contrastanti dichiarazioni, rese in sede di indagini, in quanto solo nelle s.i.t. del 14.3.2002 il medesimo aveva cambiato versione e collocato tale avvistamento il 31 maggio 2001, si deve evidenziare che le dichiarazioni del TOMASELLI in ordine alla specifica circostanza del tempo dell'avvistamento riportato dal BELLI, strettamente correlato ai tempi di verniciatura della vettura che stavano lavorando, risultano confermate da PETRUCCI [REDACTED] il quale ha confermato che era solito prestare il forno al BELLI di notte, quando lui non lo utilizzava, e non di giorno. Si richiama al riguardo la deposizione testimoniale resa dal PETRUCCI, deceduto, nel processo penale a carico del BELLI⁶³; a pag. 167 delle trascrizioni dell'udienza dibattimentale di quel processo, del 31.3.2004, il PETRUCCI ha confermato che il BELLI di solito verniciava nel pomeriggio, in modo che la macchina rimaneva chiusa dentro al forno la notte, per poi riprenderla la mattina.

Ad ulteriore sostegno di tale ricostruzione si deve richiamare la sentenza della Corte di Assise emessa nel predetto processo svoltosi nel 2004 a carico del BELLI, nella quale, all'esito dell'istruttoria dibattimentale effettuata, viene data per accertata la circostanza che il BELLI, insieme al TOMASELLI, siano andati presso la Sikkens la mattina del 31.5.2001, tanto da essere poi oggetto di accurato vaglio da parte della Corte, i movimenti del BELLI dell'1 giugno, ai fini della verifica dell'alibi dal medesimo offerto.

⁶³ Cfr. produzione dell'udienza del 16.7.2021.



Deve inoltre rilevarsi come la deposizione del BELLI abbia fatto emergere degli elementi di incertezza anche in ordine alla corrispondenza tra la ragazza da lui vista e Serena: in primo luogo, appare poco spiegabile il fatto che, nonostante il teste abbia dichiarato di conoscere Serena da quando era piccola e di averle anche dato dei passaggi in macchina, non l'abbia poi riconosciuta subito al momento dell'avvistamento, ma solo nei giorni successivi quando la nipote gli aveva fatto vedere una foto a colori.

Tale necessità da parte del BELLI di visionare una foto a colori, per riconoscere una ragazza a lui nota e, a suo dire, avvistata il giorno prima, si pone in netto contrasto con la sicurezza del riconoscimento dal medesimo affermata.

Altresi il testimone ha ammesso di non aver riconosciuto la ragazza da lui vista in altre foto di Serena più recenti, risalenti a pochi giorni prima della scomparsa, in cui la ragazza aveva i capelli lisci fino alle spalle.

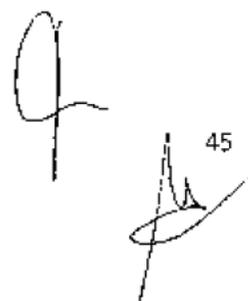
Quanto poi alla descrizione dell'abbigliamento di Serena reso dal BELLI in sede di deposizione testimoniale, non si può fare a meno di osservare come già nella sentenza della Corte di Assise del processo BELLI sia stato accertato che l'abbigliamento di Serena era stato reso noto la notte tra l'1 e il 2 giugno 2001; come già precedentemente ricostruito, gli abiti indossati da Serena la mattina della scomparsa erano stati riferiti a Guglielmo Mollicone da CONSIGLIO [REDACTED] ed erano stati divulgati nel paese di Arce, già nella fase delle ricerche, nel corso della mattina del 2.6.2001.

Si tratta fra l'altro di un profilo che ha costituito uno specifico elemento indiziaro a carico del BELLI nel processo a suo carico.

Siffatti elementi inevitabilmente minano la genuinità della deposizione testimoniale del BELLI in ordine a tale profilo. Tra l'altro, a parte rilevare come il testimone abbia reso una descrizione del tutto generica limitata al colore dei vestiti indossati dalla ragazza da lui vista, il medesimo anche in sede testimoniale ha confermato che la ragazza aveva uno zaino da scuola, con le bretelle, mentre è emerso pacificamente che Serena portava una borsa a tracolla lunga, di medie dimensioni.

Ulteriormente, in ordine al ragazzo con il quale sarebbe stata avvistata Serena piangente, il BELLI nel corso della deposizione testimoniale ha inizialmente affermato di non averlo focalizzato, avendo concentrato la sua attenzione sulla ragazza. Il medesimo, alle plurime e ripetute contestazioni del P.M., ha genericamente confermato, senza manifestare un ricordo preciso, che si trattava di un ragazzo biondastro con i capelli a spazzola, forse mesciati, e che era alto più o meno tra 1,60 e 1,65 mt.⁶⁴.

⁶⁴ Cfr. pag. 36 trascrizioni ud. 18.06.2021.



A contestazione del P.M., il Belli non ha saputo spiegare perché nelle s.i.t. rese il 15.3.2002 abbia dichiarato di aver visto insieme alla ragazza da lui ritenuta somigliante a Serena, non un ragazzo, ma un'altra ragazza, da lui riconosciuta in [REDACTED] Simonelli.

In ogni caso, il testimone, a domanda specifica del P.M., ha negato che il ragazzo da lui visto in occasione del presunto avvistamento di Serena potesse essere Marco MOTTOLA, da lui conosciuto solo successivamente⁶⁵.

La testimonianza in esame ha poi avuto ad oggetto un'ulteriore circostanza, che deve essere affrontata in quanto più volte ripercorsa e inserita dalla pubblica accusa nell'insieme degli elementi indiziari a carico degli imputati.

Il BELLI ha in più occasioni ripetuto che dopo aver visto la foto a colori di Serena, a lui mostrata dalla nipote, era andato insieme al cognato, FRAIOLI [REDACTED], detto [REDACTED], presso la Caserma di Arce e che aveva ivi riferito al M.llo MOTTOLA l'avvistamento dell'1 mattina. Questa circostanza è stata confermata dalla deposizione testimoniale di FRAIOLI [REDACTED]⁶⁶, il quale ha dichiarato di aver accompagnato il cognato il 2.6.2001 presso la caserma di Arce, tra le ore 15:00 e le ore 16:00, e di averlo aspettato fuori dalla Caserma, per circa 20/30 minuti, per poi lasciarlo presso la statua di Padre Pio in Arce, all'altezza della quale il BELLI era sceso dalla sua macchina ed era andato via con alcuni suoi amici, tra cui FRAIOLI [REDACTED]

La circostanza del passaggio in caserma del BELLI il 2 giugno pomeriggio è stata oggetto di un accurato vaglio dibattimentale, essendo sostenuta dalla Procura la tesi della messa in atto di un depistaggio da parte del M.llo MOTTOLA, odierno imputato, in quanto non avrebbe verbalizzato le dichiarazioni rese dal BELLI.

C'è da dire - come già ricostruito nella precedente e più volte citata sentenza "Belli" della Corte di Assise - che alla data del 2.6.2001 la P.G., e nella specie il M.llo MOTTOLA, si trovava in una fase concitata delle ricerche di Serena, focalizzata peraltro sul ritrovamento in vita della ragazza e nella quale le informazioni sugli avvistamenti della stessa erano molteplici e disparate, provenienti da più fonti, molte delle quali risultano non essere state verbalizzate in quel momento.

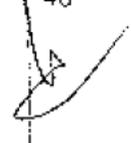
Inoltre dalle stesse contestazioni effettuate è emerso che il BELLI era stato sentito a s.i.t. a brevissima distanza dal rinvenimento del corpo di Serena, ossia il 6.6.2001, il 7.6.2001 e poi il 26.6.2001, e che in tali occasioni, in cui il medesimo era stato interrogato anche da militari non appartenenti alla Stazione di Arce, nonché dalla Procura, secondo la catena di comando già innanzi

⁶⁵ Cfr. pag. 76 trascrizioni.

⁶⁶ Cfr. trascrizioni ud. 20.6.2022.

4

46



ricostruita, lo stesso risulta comunque aver fatto riferimento al ragazzo insieme al quale aveva visto la ragazza che piangeva.

Tali elementi complessivamente considerati inducono a ritenere come non sia in alcun modo provato un avvenuto depistaggio sul punto da parte di Franco MOTTOLA, il quale, per quanto non abbia redatto un'annotazione di P.G. in ordine all'avvistamento riferitogli dal BELLI, risulta comunque aver assicurato tale fonte informativa, che, infatti, è stata in breve tempo sentita a s.i.t. dai soggetti responsabili delle indagini.

3.2.5. Gli avvistamenti di Simonetta Bianchi.

██████████ Bianchi, sentita all'udienza del 2.7.2021⁶⁷, all'epoca dei fatti lavorava presso il bar Della Valle, di proprietà di una sua cugina di secondo grado, PANICO ██████████. La teste ha precisato che ai tempi era studentessa universitaria ed era da appena dieci giorni tornata al paese da Roma, per cui, oltre a studiare, svolgeva turni lavorativi presso il suddetto bar.

La BIANCHI ha dunque riferito che il giorno prima del ritrovamento di Serena, il 2.6.2001, si era creato presso il bar Della Valle un grande caos, essendo ivi giunte più persone che cercavano la ragazza e che le avevano mostrato una foto della stessa. La medesima ha ricordato che prima erano arrivate presso il bar delle persone civili e poi anche i Carabinieri, senza ricordare chi nello specifico.

La testimone ha reso nel suo complesso una deposizione generica e lacunosa dichiarando per lo più di non ricordare i fatti e il susseguirsi cronologico degli stessi, tanto che l'intera deposizione testimoniale si è risolta in una serie di contestazioni rispetto alle quali la medesima ha dichiarato per lo più di non avere memoria dei fatti per motivi personali, finendo per confermare del tutto genericamente le s.i.t. rese.

A contestazione del P.M., la BIANCHI ha confermato l'avvistamento dell'1 pomeriggio intorno alle 17,30, che avrebbe riguardato una ragazza fionosa, che stava poggiata su una macchina di piccola cilindrata e di colore rosso, una Fiat Panda o una Fiat Uno. La medesima tuttavia non ha confermato l'abbigliamento precedentemente descritto e ha più volte dichiarato di non ricordare di aver dopo poco appurato che questa ragazza vista il pomeriggio non era Serena ma, in realtà, ██████████ ABBALLE, dichiarando di avere una confusione assoluta su questi ricordi.

La medesima ha tuttavia affermato con sicurezza di non aver potuto riportare al M.Ilo MOTTOLA in termini di certezza tale avvistamento, come da lui descritto nell'annotazione del 27.6.2001. in

⁶⁷ cfr. trascrizioni ud. 2.7.2021, pagg. 6 e ss.

quanto non conosceva Serena Mollicone, per cui si sarebbe in ogni caso trattato di un avvistamento da lei riferito alla P.G. in termini dubitativi.

Orbene, in ordine all'avvistamento di Serena del 1° giugno pomeriggio presso il Bar della Valle, attribuito da più fonti di P.G. a Simonetta BIANCHI e da quest'ultima solo genericamente confermato in sede di deposizione testimoniale, risultano essere state acquisite in dibattimento molteplici emergenze probatorie che tutte convergono nel senso della negatività di tale avvistamento e dalle quali può ritenersi pacificamente accertato che la ragazza vista l'1.6.2001 nel parcheggio antistante il Bar della Valle, vicino ad una macchina di piccola cilindrata rossa, non era Serena Mollicone, ma ■■■■■ ABBALE. Si richiamano in questo senso la deposizione testimoniale resa da quest'ultima⁶⁸ e le s.i.t. rese da REALE ■■■■■ acquisite ai sensi dell'art. 512 c.p.p..

È utile in questa sede rilevare come dalla deposizione della ABBALE e dalla relazione di servizio del M.Ilo QUATRALE, prodotta in udienza, in ordine alle informazioni assunte dal medesimo dall'ABBALE ■■■■■ emerge pacificamente che già alla data del 6.6.2001 era stato risolto l'equivoco sorto in ordine a tale avvistamento pomeridiano dell'1.6.2001.

Risultano dunque pienamente confermate le dichiarazioni spontanee rese dall'imputato QUATRALE, che di seguito si riportano:

"volevo solo chiarire, un attimino, visto che gli accertamenti sull'identificazione dell'Abballe ■■■■■ li ho fatti io, volevo precisare come sono state svolte. Noi, praticamente, la mattina del 6 giugno, verso tarda mattinata, fummo chiamati, dalla Panico ■■■■■ proprietaria del bar Pioppetelle, che ci disse guardate che la ragazza che abbiamo visto, nel, che presumevamo di aver visto, il 1° giugno, nel pomeriggio, davanti al bar, si è presentato il padre, qui, al bar, e abbiamo chiarito che si tratta di una certa ■■■■■ Abballe. Noi siamo andati, io e il maresciallo Cimmini, al bar La Valle, abbiamo verbalizzato quello che aveva da dire, e la Panico ci indicò il nominativo della signora. All'epoca signorina. E il maresciallo Cimmini telefonò a casa della famiglia Abballe e prendemmo appuntamento per il pomeriggio. Alle 15 e 30, andammo io e il maresciallo Cimmini, con la macchina non con i colori di istituto, a sentirla a casa, e ci fermammo lì a casa, per prendere le dichiarazioni".

Ciò posto il fatto che alla data del 6 giugno l'avvistamento dell'1 pomeriggio da parte della BIANCHI fosse stato risolto in termini negativi, essendone già stata constatata l'erroneità, fra l'altro anche da personale non appartenente alla stessa Stazione di Arce e in forza al comando di Pontecorvo, determina un indubbio affievolimento della valenza investigativa dell'annotazione

⁶⁸ Cfr. Trascrizioni ud. 11/06/2021.

Q 48

redatta da Franco MOTTOLA, per cui rimane non spiegata e non sorretta da alcuna prova logica l'ipotesi sostenuta dall'accusa che tale annotazione possa aver costituito un atto di depistaggio.

Nell'annotazione citata, peraltro, è chiaro anche il riferimento ad un avvistamento mattutino da parte della BIANCHI, la quale dunque già nel pomeriggio del 2.6.2001 avrebbe riportato ai Carabinieri della Stazione di Arce che "forse" aveva visto Serena entrare nel bar la mattina dell'1.6.2001, intorno alle 10:00-10:30 per comprare delle sigarette.

In sede di deposizione testimoniale la BIANCHI ha dichiarato di non ricordare la ragazza entrata nel bar la mattina e neanche che nelle s.i.t. del 4.6.2001, come contestato dal P.M., avrebbe lei stessa riferito alla P.G. che tale ragazza non poteva essere Serena Mollicone in quanto l'aveva rivista il 3 pomeriggio, quando già era stato accertato il decesso di Serena.

La BIANCHI quindi nel corso della sua lunga deposizione ha ripetuto di non ricordare gli avvenimenti dell'1 giugno 2001 e gli avvistamenti da lei riferiti alla P.G., rivelandosi, come già nel processo BELLI, una teste sostanzialmente immemore e confermando in modo del tutto generico e laconico le contestazioni del P.M., le quali tuttavia hanno riguardato dichiarazioni contraddittorie e divergenti da lei rese nel corso delle indagini.

Le contestazioni del P.M. si sono in particolare soffermate sulle s.i.t. del 17.4.2002, nelle quali la BIANCHI avrebbe per la prima volta affermato che insieme alla ragazza entrata l'1 giugno mattina a comprare le sigarette era entrato anche un ragazzo dalla stessa descritto in sede di s.i.t. nei seguenti termini: *"Il giovane era molto abbronzato, alto circa 1 metro e 65, 68, portava delle ciabatte, un paio di pantaloni jeans corti, di colore chiaro e una t-shirt bianca. Capelli rasati sui lati e sulla nuca, e più lunghi al centro, mi sembra mesciati"*.

La BIANCHI più volte compulsata dal P.M. ha dichiarato di non ricordare questo ragazzo e in udienza, nonostante le sia stata mostrata la stessa foto dei funerali di Serena, già a lei esibita in sede di indagine, ha negato di riconoscere in Marco Mottola, ivi raffigurato, il ragazzo entrato nel bar l'1 giugno mattina⁶⁹.

Sono state inoltre contestate alla Bianchi le sue dichiarazioni sempre del 17.4.2002, nelle quali aveva specificato che i due giovani erano andati via, esprimendosi nei seguenti termini: *"ricordo che, usciti dal bar, salirono a bordo di una Ypsilon 10, di colore bianco, vecchio tipo, ancora con targa a fondo nero"*, nella quale *"c'erano altre persone. Un ragazzo davanti, al posto di guida, ed una ragazza, quindi sarebbe una ragazza, sul sedile posteriore, lato guida"*.

Rispetto a tali dichiarazioni ancora una volta la BIANCHI ha dichiarato di non ricordare i fatti se non di avere un vago ricordo della citata Ypsilon 10 bianca.

⁶⁹cfi. pag. 57 trascrizioni udienza 2.7.2021.

La medesima peraltro non ha neanche ricordato il confronto effettuato con Marco MOTTOLA a luglio del 2002, in occasione del quale non lo ha riconosciuto come il giovane entrato presso il bar la mattina del 1.6.2002.

Tanto posto si deve rilevare come la deposizione testimoniale in esame, per quanto si sia limitata ad una generica e laconica conferma delle dichiarazioni rese in sede di s.i.t., abbia comunque consentito di escludere che la ragazza vista dalla BIANCHI l'1 mattina entrare presso il bar Chioppetelle fosse Sereua Mollicone. La stessa testimone innanzi a questa Corte ha altresì escluso di riconoscere in Marco MOTTOLA il ragazzo entrato nel bar in compagnia della ragazza citata; peraltro, nelle s.i.t. contestate la BIANCHI ha offerto una descrizione delle caratteristiche fisiche di questo ragazzo in termini sensibilmente differenti dalle fattezze fisiche di Marco MOTTOLA, in particolare con riferimento all'altezza: è infatti emerso in dibattimento che l'imputato è alto mt. 1,84 mentre nelle s.i.t. contestate la testimone ha descritto un ragazzo alto mt. 1,65/1,68.

3.2.6. Il rinvenimento del telefono di Serena.

Nel concludere l'esposizione delle risultanze dibattimentali inerenti le prime indagini espletate, devono essere riportati per completezza due ulteriori esiti di indagine che molto hanno impegnato la dialettica processuale, in particolare con riguardo alle misteriose circostanze in cui è avvenuto il rinvenimento del telefono cellulare di Serena, nonché di una piccola quantità di hashish. Circostanze nella specie valorizzate dalla Procura per sostenere anche in questo caso la messa in atto da parte dell'imputato Franco MOTTOLA di appositi depistaggi.

Come già innanzi anticipato non sono stati mai trovati né sul luogo di rinvenimento del corpo di Serena, né altrove, alcuni suoi oggetti personali che la medesima sicuramente portava con sé il giorno della scomparsa, tra i quali: la borsa a tracolla⁷⁰, gli orecchini⁷¹ e le chiavi di casa con un piccolo borsellino colorato⁷².

Non risulta invece in alcun modo accertato se Serena avesse con sé anche il telefono cellulare, apparecchio che aveva dei difetti di funzionamento e che, secondo quanto riportato dalle amiche e dal fidanzato, negli ultimi tempi era poco utilizzato dalla vittima. La CONSIGLIO, la quale ha mostrato di avere un ricordo nitido dei fatti al tempo della scomparsa di Serena, ha invero affermato con certezza che Serena nell'ultimo periodo non usava il cellulare. Tale circostanza è stata confermata anche dal FIORETTI Michele, oltre che dall'amica SACCO [REDACTED]⁷³.

⁷⁰ Cfr. deposizioni testimoniali di CONSIGLIO [REDACTED] e DI PALMA [REDACTED].

⁷¹ Cfr. deposizione di Enzina [REDACTED].

⁷² Cfr. deposizione di PATRIARCA [REDACTED].

⁷³ Cfr. trascrizioni ud. 16.07.2021.

9 50

Tanto posto, nella notte tra l'8.6.2001 e il 9.6.2001 Guglielmo MOLLICONE, al ritorno dalla veglia funebre della figlia, tra le ore 3,30 e le ore 4,00 del mattino, rinvenne il cellulare di Serena nel cassetto del comò da lei utilizzato; si richiamano al riguardo le s.i.t. rese da Guglielmo MOLLICONE, nonché la deposizione testimoniale di SANTORO [REDACTED]⁷⁴.

La stranezza di tale rinvenimento deriva dal fatto di essere avvenuto ad una settimana di distanza dalla scomparsa di Serena, dopo che molteplici erano state le ricerche effettuate da familiari e amici, nonché dalla P.G., dei suoi oggetti personali, nella sua stanza e nell'intera abitazione, senza che fosse rinvenuto alcunché di rilevante.

Si richiama al riguardo la deposizione di PAIRIARCA [REDACTED], amica di Serena, sentita all'udienza dell'11.6.2001, la quale ha dichiarato di aver guardato la camera di Serena insieme a Guglielmo Mollicone la sera del 2.6.2001, prima del suo ritrovamento, precisando di aver rovistato per bene nei cassetti del comò, senza tuttavia trovare il suo cellulare.

Anche il M.llo GAUDIO Francesco⁷⁵ ha riferito che in data 3 Giugno 2001, alle ore 17:00, era andato con il Maresciallo CIMINI a casa di Serena, in quanto erano stati incaricati di cercare una canottiera. Il teste ha precisato di essere salito al piano di sopra nella camera di Serena e di aver guardato attentamente nei cassetti del comò utilizzato dalla ragazza, perché si trattava di un piccolo indumento, che fra l'altro non è stato trovato. Il medesimo ha quindi specificato di aver ispezionato accuratamente il comò e che se ci fosse stato un telefono cellulare lo avrebbero senz'altro visto. Pertanto, i militari, dopo essere venuti a conoscenza del ritrovamento del telefono di Serena nello stesso cassetto da loro perlustrato 5 giorni prima, avevano ritenuto necessario redigere una specifica annotazione.

In dibattimento è stato anche sentito DELL'ORO [REDACTED]⁷⁶, cognato di Guglielmo Mollicone, il quale la sera dell'8.6.2001, mentre Guglielmo era alla veglia di Serena con il fratello Antonio, su richiesta del M.llo MOTIOLA, era andato a casa di Serena per vedere se trovava il telefonino, degli orecchini e un orologio, e in questa occasione aveva guardato bene nei cassetti del comò di Serena, senza rinvenire nessuno degli oggetti cercati. La mattina dopo, quando era andato a prendere Guglielmo MOLLICONE per portarlo a fare colazione, quest'ultimo gli aveva detto che, tornato dalla veglia, tra le ore 3 e le 4 del mattino, aveva ritrovato il telefonino di Serena nel cassetto centrale del comò, per cui avevano messo l'apparecchio in una busta e DELL'ORO l'aveva portato in Caserma.

⁷⁴ Cfr. trascrizioni ud. 18.5.2022 pag. 21 e ss.

⁷⁵ Cfr. trascrizioni ud. 21.5.2021.

⁷⁶ Cfr. trascrizioni ud. 2.7.2001.

Così ricostruiti gli esiti dibattimentali sul punto, se può ragionevolmente ritenersi che Serena non avesse il telefono con sé il giorno in cui è scomparsa, rimane tuttavia inspiegato e avvolto nel mistero il ritrovamento di tale cellulare, in un posto che, senza dubbio, era stato più volte esaminato sia dagli operanti di P.G. che da amici e familiari della vittima.

Tuttavia è anche emerso - come più volte dichiarato da Guglielmo MOLLICONE nelle molteplici s.i.t. rese - che nei primi giorni inerenti sia la fase delle ricerche di Serena che quelli immediatamente successivi al suo ritrovamento l'abitazione di Guglielmo e Serena Mollicone fosse stata frequentata da più persone, amici, parenti e operanti di P.G., e non si può escludere che tale oggetto sia stato inavvertitamente spostato, anche considerato lo stato confusionale e di shock in cui si trovavano i familiari e amici di Serena. Significative sul punto sono le s.i.t. rese da Guglielmo Mollicone in data 10.7.2002, in cui il medesimo cambiando la precedente versione dei fatti, così si è espresso: *"Ricordo che pochi minuti prima che io trovassi il cellulare, mia figlia Consuelo aveva guardato nel cassetto, cosa che ho ricordato solo adesso. Visto che quel cassetto era stato controllato anche da mio cognato [REDACTED] Dell'Orn poche ore prima ed il telefonino non c'era, non escludo, viste le condizioni particolari di mia figlia, lo stato di shock, a seguito della vicenda, che il telefonino lo possa aver trovato Consuelo dopo che è rientrata da Como. Presumo che venuta a conoscenza che il telefonino poteva essere utile all'attività di indagine che si stava svolgendo, probabilmente l'ha riposto nel cassetto, dove come vi ho già riferito, io l'ho trovato la mattina del 9 giugno 2001, verso le 4,00, dopo la veglia di Serena".*

3.2.7 Accertamenti tecnici svolti sul telefono di Serena.

L'ipotesi che Serena non avesse con sé il telefono il giorno della scomparsa, oltre che trovare argomenti di prova in particolare nella deposizione testimoniale di [REDACTED] CONSIGLIO, risulta riscontrata dagli esiti degli accertamenti tecnici svolti da TOSTI Alessio (cfr. trascrizioni 28.5.2021), all'epoca dei fatti in servizio presso il RaCIS (Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche) di Roma, sezione telematica.

Si trattava nella specie di un apparecchio Ericson, di colore arancione, che aveva problemi di funzionamento, in particolare in ordine ai contatti elettrici, per cui è stato riacceso con un'altra batteria.

La SIM è risultata intestata a Frajoli [REDACTED] (cugina di Serena).

In rubrica sono risultati memorizzati 82 contatti, tra i quali al n. 52 il "666" associato al nome "Diavolo".

Dagli accertamenti effettuati è risultato che Serena non aveva utilizzato il telefono da più di un mese rispetto al giorno della sua scomparsa, in quanto l'ultimo SMS era del 28/4/2001 e l'ultima chiamata (senza risposta) del 30/04/2001.

Il teste sul punto ha specificato che era un telefonino che, per un uso normale, sarebbe stato inutilizzabile, perché era necessario esercitare una pressione sul contatto della batteria per farlo funzionare. Questo spiega perché alcuni testimoni abbiano dichiarato che Serena lo utilizzava con un elastico.

Secondo quanto emerso sia dalla deposizione testimoniale che dalla relazione tecnica prodotta in udienza dal P.M., la rubrica era registrata nella SIM del telefono, che era protetta da un codice PIN (3 tentativi). Il TOSTI ha sbloccato la SIM chiedendo il codice PUK al gestore, previo inoltro della relativa richiesta attraverso il Comando di appartenenza.

A domanda della difesa il tecnico ha precisato che dagli accertamenti effettuati non risultano tracce di utilizzo del telefono nel periodo successivo al 30 aprile 2001, anche in relazione ad un eventuale modifica dei contatti della rubrica, specificando che tale dato può significare due cose: o che tali attività non ci sono state e che quindi il telefono non è stato più utilizzato, o che sono state cancellate; il tecnico ha tuttavia precisato di non poter fornire elementi di supporto in ordine all'ipotesi di una eventuale cancellazione.

3.2.8. Rinvenimento di un piccolo quantitativo di hashish presso l'abitazione di Serena.

Il Lgt. Gianni MASTANTUONI, all'epoca dei fatti in servizio alla Compagnia dei Carabinieri di Pontecorvo, nell'udienza del 28.5.2021⁷⁷ ha confermato di aver partecipato ad una perquisizione effettuata presso l'abitazione di Serena in data 6.7.2001, finalizzata alla ricerca di alcune fotografie⁷⁸.

Il MASTANTUONI ha spiegato che la perquisizione era stata effettuata da lui e da QUATRALE Vincenzo, odierno imputato, e che li aveva accompagnati il M.Ilo GAUBIO Francesco.

L'attività svolta aveva avuto esito positivo, in quanto nel comodò della stanza di Serena, dietro un cassetto all'interno del mobile, era stata trovata una bustina di cellophane trasparente con all'interno due pezzetti di sostanza stupefacente del tipo hashish, del peso complessivo di gr 2,90.

Orbene, molto si è discusso nel corso dell'istruttoria dibattimentale in ordine ad un eventuale uso di sostanze stupefacenti del tipo hashish da parte di Serena.

⁷⁷ Cfr. trascrizioni pagg. 92 e ss.

⁷⁸ Cfr. All. n. 25 produzione documentale P.M.

Dalla deposizione di alcune amiche di Serena, tra le quali si richiama la deposizione di SACCO [REDACTED] e dalla lettura di alcune lettere, da lei inviate alla cugina [REDACTED] può pacificamente ritenersi che, in epoca senz'altro risalente rispetto ai fatti per cui è processo, anni 1996 e 1997, Serena avesse fatto uso occasionale di hashish, almeno a livello di consumo di gruppo. È risultato in particolare che quando Serena era in terzo liceo, dopo essere stata in vacanza a Erba dalla cugina [REDACTED], aveva riportato a casa circa 3 grammi di sostanza stupefacente del tipo hashish che aveva messo nel cassetto, come da lei stessa confidato alle amiche⁷⁹. Si può dunque ragionevolmente desumere che l'hashish rinvenuto all'esito della perquisizione citata fosse di Serena. Lo stupefacente d'altronde, secondo quanto riferito dallo stesso MASTANTUONI, era datato, quindi molto probabilmente era stato ivi lasciato da Serena da molto tempo.

A sostegno di tali considerazioni si richiama il fatto che la vittima all'esito delle analisi tossicologiche effettuate sia risultata negativa agli stupefacenti, come riferito in dibattimento da IACOPPINI Mauro⁸⁰.

4. SERENA MOLLICONE E MARCO MOTTOLA.

Dall'istruttoria dibattimentale e in specie dalle deposizioni delle amiche e degli amici di Serena, è emerso chiaramente come la stessa fosse una ragazza solare, socievole e piena di interessi, amante degli animali e della musica, e come frequentasse diversi ambienti e gruppi amicali.

Serena era innanzitutto una studentessa frequentante il liceo psicopedagogico di Sora, presso il quale aveva delle compagne di scuola, sempre di Arce, a lei particolarmente legate sin dall'infanzia, quali CONSIGLIO [REDACTED]⁸¹, DI PALMA [REDACTED] e SACCO [REDACTED]⁸². Queste ultime sono state tutte sentite in dibattimento e hanno confermato la personalità positiva e piena di vita di Serena, nonché il suo impegno nello studio.

Dalle deposizioni delle stesse è emerso che Serena era spesso impegnata nel negozio di cartoleria del padre, nonché nella cura della casa, essendo orfana di madre, e che come tutti i ragazzi del paese si incontrava ai giardinetti di Arce con gli amici, dove nella specie frequentava il gruppo di Marco MOTTOLA, di cui facevano parte anche [REDACTED] BOVE, [REDACTED] SANTOPADRE, [REDACTED] GERMANI, [REDACTED] GERMANI, [REDACTED] MILITE e altri⁸³.

⁷⁹ Cfr. deposizione testimoniale SACCO [REDACTED] – trascrizioni ud. 2.7.2021

⁸⁰ Cfr. Consulenza Tecnica chimico tossicologica, Faldone n. 12; trascrizioni udienza 19.11.2021, pag. 176 e ss.

⁸¹ Cfr. trascrizioni deposizione testimoniale resa all'ud. del 2.7.2021.

⁸² Cfr. deposizione testimoniale resa all'ud. del 16.07.2021.

⁸³ Cfr. deposizione [REDACTED] Di Palma, trascrizioni ud. 10.09.2021.

La frequentazione del gruppo di Marco MOTTOLA da parte di Serena è stata confermata anche da PATRIARCA, [REDACTED] sua amica storica, con la quale suonava nella banda musicale di Arce⁸¹.

Tutte le amiche citate hanno confermato che all'epoca della scomparsa, Serena era felicemente fidanzata con FIORETTI Michele, con il quale in particolare condivideva la passione per la musica. Sono dunque stati sentiti in dibattimento anche gli amici di Serena frequentanti il gruppo di Marco MOTTOLA.

Dalle deposizioni testimoniali di MILITE [REDACTED]⁸⁵, MILITE [REDACTED]⁸⁶, GERMANI [REDACTED]⁸⁷, BOVE [REDACTED]⁸⁸, Arcese [REDACTED]⁸⁹ e SANTOPADRE [REDACTED]⁹⁰, è emerso innanzitutto che all'epoca dei fatti Serena frequentasse meno assiduamente tale gruppo, essendosi fidanzata con il FIORETTI.

È inoltre stato inequivocabilmente accertato che i ragazzi maschi facenti parte di tale gruppo facessero in quel periodo abituale consumo di sostanze stupefacenti, del tipo canne, che venivano fumate insieme e offerte anche alle ragazze, nonché in rari casi di cocaina.

Si richiamano nella specie le deposizioni di MILITE [REDACTED], [REDACTED] BOVE, [REDACTED] BEVILACQUA⁹¹ e [REDACTED] GERMANI.

Dalle deposizioni testimoniali citate è emerso un ruolo particolarmente attivo di Marco MOTTOLA nell'acquisto di sostanze stupefacenti, per poi farne un utilizzo di gruppo⁹².

In particolare [REDACTED] MILITE ha dichiarato che in alcune occasioni si era recato con Marco MOTTOLA a Castelvolturno per rifornirsi di cocaina da un extracomunitario.

Tutti i frequentanti il gruppo di Marco MOTTOLA sentiti in dibattimento hanno inoltre confermato come fossero soliti fare delle feste presso l'abitazione di Marco, sia nella vecchia che nella nuova Caserma, in occasione delle quali venivano assunte sostanze stupefacenti del tipo canne, raramente del tipo cocaina, il cui consumo è stato, invece, riferito maggiormente alle serate in cui si recavano in discoteca.

Il migliore amico di Marco all'epoca era [REDACTED] BOVE, il quale, oltre a riportare quanto già innanzi ricostruito, ha confermato quanto riferito da [REDACTED] GERMANI e ammesso dallo stesso imputato in sede di esame, ossia che lui e Marco in quel periodo avevano assunto ulteriori comportamenti

⁸⁴ Cfr. deposizione resa all'udienza dell'11.06.2021.

⁸⁵ Cfr. deposizione testimoniale ud. 10.09.2021.

⁸⁶ Cfr. deposizione testimoniale ud. 10.09.2021.

⁸⁷ Cfr. deposizione testimoniale ud. 16.07.2021.

⁸⁸ Cfr. deposizione testimoniale ud. 10.09.2021.

⁸⁹ Cfr. deposizione testimoniale ud. 10.09.2021.

⁹⁰ Cfr. deposizione testimoniale ud. 24.09.2021.

⁹¹ Cfr. deposizione testimoniale ud. 10.09.2021.

⁹² Milito [REDACTED] ha dichiarato che gli spacciatori erano persone più grandi di loro, quali [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED] e altri. In particolare nel corso dell'istruttoria è emerso anche come spacciatore la figura di [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED]

devianti, in parte finalizzati a recuperare il denaro per l'acquisto di stupefacenti, quali in specie l'entrare in case disabitate, oltre a prelevare l'oro nelle proprie abitazioni per venderlo.

Tanto posto, non risulta provato che in quel periodo Marco MOTTOLA fosse dedito all'attività di spaccio. I comportamenti descritti paiono di certo sintomatici di uno stile di vita non impegnato, dedito al mero divertimento e al consumo di sostanze stupefacenti; risulta peraltro accertato che lo stesso in quel periodo non andasse a scuola, avendo da mesi abbandonato il percorso scolastico.

È inoltre emersa l'assunzione da parte del giovane di modalità spavalde nel paese come se non fosse punibile, in quanto figlio del Comandante della Stazione.

In questo senso i testimoni citati hanno tutti riportato come Marco MOTTOLA andasse in giro in motorino senza casco e fumasse spinelli alla luce del sole, senza mai subire dei controlli da parte dei carabinieri.

Di tale modalità di comportamento Serena si era più volte lamentata nell'ultimo periodo con le persone a lei vicine, come riportato nella specie dal FIORETTI, da [REDACTED] SANTOPADRE e da CONSIGLIO [REDACTED].

In particolare, CONSIGLIO [REDACTED] ha riferito che il 28 maggio 2001 era stata insieme a Serena la sera, alla festa di S. Eleuterio, e vedendo passare Marco MOTTOLA con gli amici, Serena si era lamentata del fatto che non si regolavano e che avrebbero fatto una brutta fine.

Anche Michele FIORETTI e [REDACTED] SANTOPADRE hanno riportato come Serena in alcune occasioni si fosse lamentata dell'atteggiamento spavaldo assunto da Marco MOTTOLA, incoerente con il ruolo istituzionale del padre.

Si tratta di considerazioni critiche espresse da una ragazza, coetanea di Marco MOTTOLA, che prese nella loro concretezza appaiono del tutto ragionevoli e comprensibili, considerati i contrastanti stili di vita intrapresi dai due giovani in quel periodo e il forte senso della giustizia e della correttezza sociale che, a detta di tutti i testimoni sentiti, amici dell'epoca, contraddistingueva la personalità di Serena.

Tali esternazioni di Serena tuttavia non appaiono assolutamente tali da indurre a pensare che la stessa avesse in quel periodo una concreta e attuale intenzione di denunciare l'imputato. Per l'altro, anche a voler sostenere (dando un'interpretazione forzata di tali risultanze) che Serena avesse effettivamente intenzione di denunciare Marco MOTTOLA, appare comunque inverosimile che la medesima decidesse di farlo proprio presso la caserma comandata dal padre.

D'altronde il giorno successivo, il 29.05.2001, sempre di sera e sempre in occasione della festa di S. Eleuterio, Serena era stata vista in piazza da più persone proprio insieme al gruppo di amici di Marco MOTTOLA. Si richiama al riguardo la deposizione di DI PALMA [REDACTED] la quale ha dichiarato di essere passata a salutare Serena mentre era vicina a Marco MOTTOLA e di averla vista in

atteggiamenti cordiali. Anche [REDACTED] SANTOPADRE ha confermato di aver visto Serena il 29.5.2001 sera, precisando che avevano parlato degli esami di maturità e che le era parsa serena, tranquilla e sorridente.

Solo FRAIOLE [REDACTED] cugina di Serena, ha dichiarato di averla vista il 29.5.2001 sera e di aver avuto la percezione di uno stato d'animo turbato della ragazza, in ordine al quale, tuttavia, non ha saputo dare spiegazioni.

Non sono emersi dal dibattimento altri concreti e precisi elementi probatori che possano aiutare a meglio ricostruire i rapporti tra Serena MOLLICONE e Marco MOTTOLA all'epoca dei fatti.

Dal diario di Serena agli atti del dibattimento e dalla deposizione testimoniale di [REDACTED] SANTOPADRE è emerso che gli stessi si conoscevano fin dalla scuola media, durante la quale erano stati in classe insieme, e che il padre di Serena, Guglielmo MOLLICONE, aveva dato ripetizione di francese all'imputato.

Non sono dunque emersi rapporti di carattere sentimentale⁹³ tra i due, né un particolare rapporto di amicizia⁹⁴.

Si ritiene priva di attendibilità e di alcun riscontro la deposizione testimoniale resa da [REDACTED] [REDACTED]⁹⁵, il quale solo a contestazione del P.M. ha confermato di aver visto Serena litigare con Marco Mottola presso gli scalini innanzi al Bar Ceccacci, un pomeriggio, nei giorni della Festa di S. Eleuterio, tra il 27 e il 29 maggio 2001. Il testimone non solo non ha saputo specificare in quale dei tre giorni avrebbe assistito a tale episodio, ma ha sostanzialmente ammesso di non ricordarlo, non sapendo fornire alcun particolare e confermando in maniera laconica le dichiarazioni rese nel 2018; tali dichiarazioni tuttavia sono risultate contraddittorie rispetto alle s.i.t. da lui rese nel 2001 nell'immediatezza dei fatti, in cui ha affermato che l'ultima volta che aveva visto Serena prima della scomparsa era un mese prima, proprio presso il bar Ceccacci.

Aleuna rilevanza probatoria può poi essere attribuita a quanto riferito da [REDACTED] [REDACTED]⁹⁶, titolare al tempo di un bar sito nella piazza di Arce, il quale ha confermato solo genericamente quanto dichiarato in sede di s.i.t.: e cioè che un cliente del bar, tale [REDACTED] deceduto, gli aveva detto di aver visto in un'occasione Serena e Marco discutere animatamente sulla salita che porta alla Caserma nuova.

⁹³ Non può essere attribuita alcuna rilevanza probatoria a quanto riferito da [REDACTED] [REDACTED], nell'ud. dell'1.10.2021, in ordine all'esistenza di un rapporto sentimentale tra Marco MOTTOLA e Serena MOLLICONE all'epoca dei fatti, avendo il medesimo fatto riferimento non a quanto di sua diretta conoscenza ma ad una mora voce di paese, che non ha trovato alcun riscontro nel resto dell'istruttoria dibattimentale. Fra l'altro il medesimo si è anche contraddetto avendo all'inizio della deposizione fatto chiaro riferimento al fatto che Serena in quel periodo frequentava Michele FIORETTI.

⁹⁴ Cfr. deposizione testimoniale di [REDACTED] SANTOPADRE, trascrizioni ud. 24.09.2021, pag. 106 e ss..

⁹⁵ Cfr. deposizione testimoniale resa il 24.09.2001, pagg. 175 e ss.

⁹⁶ Cfr. deposizione testimoniale resa all'udienza del 1.10.2021, pagg. 20 e ss.

Orbene, a parte il rilievo che il teste ha dichiarato di non ricordare tale riferimento del [REDACTED] il quale non è mai stato scritto a s.i.t., in ogni caso si tratta di una testimonianza *de relato* generica e non sufficientemente circostanziata, non risultando in alcun modo specificato né il giorno, né i toni e le modalità della citata discussione. Fra l'altro, secondo le stesse s.i.t. contestate, il [REDACTED] si sarebbe espresso in tali termini per sostenere che Serena e Marco si conoscevano, circostanza acclarata nell'odierno dibattimento, e avrebbe comunque descritto una discussione non particolarmente allarmante e significativa, commentandola con la seguente espressione: "*come fanno i ragazzi di quell'età*".

5. GLI ALTRI AVVISTAMENTI DI SERENA.

Deve a questo punto essere effettuata una breve e sintetica digressione su altri avvistamenti che nei primi giorni successivi alla stessa scomparsa di Serena sono stati riportati da varie fonti informative e che hanno senza dubbio contribuito a creare molta confusione e incertezza in ordine ai movimenti di Serena nella giornata dell'1.6.2001.

Si tratta di testimonianze che sono state nella specie valorizzate dalla difesa degli imputati e che già erano state valutate dalla Corte di Assise che ha visto imputato Carmine BELLI.

Le prove assunte nell'odierno dibattimento hanno confermato le conclusioni cui era già pervenuta la precedente Corte di Assise in ordine alla non attendibilità di tali avvistamenti.

Mollicone [REDACTED] sentita all'udienza del 18.5.2022, ha sostenuto quanto già dichiarato nel processo a carico del BELLI, ossia di aver visto Serena l'1.6.2001, intorno alle ore 13:00/13:15, nella piazza di Arce, dove c'era il mercato e dove era andata per cambiare delle scarpe.

La teste ha nella specie dichiarato che all'epoca dei fatti conosceva bene Guglielmo Mollicone, suo collega, e che conosceva Serena fin da piccola; in quel periodo la vedeva saltuariamente in paese, presso il negozio del padre.

La testimone ha in particolare specificato che stava scendendo dalla macchina per andare alla bancarella delle scarpe e di aver visto in quel frangente Serena mentre saliva per la strada verso il negozio del padre. I due si erano semplicemente salutati. La medesima ha offerto una descrizione degli abiti indossati da Serena, precisando che aveva un fuseaux nero a pinochietto e gli anfihi neri; a domanda del difensore, non ha ricordato la maglietta indossata da Serena: le sono state dunque contestate dal P.M. le s.i.t. rese il 3 giugno del 2001, nelle quali aveva dichiarato che la ragazza indossava una canottiera di colore turchese chiaro. Nel corso della deposizione la teste ha anche precisato che la ragazza da lei vista aveva dei calzini neri arrotolati, nonché ha confermato le s.i.t. in cui escludeva che la stessa portasse il maglione con il cappuccio indossato dalla vittima al momento del suo rinvenimento.

Tanto posto, si ritiene tale avvistamento non fondato; dirimenti sul punto sono i vestiti descritti dalla MOLLICONE, che sono risultati sensibilmente differenti da quelli indossati da Serena la mattina della scomparsa⁹⁷, abiti con i quali, fra l'altro la ragazza è stata ritrovata nel bosco di Fonte Cupa.

Varie possono essere le spiegazioni in ordine all'erroneità delle dichiarazioni della MOLLICONE. Non può escludersi che la teste abbia confuso i giorni, essendo emerso che in quella settimana vi era stato il mercato anche nei giorni precedenti; oppure, che abbia confuso Serena per qualche altra ragazza, avendola descritta in termini in parte differenti rispetto a quelle che erano le sue fattezze fisiche in quel periodo: la teste ha in particolare parlato di capelli a caschetto raccolti dietro, mentre Serena in quel periodo portava i capelli lisci fino alle spalle.

Analogamente nessuna attendibilità può essere data all'avvistamento di CIANCHETTI [REDACTED] la quale più volte ha dichiarato a s.i.t. di avere visto Serena Mollicone l'1.6.2001 mattina tra le ore 11:30 e le 12:00, ad Arce, in un tratto di strada tra il negozio del padre e una bancarella vicina.

La testimone in udienza ha dichiarato di non ricordare i fatti, genericamente confermando le sue dichiarazioni, ma poi ha costantemente affermato di aver sempre avuto dei dubbi sulla fondatezza di tale suo avvistamento. La medesima fra l'altro ha ammesso di non avere una conoscenza approfondita di Serena, ma solo superficiale perché a volte si recava nel negozio del padre. In ordine alla genericità di tale avvistamento si evidenzia che la CIANCHETTI, sia in udienza che nelle s.i.t. contestate, non ha fornito alcuna descrizione dei vestiti indossati da Serena.

Si condividono integralmente le considerazioni già espresse dalla precedente Corte di Assise, secondo cui è del tutto implausibile che Serena, stando agli avvistamenti di [REDACTED] MOLLICONE e [REDACTED] CIANCHETTI, si sia trattenuta per quasi due ore all'interno del mercato di Arce, a brevissima distanza dal negozio, senza che Guglielmo o altre persone da lei conosciute la notassero e ci scambiassero qualche parola, così "mantenendo un ricordo più circostanziato e puntuale dei silenti sguardi e cenni", cui le testimoni hanno fatto riferimento⁹⁸.

Per quanto concerne l'avvistamento di ZEPPIERI [REDACTED] si richiamano, in quanto integralmente condivise, le considerazioni già espresse dalla Corte di Assise del processo Belli nella sentenza innanzi citata.

Risulta infatti accertato che sull'autobus Cotral, condotto dallo Zeppieri, partito da Sora alle 10:30 e giunto Arce un'ora dopo, avevano viaggiato, di ritorno da scuola, [REDACTED] CONSIGLIO e [REDACTED] DI PALMA, le quali hanno depresso sul punto⁹⁹.

⁹⁷ come riportati in termini del tutto sovrapponibili dalle sue compagne di scuola.

⁹⁸ Cfr. pagg. 55 e 56 sentenza citata, All. n. 34 produzione documentale del P.M. del 7.5.2021.

⁹⁹ Cfr. deposizioni citate trascrizioni ud. 02.07.2021 e 10.09.2021.

Basti in questa sede rilevare che se Serena fosse effettivamente salita su quell'autobus avrebbe incontrato le sue amiche, le quali hanno invece concordemente dichiarato di aver preso quella corsa del Cotral e che Serena non era sull'autobus.

Un discorso a parte merita l'avvistamento di ██████████ SPALVIERI, titolare insieme al marito, ██████████ ANTONINI, della pizzeria "Lo Sfizio", in Isola Liri.

Si tratta di un avvistamento sul quale la sentenza della Corte di Assise del processo BELLI non si è soffermata e che merita un maggiore sforzo ricostruttivo, considerata la sicurezza mostrata dalla testimone, la sussistenza di alcuni riscontri e la decisione di questa Corte in ordine all'assunzione di alcune deposizioni testimoniali ai sensi dell'art. 507 c.p.p..

In primo luogo, si rileva come a tale fonte informativa abbia fatto specifico riferimento l'inquirente PIZZO Giuseppe¹⁰⁰, il quale in sede di deposizione testimoniale ha parlato di un ulteriore avvistamento di Serena alle ore 14:00 del 1° giugno 2001 presso il Pub "Lo Sfizio", a Isola del Liri, da parte di ██████████ SPALVIERI e ██████████ ANTONINI (deceduto). Secondo gli accertamenti effettuati dalla P.G. questo avvistamento sarebbe stato relativo ad un'altra ragazza. In particolare, Serena sarebbe stata segnalata in compagnia di alcuni ragazzi, i quali, sentiti dagli investigatori, non avrebbero confermato tale circostanza.

È stata dunque sentita in dibattimento, come teste della difesa, la predetta SPALVIERI ██████████¹⁰¹, la quale ha confermato che nel 2001 era titolare della pizzeria "Lo Sfizio", a Isola del Liri, in via Napoli, strada principale che da Fontana Liri entra dentro Isola Liri.

Verso il pomeriggio, prima delle ore 15:00, orario in cui andava a riprendere il figlio a scuola, mentre stava alla cassa, vicino all'angolo del locale, la SPALVIERI aveva visto passare una ragazza, che, entrata dentro il locale, si dirigeva direttamente verso il bagno, passando davanti al marito, che stava guardando in TV la tappa del giro di Italia. Uscita dal bagno, la giovane aveva ringraziato e se ne era andata. La testimone ne ha fornito una descrizione precisa: era vestita con un fuscina nero e una maglietta rosa a fiorellini rosa; aveva i capelli pari, castani chiaro, di media lunghezza, sopra la spalla.

La SPALVIERI ha inoltre dichiarato che quella ragazza veniva spesso in pizzeria, ma che non sapeva come si chiamasse; poi in seguito, vedendo i servizi giornalistici in televisione, l'aveva riconosciuta in Serena Mollicone.

¹⁰⁰ Cfr. deposizione testimoniale, trascrizioni ud. 11.6.2001.

¹⁰¹ Cfr. trascrizioni ud. 20 giugno 2001, pagg. 14 e ss.

La teste ha evidenziato di ricordare con esattezza il tipo di canottiera indossata dalla ragazza, perché in quel periodo andava di moda e a lei piaceva tanto, rendendo sul punto dichiarazioni del tutto sovrapponibili a quelle rese nel processo Belli.

La ragazza in quell'occasione era entrata da sola nel locale, ma in precedenza lei l'aveva vista presso il suo locale in compagnia di un ragazzo con i capelli neri, pari, ricci, e il viso rovinato dall'acne, con parecchi orecchini, nonché in compagnia di altri giovani tossicodipendenti.

Successivamente il padre, titolare di un forno a Monte San Giovanni, le aveva fatto sorgere il dubbio che avesse sbagliato persona, in quanto c'era una ragazza a Monte San Giovanni Campano che assomigliava molto a Serena MOLLICONE. Quando successivamente aveva visto quest'altra ragazza, poi identificata in [REDACTED] le erano sorti dei dubbi in quanto tale ragazza, oltre a somigliare molto a Serena, era sua cliente e si accompagnava proprio con quei personaggi tossicodipendenti già segnalati.

Tuttavia, nelle stesse trascrizioni della deposizione resa nel processo BELLI, acquisite con il consenso della difesa, a pagina 84 e 86 risulta che la SPALVIERI aveva dichiarato di aver chiesto a questa ragazza se era venuta presso il suo locale il 1° giugno 2001 e fosse andata in bagno, ma la ragazza le aveva detto di no.

A domanda del Presidente, la testimone ha dichiarato di non aver più visto nel suo locale la ragazza dell'avvistamento, né il ragazzo che con lei di solito si accompagnava e con il quale l'aveva vista baciarsi.

Riesaminata nel prosieguo dell'udienza, la SPALVIERI ha con certezza riconosciuto la canottierina indossata da Serena al momento del ritrovamento come quella da lei vista indosso alla ragazza entrata nel locale; a domanda del Presidente, ha precisato di aver fornito una descrizione del giovane che di solito accompagnava questa giovane e di averlo riconosciuto in un identikit fatto dalla P.G., contesto nel quale aveva saputo che si trattava di un ragazzo di Spica, figlio di un benzinaio.

Tanto posto, è doveroso riportare che le ulteriori prove assunte di ufficio in dibattimento non hanno consentito di trovare una spiegazione completa a tale avvistamento, che, emerso solo alla fine dell'istruttoria dibattimentale, appare tuttavia di una certa consistenza, non solo per la sicurezza della testimone nel riconoscere i vestiti indossati da Serena, ma anche per il luogo, trattandosi dell'ultimo posto in cui è stato ricostruito un avvistamento certo di Serena.

Coerenti appaiono le s.i.t. di [REDACTED] ANTONINI, deceduto, acquisite quindi ai sensi dell'art. 512 c.p.p.: il sommario informatore, invero, pur non avendo visto il volto di tale ragazza entrata nel locale, ha dichiarato di averla vista da dietro e di aver notato che portava una borsa a tracolla.

 61 

È stata dunque sentita a dibattimento [REDACTED] [REDACTED], la ragazza di Montic San Giovanni Campano indicata dal padre della SPALVIERI; la [REDACTED] ha dichiarato che nel 2001 frequentava qualche volta la pizzeria "Lo Sfizio", precisando però di esserci sempre andata in un orario serale, perché al tempo lavorava a Sora in un negozio di abbigliamento, come commessa.

La medesima, a domanda del Presidente, ha escluso che il 1° giugno intorno alle ore 15:00 potesse essersi recata presso la suddetta pizzeria, e ha fornito una descrizione del suo fidanzato dell'epoca del tutto differente da quella fornita dalla SPALVIERI. La medesima ha inoltre riportato di aver continuato a frequentare la suddetta pizzeria fino al 2003.

Dalle risultanze sopra richiamate traspare con evidenza che non potesse essere [REDACTED] la ragazza vista entrare nel locale dalla SPALVIERI il giorno della scomparsa di Serena Mollicone. Sempre ai sensi dell'art. 507 c.p.p. è stato esaminato VANO [REDACTED] all'epoca fornitore di salumi della pizzeria "Lo Sfizio", al quale fa riferimento lo stesso Wilfredo [REDACTED] e s.r.l. acquisite; il VANO ha confermato che Serena frequentava tale pizzeria: in particolare ha dichiarato di conoscere Serena fin da quando era piccola e che almeno un paio di volte l'aveva vista dentro tale locale, l'ultima delle quali ad aprile del 2001, dopo le ore 18:00, quando era andato a rifornire l'esercizio commerciale; in tale occasione Serena stava dentro il locale con 2/3 persone, alle quali però non aveva fatto attenzione.

All'udienza del 27.6.2022 è stato inoltre sentito [REDACTED], il quale effettivamente ha dichiarato che all'epoca lavorava come benzinaio in località Spica, nell'impresa del padre. Sia da tali indicazioni, sia dalle sue fattezze fisiche, come dal medesimo descritte con riferimento al 2001, il testimone potrebbe corrispondere al soggetto descritto dalla SPALVIERI come colui che si accompagnava alla ragazza da lei vista l'1.6.2001.

Il DOMI ha effettivamente dichiarato che all'epoca frequentava tale locale, prevalentemente la sera, ma ha escluso di aver mai frequentato Serena MOLLICONE o che al tempo avesse un qualche tipo di rapporto con una ragazza a lei somigliante.

Così ricostruiti gli esiti dibattimentali, l'avvistamento della SPALVIERI rimane non completamente spiegato e ricostruito. Pur non essendo, infatti, emersi elementi per ritenere la sua deposizione inattendibile, si deve dare atto che la descrizione offerta del ragazzo (che a suo dire normalmente accompagnava la giovane da lei vista) coincide pienamente con [REDACTED] [REDACTED] rispetto al quale tuttavia, non sono stati accertati rapporti di alcun tipo con Serena MOLLICONE. D'altro canto, sotto il profilo logico appare inverosimile che Serena, la quale in quel periodo era felicemente fidanzata con FIORETTI Michele, frequentasse un altro ragazzo, fra l'altro all'insaputa di tutto il suo contesto familiare e amicale.

6. LA RIAPERTURA DELLE INDAGINI.

Il M.Ilo EVANGELISTA Gaetano, escusso alle udienze dell'1.10.2021 e dell'8.10.2021, ha assunto il comando della Stazione dei Carabinieri di Arce nel febbraio del 2004, per rimanervi fino al 2020. Al momento del suo insediamento, la caserma di Arce era comandata, in sede vacante, dal Comandante sottordine, Maresciallo QUATRAIE, in quanto il Maresciallo MOTTOLA era già stato trasferito.

In forza alla caserma vi erano gli stessi militari già presenti all'epoca della morte di Serena; in ordine di grado: il Brig. TUZI Santino, l'App. VENTICINQUE Ernesto, l'App. SUPRANO Francesco e l'App. DI FEOLOA Giuseppe.

Poco dopo l'insediamento del M.Ilo EVANGELISTA, a seguito del trasferimento del M.Ilo QUATRAIE presso il Nucleo Operativo di Pontecorvo, era subentrato, quale M.Ilo sottordine, il M.Ilo COMPAGNONE Gennaro.

Il M.Ilo EVANGELISTA, in sede di deposizione testimoniale¹⁰², ha riferito che fin dal momento del suo arrivo si era subito reso conto di dover contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, in quel periodo radicato in Arce, nonché di dover recuperare nel paese la credibilità della Caserma e dell'Arma dei Carabinieri, anche con riferimento ad altre problematiche delinquenziali che affliggevano quel territorio, quali furti e immigrazione clandestina.

Il medesimo ha dunque descritto la messa in atto di un lavoro di gruppo armonioso e ricco di soddisfazioni da parte di tutti i militari in forza alla Caserma nel periodo intercorrente, dalla data del suo insediamento fino al 2006 inizio 2007, lavoro concretizzatosi in attività di carattere preventivo e repressivo.

Il M.Ilo EVANGELISTA aveva da subito occupato l'alloggio in cui, precedentemente, aveva abitato il Maresciallo MOTTOLA con il suo nucleo familiare, sito al secondo e ultimo piano dello stabile della caserma; al primo piano vi era un alloggio nel quale già abitava l'App. SUPRANO Francesco; accanto a questo alloggio, sempre al primo piano, ve ne era un altro vuoto, che, differentemente dagli altri, era a trattativa privata, nel senso che era previsto il pagamento di un canone di locazione al proprietario.

EVANGELISTA ha quindi riportato come, nel 2007, con il passaggio in giudicato della sentenza di assoluzione di Carmine BELLI¹⁰³, aveva registrato un improvviso cambiamento nei rapporti con i militari della Stazione di Arce, rapporti che si erano irrigiditi ed erano diventati sempre più problematici e conflittuali.

¹⁰² Cfr. Trascrizioni udienze 1 e 8 ottobre 2021.

¹⁰³ Sentenza irrevocabile il 26.10.2006.

In particolare, il Brig. TUZI, da lui descritto come un carabiniere anziano ma umile, si era mostrato sempre meno collaborativo, manifestando una sorta di sudditanza psicologica nei confronti dell'App. SUPRANO.

Entrambi avevano iniziato ad assentarsi per lunghi periodi malattia e si erano chiusi a riccio nei suoi confronti, non dandogli la possibilità di fargli delle domande sul perché la stampa, alcune trasmissioni televisive e lo stesso Guglielmo MOLLICONE, accusassero il M.Ilo MOTTOLA e la Stazione dei Carabinieri di Arce dell'omicidio di Serena Mollicone.

D'altro canto, l'App. VENTICINQUE era diventato sempre più loquace, nella specie spronandolo ad indagare all'interno della caserma.

Pertanto, compulsato dall'App. VENTICINQUE, il M.Ilo EVANGELISTA aveva redatto una prima informativa del febbraio 2007, consistente in una raccolta di informazioni volta ad enucleare delle incongruenze nello svolgimento delle precedenti indagini ed in particolare nel ruolo informativo svolto dalla Stazione di Arce, all'epoca comandata dall'imputato, Franco MOTTOLA.

Sul punto si deve subito evidenziare che l'App. VENTICINQUE, sentito in dibattimento¹⁶⁴, ha categoricamente negato di aver stimolato lui le indagini di EVANGELISTA all'interno della Caserma, rimarcando che se fosse stato a conoscenza di elementi rilevanti in ordine all'omicidio di Serena Mollicone, quale ufficiale di P.G., si sarebbe attivato autonomamente e non avrebbe aspettato l'arrivo del M.Ilo EVANGELISTA.

Il medesimo ha tuttavia confermato che con il passaggio in giudicato della Sentenza Belli, nel momento in cui il comandante aveva iniziato a fare gli accertamenti in caserma, si erano incrinati i rapporti tra il comandante e i due militari, TUZI e SUPRANO, i quali avevano iniziato a fare lunghe assenze dal servizio.

Il M.Ilo EVANGELISTA aveva pertanto consegnato questa prima autonoma informativa, datata 14 Febbraio 2007, al P.M. dott. Morra, il quale, sulla base degli elementi emersi dalla stessa, aveva delegato degli accertamenti al Nucleo Operativo di Frosinone, all'epoca comandato dal Capitano, oggi Colonnello, CAPRIO Pietro¹⁶⁵.

Quest'ultimo, subentrato al Comando del Nucleo Operativo in data 4.10.2006, si era infatti da subito interessato al caso di Serena Mollicone, nella specie chiedendo il fascicolo presente in ufficio con i pochi atti di indagine ivi contenuti, consistenti nei rilievi effettuati in occasione del sopralluogo e nei tabulati telefonici.

¹⁶⁴ cfr. trascrizioni ud. 11.2.2022.

¹⁶⁵ cfr. trascrizioni ud. 15.10.2021.

 64 

A parte rilevare, sotto il profilo investigativo, l'anomalia del fatto che il nucleo operativo non avesse assunto *ab origine* il comando delle indagini relative al delitto in esame, trattandosi di un caso di omicidio, il Colonnello CAPRIO ha riportato di aver subito riscontrato un errore nel decreto di acquisizione dei tabulati telefonici, in relazione all'utenza in uso a Marco MOTTOLA, indicata con le ultime due cifre invertite. Il Colonnello quindi, in data 13.11.2006, aveva trasmesso una richiesta di acquisizione del tabulato corretto, autorizzata dal Dott. MORRA.

Pertanto, dato il passaggio in giudicato della Sentenza Belli, irrevocabile il 6.10.2006, in data 15.11.2016 Caprio aveva trasmesso una richiesta di riapertura delle indagini, con allegata annotazione di P.G., richiesta che era stata accolta dall'A.G., con l'inizio di un nuovo procedimento penale.

Veniva quindi innanzitutto accertato che l'errore sull'acquisizione dei tabulati telefonici relativo all'utenza di Marco MOTTOLA¹⁰⁶, era stato già individuato dalla Polizia di Stato al momento del suo subentro nelle indagini.

Il Col. CAPRIO ha al riguardo chiarito che si trattava di un errore materiale presente nel decreto di acquisizione dei tabulati telefonici emesso dall'A.G. e che derivava dall'errore presente nella stessa richiesta di acquisizione dei tabulati redatta dal Nucleo Operativo di Pontecorvo del 13.10.2001, senza che sia dunque emerso alcun collegamento con l'operato del M.llo MOTTOLA, all'epoca comandante della Stazione di Arce.

Il Nucleo Investigativo di Frosinone, alla guida del Col. CAPRIO, aveva quindi proceduto agli accertamenti delegati dall'A.G. in ordine alle risultanze dell'informativa del M.llo EVANGELISTA n. 79/5 del 14.2.2007.

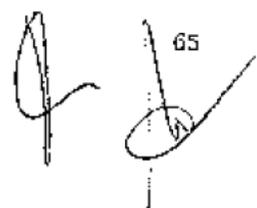
Tale attività era stata riepilogata nell'informativa a firma del Col. Caprio del 12.04.2007, in cui venivano individuate 4 piste investigative su cui lavorare¹⁰⁷:

- [REDACTED] proprietario di una Lancia e indicato da alcuni informatori, come colui che dava i passaggi a Serena Mollicone;
- il locale Cuore Matto: circolo privato nelle vicinanze di Alatri, che sembrava essere stato frequentato da Serena Mollicone;
- giro di prostituzione: era stato ipotizzato che Serena fosse stata coinvolta in un giro di prostituzione di ragazze minorenni e nella specie era stato attenzionato, [REDACTED]
- Marco Mottola.

Premesso che con la riapertura delle indagini e con il deposito della prima informativa, il Colonnello SPARAGNA, che comandava a livello provinciale, aveva dato indicazione che tutte le attività che

¹⁰⁶ Risultava indicato il n. [REDACTED] mentre quello corretto era il n. [REDACTED]

¹⁰⁷ cfr. pag. 10 trascrizioni Ud. 15.10.2021.

 65

riguardavano l'omicidio di Serena Mollicone dovevano passare tramite il Nucleo Investigativo¹⁰⁸, è emerso dal dibattimento che il M.llo EVANGELISTA, dopo il deposito della prima informativa del febbraio 2007, aveva intrapreso un'attività di carattere investigativo, basata sull'assunzione di testimonianze e annotazioni, finalizzata a ricostruire il contesto sociale del paese di Arce, le personalità e le abitudini dei ragazzi e degli appartenenti alla caserma di Arce, nonché a ricostruire l'operato di questi ultimi nei giorni relativi alla scomparsa e al ritrovamento di Serena.

Tali indagini, per quanto riportato dal Maresciallo e confermato da CAPRIO e SPERATI, erano state svolte da EVANGELISTA in modo del tutto autonomo, nonché parallelo all'attività di indagine svolta dal Nucleo investigativo e ad un certo punto erano arrivate ad una fase di stallo, non potendo il Maresciallo svolgere, a livello di Stazione dei Carabinieri, attività di carattere tecnico.

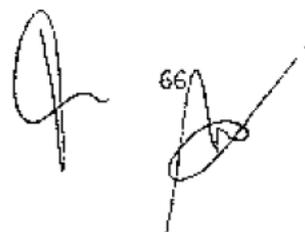
EVANGELISTA ha in particolare dichiarato che l'App. VENTICINQUE continuava a spronarlo nell'analizzare bene gli avvenimenti accaduti in Caserma la mattina dell'1 Giugno 2001, tanto che nell'estate del 2007, in un periodo in cui il Comandante era andato in licenza, l'Appuntato aveva intrapreso un controllo sugli Ordini di Servizio dei militari in servizio presso la Caserma di Arce dall'1 al 3 giugno 2001.

Al ritorno dalla licenza di EVANGELISTA i due militari avevano proceduto ad effettuare delle verifiche sull'ordine di servizio n. 1 dell'1/6/2001, inerente il servizio esterno effettuato dal M.llo QUATRALE e dall'App. TUZI dalle ore 7,30 alle 13,30 (cfr. Alf. n. 53 prod. doc. del P.M.); tali accertamenti, consistiti nella escussione delle persone citate nel predetto ordine di servizio, nella verifica di alcune sovrapposizioni di orario in ordine alle attività svolte dalla pattuglia, nonché nell'esame dei tabulati telefonici, avevano fatto emergere alcune incongruenze che avevano indotto ad ipotizzare, in termini investigativi, la falsità dell'atto in questione e ad escludere che il QUATRALE e il TUZI quella mattina avessero fatto servizio esterno, collocandoli invece in caserma.

Ulteriore impulso alle indagini era scaturito dall'escussione della donna delle pulizie della Caserma, ██████████ MIRARCIU, che nel giugno 2001 effettuava le pulizie presso la Caserma di Arce nelle mattine di lunedì, mercoledì e venerdì e che era dunque presente in Caserma la mattina dell'1.6.2001.

Tali risultanze avevano indotto il M.llo EVANGELISTA a focalizzare l'attenzione sull'appartamento a trattativa privata della Caserma dei Carabinieri e su una porta rotta sita all'interno dello stesso, da lui notata in occasione di una prima ispezione degli ambienti della Caserma, effettuata con l'App. SUPRANO al momento del suo arrivo.

¹⁰⁸ cfr. Depositione Caprio - trascrizioni Ud. 15.10.2021.



Il Comandante della Stazione di Arce aveva dunque effettuato un sopralluogo in tale alloggio, insieme all'App. VENTICINQUE e alla MIRARCHI, all'esito del quale era risultato che la porta rotta, in precedenza notata dallo stesso Maresciallo, non c'era più.

A fronte di tale risultanze, che saranno nel prosieguo dettagliatamente esaminate, l'EVANGELISTA ha descritto l'ulteriore incrinarsi dei rapporti con i suoi colleghi subordinati, TUZI e SUPRANO, i quali, a sua insaputa, avevano sporto delle denunce querele nei suoi confronti. Il medesimo ha in particolare riportato che, dopo aver concluso gli accertamenti di P.G. sopra riportati e prima che TUZI e SUPRANO venissero trasferiti per le denunce sporte nei suoi confronti, aveva chiesto ai due militari di redigere delle relazioni di servizio sulle attività da loro svolte dall'1 al 3 giugno 2001, in quanto, trattandosi di suoi collaboratori, non poteva escluderli a sommarie informazioni¹⁰⁹: tali relazioni erano risultate del tutto generiche ed irrilevanti.

EVANGELISTA ha dunque dichiarato di aver concluso la sua seconda informativa ad ottobre 2007 e di averla indirizzata con una lettera di trasmissione al Comando di Compagnia di Pontecorvo, nelle mani del Tenente SANNINO, specificando che, a differenza della prima, tale informativa presentava degli elementi oggettivi, che dovevano essere esaminati e avvalorati da riscontri tecnici scientifici, per cui era necessario l'intervento del Nucleo Investigativo; il medesimo era infatti a conoscenza che erano in atto degli accertamenti da parte del Nucleo Investigativo, in collaborazione con il nucleo operativo di Pontecorvo, indagini condotte dal Capitano CAPRIO, con il supporto del Lgt. SPERATI Marco.

Il Colonnello CAPRIO ha confermato di aver ricevuto l'informativa del M. Ho EVANGELISTA ad ottobre del 2007 e che in tale informativa veniva valorizzata la pista investigativa a carico di Marco Mottola, con l'ipotesi che Serena Mollicone fosse entrata in Caserma e che lì si fosse verificato l'evento delittuoso. CAPRIO ha dichiarato di aver proceduto a verificarne il contenuto e di aver trasmesso tale informativa all'Autorità Giudiziaria il 26.03.2008, accompagnata da una lettera di trasmissione di poche righe, nella quale evidenziava che si trattava di una ipotesi investigativa che al momento non trovava riscontro¹¹⁰.

A quel punto sotto la direzione del P.M., Dott.ssa Maria Perna, in tempi brevissimi venivano attuati una serie di atti di indagine:

- in data 28.03.2008, veniva sottoposto a sommarie informazioni, presso la Stazione di Arce, tutto il personale che all'epoca era ivi in servizio;
- nella stessa data, era stata attuata un'ispezione di tutti i locali della Caserma di Arce con svolgimento dei rilievi da parte del RIS di Roma, sotto la guida del Colonnello SARAVO;

¹⁰⁹ cfr. pag. 88 trascrizioni ud. 1.10.2022.

¹¹⁰ pag. 14 trascrizioni ud. 15.10.2021.

- nel contempo erano state predisposte le intercettazioni telefoniche delle utenze in uso agli imputati, Marco Mottola, Franco Mottola, Anna Maria Mottola e Suprano, nonché delle utenze in uso a Tuzi e a Mirarchi [REDACTED] nonché attività di intercettazione ambientale sull'autovettura in uso a Franco Mottola.

Orbene, per comodità espositiva e in particolare per poi consentire un esame approfondito di tutti gli argomenti di prova, si riporteranno in maniera sintetica gli sviluppi di tali attività di indagine, che tanto hanno impegnato l'odierna istruttoria dibattimentale.

Sia il Col. CAPRIO che il Lgt. SPERATI hanno partecipato il 28.3.2008, presso la Caserma di Arce, allo svolgimento delle sommarie informazioni sopra citate e hanno riportato che il Brig. TUZI era stato sentito in serata, quasi per ultimo, dopo che erano stati sentiti i componenti della famiglia MOTTOLA, odierni imputati, e SUPRANO.

Mentre TUZI attendeva il suo turno, nella stanza del piantone, alle ore 14:05:45 intratteneva una conversazione telefonica con TORRIERO Anna Rita, donna con la quale aveva avuto una relazione extraconjugale durata molti anni, che si era recentemente chiusa e che lui stava tentando in tutti i modi di ricucire¹¹¹. In tale telefonata, oggetto di intercettazione¹¹², il militare si mostrava preoccupato per l'attività che si stava svolgendo e alla quale stava per essere sottoposto, tanto da esprimersi nei seguenti termini: *"può darsi come ti avevo... ti dicevo una volta. Me devono metté le manette"*; parole che suscitavano un immediato interesse investigativo, anche per il diretto riferimento che entrambi gli interlocutori facevano alla *"ragazza"*, alludendo chiaramente a Serena Mollicone.

CAPRIO ha dichiarato di essere stato messo a conoscenza di tale conversazione dal M.llo PLEITO, che era in sala intercettazioni, o poco prima o nel corso dello svolgimento delle s.i.t. di TUZI. Di queste ultime, peraltro, è stato acquisito il verbale riassuntivo ai sensi dell'art. 512 c.p.p. e risulta essere stata effettuata dagli inquirenti, come meglio si vedrà oltre, una registrazione solo parziale, di cui è stata disposta la trascrizione mediante perizia dibattimentale.

Per comprendere il prosieguo delle indagini si deve riportare che TUZI, nel corso delle s.i.t. rese il 28.03.2008, era stato a lungo interrogato sulle rilevate incongruenze dell'O.d.s. n. 1 del 1.6.2001, in ordine al quale il medesimo si era espresso in termini confusi e dubitativi, ammettendo di aver svolto una parte del servizio in caserma; nel contempo il medesimo, sollecitato dagli investigatori che gli facevano presente l'attività dei RIS in Caserma, avrebbe dichiarato di aver visto una ragazza entrare in caserma quella mattina, ragazza di cui aveva fornito una descrizione. e, alla domanda se tale ragazza potesse essere Serena Mollicone, il medesimo avrebbe risposto: *"credo di sì"*¹¹³.

¹¹¹ Tale circostanza emerge in modo pacifico dall'intercettazione dell'utenza telefonica di Santino TUZI, RIT 133/2008.

¹¹² Prog. n. 22, R.I.T. n. 133/2008.

¹¹³ cfr. verbale di sommarie informazioni di Santino TUZI del 28.03.2008, pag. 4.

A fronte della portata di tali dichiarazioni, il P.M. aveva deciso di sentire a s.i.t. nella stessa serata anche il M.llo QUATRALE, il quale era in servizio con TUZI l'1.6.2001, dalle ore 7,30 alle 13,30.

Sia CAPRIO che SPERATI hanno a lungo spiegato, nel corso delle lunghe deposizioni da loro rese¹¹⁴, come, a fronte della portata delle dichiarazioni di TUZI e della divergenza rispetto alle dichiarazioni di QUATRALE, si erano imposti dei forti dubbi investigativi sulla figura del brigadiere, con conseguente necessità di effettuare delle attività di indagine di riscontro e di approfondimento di quelle stesse dichiarazioni, permanendo dei profili che non erano stati spiegati da TUZI e che apparivano difficilmente comprensibili agli operanti, anche considerato che si trattava di dichiarazioni provenienti da un Carabiniere ad oltre 7 anni di distanza dai fatti.

Veniva dunque programmata un'attività di intercettazione ambientale sull'autovettura del QUATRALE, il quale su richiesta dei magistrati, a lui riportata dal M.llo SPERATI, si era reso disponibile ad avere un colloquio con TUZI, per sollecitarlo ad un confronto sulle dichiarazioni da lui rese, sia in riferimento all'ordine di servizio che alla ragazza vista entrare in caserma l'1.6.2001.

Tale intercettazione ambientale, disposta d'urgenza dal P.M. e convalidata dal Gip¹¹⁵, è stata oggetto di trascrizione mediante perizia in sede dibattimentale.

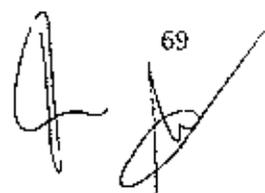
L'intercettazione era stata predisposta dal M.llo SPERATI, con il supporto del Brigadiere D'AMICO Picluigi.

SPERATI ha riportato di aver seguito a distanza, con una seconda autovettura, l'autovettura del QUATRALE e di aver sentito in diretta la conversazione da quest'ultimo intrattenuta con il TUZI, tanto da ipotizzare, senza però offrire certezza sul punto, che oltre la microspia dell'intercettazione ambientale era stato predisposto un microfono sulla persona del QUATRALE, attraverso il quale gli operanti appostati a distanza sulla seconda vettura avevano potuto sentire in diretta tale conversazione. Secondo quanto riportato da SPERATI, tale attività di indagine non aveva avuto alcun esito rilevante in quanto il TUZI non aveva reso particolari rivelazioni al QUATRALE; per tali motivi non era stato redatto un brogliaccio della stessa.

Il giorno dopo la citata intercettazione ambientale il Brig. Santino TUZI veniva sentito nuovamente a sommarie informazioni testimoniali in Procura, alla presenza della Dott.ssa Perna e del Dott. Moira, del M.llo SPERATI e di altri militari, tra cui appartenenti al R.A.C. (reparto Analisi Criminologiche). Risulta agli atti il verbale riassuntivo delle sommarie informazioni rese da TUZI il 9.4.2008, acquisito ai sensi dell'art. 512 c.p.p.; anche in questo caso risulta essere stata effettuata a suo tempo dagli inquirenti una registrazione solo parziale di tali ulteriori e importanti dichiarazioni del Tuzi, che in

¹¹⁴ Trascrizioni udienze del 15.10.2007, 22.10.2007 e 29.10.2007.

¹¹⁵ Si richiamano nella specie il decreto urgente di intercettazione di conversazioni tra presenti, emanato dal P.M., dott.ssa Maria Perna il 8.4.2008, convalidato dal Gip in data 9.4.2008.



ogni caso sono state trascritte, unitamente a quelle precedenti, mediante la medesima perizia dibattimentale.

Nella specie, nel corso di tale atto di indagine durato molte ore, che sarà oggetto di una complessa e approfondita valutazione, sia sotto il profilo fattuale che giuridico, il TUZI rendeva dichiarazioni contrastanti, prima ritraendo quanto da lui riferito il 28.3.2008 e poi confermando tali precedenti dichiarazioni, seppur al contempo offrendo una ulteriore e ancora diversa narrazione dei fatti.

Purtroppo, appena 2 giorni dopo, la mattina dell'11.04.2008, il Brigadiere TUZI Santino si suicidava sparandosi un colpo d'arma da fuoco con la propria pistola di ordinanza.

Così ricostruito sotto il profilo storico la fase della riapertura delle indagini, che ha poi condotto all'instaurazione del presente processo, si ripercorreranno ora gli esiti dibattimentali in ordine agli argomenti di prova che sono stati valorizzati dalla Procura nel corso dell'istruttoria dibattimentale, anche in questo caso tentando per quanto possibile di offrire da subito una lettura dei fatti, alla luce di tutte le risultanze dibattimentali, sia a carico che a discarico.

7. Approfondimenti di alcuni elementi emersi dalla deposizione del M.Llo EVANGELISTA.

7.1. Le frequentazioni del Cuore Matto e la ricerca della Lancia Y bianca.

Il M.Llo EVANGELISTA e l'App. VENTICINQUE hanno dichiarato di aver iniziato a ricostruire le frequentazioni di Marco MOTTOLA e Serena, la loro cerchia di amici e il contesto sociale in cui si muovevano. Entrambi nel corso delle loro deposizioni hanno fatto in particolare riferimento a delle indagini relative ai ragazzi di Arce che frequentavano il locale "Cuore Matto" di Trecchiana, frazione di Alatri.

Nella specie EVANGELISTA ha dichiarato che dagli atti di ufficio sarebbero emerse delle deleghe di indagine del Nucleo Operativo di Pontecorvo nei confronti della Stazione, che si basavano su dei verbali relativi alla discoteca, nei quali emergevano alcuni giovani di Arce, e tra questi un biondino, da lui ricollegato a Marco MOTTOLA: tali deleghe erano finalizzate alla escussione delle persone che frequentavano questo locale. Da queste successive escussioni, non meglio indicate, sarebbe emersa la descrizione di ████████ Bove, di Serena, di Marco Mottola, nonché la segnalazione di una Lancia Y o Y10.

Ricerche di questa Lancia Y sono inoltre state rinvenute dall'EVANGELISTA negli allegati ai fogli di servizio del periodo di poco successivo al ritrovamento di Serena, fogli di servizio cui ha anche fatto riferimento il Col. TROMBETTI nel corso della sua deposizione e che sono stati oggetto di produzione documentale da parte del P.M.¹¹⁶ (cfr. *infra par.* 3.2.2.).

¹¹⁶ Att. 9 produzione documentale del P.M. del 7.5.2021.

Sul punto il M.Ilo EVANGELISTA ha dichiarato che rileggendo le s.i.t. assunte nel periodo immediatamente successivo al ritrovamento di Serena, in particolare con riferimento alle escussioni delle amiche di Serena, risultavano delle incongruenze, non spiegandosi come si continuasse a fare domande sulla Lancia Y bianca, senza tuttavia chiedere niente in ordine alla Y10 bianca, che sotto gli occhi di tutti era in uso a Marco MOTTOLA.

Tale elemento, che secondo la Pubblica Accusa sarebbe sintomatico di ulteriori atti di depistaggio posti in essere dal M.Ilo MOTTOLA, oltre a non essere stato meglio chiarito da EVANGELISTA, risulta contraddetto dalle deposizioni testimoniali del Col. CAPRIO e del Lgt. SPERATI.

Come già rilevato dagli stessi accertamenti svolti da EVANGELISTA e VENTICINQUE risulta che l'indicazione della Lancia Y nelle ricerche allegate ai fogli di servizio della Stazione di Arce, trovasse la sua fonte nei verbali e negli atti di indagini relativi alle frequentazioni della discoteca Cuore Matto. Sul punto si deve rappresentare come dalle deposizioni di CAPRIO e SPERATI sia emerso che quella del suddetto locale rappresentava una pista investigativa diversa ed autonoma rispetto a quella impiantata sulla persona di Marco MOTTOLA; detta pista avrebbe trovato la sua fonte nelle dichiarazioni rese da tale ██████████ ██████████ in ordine alla frequentazione del Cuore Matto da parte di Serena, ma pur essendo state sentite varie persone non aveva portato a particolari risultati, né, si deve dedurre, a particolari collegamenti con Marco MOTTOLA¹¹⁷.

Dunque l'istruttoria dibattimentale non ha permesso di accertare chi e in quali termini nei verbali del Cuore Matto abbia fatto riferimento ad una Lancia Y, né risulta in alcun modo chiarito un collegamento tra le indagini sulle frequentazioni del "Cuore Matto" e Marco MOTTOLA.

Emerge tuttavia chiaramente come la fonte informativa relativa alla ricerca della Lancia Y bianca sia in relazione a tale filone di indagine sulle frequentazioni del "Cuore Matto" e non abbia alcun collegamento con le dichiarazioni rese da ██████████ BIANCHI sugli avvistamenti dell'1.6.2001.

Ulteriormente, il Col. CAPRIO ha specificato¹¹⁸ che la Compagnia dei Carabinieri di Pontecorvo in data 2.5.2008, aveva relazionato che all'epoca dei fatti era stata impartita la disposizione di controllare i veicoli tipo Lancia Y o Lancia Y10 di colore bianco e di identificarne gli occupanti.

Tale disposizione era stata nello specifico diramata il 4.6.2001 dal Comandante Provinciale, per cui Pontecorvo aveva demandato alla Stazione di Arce, l'ordine di individuare tutte le persone con autovetture rosse ovvero con autovetture "Lancia" Y10 o Lancia Y di colore Bianco.

Tanto posto, considerate le ragioni investigative e l'origine del comando relativo alle ricerche dell'autovettura Lancia Y bianca, non vi sono elementi per ritenere che a tale riguardo sia stato posto

¹¹⁷ Cfr. Deposizione Sperati, trascrizioni ud. 22.10.2021, pag. 82.

¹¹⁸ pag. 110, trascrizioni ud. 15.10.2022.

in essere un atto di depistaggio da parte del Maresciallo MOTTOLA, all'epoca dei fatti Comandante della Stazione di Arce¹¹⁹.

7.2. La porta rotta nell'alloggio a trattativa privata della caserma di Arce.

EVANGELISTA ha inoltre riportato ulteriori stranezze che lo hanno indotto ad intensificare le indagini su ciò che era avvenuto in Caserma nei giorni intercorsi tra la scomparsa e la morte di Serena. Il medesimo ha rilevato innanzitutto di non aver più trovato il Memoriale di servizio del Comandante della caserma di Arce, nonostante ricordasse benissimo che nel 2004, appena arrivato, nel riorganizzare la Caserma, lo aveva collocato insieme all'Appuntato Di Feola nel fascicolo del Comandante; tale circostanza tuttavia non risulta nello specifico confermata dall'Appuntato DI FEOLA, il quale ha dichiarato di aver partecipato all'attività di riorganizzazione degli uffici e di ricordare che il Comandante cercava questo memoriale, ma non di averlo maneggiato lui personalmente¹²⁰.

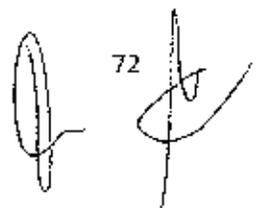
EVANGELISTA ha inoltre riportato che nel 2004, subito dopo aver preso servizio al Comando della Stazione di Arce, si era fatto aiutare dall'App. SUPRANO nell'ispezionare gli ambienti della Caserma, tra i quali l'appartamento a trattativa privata, sito al primo piano, accanto all'alloggio in cui abitava SUPRANO.

Il Maresciallo aveva dunque notato che tale appartamento era aperto e che le chiavi erano vicine alla porta. A domanda del Comandante, SUPRANO gli aveva spiegato che in precedenza tale alloggio veniva utilizzato dalla famiglia MOTTOLA per stenderci la biancheria e per fare qualche festa di compleanno; quando il M.ilo MOTTOLA se ne era andato lo aveva lasciato in uso ad esso SUPRANO. Nel visionare l'appartamento il Maresciallo si era accorto dell'esistenza di una porta rotta nel bagno interno della camera posta al lato destro del disimpegno, sito subito dopo il salone. La rottura si presentava nel lato esterno della porta, quella che dava verso la stanza; SUPRANO gli aveva riferito al riguardo che la porta era stata rotta dal M.ilo MOTTOLA, in occasione di un litigio con il figlio Marco.

A questo episodio il Maresciallo non aveva dato alcun peso e, dopo aver ispezionato tale appartamento, aveva lasciato che il SUPRANO continuasse ad utilizzarlo, in particolare per stenderci i panni c/o come deposito, dimenticandosi completamente del particolare della rottura della porta. Tale appartamento in alcune occasioni era stato utilizzato dallo stesso EVANGELISTA, ciò dando per

¹¹⁹ Ad ulteriore sostegno si rileva che la Y10 venne commercializzata come Lancia solo all'estero, mentre in Italia era distribuita con il marchio Autobianchi, ma comunque normalmente indicata in Italia come "Lancia Y10": cfr., sul punto, anche la documentazione prodotta dalla Difesa all'udienza del 27.06.2022.

¹²⁰ Cfr. pag. pag. 191 trascrizioni ud. 11.7.2022, dove l'App. DI FEOLA si esprime nei seguenti termini: "Ora che io l'abbia preso, che l'abbia posato, che l'abbia dato, questo non me lo posso ricordare".



72

scontato che il proprietario, COCCO [REDACTED] avesse autorizzato i militari della caserma ad utilizzarlo per esigenze varie, fin quando era sfritto.

Senonché nel 2006, secondo quanto ricostruito dal testimone, il M.llo Gennaro COMPAGNONE aveva mostrato un interesse a trasferirsi nel predetto alloggio e aveva chiesto al Comandante di domandare al proprietario quanto voleva per il pagamento dell'affitto. Il COCCO aveva indicato un canone di locazione, che tuttavia risultava troppo alto per le esigenze del COMPAGNONE.

Tuttavia, nel corso della conversazione con il proprietario, l'EVANGELISTA si era reso conto come il medesimo non fosse assolutamente a conoscenza del fatto che l'appartamento in esame venisse utilizzato dai militari, nelle modalità anzidette; anzi, secondo quanto riportato da EVANGELISTA, il COCCO, venutone a conoscenza¹²¹, si sarebbe dimostrato contrariato e avrebbe invitato il Comandante della Stazione a fare in modo che l'appartamento venisse immediatamente liberato e gli fossero consegnate le chiavi.

A quel punto il M.llo EVANGELISTA aveva invitato il SUPRANO a sistemare e liberare l'appartamento. Quest'ultimo aveva subito pulito e liberato l'appartamento¹²², facendosi aiutare dalla moglie (e forse dal M.llo COMPAGNONE) ed in tale circostanza avrebbe portato via la porta rotta dall'alloggio a trattativa privata, scambiandola con una porta integra del bagno del suo alloggio.

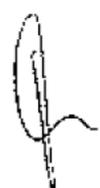
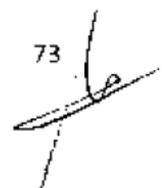
Sul punto è stato nello specifico sentito COCCO [REDACTED]¹²³, il quale ha confermato la circostanza che EVANGELISTA lo avesse interpellato per l'affitto dell'alloggio a locazione privata, ma ha negato di essere mai venuto a conoscenza che i militari della caserma utilizzassero in qualsiasi modo tale appartamento, sia con riferimento al M.llo MOTTOLA che all'App. SUPRANO. Il medesimo ha altresì negato di aver mai autorizzato il M.llo MOTTOLA o il M.llo EVANGELISTA ad utilizzare la caldaia dell'appartamento sfritto per cambiare i pezzi delle caldaie degli alloggi abitati, come invece affermato da EVANGELISTA.

Si deve inoltre rilevare che, a domanda specifica, il M.llo ha dichiarato che SUPRANO aveva liberato l'appartamento sfritto nel 2007. Sul punto il testimone risulta essere stato nettamente contraddetto dalla deposizione del M.llo COMPAGNONE, il quale, sentito all'udienza del 20.06.2022, ha precisato di aver preso servizio presso la Stazione di Arce nell'aprile del 2004 e di essere andato via nel 2006. Inizialmente, per qualche mese, il COMPAGNONE aveva alloggiato nelle camere della caserma; poi aveva preso in considerazione la possibilità di affittare l'appartamento a trattativa privata sito in

¹²¹ cfr. pag. 71 trascrizioni ud. 1.10.2021.

¹²² Tel circostanza risulta essere stata confermata dalle deposizioni testimoniali dell'App. Venticinque Ernesto e del M.llo Compagnone.

¹²³ cfr. udienza del 4.2.2022 - trascrizioni pag. 109 e ss.

 73 

caserma, ma non era riuscito a mettersi d'accordo con il proprietario sul canone di locazione; quindi, aveva preso un appartamento a Rocca d'Arce.

A domanda della difesa di SUPRANO, il teste ha precisato di ricordare che in tale occasione l'EVANGELISTA, su richiesta del proprietario, aveva invitato il SUPRANO a liberare l'appartamento, visto che lo utilizzava per stendere la biancheria.

Il COMPAGNONE ha dichiarato di aver affittato l'appartamento a Rocca D'Arce tra la metà e la fine del 2004 e comunque vari mesi prima del suo secondo matrimonio, celebrato a novembre del 2005.

Sulla base di tale deposizione testimoniale, considerata la precisione con cui il M. Illo COMPAGNONE ha collocato temporalmente la sua richiesta fatta al COCCO di affittare l'appartamento in caserma, a fronte della genericità della collocazione temporale dei fatti offerta da EVANGELISTA, il quale ha parlato inizialmente del 2005/2006, per poi arrivare al 2007, si può pacificamente ritenere che SUPRANO abbia liberato l'appartamento, su richiesta di EVANGELISTA, in un tempo di poco successivo alla citata interlocuzione tra EVANGELISTA e COCCO e precedente a quello in cui il COMPAGNONE aveva affittato l'appartamento a Rocca D'Arce, dunque da collocare al più tardi tra fine 2004 ed inizio 2005.

Tale circostanza assume particolare rilevanza.

Nel capo di imputazione sub D) a carico di SUPRANO Francesco lo spostamento della porta rotta da parte dell'imputato, dal bagno della stanza dell'alloggio a locazione privata al bagno del proprio alloggio, viene collocato nel 2006 e dunque in un periodo concomitante alla ripresa delle indagini sul delitto di Serena Mollicone (e all'assoluzione definitiva del Belli nel primo processo per tale delitto). Tale spostamento da parte del SUPRANO, secondo la ricostruzione della pubblica accusa, sarebbe stato quindi finalizzato ad occultare la porta in un momento in cui l'attenzione delle indagini si stava concentrando sulla caserma.

Invero il fatto che tale porta sia stata spostata da SUPRANO a fine 2004, in un periodo in cui secondo quanto riferito da EVANGELISTA, e confermato dallo stesso COMPAGNONE¹²⁴, i rapporti tra i citati militari erano sereni e non erano in corso indagini sull'omicidio di Serena che coinvolgessero la Stazione di Arce¹²⁵, rende più difficilmente comprensibile la sussistenza di una tale finalità da parte di SUPRANO, il quale ha invece dichiarato di averla spostata, in quanto temeva una richiesta di risarcimento danni da parte del proprietario.

¹²⁴ Il COMPAGNONE ha precisato che i rapporti tra SUPRANO ed EVANGELISTA avevano iniziato ad incrinarsi all'incirca 6 mesi/1 anno dall'arrivo del comandante, inizialmente per mere ragioni di servizio. Il medesimo ha dichiarato di avere avuto anche lui contrasti con EVANGELISTA, sempre attinenti a ragioni di servizio.

¹²⁵ In quel periodo fra l'altro era ancora in corso il processo a carico di BELLI Carmine.

La porta in esame risulta essere stata messa a disposizione da SUPRANO il 28.3.2008, in occasione delle s.i.t. da lui rese innanzi alla dott.ssa PERNA e degli accertamenti tecnici svolti dal RIS, quello stesso giorno, presso l'alloggio a trattativa privata.

7.3. Le denunce querrelle sporte da TUZI e SUPRANO nei confronti di EVANGELISTA e le annotazioni di servizio da loro redatte.

Il M.lio EVANGELISTA ha quindi riportato¹²⁶ che prima che TUZI e SUPRANO venissero trasferiti per le denunce sporte nei suoi confronti e dopo aver concluso gli accertamenti di polizia giudiziaria, sopra riportati, su quanto avvenuto in caserma l'1.6.2001, aveva chiesto agli stessi militari di redigere delle relazioni di servizio sulle attività da loro svolte dall'1 al 3 giugno 2001, in quanto, trattandosi di suoi collaboratori, non poteva escluderli a sommarie informazioni.

I due militari, secondo quanto riportato dal Comandante, avevano reso delle dichiarazioni generiche che non offrivano elementi ulteriori alle indagini da lui effettuate; e nella specie TUZI si era strattamente riferito alla sola attività svolta il 1° giugno pomeriggio e non anche la mattina quando era di servizio.

Si deve, tuttavia, evidenziare che da una ricostruzione degli esiti dibattimentali e in particolare delle stesse produzioni documentali del P.M., la richiesta delle suddette relazioni risulta essere stata formulata dal Comandante in un periodo temporale antecedente all'estate del 2007 e in cui il medesimo ha dichiarato di aver attenzionato gli ordini di servizio dell'1.6.2001.

La relazione di servizio redatta da SUPRANO è infatti datata 4 febbraio 2007¹²⁷.

La relazione di TUZI, da lui denominata "spontanee dichiarazioni", risulta essere stata redatta il 30.06.2007, in un periodo successivo alla denuncia da lui sporta nei confronti di EVANGELISTA, datata 1.6.2007; tuttavia, nello stesso corpo della denuncia¹²⁸, nella parte conclusiva, il TUZI fa chiaro riferimento alla precedente richiesta di detta relazione da parte di EVANGELISTA e al fatto di sentirsi preso di mira da quest'ultimo, esprimendosi nei seguenti termini:

"non per ultimo, negli ultimi tre mesi, in diverse occasioni il [REDACTED] e [REDACTED] minacciavano dicendomi che mi avrebbero messo le manette, tratto in arresto e fatto sospendere dal servizio attivo, in quanto a loro dire io e altro militare di questo Comando Arma, eravamo a conoscenza di fatti inerenti l'omicidio di Serena Mollicone, tanto è vero che detto Maresciallo ci richiedeva una relazione di servizio riguardante i servizi svolti, ed alla richiesta di chiarimento in merito a tali fatti, il [REDACTED] rispondeva, che

¹²⁶ cfr. pag. 88 trascrizioni ud. 1.10.2022.

¹²⁷ cfr. prodotta dal P.M. all'udienza dell'1.10.2021.

¹²⁸ Cfr. denuncia prodotta dal P.M. all'udienza dell'1.10.2021.

 75 

sebbene sapeva che eravamo innocenti ci avrebbe fatto a suo dire "tribolare" per due anni, prima di essere scagionati, minacciando che se avessimo fatto presente tali fatti al nostro superiore Comando, ci avrebbe denunciato, in quanto non eravamo in grado di provare tali affermazioni e che lui aveva una posizione di Forza nei nostri confronti in quanto responsabile dell'Ufficio e detentore della firma, e quindi i nostri superiori (Capitano e Colonnello), avrebbero dato peso e creduto solo a quanto da lui riferito, visto che gli avevano dato tale incarico. Sono a conoscenza che tali minacce sono state fatte dagli stessi anche ad altro militare di questo Comando Arma.

Il TUZI ha riportato in particolare, come, a seguito di tali minacce, il 19.3.2007 aveva riportato un malore.

In termini del tutto similari risulta essersi espresso il SUPRANO nella denuncia citata¹²⁹, così descrivendo l'atteggiamento del M.Ilo EVANGELISTA nei suoi confronti: *"inoltre faccio presente che non per ultimo, detto ispettore in varie occasioni accusava me e il Brigadiere Tuzi Santino che secondo lui eravamo a conoscenza di fatti inerenti l'omicidio di MOLLICONE Serena, tanto è vero che ci richiedeva relazione di servizio inerente i servizi svolti in quel periodo, e alla nostra richiesta di spiegazioni lo stesso ci rispondeva, che pur sapendoci innocenti ci avrebbe fatto tribolare per due anni prima di essere scagionati"*.

Pertanto, le date delle relazioni di servizio redatte dai due militari, in specie quella redatta da SUPRANO, dell'1 febbraio del 2007, valutate insieme alle denunce sporte dagli stessi nei confronti di EVANGELISTA, confermano come la richiesta delle relazioni di servizio da parte di EVANGELISTA sia stata indirizzata a TUZI e SUPRANO già nei primi mesi del 2007, in un periodo concomitante al deposito della prima informativa di EVANGELISTA (datata 14.2.2007) e del tutto antecedente all'estate del 2007, quando il Comandante, su stimolo del VENTICINQUE, avrebbe fatto i citati accertamenti sull'ordine di servizio.

Risulta quindi come all'inizio del 2007 i rapporti tra EVANGELISTA e i citati militari fossero già molto tesi, non solo per ragioni di servizio, come esplicitati nelle denunce citate, ma anche per i chiari e diretti riferimenti espressi da EVANGELISTA in ordine al coinvolgimento degli stessi militari nei fatti inerenti l'omicidio di Serena MOLLICONE.

Si tratta a ben vedere di circostanze che sono state espresse spontaneamente da TUZI e SUPRANO in tempi non sospetti, trattandosi di un periodo antecedente al successivo sviluppo delle indagini e della cui veridicità, dunque, non si ha motivo di dubitare.

¹²⁹ Cfr. prodotta dal P.M. udienza 1.10.2021.

8. I militari presenti nella Caserma di Arce la mattina del 1° giugno 2001. Gli ordini di servizio nn. 1 e 2 del 01.06.2001.

Saranno ora esaminati gli esiti dibattimentali relativi ai militari e alle persone presenti presso la Stazione di Arce il 1° giugno 2001 e alle incongruenze degli ordini di servizio, in particolare dell'ordine di servizio n. 1 del 1.6.2001, firmato dal M.llo QUATRALE e dal Brig. TUZI, inerente il servizio esterno dai medesimi effettuato nella fascia oraria 7:30 /13:30.

Come già innanzi evidenziato, in ordine a tale argomento di prova, hanno svolto i primi accertamenti il M.llo EVANGELISTA e l'App. VENTICINQUE, accertamenti poi confluiti nelle indagini dirette dal Cap. CAPRIO, il quale ha svolto ulteriori approfondimenti anche in considerazione delle dichiarazioni rese da TUZI il 28.3.2008 e 9.4.2008.

Su tale argomento sono state successivamente effettuate ulteriori indagini da parte del Nucleo Investigativo di Frosinone, comandato dal Colonnello Imbratta e nella specie svolte dai Lgt POLLETTA Massimo e COLELLA effettivi al citato reparto, ciò in seguito all'ordinanza di supplemento di indagini nei confronti degli odierni imputati Franco Mottola, Anna Maria Mottola e Marco Mottola; ordinanza emanata dal Gip del Tribunale di Cassino in data 13.1.2016¹³⁰, a seguito della richiesta di archiviazione presentata dal P.M. nel 2015¹³¹.

È emerso in modo pacifico non solo dall'escussione degli operanti, ma anche dei militari che prestavano servizio all'epoca dei fatti presso la Stazione di Arce, che alla data del 1.6.2001, l'unico militare che alloggiava presso la Caserma di Arce era il M.llo MOTTOLA con il suo nucleo familiare, composto, oltre che da lui, dalla moglie Anna Maria Mottola e dai 3 figli, Marco, Giovanni e Anna¹³². L'App. SUPRANO aveva infatti iniziato ad occupare l'altro alloggio della caserma, sito al primo piano dello stabile, accanto all'alloggio a trattativa privata, a gennaio del 2002.

Dal memoriale di Servizio¹³³ risulta che il 1° giugno 2001 l'App. EVANGELISTA Franco era in licenza ordinaria; l'App. VENTICINQUE Ernesto faceva riposo settimanale tutta la giornata; l'App. DI FIOIA era a riposo medico.

¹³⁰ Prodotta dalla difesa di Anna Maria MOTTOLA all'udienza del 12.11.2021.

¹³¹ Prodotta all'udienza del 27.06.2022.

¹³² Dalla deposizione del Lgt. POLLETTA (trascrizioni ud. 10.12.2021 pag. 37), risulta che il Maresciallo MOTTOLA aveva comandato la Stazione di Arce fino al 7 maggio del 2002, e che dall'8 maggio del 2002 aveva preso un lungo periodo di malattia fino ad aprile del 2004, quando veniva trasferito presso il Nucleo Operativo di Ostia. Dall'8 maggio del 2002 la Stazione di Arce era quindi stata comandata dal M.llo sottordine Quatrale, odierno imputato, fino al settembre del 2002, quando era subentrato il nuovo Comandante della Stazione, M.llo La Chiesa; quest'ultimo era rimasto in servizio ad Arce per pochi mesi fino all'agosto del 2003; da quel momento fino all'arrivo del M.llo Evangelista la Stazione di Arce era stata nuovamente comandata dal M.llo Quatrale.

¹³³ cfr. All. n. 51, produzione documentale P.M. del 7.5.2021. Il Lgt. POLLETTA (trascrizioni ud. 10.12.2021- pag. 37) ha spiegato che il memoriale di Servizio è il documento con il quale il Comandante del Reparto scrive i servizi cui sono assegnati tutti i militari dipendenti della Stazione e in cui vengono riportati anche i periodi di assenza dovuti a qualsiasi ragione.

Doveva dunque svolgere servizio esterno, dalle ore 7:30 alle ore 13:30, la pattuglia composta dal M.ilo QUATRALE e dal Brig. TUZI Santino, che avrebbe svolto attività di perlustrazione lungo gli itinerari indicati, con svolgimento di alcune soste specificatamente indicate. Nel memoriale viene altresì indicato il numero di ordine di servizio attribuito (il n. 1) e l'autovettura da utilizzare, individuata nel caso specifico in una Fiat Punto.

Nello stesso memoriale viene altresì indicato che il M.ilo MOTTOLA avrebbe svolto con l'App. SUPRANO servizio di pattuglia automontata dalle ore 13:30 alle ore 14:30, con il compito di vigilare sui principali obiettivi sensibili della giurisdizione, con indicazione dell'ordine di servizio n. 2.

Nel prosieguo della giornata viene indicato l'App. SUPRANO di servizio in Caserma dalle ore 14:30 alle 19:30, come piantone; per il medesimo viene altresì prevista un'ora di straordinario dalle 19:30 alle 20:30, per inserimento cartellini OP/98.

Successivamente veniva previsto dalle ore 23:00 alle 24:00 lo svolgimento da parte del Brig. TUZI di un servizio consorziato con la Stazione di S. Giovanni Incarico, servizio esterno, da effettuare nel territorio di giurisdizione, che sarebbe proseguito sino alle 05:00 del giorno successivo, con indicazione dell'ordine di servizio n. 3 e con utilizzo dell'autovettura della Stazione di Arce, una Fiat Punto. Il Brig. TUZI era inoltre indicato come militare reperibile per l'intera giornata.

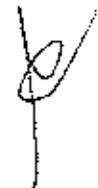
Quindi la mattina dell'1.6.2001 risultavano in servizio il M.ilo QUATRALE e il Brig. TUZI, in pattuglia automontata, e il M.ilo MOTTOLA, il quale però doveva partecipare alle prove della festa dell'Arma dei Carabinieri, che si sarebbero svolte a Prosinone.

Non essendo stato trovato il memoriale di servizio del Comandante della Stazione di Arce (cfr. infra par. 5.2), tale attività del M.ilo MOTTOLA è provata oltre che dall'o.d.s. n. 1 della Stazione di Arce, dalle dichiarazioni testimoniali rese dai militari, PAGLIAROLI Rocco e CUOMO Emilio, della Stazione di San Giovanni Incarico.

Infatti dal memoriale di Servizio della Stazione di San Giovanni Incarico¹³⁴ risulta che il Comandante della Stazione, M.ilo PAGLIAROLI Rocco, e l'App. CUOMO Emilio l'1.6.2001 si sarebbero recati dalle ore 6:30 alle 10:00 presso il Comando Provinciale per partecipare alle prove della festa dell'Arma.

Il M.ilo PAGLIAROLI, sentito all'udienza dell'11.2.2022, ha precisato che quella mattina, insieme all'App. CUOMO, con l'auto di servizio, alle ore 06:50 a.m. avevano prelevato il M.ilo MOTTOLA dalla Stazione di Arce, per recarsi alle citate prove, e che lo avevano riaccompagnato in Caserma, ad Arce, intorno alle ore 10:00/10:10, per poi rientrare presso la propria Stazione alle ore 10:30.

¹³⁴ Cfr. All. n. 52 produzione Documentale del P.M. del 7.5.2001.

 78 

I tempi indicati dal PAGLIAROLI sono stati confermati da CUOMO Emilio sentito anche lui all'udienza dell'11.2.2022.

Il rientro del M.llo MOTTOLA in caserma poco prima delle ore 10:10 trova altresì un riscontro oggettivo nel tabulato telefonico dell'utenza fissa della Stazione di Arce (n. [REDACTED]), dal quale risulta, alle ore 10:08, una telefonata di 9 secondi effettuata dal fisso della Caserma al numero fisso dell'alloggio di casa Mottola (n. [REDACTED]), per cui è desumibile che con tale breve contatto telefonico il M.llo MOTTOLA abbia avvisato i propri familiari di essere rientrato in Caserma.

8.1. L'ordine di servizio n. 1 dell'1.6.2001¹³⁵.

Il Lgt. POLLETTA Massino¹³⁶, dopo aver fornito delle indicazioni generali sul valore e le finalità dell'Ordine di Servizio¹³⁷, ha spiegato nello specifico come lo stesso è formato e le modalità di compilazione.

Come riportato da POLLETTA, oltre che da altri militari dell'Arma dei Carabinieri sentiti nel corso della lunga istruttoria dibattimentale, si è dunque appreso che tale documento è diviso in 10 riquadri:

- il riquadro n. 1 è compilato dal Comandante della Stazione e nello stesso vengono impartiti i compiti che i militari devono eseguire nonché gli itinerari da eseguire ed eventuali soste; nella specie nell'O.d.s. n. 1 dell'1.6.2001 risultano indicati gli itinerari di cui a delle schede standardizzate, nn. 39 e 41, e vengono impartite due soste: una dalle 09:20 alle 09:50 in Via Stazione e l'altra dalle 11:50 alle 12:20 al trivio di Arce;
- nel riquadro n. 2 vengono indicati gli obiettivi sensibili da vigilare, i quali sono individuati dal Comandante e vengono stampati nella prima colonna a sinistra; i riquadri a fianco, intitolati orari di sosta e resoconto, sono compilati dai militari che svolgono il servizio, i quali dovranno

¹³⁵ Prodotto in originale dal P.M. - Aff. n. 53 documentazione prodotta dal P.M. aff'ud. del 7.5.2001.

¹³⁶ cfr. pag. 44 e seg. trascrizioni ud. 10.12.2021.

¹³⁷ In ordine alle finalità dell'ordine di Servizio il lgt. POLLETTA ha nello specifico citato l'Art. 30 del Regolamento Arma dei Carabinieri, che di seguito si riporta testualmente: "I militari che eseguono servizi esterni pattuglie, perlustrazione etc., devono essere muniti di ordine di servizio che ha le seguenti importanti finalità: concorrere a imprimere carattere di maggiore concretezza e efficacia al servizio, attraverso la prescrizione, da parte del Comandante di Stazione, di compiti ben definiti. Stimolare l'impegno del personale operante obbligandolo a resoconto scritto e dettagliato sulle operazioni effettuate e offrendogli la possibilità di prendere iniziative nel corso del servizio. Costituire una documentazione valida nel tempo dell'attività svolta. Agevolare l'azione di indirizzo e di controllo dei superiori. Il documento deve essere compilato dal Comandante di Stazione o Nucleo, nei quadri da uno a otto e firmato a quadro dieci, consegnato al militare coposervizio con un anticipo sull'ora di inizio tale che tutti i militari, comandati, possono esaminarlo attentamente e chiedere eventuali delucidazioni. Completato dal coposervizio del resoconto delle operazioni compiute e di tutti gli elementi acquisiti, specie di iniziativa, attraverso l'attività di osservazione, ascolto e controllo, così da costituire primaria fonte di notizie per l'attività del reparto. Firmato da tutti i militari partecipanti e restituito al Comandante della Stazione o del Nucleo, che, dopo un attento esame dei risultati conseguiti, anche ai fini dei provvedimenti da adottare o degli ammaestramenti da impartire lo controfirma al quadro dieci, inserito in apposita raccolta mensile".

indicare l'orario in cui svolgono la vigilanza dell'obiettivo sensibile indicato e quant'altro di interesse;

- i riquadri nn. 3 e 4 sono relativi a persone o luoghi da controllare, e nell'ordine di servizio in esame non risultano essere stati compilati né dal comandante, né dai militari;
- il riquadro n. 5 riguarda il controllo e la vigilanza esercizi pubblici; nell'o.d.s. in esame il Comandante della Stazione aveva disposto di eseguire un controllo presso il Bar Pegaso di Colfelice, controllo che risulta essere stato effettuato secondo quanto annotato a penna dai militari nel riquadro resoconto, nei seguenti termini: "alle ore 11,20 all'interno dell'esercizio vi era solo il proprietario e nessun avventore";
- nel riquadro n. 6 vengono annotate dai militari l'acquisizione di notizie o informazioni di iniziativa o su indicazione del Comandante; nella specie risulta essere riportata la seguente annotazione: "alle ore 13 (i minuti risultano cancellati) sulla SS Casilina venivano notati i tossici [REDACTED] direzione Trivio di Arce";
- il riquadro n.7 si riferisce all'attività di controllo persone e mezzi che deve essere specificatamente indicata nell'allegato A; nell'o.d.s. in esame, nell'Allegato A viene indicata l'attività di controllo svolta in località S.P. per Strangolagalli, dalle ore 12:20 alle ore 12:35, nei confronti di BRACCHI [REDACTED] (ore 12:20), CORSETTI [REDACTED] (ore 12:30), MAGNANTE [REDACTED] (ore 12:35);
- il riquadro n. 8 è relativo ai compiti particolari e il Comandante aveva disposto nella specie la vigilanza in P.zza Umberto I, in occasione del mercato settimanale; nel riquadro del resoconto, i militari avevano annotato lo svolgimento della suddetta vigilanza senza che venissero notate particolari situazioni da controllare;
- il riquadro n. 9 riguarda "interventi di iniziativa, a richiesta o su ordine della Centrale Operativa", dove si vanno ad indicare le particolari attività svolte e le eventuali conseguenti divergenze rispetto all'ordine ricevuto, con indicazione degli orari e delle relative motivazioni; nello specifico, in tale riquadro risultano essere state indicate le seguenti attività:
ore 8:30/10: "abbiamo fatto rientro in Caserma perché il Comandante della Stazione si era recato in Frosinone per le prove della festa dell'Arma prevista per il giorno 5 p. v.;"
ore 11:00/11:15: soprafluo danno danneggiamento in specie presso il Cimitero di Colfelice, che sarà di seguito analizzato;
ore 11:20/12:15: notifica atti, che sarà di seguito analizzata.
- il riquadro n. 10 è intitolato "eventuali impressioni, considerazioni e proposte", e nello specifico non risultano particolari annotazioni da parte dei militari.

Così descritto l'o.d.s. n. 1 dell'1.6.2001, saranno nel proseguo esaminate le incongruenze evidenziate dalla Pubblica Accusa, alla luce degli accertamenti svolti dalla P.G. e delle ulteriori risultanze dibattimentali, quali deposizioni testimoniali, tabulati telefonici e rogatorie effettuate. In primo luogo si deve innanzitutto precisare, come emerso dalla consulenza tecnica effettuata dal Prof. Alberto BRAVO¹³⁸ e come precisato dall'imputato QUATRALE, in occasione dell'esame dal medesimo reso¹³⁹, che l'o.d.s. in esame risulta essere stato redatto da mani diverse, nel senso che alcune parti sono stati compilate dal M.llo QUATRALE, Capo Pattuglia, e altre dal Brig. TUZI Santino.

Nello specifico in sede di istruttoria dibattimentale è stato chiarito che i riquadri nn. 5 e 9 sono stati redatti interamente dal M.llo QUATRALE, mentre i riquadri nn. 6 e 8 dal Brig. TUZI.

Per quanto invece concerne il riquadro n. 2, come chiarito dall'imputato QUATRALE, risultano le grafie di entrambi i militari: il resoconto è stato scritto da TUZI, come confermato dal Prof. Bravo; gli orari dei passaggi dalle ore 07:30 alle ore 07:50 sono annotati da QUATRALE, mentre quelli dalle ore 12:30 alle ore 13:15 sono stati inseriti da TUZI.

Passando all'analisi del contenuto, nel riquadro n. 9 dell'o.d.s. cit., risulta che la pattuglia, dalle ore 8:30 alle 11:00, quindi dopo aver effettuato i passaggi innanzi agli uffici postali, fino alle ore 8:20 (riportati nel riquadro n. 2), aveva dovuto fare rientro in Caserma, perché il Comandante, M.llo MOTTOLA, si era recato a Frosinone per espletare le prove della festa dell'Arma, prevista per il 5 giugno 2001. Ciò aveva inevitabilmente comportato che i militari in servizio esterno non avevano potuto effettuare la prima sosta comandata, presso Via Stazione, prevista dalle ore 9:20 alle 9:50.

Nessun dubbio pertanto sorge, né peraltro è oggetto di contestazione, in ordine alla circostanza che QUATRALE e TUZI, nell'arco di tempo intercorrente dalle 8:30 alle 11:00 siano rimasti presso la Stazione di Arce, per garantire la sua apertura al pubblico.

Secondo quanto contestato dalla Pubblica Accusa, l'o.d.s. in esame sarebbe falso nelle parti in cui riporta l'attività di servizio esterno svolta dai due militari dopo le ore 11:00, essendo invece i medesimi rimasti all'interno della caserma.

Saranno dunque, ora, oggetto di esame le parti dell'Ordine di Servizio relative all'attività svolta dalla pattuglia dalle ore 11:00 alle ore 13:30.

Trattandosi di temi che sono stati oggetto di una diffusa e reiterata trattazione nel corso dell'istruttoria dibattimentale, si privilegerà, per quanto possibile e al fine di evitare inutili

¹³⁸ Sentito all'udienza del 4.2.2022, pagg. 92 e ss. delle trascrizioni.

¹³⁹ Pagg. 38 e ss. trascrizioni udienza del 29.4.2022.

ripetizioni, un'esposizione in ordine cronologico degli interventi riportati nella fascia oraria indicata e delle relative risultanze dibattimentali.

Ore 11:00 -11.15: Sopralluogo per danneggiamento" presso il Cimitero di Colfelice.

Nel riquadro n. 9, il QUATRALI ha annotato che dalle ore 11:00 alle ore 11:15, era stato svolto un sopralluogo per danneggiamento, così descritto: *"Ci siamo recati presso il cimitero di Colfelice, poiché alcuni brecciolini erano finiti sulla carrozzeria dell'autovettura di Cacciarella ██████ da Colfelice, sul posto vi erano gli operai del Comune a fare dei lavori di restauro, giunti sul posto dichiaravano di essersi già messi d'accordo e erano andati da un carrozziere, trattasi di due piccoli graffi"*.

Sul punto il M.llo POLLETTA ha espresso dei motivi di perplessità sulla veridicità di tale intervento, dovuti al fatto che risulta riportato un nome di battesimo errato in ordine al richiedente l'intervento, da individuarsi in CACCIARELLA ██████ e non CACCIARELLA ██████. L'operante ha inoltre rilevato la genericità e l'incongruenza della dicitura riportata, non essendo state identificate le persone nei confronti delle quali era stato fatto l'intervento e risultando indicati dei graffi sull'autovettura, che tuttavia non era stata visionata dai militari, in quanto era già stata portata dal carrozziere.

In considerazione delle deposizioni testimoniali assunte, questa Corte ritiene che tale intervento debba essere stato effettivamente svolto da QUATRALI e TUZI, non essendo logicamente sostenibile il contrario.

Sono stati in particolare sentiti CACCIARELLA ██████ richiedente l'intervento, e l'ing. FRAIOLI ██████ il quale era il Direttore dei lavori presso il Cimitero di Colfelice.

CACCIARELLA ██████⁴⁰ ha confermato che la mattina del 01.06.2001, passando vicino al cimitero di Colfelice, in direzione Arce, si era imbattuto in dei lavori ed era nello specifico passato vicino ad un camion, dove gli operai stavano buttando dall'alto del residuo di pietre, per cui delle pietre erano schizzate e avevano scalfito la sua autovettura, danneggiando la parte sinistra della carrozzeria. CACCIARELLA si era fermato, lamentandosi con gli operai presenti dell'accaduto e poi si era diretto alla Stazione dei Carabinieri di Arce per fare la denuncia. Il teste ha quindi dichiarato di essere andato presso la Caserma di Arce, di aver citofonato e di aver parlato con qualcuno, ma di non ricordare se era entrato o meno all'interno della Caserma, affermando di essere certo di aver comunicato, quantomeno al citofono, il suo nome e il danneggiamento di cui era stato

¹⁴⁰ esaminato all'udienza del 14.1.2022: cfr. trascrizioni ud. 14.1.2022 pagg. 20 e ss.

vittima. Il medesimo, poi, a contestazione del P.M., ha confermato di aver solo citofonato alla Stazione di Arce, senza entrare, e di aver parlato con i militari per citofono.

Il CACCIARELLA, quindi, allontanatosi dalla Stazione, si era incontrato con il direttore dei lavori che erano in atto presso il cimitero di Colfelice, l'Ing. FRAIOLI, con il quale avevano raggiunto l'accordo di rivolgersi nell'immediatezza ad un carrozziere del luogo, perché valutasse i lamentati danni; dopo tale consulto, il CACCIARELLA aveva deciso di lasciar perdere e di non attivarsi per chiedere alcun risarcimento. A domanda del P.M., il teste ha precisato che il danneggiamento era avvenuto in tarda mattinata tra le ore 10:30 e le 11:00 e che la distanza tra il luogo del danneggiamento e la Stazione di Arce era di 4 o 5 minuti.

Il medesimo ha precisato che il tutto si era concluso entro mezzogiorno e di non aver informato lui i carabinieri della evoluzione della vicenda, non avendo avuto alcun successivo contatto con gli stessi.

La versione dei fatti resa dal CACCIARELLA, il quale ha precisato di essere stato interrogato a distanza di anni, con conseguente comprensibile difficoltà nel ricordare l'evento con assoluta precisione, appare nelle sue linee essenziali del tutto compatibile con quanto riportato dal direttore dei lavori citato, Ing. FRAIOLI [REDACTED].

Quest'ultimo ha dichiarato che la mattina dell'1.06.2001 si trovava a controllare i lavori al cimitero di Colfelice, in qualità di direttore dei lavori, e che con lui c'erano gli operai dell'impresa [REDACTED] di Monte San Giovanni Campano.

Intorno alle ore 10:00, mentre si trovava sopra il tetto del cimitero a controllare i lavori, aveva udito un'accesa discussione tra un signore poi conosciuto per tale CACCIARELLA e un operaio dell'impresa, il quale stava gettando dei materiali di scarto su un cassoncino posizionato davanti alla parete del cimitero, lungo via Roma, via che dalla Casilina va verso Colfelice, mentre il signore di nome CACCIARELLA stava viaggiando nella direzione opposta.

Il teste era quindi sceso e il Cacciarella gli aveva mostrato i danni subiti alla macchina. A quel punto il FRAIOLI avrebbe fatto presente la preesistenza dei danni lamentati, in quanto si trattava di macchina di una certa età, con la carrozzeria non in perfette condizioni. Il CACCIARELLA, alterato, aveva reagito dicendo che sarebbe andato a chiamare i Carabinieri ed era dunque ripartito in direzione Arce, ad una certa velocità, mentre l'ingegnere era rimasto con gli operai a seguire i lavori.

Secondo quanto riportato dal testimone, il CACCIARELLA, dopo circa dieci – quindici minuti era ritornato, esprimendosi con le testuali parole: "Li ho citofonato al cancello della caserma, ma non

¹⁴³ sentito anche lui all'udienza del 14.1.2022; cfr. trascrizioni pagg. 44 e ss.

mi ha risposto nessuno". A quel punto il FRAIOLI gli aveva proposto di andare da un amico carrozziere a Colfelice per fargli verificare l'entità dei danni e così avevano fatto: erano dunque andati dal carrozziere, il quale dopo aver visionato la macchina aveva confermato la preesistenza dei danni lamentati dal CACCIARELLA; quest'ultimo dunque si era rassegnato ed ognuno era tornato alle proprie attività.

A domanda del P.M., il FRAIOLI ha confermato che la prima discussione con il CACCIARELLA era avvenuta tra le 10,00 e le 11,00 di mattina, che si erano allontanati dal cantiere per andare dal carrozziere intorno alle 11,00 (cfr. pag. 49: *"Dalle dieci alle undici, grossomodo eravamo in cantiere, poi dopo siamo andati dal carrozziere"*) e che quando erano andati via dal carrozziere era mezzogiorno inoltrato, per cui lui non era tornato al cantiere ed era andato a casa.

Il medesimo ha altresì dichiarato di non aver visto i Carabinieri fin quando era stato presso il cantiere e che quando era rientrato in cantiere, nei giorni seguenti, gli operai non gli avevano mai detto che erano venuti i Carabinieri ad effettuare un sopralluogo. Tale circostanza, tuttavia, risulta del tutto ridimensionata a fronte dei successivi dettagli forniti dal FRAIOLI al Presidente e alla difesa. Il medesimo ha infatti precisato di non aver più parlato con gli operai di quanto successo con il CACCIARELLA, essendosi per lui la questione chiusa quella stessa mattina; ha inoltre chiarito che gli operai che lavoravano presso il cantiere non erano sempre gli stessi e che di giorno in giorno cambiavano.

Gli esiti delle deposizioni testimoniali innanzi riportati inducono a ritenere non provata la contestata falsità di quanto riportato nell'o.d.s. cit. in ordine al sopralluogo effettuato, apparendo del tutto verosimile che il Quatrone e il Tuzi abbiano effettuato il riportato sopralluogo presso il cimitero di Colfelice nell'orario indicato; è emerso infatti chiaramente che né il CACCIARELLA, né il FRAIOLI avessero avuto contatti con i militari, prima e dopo essersi diretti dal carrozziere; le informazioni riportate dai militari nell'ordine di servizio devono quindi essere state apprese dagli stessi in sede di sopralluogo ed è del tutto plausibile che siano state loro comunicate dagli operai ancora presenti *in loco*.

Il fatto che nell'ordine di servizio sia stato riportato il nome di battesimo errato del CACCIARELLA conferma a suo modo la circostanza che la segnalazione del CACCIARELLA sia avvenuta in modo superficiale, a mezzo citofono, e che TUZI e QUATRONE non abbiano successivamente più avuto contatti con lo stesso.

D'altronde l'orario del sopralluogo indicato nell'ordine di servizio, dalle 11,00 alle 11,15, è compatibile con gli orari ricostruiti dal CACCIARELLA e dal FRAIOLI; quest'ultimo, in particolare, ha dichiarato di essere rimasto sul cantiere fino alle ore 11,00 e che dopo tale orario si era diretto con il CACCIARELLA dal più volte citato carrozziere.

La ricostruzione effettuata appare del tutto aderente ai dati probatori analizzati e trova un ulteriore riscontro nel controllo presso gli esercizi pubblici, di cui al riquadro n. 5 dell'o.d.s. in esame, che risulta essere stato effettuato dalla stessa pattuglia alle ore 11,20 presso il Bar Pegaso di Colfelice. Dall'escussione di POLLETTA è infatti emerso come si tratti di un orario compatibile, data la vicinanza di tale bar al posto dove è stato effettuato il sopralluogo.

Ore 11:20 - 12.15: notifica atti.

Sempre nel quadro n. 9 dell'o.d.s. cit. viene riportato che dalle 11:20 alle 12:15 la pattuglia composta da TUZI e QUATRALE aveva svolto dei servizi di notifica atti, così testualmente descritti: "Abbiamo proceduto a notifica atti a [redacted] di Colfelice (non trovato in casa)" - quest'ultima dicitura tra parentesi risulta depennata. "Invito in caserma per [redacted] di Arce e per [redacted] di Arce (non presente in casa)"; anche in questo la dicitura "non presente in casa", messa tra parentesi, è stata depennata. In ordine alla notifica a [redacted] dagli accertamenti svolti dalla P.G.¹⁴² è risultato che si trattava di un invito diretto a [redacted] a presentarsi presso la Stazione Carabinieri di Aquino l'1.6.2001 ore 15,00, per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.

La notifica era stata trasmessa, a mezzo fax, il 29 maggio del 2001 dalla Stazione di Aquino alla Stazione di Arce, e i Carabinieri di Arce avevano poi predisposto, con loro intestazione, l'invito a [redacted] sotto il quale risulta la relata di notifica redatta e firmata dal Brig. TUZI¹⁴³.

Dalla visione della relata emerge innanzitutto come la stessa sia stata predisposta con delle parti già stampate e degli spazi bianchi da compilare al momento della notifica.

Dunque al momento della notifica, TUZI oltre a compilare gli spazi bianchi aveva dovuto correggere delle parole stampate, quali in particolare il mese, depennando la scritta stampata "maggio" e scrivendo a penna "giugno", e il luogo, depennando la scritta "Arce" e scrivendo a penna "Colfelice".

Per quanto concerne il luogo dove sarebbe avvenuta la notifica, nella relata risulta inscritta a penna la dicitura: [redacted] indirizzo che è risultato errato, essendo stato accertato che [redacted] non ha mai abitato [redacted] e che nel 2001 abitava in Colfelice, [redacted]

Oltre il luogo risulterebbe non corretto l'orario della notifica, alle 12:30, in quanto presso la Stazione Carabinieri di Arce è stata rinvenuta copia della notifica effettuata a [redacted] da

¹⁴² deposizione Igt. POLLETTA Massimo, cfr. trascrizioni ud. 10.12.2021 pag. 51

¹⁴³ cfr. All. n. 51 produzione del P.M. del 07.05.2021.

lui firmata, trasmessa via fax alle ore 12:08 (risultante dalla stampigliatura del fax) dal numero di telefono fisso di [REDACTED] moglie di [REDACTED] al numero di telefono fisso dell'Avvocato Germani [REDACTED]

Tale trasmissione implica che la notifica doveva essere stata effettuata necessariamente prima, per poi essere inviata mediante fax da [REDACTED] al suo difensore e dunque in orario compatibile con la fascia oraria indicata nell'o.d.s. in esame (11,20/12,15) in relazione allo svolgimento delle notifiche.

Sul punto è stato sentito in data 19.07.2017, a mezzo rogatoria effettuata in Francia, lo stesso [REDACTED] il quale ha confermato l'errore in ordine al civico indicato da TUZI nella relata di notifica, abitando lui al tempo in [REDACTED] e ha altresì confermato che il fax risultava trasmesso dal fisso della sua abitazione al fisso del suo difensore, Avv. Germani [REDACTED]

Il medesimo ha dichiarato di non ricordare come aveva ricevuto la notifica di tale atto, né che i carabinieri fossero venuti a casa sua. Sul punto ha inizialmente dichiarato che se questi fossero venuti se lo sarebbe ricordato; dopo aver visionato gli atti a lui esibiti e in specie la trasmissione via fax della notifica dal telefono di casa sua al suo difensore, ha ribadito di non ricordare come e dove gli era stato notificato l'invito in esame, esprimendosi nei seguenti termini: *"Non mi ricordo di aver visto i carabinieri venire da me a Colfelice ma questo risale a più di 15 anni fa e sto per compiere 80 anni, dunque non mi ricordo che siano venuti a casa mia"*.

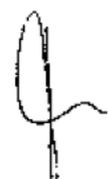
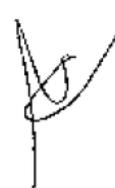
Nel paragrafo dell'o.d.s. in esame, riquadro n. 9, inerente la notifica atti, risulta altresì scritto che nell'orario 11:20/12:15, i militari avrebbero effettuato un invito in caserma per LANCIA [REDACTED] abitante in [REDACTED]. È emerso in particolare che allo stesso, ex Carabiniere ausiliario, doveva essere consegnato un modello utilizzato per la conversione della patente militare in civile (cfr. All. n. 62 prod. P.M.).

Al riguardo devono essere riportati gli esiti dell'istruttoria dibattimentale relativi in particolare alla deposizione di LANCIA [REDACTED] e quanto emerso dai tabulati telefonici della Caserma di Arce.

LANCIA [REDACTED]¹⁴⁴, escusso in dibattimento, ha confermato che in data 1° giugno 2001 abitava in Arce con i genitori, [REDACTED] e che si era già congedato dall'Arma, quale Carabiniere Ausiliario.

Il medesimo ha altresì confermato che all'epoca l'utenza fissa della sua abitazione di cui al n. [REDACTED], era intestata alla madre, [REDACTED]

¹⁴⁴ cfr trascrizioni pag. 5 e ss, ud. 14.1.2022.

 86 

Al testimone è stato fatto innanzitutto presente che nel tabulato dell'utenza fissa della Caserma di Arce erano state individuate, in data 1.6.2001, n. 2 telefonate con l'utenza della sua abitazione, in particolare:

- la prima delle ore 12:00, della durata di 35", in uscita dalla Caserma di Arce ed in entrata sull'utenza fissa di [REDACTED]
- la seconda delle ore 12:02, della durata di 14", in uscita dall'utenza della [REDACTED] ed in entrata presso la Stazione.

Il LANCIA ha dichiarato di non ricordare tali telefonate ma di desumere dalle stesse, per quelle che erano le sue comunicazioni con la Stazione di Arce, che probabilmente al momento della prima telefonata lui non era in casa ed aveva risposto la madre; rientrato in casa poco dopo, avvisato dalla madre del fatto che era stato cercato, aveva richiamato lui in Caserma.

Il LANCIA, pur mostrando nel corso del suo esame di non avere un ricordo preciso dei fatti, ha riconosciuto la sua firma in ordine alla ricezione in data 1.6.2001 del modulo di conversione della patente citato¹⁴⁵; il medesimo, a domanda del P.M., ha inizialmente dichiarato di non ricordare se tale atto lo avesse ricevuto a casa o in caserma, dichiarando di non essere assolutamente sicuro in ordine a tale profilo, esprimendosi nei seguenti termini: *"Esattamente non ricordo, però credo che sono andato in caserma a ritirarlo, però non sono assolutamente sicuro, perché qualche volta venivamo anche a casa, una volta mi ricordo che mi portarono addirittura un assegno, perché là quando prendevamo degli stipendi, magari a volte di ordine pubblico arrivavano successivamente magari o li andavo a ritirare o me li venivano a portare. Quel giorno... Non ricordo, cioè... Non ricordo di essere stato là a ritirarlo"*.

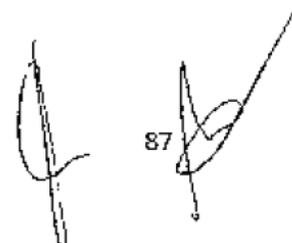
Di fronte a tale affermazione iniziale del testimone, sono seguite prima da parte del P.M. e poi della difesa di Anna Maria MOTTOLA, molteplici contestazioni.

Il P.M. ha in specie contestato le s.i.t. rese dal LANCIA nel 2007 e nel 2017, in cui avrebbe dichiarato di essere andato in caserma nella tarda mattinata dell'1.6.2001, per ricevere l'atto citato, escludendo fra l'altro di averlo ricevuto dal M.ilo MOTTOLA.

La difesa ha contestato altre s.i.t. rese dallo stesso testimone nel 2008, in cui il medesimo aveva dichiarato di non ricordare dove aveva ricevuto la documentazione in esame, se a casa o presso la Stazione di Arce e di non ricordare, nel caso fosse andato lui alla Stazione, se ciò fosse avvenuto la mattina o il pomeriggio dell'1.6.2001.

Il LANCIA dunque di fronte a tali contestazioni di carattere divergente ha dichiarato, che probabilmente era andato lui in caserma, e ciò non per un ricordo vivo dei fatti ma per deduzione

¹⁴⁵ Cfr. Alt. n. 62 prod. Documentale del P.M. udienza 7.5.2021.



logica, perché ricostruendo i suoi rapporti con la Stazione dei Carabinieri di Arce, ha ricordato nello specifico un solo episodio in cui i Carabinieri e nella specie il M.llo MOTTOLA erano andati a casa da lui, in particolare per chiedergli se voleva proseguire il periodo di ferma volontaria; in ogni caso, il medesimo, anche a domanda del Presidente, non è stato in grado di affermare con certezza se era andato presso la Stazione nella tarda mattinata o nel pomeriggio.

Sulla base di tali risultanze si deve rilevare che nell'ordine di servizio stilato dal TUZI e dal QUATRALE non viene riportata la consegna al LANCIA della documentazione inerente la conversione della patente militare in patente civile, quanto la comunicazione di un invito in caserma, evidentemente finalizzato a ritirare tale documentazione; dunque ciò che è rilevante è la verifica di come e dove sia stato effettuato tale invito, non potendosi escludere, sulla base della deposizione testimoniale innanzi riportata, che il LANCIA possa essere andato anche nel pomeriggio dell'1.6.2001 presso la Stazione, mentre era di servizio l'App. SUPRANO.

In ordine alle modalità in cui è stato effettuato l'invito, le risultanze dei tabulati telefonici, oltre alla ricostruzione dei fatti offerta dal testimone, inducono a ritenere che tale invito sia stato fatto per via telefonica dalla Stazione di Arce, anche se non risulta accertato chi sia stato il militare impegnato in tali telefonate e se queste telefonate siano state precedute da un tentativo di consegnare l'invito effettuato dai militari in pattuglia automontata.

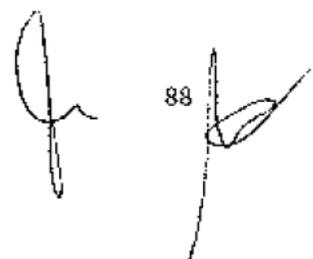
Nel riquadro n. 9 dell'o.d.s. in esame, nella fascia oraria 11:20-12:15 risulta altresì essere stata effettuata una notifica a [REDACTED]. Si trattava nella specie di una citazione testimoniale della Procura, e risulta agli atti relata di notifica, firmata dal M.llo QUATRALE, nei confronti all'Avvocato [REDACTED], che all'epoca era il convivente della [REDACTED] con la quale abitava in un immobile sito in via [REDACTED] di Arce¹⁴⁶.

Secondo quanto riportato dal M.llo POLLETTA, non sono stati fatti ulteriori accertamenti sul punto, in quanto [REDACTED] era tornata a vivere all'estero, in Inghilterra, e l'Avvocato [REDACTED] risulta essere deceduto nel 2009, senza che sia mai stato sentito.

Rimarrebbe secondo l'ipotesi accusatoria la stranezza in ordine alla genericità di tali adempimenti inerenti le notifiche indicate nel riquadro n. 9 e al fatto che venga indicato, con la dicitura depennata, che Jelliwell Diana non era presente in casa, mentre poi la notifica risulta essere stata regolarmente effettuata nei confronti del convivente.

Si tratterebbe secondo quanto sostenuto dal M.llo POLLETTA di anomalie importanti anche considerata la precisione con cui normalmente la pattuglia composta da QUATRALE e TUZI redigeva gli ordini di servizio. Sul punto l'operante ha riportato come siano stati verificati molti ordini di

¹⁴⁶ cfr. all.n. 59 Prod. Documentale del P.M. del 7.5.2021.



88

servizio, e sono stati nella specie prodotti dal P.M. n. 35 ordini di servizio della Caserma di Arce dell'anno 2001.

Ore 12:20 - 12:35: posto di controllo presso la S.P. Strangolagalli.

Un'anomalia importante sarebbe stata riscontrata dalla P.G. in ordine al posto di controllo effettuato dalla pattuglia QUATRALE-TUZI sulla S.P. Strangolagalli, di cui all'Allegato A dell'o.d.s. n. 1 del 1.6.2001.

Il M.Ilo POLLETTA ha in primo luogo riportato come a fronte di una sosta individuata dal Comandante dalle ore 11:50 alle 12:20 presso il trivio di Arce (cfr. infra, riquadro n. 1 dell'o.d.s. cit.), i due militari abbiano riportato nell'allegato A), di aver effettuato una sosta in tempi e luoghi diversi e, in specie, dalle ore 12:20 alle ore 12:35 presso la S.P. Strangolagalli, senza al riguardo motivare tale cambiamento di programma.

Al riguardo il M.Ilo POLLETTA ha evidenziato l'anomalia di tale circostanza, rilevando come nella normalità dei casi nella compilazione dell'o.d.s. i militari facciano sempre attenzione a fornire delle spiegazioni in ordine all'espletamento del servizio in termini diversi da quelli disposti dal Comandante. Ulteriore anomalia sarebbe relativa al luogo del posto di controllo indicato nell'allegato A); in particolare, su 761 ordini di servizio che sono stati compilati nell'anno 2001 dai Carabinieri della Stazione di Arce, l'unica volta che era stato effettuato un posto di controllo sulla S.P. per Strangolagalli era quello del 1° giugno 2001, oggetto di esame.

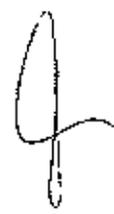
Tale circostanza avrebbe una spiegazione logica in un'ottica di economia del servizio, in quanto la SP per Strangolagalli è una strada secondaria, con ridotto traffico veicolare, mentre il trivio di Arce, spesso indicato negli ordini di servizio, era un posto molto più trafficato, soggetto al transito di autovetture che vengono da e per Frosinone, nonché da e per Sora.

Orbene le affermazioni del M.Ilo POLLETTA trovano solo parzialmente riscontro nei 35 ordini di servizio prodotti dal P.M. (cfr. All. n. 4 produzione del P.M. del 14.1.2022). Negli stessi, infatti, non sono rari o.d.s. in cui la sosta è stata effettuata dai militari in tempi e luoghi diversi da quelli comandati, senza che venisse annotata dai militari una particolare motivazione al riguardo, se non la diversa attività effettuata nell'orario comandato, indicata nel riquadro n. 9¹⁴⁷.

Ulteriormente non trova pieno riscontro l'affermazione che negli ordini di servizio esaminati non sia mai stata effettuato il posto di controllo sulla S.P. Strangolagalli¹⁴⁸: sul punto si deve riportare anche

¹⁴⁷ Si richiamano solo a titolo di esempio i primi tre o.d.s. della produzione del P.M.: l'o.d.s. n. 26 del 20.01.2006, in cui non risulta essere stata effettuata la sosta al Trivio di Arce; o.d.s. n. 21 del 10.02.2001 viene fatta una sosta diversa da quelle indicate, senza alcuna annotazione del motivo. Analogamente per l'o.d.s. n. 19 del 9.4.2001.

¹⁴⁸ Si richiamano al riguardo l'o.d.s. n. 32 del 15.5.2001 della produzione del P.M..

 89 

la deposizione testimoniale dell'App. VENTICINQUE Ernesto, il quale ha confermato in via generale lo svolgimento di posti di controllo da parte dei militari della Stazione di Arce sulla citata strada provinciale, in località Campo Stefano.

In ogni caso, in ordine allo svolgimento del posto di controllo in esame, sono stati esaminati i testimoni BRACCHI [REDACTED], CORSETTI [REDACTED] e MAGNANTI [REDACTED] trattandosi delle persone che secondo quanto riportato nell'allegato A), o.d.s. cit., erano stati controllati il 1° giugno da QUATRALE e TUZI.

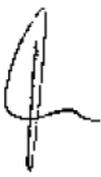
Controllo effettuato a BRACCHI [REDACTED]: dall'o.d.s. risulta che il controllo in esame sia stato effettuato alle ore 12,20 e che BRACCHI Anna Maria, identificata con documento di riconoscimento, sia stata fermata e controllata mentre era alla guida di una [REDACTED] BRACCHI [REDACTED]¹⁴⁹, ha confermato che nel 2001 aveva una [REDACTED] bianca, pur non ricordando la targa. La medesima ha inoltre dichiarato che nel 2001, come anche nel periodo attuale, era solita da Strangolagalli recarsi ad Arce passando per via Campo Stefano, in quanto si tratta di una strada più tranquilla. A domanda del P.M. la BRACCHI ha confermato di ricordare di essere stata fermata più volte dai Carabinieri, in varie località, quali Arce, Ceprano e Strangolagalli, ma di non ricordare nello specifico il controllo del 1.6.2001. La medesima tuttavia, a domanda della difesa, ha confermato di aver subito vari controlli a Strangolagalli, nello specifico in località Campo Stefano, di cui alle foto mostrate dalla difesa dell'imputato QUATRALE, in una piazzola nei pressi di una centrale del Gas¹⁵⁰.

Controllo effettuato a CORSETTI [REDACTED] alle ore 12,30, mentre era alla guida di una [REDACTED] di colore Beige.

Il Corsetti era assente giustificato all'udienza del 14.1.2022, per cui con l'accordo delle parti, anche considerata l'età avanzata dello stesso, sono state acquisite le s.i.t. rese in data 30.04.2008. Nelle medesime il CORSETTI ha confermato che in data 1.6.2001 era proprietario del veicolo [REDACTED] sopra citato, rottamato nel [REDACTED]. Lo stesso, a domanda del M.Ilo PIETRO se fosse mai stato sottoposto a controlli stradali da parte dei Carabinieri di Arce mentre era alla guida della citata autovettura, ha risposto: *"sì, in passato ricordo di essere stato controllato in località Campo Stefano di Arce, presso la Centrale del Gas da parte di due Carabinieri di Arce. Ricordo che uno di loro era di statura bassa, mentre l'altro era più alto"*. A domanda del M.Ilo il medesimo non ha saputo tuttavia dire se il controllo subito fosse avvenuto in data 1.6.2001. Il Corsetti dunque, nelle s.i.t. in esame, da una parte

¹⁴⁹ sentita all'ud. del 14.1.2022 - cfr. trascrizioni pag. 80 e ss.

¹⁵⁰ Produzione documentale difesa imputato Quatrale all'ud. del 7.5.2021.

 90 

ha confermato la macchina e il luogo del controllo così come indicato nell'ordine di Servizio, dall'altra tuttavia non ha saputo indicare nello specifico il giorno del controllo.

Controllo effettuato a MAGNANTE [REDACTED] alle ore 12,35: nel foglio di servizio in esame, allegato A, viene indicato come terzo e ultimo controllo quello effettuato a MAGNANTE: [REDACTED] mentre era alla guida di una [REDACTED]. La MAGNANTE, anche lei esussa all'udicenza del 14.1.2022 (cfr. trascrizioni pag. 87), ha confermato che nel 2001 possedeva una [REDACTED] metallizzata ed ha indicato con precisione la targa come riportata nell'o.d.s..

La testimone, a domanda del P.M., ha ricordato con precisione di essere stata controllata dai Carabinieri il 1.6.2001, in tarda mattinata, in località Campo Stefano di Arce, nei pressi della sua abitazione, ove insiste la Centrale del Gas. Di fronte alle contestazioni effettuate dal P.M. delle s.i.t. rese dalla medesima nel 2008, nelle quali, pur ricordando il controllo subito, sarebbe stata meno precisa nell'indicazione del giorno, la testimone ha precisato di avere un ricordo nitido di questo episodio, in quanto associato al ritiro (spirituale) del figlio per la sua Prima Comunione, che avrebbe fatto la successiva domenica, 3.06.2001, così esprimendosi: *"perché dopo riflettendo ho ricordato che il primo giugno mio figlio faceva il ritiro per la Comunione, prima Comunione che era un venerdì mattina, e io portavo la macchina piena di spesa e, tornando a casa, mi fermarono prima di casa e io ero, insomma, con la macchina piena di spesa con il figlio che avevo ripreso dalla chiesa dopo avere fatto il ritiro"*.

La stessa alle molteplici contestazioni del P.M. ha dichiarato che nel 2008 la domanda posta dai Carabinieri non era incentrata sul giorno, ma sul fatto che i carabinieri che le avevano fatto il controllo fossero o meno della Stazione di Arce, e che lei aveva risposto di non esserne a conoscenza.

La MAGNANTE ha ulteriormente precisato di ricordare di essere stata fermata in tarda mattinata, prima dell'ora di pranzo, nei pressi della attuale Centrale del Gas che si trova nel territorio di Arce, sulla strada provinciale n. 199, corrispondente alla S.P. per Strangolagali riportata nell'o.d.s..

Così ricostruiti gli esiti dibattimentali, questa Corte ritiene che la contestata falsità dell'ordine di servizio n. 1 del 1.6.2001, in ordine al posto di controllo effettuato, come indicato nell'Allegato A, non risulti sorretta da un adeguato compendio probatorio, essendo emersi in senso contrario molteplici elementi che inducono a propendere per la veridicità del documento in esame.

Si rileva in primo luogo la precisione dei dati riportati nell'Allegato A, in ordine alle persone controllate, ai veicoli fermati e ai relativi documenti di identità, dettagli che di per sé, in assenza di elementi di segno contrario, devono essere valutati come indicativi dell'effettività dell'attività svolta. Sul punto si rileva come non emerga un'interrogazione allo s.d.i. da parte del QUATRALE, il quale



ha dimostrato a livello documentale di aver ricevuto la relativa abilitazione in data successiva all'1.6.2001¹⁵¹.

A sostegno di tale ricostruzione si evidenzia che tutti i testimoni, pur non ricordando con precisione la data del controllo subito, hanno confermato di essere stati controllati e che al tempo utilizzavano la macchina con la quale risultano essere stati fermati. Gli stessi testimoni hanno poi fornito ulteriori elementi di riscontro in ordine al controllo svolto dai militari, sia sotto il profilo del luogo, confermando tutti di essere stati fermati sulla strada provinciale in esame, sia sotto il profilo del tempo per quanto riguarda nello specifico la deposizione della MAGNANTI che ha confermato anche il giorno e la fascia oraria del controllo.

Quest'ultima ha fornito un'adeguata spiegazione in ordine alla nitidezza del ricordo, in quanto associato ad un importante evento della sua vita familiare, nonché ha spiegato in termini plausibili e ragionevoli le contestate divergenze con le sue s.l.t. rese nel 2008.

Passaggi obiettivi sensibili: ore 12:30-13:15

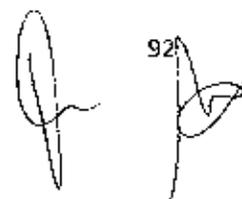
Tanto posto deve essere considerata la circostanza che gli orari dei controlli indicati nell'Allegato A) risultano in parte incongruenti con gli orari della vigilanza agli obiettivi sensibili indicati nel riquadro n. 2 dell'o.d.s. in esame, in particolare in ordine al passaggio davanti la Banca Monte dei Paschi di Siena delle ore 12,30.

Al riguardo il Lgt. POLLETTA ha dichiarato che la Strada Provinciale Strangolagalli è una strada che dall'incrocio con la via Casilina nel Comune di Arce si prolunga per quattro-cinque chilometri circa; siccome nell'ordine di servizio in esame non risulta specificato il punto esatto dove sarebbe stato effettuato il controllo di cui all'allegato A), la P.G. ha preso in considerazione le distanze dal punto più vicino dalla Casilina, dall'incrocio con la via Casilina, ed è stato accertato che la distanza, dal punto più vicino della S.P. per Strangolagalli con la via Casilina alla Banca del Monte dei Paschi di Siena, filiale di Arce, è di circa un chilometro e quattrocento metri, che si percorre in circa tre minuti¹⁵².

Altra incongruenza sarebbe stata rilevata con riferimento al riquadro n. 2, dove viene scritto un passaggio effettuato innanzi allo stabilimento Molinari, che si trova a Colfelice, alle ore 12:40. Tale stabilimento dista circa dieci chilometri dal posto dove era stato effettuato il posto di controllo, distanza percorribile in 10 minuti. A domanda del Presidente, l'operante di P.G. ha chiarito che, seppure la distanza temporale di 10 minuti riportata nel riquadro 2 (12,30-12,40) appare compatibile con la

¹⁵¹ Precisamente in data 6.10.2001 come risulta dalla documentazione prodotta dalla difesa all'udienza del 17.12.2021.

¹⁵² cfr. pag. 48 trascriz. C.t.



92

distanza tra i due obiettivi sensibili citati, oggetto di vigilanza¹⁵³, entrambi le predette indicazioni orarie risultano comunque incompatibili con gli orari riportati nell'o.d.s. relativamente al posto di controllo, risultando essere stato effettuato l'ultimo controllo a MAGNANTI Maria Teresa alle ore 12,35.

8.2. I militari presenti in caserma la mattina dell'1.6.2001 fino alle ore 13:30: esame dei tabulati telefonici.

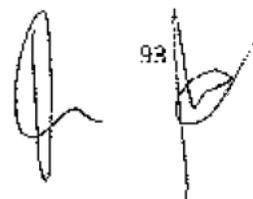
Sulla base delle incongruenze sopra rilevate, la Pubblica accusa contesta, nella specie al capo B) di imputazione, che l'imputato QUATRALE e il TUZI (deceduto), nell'ordine di servizio n. 1 del 01/06/2001, abbiano dichiarato falsamente di essere usciti dalla caserma alle ore 11:00 e di avervi fatto ritorno solo alle ore 13:30, fatti "non corrispondenti al vero, in quanto fino alle ore 13:30, termine del loro orario di servizio, erano rimasti in Caserma"; gli stessi, infatti, secondo quanto riportato nel predetto capo di imputazione, diversamente da quanto dichiarato nell'ordine di servizio sarebbero stati presenti in caserma "quando alle ore 11:00, vi fece ingresso Serena Mollicone per accedere all'alloggio del M.ilo Mottola" e "pur avendo sentito la colluttazione avvenuta nella camera dell'alloggio a locazione privata posto al primo piano della caserma, soprastante l'ufficio occupato dal Quatrале ed il forte impatto della testa della vittima contro la porta del bagno interno della suddetta stanza (tanto che la porta si rompeva)", non sarebbero intervenuti in soccorso della giovane. Secondo l'ipotesi accusatoria, dunque, il TUZI e il QUATRALE sarebbero rimasti in caserma per tutto l'arco orario intercorrente tra le 8:30 e le 13:30 della mattina, mentre il M.ilo MOTTOLO, una volta rientrato dalle prove della festa dell'arma a Frosinone, dopo un breve passaggio in ufficio, sarebbe salito nel suo alloggio senza più scendere, e così avendo tempo e modo di realizzare la condotta omicidiaria contestata al capo A) di imputazione, in concorso con la moglie Anna Maria e il figlio Marco.

Dopo aver esaminato gli esiti dibattimentali relativi ai servizi indicati nell'o.d.s. n. 1 citato, al fine di verificare chi dei militari in servizio fosse presente in Caserma la mattina dell'1.6.2001, devono essere altresì analizzati i contatti telefonici emergenti dal tabulato telefonico dell'utenza fissa della Caserma e le relative deposizioni testimoniali assunte.

Anche in questo caso, per comodità di esposizione, si elencheranno in ordine cronologico i contatti risultanti dal tabulato telefonico dell'utenza fissa della caserma. n. [REDACTED] rientranti nella fascia oraria 8:30-13:30¹⁵⁴:

¹⁵³ Si richiama la distanza Google Map, documentata dal P.M. all'allegato n. 5, produzione documentale del 14.1.2022, dalla quale si evince che la filiale di Monte dei Paschi di Siena si trovi in un punto intermedio tra il posto di controllo ricostruito dalla P.G. e lo stabilimento Molinari.

¹⁵⁴ cfr. sviluppi tabulati prodotti dal P.M. all'ud. del 22.10.2021.



- **ore 10:08:** chiamata in uscita di 9" verso l'utenza fissa dell'alloggio MOTTOIA; in ordine a tale contatto è ragionevole desumere che autore della stessa sia stato il M.llo MOTTOIA, il quale, rientrato in caserma dalle prove della festa dell'arma, aveva avvisato i propri familiari del suo rientro presso la Stazione¹⁵⁵;
- **ore 11:02:** chiamata in entrata di 73" da utenza fissa di tale [REDACTED], padre del M.llo [REDACTED] il quale fra l'altro ha svolto attività di indagine nel presente procedimento insieme al M.llo POLLETTA ed è stato esaminato all'udienza del 17.12.2021¹⁵⁶. Il COLELLA ha dichiarato di essere stato certamente lui autore della telefonata in esame, in quanto al tempo svolgeva servizio a Palermo e in quel periodo era in licenza, per cui probabilmente aveva chiamato per motivi economici, connessi alle spese per il viaggio di ritorno a Palermo. Il medesimo ha tuttavia dichiarato di non ricordare con quale militare aveva parlato, non avendo fra l'altro una conoscenza personale dei Carabinieri in servizio alla Stazione di Arce.
- **Ore 11:07:** chiamata in entrata di 16" da utenza fissa, [REDACTED] dell'Autofficina [REDACTED] il cui titolare era [REDACTED] PASQUALE, sentito all'udienza del 14.1.2022.

Il testimone, a domanda del P.M., ha ricordato che l'1.6.2001 aveva presentato presso la Stazione di Arce, una denuncia di smarrimento di un libretto di un furgone del Comune di Arce con contestuale rilascio di un permesso provvisorio di circolazione recante data 1.6.2001, firmato dal M.llo Franco MOTTOIA¹⁵⁷. Inizialmente il PASQUALE ha dichiarato di essersi recato in mattinata presso la Stazione di Arce senza saper dire l'orario preciso; poi a contestazione del P.M. e considerata la telefonata da lui effettuata delle ore 11:07, il teste ha ipotizzato, senza tuttavia mostrare un ricordo preciso del fatto, di aver prima telefonato per vedere se c'era qualcuno in Caserma e di essersi successivamente recato di persona in "tarda mattinata", confermando le s.i.t. da lui rese nel 2008; il medesimo ha altresì precisato che la Stazione dei CC. di Arce dista dall'Autofficina [REDACTED] Liri circa 3 Km, con un tempo di percorrenza di circa dieci minuti. Il PASQUALE ha inoltre ricordato con precisione di aver verbalizzato la sua denuncia con il M.llo MOTTOIA, il quale infatti risulta avergli rilasciato il permesso di circolazione, come da documentazione prodotta dal P.M. In quel frangente ci sarebbero stati in caserma altri militari anche se il testimone non è stato in grado di ricordare chi fossero.

¹⁵⁵ cfr. infra deposizioni PAGLIAROLI Rocco e CUOMO Emilio.

¹⁵⁶ cfr. trascrizioni pag. 310 e ss, ud. 17.12.2021.

¹⁵⁷ prodotto dal P.M. all'ud. del 14.1.2022.

Basti in questa sede rilevare l'importanza della deposizione testimoniale in esame, riscontrata dagli esiti dei tabulati telefonici e dal permesso di circolazione prodotto dal P.M.; tali risultanze permettono di ritenere senz'altro provata la circostanza che il M.llo MOTTOLA in un arco temporale di certo successivo alle ore 11:17 dell'1.6.2001, si trovasse non nel suo alloggio ma presso gli uffici della caserma, per svolgere un servizio di carattere del tutto ordinario, quale il ricevere una denuncia di smarrimento di una patente e il rilascio di un permesso provvisorio di circolazione:

- Ore 11:08: chiamata in uscita di 45" presso il Comando di Pontecorvo;
- Ore 11:14: chiamata in uscita di 79" presso il Comando di Pontecorvo;
- Ore 11:40: chiamata in entrata dall'utenza fissa di [REDACTED] il [REDACTED] sentito in dibattimento¹⁵⁸, non ha fornito elementi utili, non sapendo dire chi aveva effettuato tale chiamata e i relativi motivi.
- Ore 12:00 e 12:02: sono due chiamate in uscita ed in entrata con l'utenza fissa di [REDACTED] [REDACTED], madre di LANCIA [REDACTED] la cui deposizione è già stata precedentemente esaminata, in relazione all'ordine di servizio¹⁵⁹.
- Ore 12:30: chiamata in entrata di 30" dall'utenza fissa intestata a TUZI Santino. La moglie di TUZI, LUPO Teresa, sentita all'udienza del 5.11.2021, non è stata interrogata sul punto, né nel corso della deposizione ha fornito elementi utili alla ricostruzione di tale telefonata.

8.3. La versione dei fatti offerta dall'imputato QUATRALE Vincenzo, in sede di suo esame.

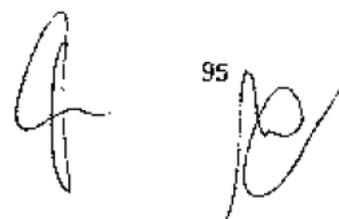
Devono essere in questa sede riportate le dichiarazioni rese dall'imputato QUATRALE, il quale ha sostenuto l'effettivo svolgimento del servizio esterno da parte della pattuglia composta da lui e da TUZI, fornendo alcune precisazioni.

L'imputato ha dichiarato che alle ore 7:30 del mattino lui (capo pattuglia) e TUZI erano usciti normalmente per il servizio esterno ed avevano effettuato i passaggi presso gli obiettivi sensibili indicati nel riquadro 2. dalle ore 7:40 alle ore 8:25, orari che erano stati annotati dallo stesso QUATRALE.

Alle ore 8:30 erano dovuti rientrare in Stazione per garantire la sua apertura al pubblico, essendo il M.llo impegnato nelle prove della festa dell'Arma, e avevano trovato all'ingresso della stessa, ad aspettarli, la signora delle pulizie, MIRARCHI [REDACTED]

¹⁵⁸ cfr. trascrizioni udienza 14.1.2022, pag. 64 e ss.

¹⁵⁹ cfr. infra par. 7.2..



Dalle ore 8:30 alle 11:00 i due militari erano dunque rimasti in Caserma, posizionati: TUZI nell'ufficio del piantone e QUATRALE nel suo ufficio.

Il M.llo MOTTOLA era rientrato in Caserma poco dopo le 10:00 ed era salito presso il suo alloggio per riscendere all'incirca alle ore 11:00.

A quel punto il QUATRALE aveva chiamato TUZI per riprendere il servizio esterno e in quel momento TUZI gli aveva riferito che aveva citofonato un tale CACCIARELLA, per un danneggiamento subito al cimitero di Colfelice. I due militari, dovendo andare proprio a Colfelice per la notifica a [REDACTED] decidevano di effettuare subito il sopralluogo al cimitero. Il QUATRALE al riguardo ha dichiarato di non aver trovato sul luogo né il CACCIARELLA, né l'autovettura danneggiata, ma solo gli operai che lavoravano sul tetto, i quali sostanzialmente gli riferivano quanto da lui annotato nell'ordine di servizio.

Quindi, senza neanche scendere dalla vettura, la pattuglia si era diretta a casa di [REDACTED], per effettuare la notifica nei suoi confronti. Si trattava di una notifica che doveva fare TUZI e che era di una certa urgenza, in quanto era un invito a presentarsi l'1 pomeriggio, per un tentativo di conciliazione. Il TUZI era sceso dalla vettura, ma non aveva trovato nessuno presso l'abitazione di [REDACTED] per cui il QUATRALE aveva scritto tra parentesi, non trovato in casa. Ciò posto l'imputato ha ipotizzato che il TUZI nella Piazza di Colfelice sia stato visto da qualcuno, che abbia successivamente informato il RENZI che i militari lo stavano cercando; infatti, alle 11:50, quando i due militari si stavano dirigendo al Trivio di Arce per la sosta comandata, li aveva chiamati via radio il M.llo MOTTOLA ordinandogli di rientrare, in quanto [REDACTED] si era presentato in caserma e loro avevano il documento da notificargli.

Intanto mentre erano a Colfelice dopo aver tentato la notifica a [REDACTED], alle ore 11:20 avevano preso un caffè al Bar Pegaso di Colfelice, dove dovevano effettuare un controllo (resoconto riportato al riquadro n. 5).

Subito dopo si erano fermati, all'incirca dalle ore 11:30 alle ore 11:45, all'ufficio postale di Colfelice, dove il QUATRALE aveva pagato un bollettino postale; operazione rispetto alla quale la difesa ha prodotto relativa documentazione¹⁶⁰, dalla quale tuttavia non emerge prova certa dell'orario del pagamento.

Quindi, secondo il racconto del QUATRALE, mentre si stavano dirigendo al trivio di Arce per effettuare la sosta comandata (dalle ore 11:50 alle ore 12:20), il M.llo MOTTOLA li aveva chiamati via radio, invitandoli a rientrare in caserma per la notifica a [REDACTED]. Erano dunque rientrati in Caserma e, mentre TUZI effettuava la notifica a [REDACTED], l'imputato contattava al telefono il LANCIA per il

¹⁶⁰ Produzione documentale ud. 7.5.2021.

ritiro del modulo di conversione della patente, ritiro che secondo la ricostruzione effettuata dall'imputato probabilmente il giovane aveva fatto nel pomeriggio, mentre era di piantone SUPRANO. I due militari sarebbero stati in caserma una decina di minuti, tempo di effettuare i suesposti adempimenti, per poi riuscire e recarsi ad effettuare la notifica alla ██████████ in località Campo Stefano. La relata di tale notifica era stata redatta dal QUATRALE, il quale ha confermato che la ██████████ non era presente in casa, per cui la notifica era stata effettuata nelle mani del convivente della stessa, avv. ██████████ nel riquadro n. 9 era stata inserita la dicitura tra parentesi "non presente in casa".

Subito dopo la notifica alla ██████████ a pattuglia, tornando verso Arce, aveva svolto il posto di controllo di cui all'allegato A dell'o.d.s. in esame.

Al riguardo l'imputato, a sostegno della sua ricostruzione, ha evidenziato che il luogo dove è stato effettuato tale posto di controllo si trovava a circa 700 mt. di distanza dall'abitazione dell'██████████ Poi, tornando da Campostefano verso Arce, la pattuglia aveva effettuato i passaggi davanti agli obiettivi sensibili indicati al riquadro n. 2, situati sulla Casilina, quali nella specie la Banca Monte dei Paschi di Siena, la Gioielleria Polcelli e la gioielleria Tiviana, escluso lo Stabilimento Molinari presso il quale non erano passati, in quanto dislocato.

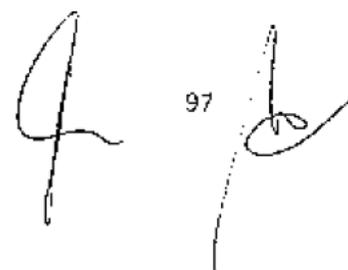
Sul punto, e in particolare in ordine alla sovrapposizione di orari che emergerebbe tra il posto di controllo e il passaggio davanti alla Banca Monte dei Paschi di Siena, il QUATRALE ha sottolineato che gli orari indicati nel riquadro n. 2, dalle ore 12:30 in poi sono stati inseriti da TUZI in modo non preciso, molto probabilmente in un momento successivo alla conclusione del servizio esterno.

L'imputato ha dunque fornito la propria spiegazione dei fatti, nel senso che, finito il servizio, aveva lasciato a TUZI l'o.d.s. già da lui in parte compilato e firmato e che TUZI aveva finito di compilare in un momento successivo, probabilmente la sera, prima di svolgere il turno di notte.

Tale ricostruzione sarebbe avvalorata dalla firma dell'allegato A, dove risulta che TUZI si stava sbagliando e stava firmando sotto la firma, evidentemente già presente, di QUATRALE; poi avvedutosi dell'errore, lasciando una sola "V" (di "vice Brigadiere), aveva scritto correttamente la sua firma sopra la firma del QUATRALE, il quale, essendo Capo Pattuglia, doveva firmare per ultimo.

In ordine all'imprecisione degli orari dei passaggi davanti agli obiettivi sensibili scritti da TUZI, dall'istruttoria dibattimentale e dagli stessi ordini di servizio prodotti dal P.M. è effettivamente emerso come anche in altre occasioni TUZI avesse annotato tali passaggi in modo impreciso, determinando delle sovrapposizioni di orari, e come in generale vi fosse nella prassi una certa elasticità nell'annotazione di tali orari, anche perché come spiegato dallo stesso imputato, trattandosi di un

97



territorio non esteso, nel corso del servizio esterno la pattuglia inevitabilmente faceva più passaggi davanti ai suddetti obiettivi sensibili¹⁶¹.

Il QUATRALE ha quindi riportato che sicuramente la pattuglia da lui comandata verso le ore 12,40 era partita da Campostefano, in direzione Arce, per effettuare la vigilanza al mercato settimanale, ed aveva effettuato il passaggio davanti al Monte dei Paschi di Siena e alla Gioielleria Polcelli Tiziana, che erano sulla Casilina; rientrati ad Arce erano andati nella parte alta, dove c'era il mercato, avevano verificato che era tutto a posto ed erano ritornati giù, sulla Casilina, dove sono ubicati gli obiettivi sensibili del riquadro n. 2; tra le tredici e le tredici e venti l'imputato aveva fatto un prelievo al bancomat della Banca di Roma, dove avevo il conto corrente, come documentato dalla difesa¹⁶².

In tale frangente dunque, mentre i due Carabinieri erano scesi sulla Casilina, intorno alle ore 13:10 avevano notato due tossicodipendenti a loro noti, [REDACTED] e [REDACTED] i quali, transitando sulla Casilina, forse un po' più avanti del Monte dei Paschi di Siena, scendevano verso il trivio di Arce, come annotato da TUZI nel riquadro n. 6.

Tale circostanza risulta essere stata genericamente confermata da [REDACTED] esaminata all'udienza del 10.6.2022, la quale, a domanda della difesa, ha confermato - anche se ha dichiarato di avere un ricordo vago dei fatti - quanto dichiarato nelle s.i.L. del 14.6.2001, e in specie che verso le 13:00 dell'1.6.2001 era stata con il [REDACTED] presso il Comune di Arce e che, poco dopo, usciti dal Comune erano arrivati sulla strada statale 6 Casilina, prima di arrivare al Trivio di Arce, dove il [REDACTED] aveva incontrato un suo amico.

8.4. Valutazioni della Corte sulla veridicità dell'o.d.s. n. 1 dell'1.6.2001.

Così ricostruiti gli esiti dibattimentali relativi all'Ordine di Servizio n. 1 del 1° giugno 2001, la Corte ritiene che l'ipotesi dell'accusa in ordine alla sua falsità non sia sorretta da un solido compendio probatorio e sia contraddetta dalle suesposte risultanze.

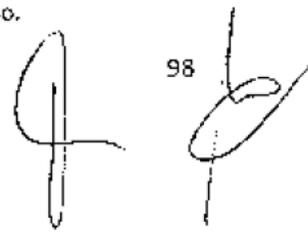
Per quanto in particolare riguarda il servizio esterno svolto da TUZI e QUATRALE nell'orario intercorrente tra le ore 11:00 e le ore 13:30, una valutazione logica e aderente alle risultanze testimoniali e documentali assunte deve innanzitutto portare a concludere per l'effettivo svolgimento

¹⁶¹ A titolo di esempio, sono stati esaminati l'o.d.s. n. 46 del 23.11.2001 in ordine all'orario delle 11,50, con riferimento al quale risulta sia un passaggio nel riquadro 2 che un controllo di una persona agli arresti domiciliari nel riquadro 3 (trascrizione ud. 11.2.2022 pag. 163 e ss. - Depositione testimoniale Venticinque Ernesto), e l'o.d.s. n. 52 del 25.5.2001, in cui non sono neanche annotati gli orari, come fra l'altro in molti altri ordini di servizio.

Al riguardo il militare VENTICINQUE Ernesto, interrogato sul punto, ha confermato come spesso gli orari dei passaggi presso gli obiettivi sensibili non fossero annotati subito, in quanto, trattandosi di passaggi veloci, gli orari venivano annotati dopo, a fine servizio, e poteva capitare che per disattenzione, nel ricostruire i passaggi, emergessero delle sovrapposizioni di orario.

¹⁶² Produzione documentale del 7.5.2021, in cui è riportato l'estratto conto del conto corrente intestato al QUATRALE presso la Banca di ROMA dove risulta un prelievo del 1 giugno 2001, senza che tuttavia emerga l'orario.

98



da parte dei citati militari del sopralluogo a Colfelice, della notifica ad [REDACTED] in località Campo Stefano e del posto di controllo sulla S.P. Strangolagalli riportato nell'Allegato A).

Tanto posto, appaiono ragionevoli e in parte riscontrate, le spiegazioni offerte dall'imputato QUATRALE in ordine alle modalità di espletamento della notifica dell'invito in caserma a [REDACTED]. Al riguardo si deve premettere che nella rogatoria effettuata il [REDACTED] ha sostanzialmente dichiarato di non ricordare i fatti. Ciò nonostante, lo stesso imputato, il quale si sarebbe potuto trincerare dietro al "non ricordo" del testimone, ha offerto a questa Corte degli elementi importanti per poter permettere una lettura il più corretta e oggettiva possibile dei fatti, ammettendo il rientro in caserma per l'espletamento della suddetta notifica.

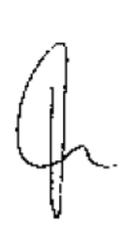
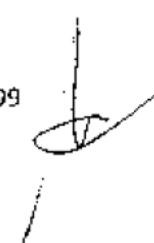
Innanzitutto, dato per veritiero il sopralluogo a Colfelice, deve essere senz'altro ritenuto altresì veritiero il riportato tentativo di notifica a [REDACTED] effettuato dalla pattuglia sempre a Colfelice, ciò anche considerata l'urgenza della stessa; appare inoltre probabile che, proprio in considerazione dell'urgenza di tale adempimento, TUZI non trovando il [REDACTED] in casa, abbia provato a contattare qualche suo vicino per farlo avvisare il più rapidamente possibile.

D'altronde, come evidenziato dallo stesso QUATRALE, non risulta dai tabulati un contatto telefonico con il [REDACTED] il quale tuttavia in qualche modo doveva aver saputo di dover recarsi in caserma. Risulterebbe quindi spiegata la dicitura tra parentesi (*non trovato in casa*) e il suo successivo depennamento, molto probabilmente effettuato in considerazione del successivo effettivo svolgimento della notifica.

Quanto all'orario delle 12:30, scritto da TUZI, lo stesso è da ritenersi erroneo, ciò in particolare considerata l'ora delle 12:08 in cui risulta la trasmissione via fax della citata notifica dall'abitazione di [REDACTED] al suo difensore. In assenza di prove di segno contrario, l'orario delle 12:08 è un dato oggettivo che risulta dalla stampigliatura del fax e che non può essere messo in discussione, per cui la notifica deve essere stata effettuata almeno dieci minuti prima, dovendo [REDACTED] avere il tempo di uscire dalla Stazione di Arce e tornare presso la sua abitazione a Colfelice.

Si ritiene quindi che sia il luogo (come d'altronde sostenuto dalla stessa pubblica Accusa) che l'orario scritti da TUZI nella citata relata siano errati, ma non di certo indicativi della falsità dell'o.d.s. in esame.

Rimane senz'altro una superficialità nella redazione del suddetto foglio, anche con riferimento agli orari dei passaggi presso gli obiettivi sensibili, superficialità che tuttavia, come dimostrato dalle difese, è stata riscontrata nella redazione di altri o.d.s., fra l'altro prodotti dallo stesso Pubblico Ministero. Tale modalità di redazione superficiale e approssimativa, in specie con riguardo al passaggio presso gli obiettivi sensibili, è stata riscontrata sia con riferimento a Tuzi che ad altri militari della Stazione

 99 

di Arce e, per quanto rimproverabile sotto il profilo disciplinare, appare più sintomatica di una sciatteria di fondo nella redazione di tale atto, che indicativa della falsità dell'o.d.s. esaminato.

D'altronde, in senso contrario, le incongruenze e imprecisioni evidenziate sarebbero più difficilmente spiegabili nel caso in cui l'o.d.s. fosse stato redatto consapevolmente con l'intento di scrivere un atto falso, nel qual caso vi sarebbe stata sicuramente la massima attenzione ad evitare le suddette sovrapposizioni di orario.

Per concludere si evidenziano due ulteriori elementi che offrono ulteriori riscontri alle suesposte considerazioni:

- sul foglio di marcia della vettura Fiat Punto in dotazione alla Caserma di Arce, prodotto agli atti del dibattimento¹⁶³, risulta che tale vettura in data 1/6/2001 presentava il seguente chilometraggio: ore 7:30 (ora d'inizio del servizio esterno Quatrale-Tuzi) - Km 106652; ore 14:30 (termine del servizio esterno Mottola-Suprano iniziato alle 13,30) - Km 106750. Tale documentazione certifica, sotto il profilo oggettivo, che il veicolo in questione nell'arco orario indicato aveva comunque percorso una distanza complessiva di circa 100 Km, compatibile, con molta approssimazione, con la somma delle singole distanze da percorrere per effettuare tutti (o quasi) i controlli (effettivamente svolti all'esterno) di cui agli oo.dd.ss. nn. 1 e 2 del 1° giugno 2001.
- il teste ██████ Pasquale ha dichiarato con estrema sicurezza che l'1.6.2001 il permesso provvisorio di circolazione gli era stato consegnato, in tarda mattinata, dal M.llo MOTTOLA, del quale fra l'altro risulta la firma su tale permesso. La circostanza che il M.llo MOTTOLA in tarda mattinata, e di certo in orario successivo alle ore 11:07 (orario della telefonata di Simone ██████), fosse in Caserma e provvedesse ad attività di carattere del tutto ordinario, quale appunto la ricezione di una denuncia di smarrimento e la compilazione e consegna di un permesso provvisorio di circolazione, è già di per sé una prova importante e difficilmente superabile del fatto che in quella fascia oraria lui stesso stesse svolgendo regolare servizio in caserma, proprio perché la pattuglia era in servizio esterno.

Tale ricostruzione, in un'ottica complessiva degli eventi, non è contraddetta dall'ulteriore circostanza narrata dal testimone della presenza di un altro militare che lo aveva accompagnato presso l'ufficio del Maresciallo. Appare verosimile che il SIMONI: si sia recato presso la Stazione di Arce proprio nel momento in cui TUZI e QUATRALE erano rientrati per la notifica a ██████ e che il TUZI, proprio perché doveva uscire nuovamente all'esterno con

¹⁶³ All. n. 58 produzione documentale del P.M. ud. 7.5.2021.

QUATRALE, lo abbia solo accompagnato presso l'ufficio del Maresciallo, senza invece provvedere lui alla compilazione e alla consegna del suddetto documento¹⁶⁴.

8.5. I militari presenti in caserma l'1.6.2001 dalle ore 13:30 alle ore 14:30.

L'ordine di servizio n. 2.

L'ordine di Servizio n. 2 del 1° giugno 2001¹⁶⁵ è relativo al servizio antirapina che l'1.6.2001 doveva essere svolto dalle ore 13:30 alle 14:30 dal M.llo MOTTOLA Franco e SUPRANO Francesco.

Gli operanti di P.G. e nella specie il M.llo POLLETTA¹⁶⁶ hanno evidenziato alcune anomalie nella redazione anche di questo ordine di servizio, per cui secondo quanto sostenuto dalla pubblica accusa neanche questo servizio, in realtà, sarebbe stato svolto.

Nella specie il M.llo POLLETTA ha messo in evidenza il riquadro n. 2 in cui sono indicati una serie di obiettivi sensibili, rilevando che per quanto riguarda i primi tre obiettivi individuati negli uffici postali di Arce, Colfelice e Rocca D'Arce, risultano indicati gli orari dei passaggi e rispettivamente quelli delle 13:30, 13:50 e 14:10. Per gli obiettivi successivi, relativi a istituti bancari, risulta invece scritto in modo generico: "vari passaggi", senza indicazione dell'orario.

Al riguardo si deve evidenziare come nella maggioranza degli altri ordini di servizio, tra quelli prodotti dal P.M. il 14.1.2022, non risultino annotati gli orari specifici dei passaggi presso gli obiettivi sensibili, per cui tale elemento valorizzato dall'accusa, se anche in questo caso è indicativo di una redazione superficiale e non accurata dell'o.d.s., non può comunque essere considerato prova del fatto che il servizio esterno descritto non sia stato svolto.

Ulteriormente il M.llo POLLETTA ha riportato che nel riquadro n. 6 del cit. o.d.s. risulta la seguente annotazione: "alle ore 14:20 in via Borgo Murata veniva notato [redacted] noto come *assuntore di sostanze stupefacenti*". A sostegno della falsità di tale annotazione, è stato precisato come si tratti di una notizia che così trattata non serve a nulla, perché in queste circostanze sarebbe necessario l'inserimento in SDI o un'annotazione, in modo da lasciare traccia dell'avvistamento.

Sul punto è stato sentito all'ud. del 18.3.2022, [redacted], il quale ha dichiarato che nel 2001 viveva ad Arce presso la [redacted]. Il medesimo ha confermato le s.i.t. rese nel 2001 in cui aveva dichiarato che l'1.6.2001 aveva pranzato a casa e che intorno alle ore 14:30 era andato al bar in piazza ad Arce, dove però non aveva incontrato nessuno. A domanda, sia del P.M. che della difesa di SUPRANO, se ricordasse di aver visto una pattuglia dei Carabinieri, il [redacted] ha sostanzialmente detto di non ricordare un simile fatto, dato il tempo passato, spiegando in questi

¹⁶⁴ Si richiamano sul punto le dichiarazioni di Quatrale a pag. 126 trascrizioni udienza 29.4.2022.

¹⁶⁵ cfr. All. n. 54 produzione P.M..

¹⁶⁶ cfr. trascrizioni ud. 10.12.2021, pagg. 71 e ss.

termini la contraddizione con quanto contestato in relazione alle s.i.t. rese al P.M. nel 2018, nelle quali avrebbe dichiarato di non aver incontrato i Carabinieri.

Gli esiti innanzi riportati non consentono di ritenere provata la falsità dell'o.d.s. n. 2 dell'1.6.2001; anzi, in senso opposto devono essere considerate le predette dichiarazioni testimoniali di [REDACTED] il quale ha comunque riferito la circostanza che effettivamente intorno alle ore 14:30, dunque in un orario compatibile con quello indicato nello stesso ordine di servizio, era uscito di casa per andare in piazza, confermando fra l'altro che nel caso specifico era da solo e non in compagnia di altre persone, come risulta annotato dai militari.

Nè si reputa determinante sul punto il fatto che [REDACTED] come sopra riportato – nelle citate s.i.t. rese nel 2018 abbia dichiarato di non aver visto i Carabinieri, sia perché ha spiegato di non poter ricordare un simile dato a così tanti anni di distanza, sia perché non può essere dato per scontato che il medesimo abbia prestato attenzione alla presenza dei Carabinieri, i quali potrebbero benissimo averlo visto, senza essere stati a loro volta da lui notati.

Ad ulteriore riscontro dei servizi esterni svolti dalla pattuglia si rileva che dall'esame dei tabulati telefonici dell'utenza fissa della caserma, nella fascia oraria indicata, non risulta alcuna chiamata, né in entrata, né tantomeno in uscita.

9. Il pomeriggio e la sera dell'1.6.2001 presso la Caserma di Arce, l'o.d.s. n. 3 e l'avvio delle ricerche di Serena.

Dal memoriale di servizio della Caserma di Arce, innanzi richiamato, risulta che l'1.6.2001 dalle ore 14:30 alle ore 20:30 l'App. SUPRANO doveva svolgere servizio di piantone in caserma.

Si può dunque ritenere che nell'arco orario indicato, l'unica persona presente in caserma fosse SUPRANO.

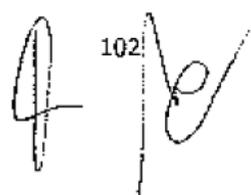
Effettivamente, dai tabulati telefonici emergono dalle ore 14:38 in poi alcuni contatti telefonici con gli appuntati DI FEOLA e VENTICINQUE, nonché con il Comando di Pontecorvo. Inoltre alle ore 19:31, sull'utenza fissa della caserma è stata registrata una chiamata in entrata di 55", proveniente dall'utenza cellulare di [REDACTED] moglie di SUPRANO.

Dalle ore 20:30 la Stazione di Arce era dunque chiusa e le uniche persone presenti nello stabile erano i componenti della famiglia Mottola, i quali si trovavano nell'alloggio privato.

La denuncia di scomparsa di Serena

Dalle numerose s.i.t. rese da Guglielmo MOLLICONE e dalle deposizioni testimoniali di FIORETTI Michele, SIMONE [REDACTED] e SANTORO [REDACTED] le circostanze inerenti la denuncia della scomparsa

102



della giovane Serena e il coinvolgimento nelle sue ricerche dei militari in servizio presso la Stazione di Arce possono essere ricostruite nei termini che seguono.

Intorno alle ore 21:30/22:00 dell'1.6.2001 GUGLIELMO Mollicone (il medesimo nelle numerose s.i.t. ha reso versioni spesso differenti in ordine all'orario in cui si è recato presso la Stazione di Arce), insieme a FIORETTI Michele e SIMONI [REDACTED], si erano recati in caserma per denunciare la scomparsa di Serena ed erano stati accolti dal M.llo MOTTOLA, il quale era in abiti civili.

Un riscontro sul punto è stato fornito dal testimone SIMONE [REDACTED], il quale¹⁶⁷ ha confermato di avere accompagnato Guglielmo MOLLICONE in caserma la sera del 1° giugno 2001, dopo le ore 21:00. Il teste ha specificato che in quel momento la caserma era chiusa, che Guglielmo aveva citofonato e che era sceso il M.llo MOTTOLA in abiti civili. Lo stesso testimone ha precisato di ricordare di essere rimasto ad aspettare fuori, dove nel frattempo era giunto l'amico SANTORO [REDACTED] mentre Guglielmo era andato dentro la Stazione con il Maresciallo.

Tale ricostruzione risulta nelle sue linee essenziali confermata dalla deposizione testimoniale di SANTORO [REDACTED] e dalle spontanee dichiarazioni rese dal V.Brig. TUZI in data 30.06.2007, su richiesta del M.llo Evangelista. TUZI infatti quella sera doveva effettuare servizio esterno dalle ore 23:00 e nell'atto citato si era così espresso: *"giunto in Caserma alcuni minuti prima dell'inizio del predetto servizio, una volta all'interno dello stesso, notavo la presenza nella sala di attesa delle seguenti persone: "SANTORO [REDACTED], SIMONE [REDACTED] ed altra persona che al momento non ricordo, i quali mi riferivano che si trovavano in caserma in quanto era scomparsa la figlia del Maestro MOLLICONE Guglielmo e che lo stesso era nell'ufficio del Comandante della Stazione. Mi portai dentro l'ufficio e mi veniva confermato quanto già riferito dalle persone sopra menzionate"*.

La susposta situazione è stata confermata in udienza da SANTORO [REDACTED]¹⁶⁸, il quale ha confermato che quella sera, mentre stava andando a prendere un caffè con la moglie, aveva incontrato per strada SIMONE [REDACTED] il quale gli aveva detto che stava per andare in Caserma con Guglielmo MOLLICONE per denunciare la scomparsa della figlia. Dunque, essendo Guglielmo Mollicone un amico, il SANTORO, dopo aver preso il caffè con la moglie, si era recato in caserma e fuori dalla stessa aveva trovato SIMONE [REDACTED] ad aspettare, mentre Guglielmo era entrato dentro.

Il testimone, in modo del tutto spontaneo, ha riferito di ricordarsi che, mentre stavano fuori dalla Caserma ad aspettare, era arrivato il V.Brig. TUZI, da lui conosciuto, il quale gli chiedeva cosa stessero facendo e loro gli avevano riferito l'accaduto nei termini sopra esposti. Il SANTORO, a contestazione della difesa, ha confermato la presenza anche di FIORETTI Michele.

¹⁶⁷ Trascrizioni ud. 14.1.2022 pag. 73.

¹⁶⁸ Cfr trascrizioni ud. 18.5.2022, pag. 11 e ss.

Così ricostruite le risultanze dibattimentali può ritenersi senz'altro accertato che il padre di Serena era andato a denunciare la scomparsa della figlia insieme a FIORETTI Michele e SIMONE [REDACTED] tra le 21,30 e le 22,00, che aveva trovato la caserma chiusa e che aveva citofonato al M.ilo MOTTOLA, il quale era andato ad aprire loro in abiti civili. A quel punto Guglielmo MOLLICONE e FIORETTI erano entrati in Caserma con il M.ilo MOTTOLA, mentre SIMONE Pasquale era rimasto ad aspettarli fuori, dove nel frattempo erano giunti prima SANTORO [REDACTED] e poi il Brig. TUZI, il quale doveva intraprendere il servizio serale.

L'arrivo del Brig. TUZI spiega l'incertezza di FIORETTI in sede di deposizione testimoniale in ordine ai militari presenti in caserma; lo stesso infatti ha parlato di un Carabiniere in divisa (verosimilmente il TUZI) e di ricordare più militari presenti¹⁶⁹.

I testimoni sentiti hanno tutti riferito di essere rimasti più di un'ora presso la Caserma, per cui non appare irragionevole il fatto che il V.Brig. TUZI, nonostante la denuncia in quel momento *in fieri*, abbia intanto intrapreso il normale servizio esterno, anche perché lo stesso doveva necessariamente recarsi presso la Stazione di San Giovanni Incarico per prelevare l'App. Emilio CUOMO, trattandosi di servizio esterno congiunto.

D'altronde la denuncia di Guglielmo MOLLICONE era in quel momento in uno stato iniziale, non vi erano motivi per preoccuparsi eccessivamente ed era comunque necessario del tempo per raccogliere tutte le informazioni necessarie per attivare le ricerche.

In ogni caso, sia dalle versioni che hanno reso le diverse persone che quella sera hanno partecipato alle ricerche, sia dai tabulati telefonici dell'utenza della Caserma e dell'utenza dell'alloggio privato del M.ilo MOTTOLA, si ricava una effettiva concreta attivazione della Stazione di Arce nelle ricerche della giovane.

In primo luogo, dai tabulati telefonici delle utenze fisse sopra richiamate risultano, dalle ore 22:29 dell'1.6.2001 fino a notte inoltrata, numerosi e anche molto lunghi contatti telefonici con il Comando di Pontecorvo.

Inoltre, come si preciserà e come ha ben spiegato Antonio Mollicone in sede di deposizione testimoniale, quella notte sia i denuncianti che i militari in servizio esterno sono stati più volte chiamati in Stazione per lo svolgimento degli adempimenti necessari per l'attivazione delle ricerche di Serena.

Q.d.s. n. 3 della Stazione di Arce e n. 1 della Stazione di San Giovanni incarico, in ordine al servizio congiunto dalle ore 23:00 dell'1.6.2001 alle ore 5:00 del 2.6.2001.

¹⁶⁹ Trascrizioni ud. 16.7.2021 pag. 40.

Dall'ordine di Servizio n. 3 della Stazione di Arce e dall'ordine di Servizio n. 1 della Stazione di San Giovanni Incarico del 1.6.2001¹⁷⁰ risulta che il V. Brigadiere TUZI e l'App. Emilio CUOMO, nella notte tra l'1 e il 2 giugno 2001 avevano svolto servizio consorziato, previsto dalle 23:00 della sera alle 05:00 del mattino.

In ordine allo svolgimento di tale servizio è stato sentito l'App. CUOMO¹⁷¹ ed è inoltre stato esaminato il TUZI nelle s.i.t. agli atti.

CUOMO ha riportato - secondo quanto anche risulta dall'o.d.s. n. 1 della Stazione di San Giovanni Incarico - che l'1.6.2001, intorno alle 23,15, il Brigadiere TUZI era andato a prenderlo alla Stazione di San Giovanni Incarico con una Fiat Punto n. 495 in dotazione alla Stazione di Arce, dopodiché avevano svolto i seguenti servizi:

- ore 23:25: avevano controllato [REDACTED] sottoposta ad obbligo di dimora a San Giovanni Incarico [REDACTED]
- poi erano andati ad Isoletta d'Arce e avevano elevato una contravvenzione al C.d.S.;
- ore 00:05: sempre ad Isoletta d'Arce avevano controllato tale [REDACTED] anche lui sottoposto ad obbligo di dimora;
- intorno a mezzanotte e mezza erano stati chiamati dalla Centrale Operativa, che li aveva invitati a portarsi ad Arce in quanto c'erano delle persone all'esterno della Caserma che avevano bisogno di aiuto; quindi, avevano effettuato un altro controllo della strada nei confronti di [REDACTED] a Via Colle Noci Arce, e poi si erano diretti alla Stazione di Arce¹⁷², dove, secondo il racconto di CUOMO, erano arrivati intorno alle ore 00:45/00:50 e avevano trovato i due fratelli, Guglielmo e Antonio Mollicone, i quali riferivano a TUZI del mancato rientro a casa di Serena.

In tale contesto CUOMO ha riportato che mentre erano fuori dalla Stazione, lui, TUZI, Antonio e Guglielmo MOLLICONE, intorno alle ore 00:40/00:50 aveva visto salire sulla strada della Caserma di Arce il M.ilo MOTTOLA a bordo della sua autovettura privata, una Lancia K, il quale, arrivato all'altezza della Stazione, aveva girato a destra ed era entrato nel cancello del garage della Caserma. A domanda del P.M. il testimone ha dichiarato di aver visto una persona sul sedile del passeggero, che gli era sembrata essere la moglie del M.ilo, anche se a domanda della difesa ha precisato di non poter affermarlo con certezza.

¹⁷⁰ Atti nn. 55 e 56 prod. Documentale del P.M. ud. 7/5/2021.

¹⁷¹ Trascrizioni udienza 11.2.2022.

¹⁷² Nelle spontanee dichiarazioni rese da TUZI il 30.06.2007, il medesimo assolutamente non ricorda questa parte del servizio esterno svolta con CUOMO. Ricordando lo stesso, come ammesso dal medesimo nelle stesse s.i.t. del 28.3.2008 che era stato CUOMO ad andarlo a prendere e che avevano intrapreso da subito le ricerche di Serena.

Il testimone ha inoltre riferito che il M.llo MOTTOLA era andato verso di loro, mentre la moglie si era recata negli alloggi. Al riguardo, a domanda della difesa, l'appuntato ha precisato di non aver visto tale persona scendere dall'autovettura e di aver dedotto che fosse salita negli alloggi, in quanto non era andata verso di loro insieme al Maresciallo; quest'ultimo, con i due fratelli Mollicone, erano entrati in ufficio, mentre CUOMO era rimasto fuori a custodire l'autovettura con le armi dentro.

Le circostanze riportate dall'Appuntato CUOMO sono particolarmente rilevanti per due ordini di motivi.

Il primo, è che si tratterebbero di elementi che portano a collocare, in un momento centrale della dinamica del delitto, i due imputati Franco MOTTOLA e Anna Maria MOTTOLA fuori dallo stabile della Caserma, in orario notturno, per motivi privati non meglio specificati, a bordo della vettura privata. Infatti, secondo la ricostruzione dell'accusa, si tratterebbe del momento in cui i due imputati sarebbero rientrati a casa dopo aver occultato il cadavere della povera Serena.

Ulteriore rilievo assume il fatto che su tali circostanze è stato insistentemente interrogato, nei termini che verranno di seguito esposti, il Brig. TUZI.

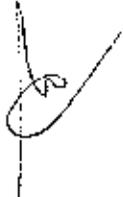
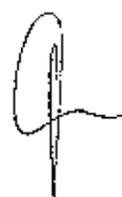
Ciò posto, nonostante la sicurezza con cui l'App. CUOMO ha descritto i fatti sopra esposti, nel corso del dibattimento sono emerse diverse e specifiche circostanze che per la loro oggettività inducono a mettere in dubbio la suesposta ricostruzione e il suo valore probatorio.

In primo luogo, si deve rilevare che la chiamata della centrale operativa riportata da CUOMO (della quale non esiste né pare fosse possibile avere un riscontro documentale) parrebbe sottintendere che in quel momento, intorno alle ore 00:30, non c'era nessuno presso la Stazione di Arce, motivo per cui i fratelli Mollicone, arrivati presso la Caserma chiusa, avevano citofonato e tale chiamata citofonica, essendo rimasta senza risposta, era stata automaticamente trasmessa alla Centrale Operativa.

Sono tuttavia emersi i seguenti elementi di segno contrario:

- innanzitutto, dai tabulati telefonici dell'utenza cellulare di TUZI, risulta in entrata, alle ore 00:27, una telefonata proveniente dalla Caserma di Arce di 11 sec.¹⁷³; da tale contatto telefonico è con evidenza ricavabile che a quell'ora il M.llo MOTTOLA era in caserma (non vi erano altri militari in servizio) e può ritenersi che il medesimo avesse chiamato TUZI, verosimilmente al fine di far rientrare la pattuglia, proprio per ricevere ausilio nelle ricerche di Serena.
- Dalla deposizione testimoniale di Antonio MOLLICONE e dalle s.i.t. del fratello Guglielmo MOLLICONE emerge che, dopo che quest'ultimo era già stato in caserma alle 22:00 per denunciare la scomparsa della figlia e che i familiari avevano intrapreso le prime ricerche con

¹⁷³ Busta n. 55, tabulati telefonici prodotti all'udienza del 22.10.2021.



SANTORO, FIORETTI, SIMONE [REDACTED] e il M.llo GAUDIO, il M.llo MOTTOLA aveva chiamato al telefono Guglielmo MOLLICONE, invitandolo a recarsi in caserma.

Tale telefonata trova un indubbio riscontro oggettivo nel tabulato telefonico dell'utenza di Guglielmo Mollicone, prodotto dal P.M. all'udienza dell'11.7.2022, in cui risulta una telefonata delle ore 00:43 proveniente dalla Stazione di Arce e diretta a Guglielmo Mollicone, di durata di 150 secondi.

I due citati contatti telefonici, delle ore 00,27 con TUZI e delle ore 00,43 con Guglielmo MOLLICONE, entrambi provenienti dalla Stazione di Arce, valutati insieme alla deposizione testimoniale di Antonio MOLLICONE, costituiscono la piena prova che il M.llo MOTTOLA a quell'ora fosse in caserma.

La ricostruzione offerta da CUOMO è altresì contraddetta da quanto riferito da Antonio MOLLICONE, il quale, in sede di deposizione testimoniale, ha confermato che, mentre stavano effettuando le ricerche, il M.llo MOTTOLA aveva chiamato Guglielmo per dirgli di andare in caserma ed organizzare le ricerche. A quel punto, lui, Guglielmo, Santoro [REDACTED] e Simone [REDACTED] erano andati alla Stazione di Arce. Arrivati in caserma all'una di notte o poco dopo, Antonio Mollicone ha precisato che avevano trovato già presenti il M.llo MOTTOLA, il quale si trovava in ufficio, e TUZI e CUOMO che stavano fuori e che li facevano accomodare dentro.

Il medesimo ha quindi escluso di aver visto il M.llo MOTTOLA arrivare in auto, sostenendo che già si trovava dentro la caserma.

Antonio MOLLICONE ha dunque riportato che erano rimasti in Stazione a parlare con il M.llo MOTTOLA per un considerevole lasso di tempo, al fine di ricostruire anche i vestiti indossati da Serena, in specie grazie all'ausilio di una sua amica, [REDACTED] sentita per telefono.

È anche probabile che in questo secondo colloquio in Caserma con il M.llo MOTTOLA Guglielmo MOLLICONE avesse portato delle foto ritratti Serena, circostanza confermata da SIMONE Pasquale.

CUOMO ha infatti riferito che dopo circa un'ora TUZI era uscito dalla Caserma con un plico giallo e che avevano dovuto portare la denuncia con le foto di Serena alla Centrale Operativa di Pontecorvo, per estendere le ricerche in campo nazionale.

Nel frattempo, secondo quanto ricostruito dalle deposizioni testimoniali di Antonio MOLLICONE GAUDIO, SANTORO, SIMONE e FIORETTI, i quali stavano continuando in autonomia le ricerche di Serena, in specie dividendosi con il FIORETTI, che era andato a cercarla nei locali da loro frequentati, mentre si trovavano alle cascate di Fontana Liri Guglielmo MOLLICONE aveva ricevuto una seconda telefonata dal M.llo MOTTOLA.

Si tratta di un contatto telefonico che trova anche questo riscontro nei tabulati telefonici dell'utenza di Guglielmo MOLLICONE e che risulta essere avvenuto alle ore 01,55 del 2.6.2001.

È una conversazione telefonica durata più di 6 minuti (364 sec.), rispetto alla quale il M.llo GAUDIO ha dichiarato di aver parlato lui con il collega Franco MOTTOLA e di aver convenuto insieme la necessità di andare a casa di Serena, per vedere se avesse lasciato qualcosa. Le persone sopra richiamate (escluso il FIORETTI) si erano quindi date direttamente appuntamento presso l'abitazione di Guglielmo MOLLICONE, dove erano entrati quest'ultimo, il fratello, il M.llo MOTTOLA e il M.llo GAUDIO, mentre SIMONE Pasquale e SANTORO Mario erano rimasti ad aspettare fuori.

Sia il M.llo GAUDIO Francesco che Antonio MOLLICONE, hanno raccontato che, dopo essere stati a casa di Serena, verso le 02,40-02,45 il M.llo MOTTOLA aveva detto alle persone presenti di raggiungerlo in Caserma, dove aveva deciso di sentire con più attenzione Michele FIORETTI. Quest'ultimo ha infatti confermato di essere stato chiamato intorno alle 3 di notte per essere ascoltato dal M.llo MOTTOLA.

Anche la pattuglia composta da TUZI e CUOMO, dopo aver lasciato le foto di Serena a Pontecorvo, era tornata ad Arce intorno alle 02:30-02:40; in tale frangente CUOMO ha riferito che erano tornati in caserma, dove TUZI era entrato e ne era riuscito indicando i posti in cui dovevano cercare Serena.

Sul punto, devono essere richiamate le stesse dichiarazioni spontanee rese da TUZI, sopra citate, nelle quali anche il TUZI, ha fornito dei riscontri a tale ricostruzione, riportando che, tornato ad Arce dal Comando di Pontecorvo, dove aveva lasciato le foto di Serena, era stato chiamato nuovamente per fare rientro in Stazione ed ivi aveva trovato presenti i soggetti già citati, che stavano per andare via dalla Caserma. In tale contesto il Comandante MOTTOLA gli aveva riferito che stava giungendo il fidanzato di Serena e gli aveva ordinato di attenderlo, mentre lui lasciava l'ufficio per andare nel proprio alloggio. All'arrivo di Michele FIORETTI, il M.llo MOTTOLA era di nuovo sceso.

A quel punto il TUZI aveva ripreso il servizio esterno con l'App. CUOMO, servizio che era stato a quel punto dedicato alle ricerche di Serena.

In particolare la pattuglia aveva effettuato dei giri, senza alcun esito, presso la vecchia caserma e presso il Cimitero di Rocca d'Arce, ipotizzando che la ragazza si potesse essere appartata con qualcuno e a Fontana Liri, dove si aveva notizia che c'era una festa di giovani.

Nello svolgimento di tali ricerche i due militari non avevano con loro le foto di Serena, ma TUZI aveva riferito a CUOMO di conoscerla bene, avendola vista crescere. Si deve rilevare sul punto come TUZI nelle s.i.t. del 28.3.2008 abbia dichiarato di aver visto le foto di Serena quando le aveva lasciate al Comando di Pontecorvo.

Alle ore 04:40 Tuzi aveva riaccompagnato il collega alla Stazione di San Giovanni Incarico essendo terminato il servizio.

 108 

Nelle spontanee dichiarazioni citate il TUZI ha inoltre riferito che intorno alle ore 5:00, al termine del servizio, era ritornato in caserma, dove il M.llo MOTTOLA aveva finito di sentire il FIORETTI e quest'ultimo aveva lasciato gli uffici; TUZI aveva fatto rientro a casa in Sora, mentre il M.llo MOTTOLA era tornato nel suo alloggio di servizio.

10. Le s.i.t. di Santino TUZI del 28.3.2008 e la conversazione telefonica con TORRIERO Annarita.

Sono state acquisite agli atti del dibattimento, ai sensi dell'art. 512 c.p.p., le sommarie informazioni testimoniali rese dal Brig. TUZI Santino in data 28.3.2008 e 9.4.2008, in quanto deceduto in data 11.4.2008.

Di tali dichiarazioni risulta essere stata effettuata parziale registrazione, trascritta, mediante perizia svolta dalla dott.ssa DI TODARO Tiziana¹⁷⁴.

Al perito è stato altresì conferito l'incarico di trascrivere le conversazioni oggetto di intercettazioni telefoniche e ambientali, individuate dalla Procura, tra le quali:

- la conversazione telefonica tra TUZI Santino e TORRIERO Annarita del 28.3.2008, ore 14:05:45 (prog. n. 22 Rit. n. 133/2008);

- la conversazione tra presenti intercorsa tra TUZI Santino e QUATRALE Vincenzo in data 8.04.2008. Tanto premesso, già è stato ricostruito (cfr. infra par. n. 6) come in data 28.3.2008 si sia arrivati alla decisione di sottoporre a sommarie informazioni testimoniali, presso la Caserma di Arce, il M.llo MOTTOLA con i suoi familiari Marco (figlio) ed Anna Maria (moglie), nonché gli altri militari in servizio presso la Caserma di Arce l'1.6.2001, quali, nella specie, l'App. SUPRANO Francesco e il Brig. TUZI Santino.

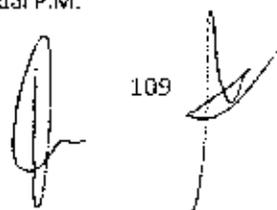
Era stata nello stesso tempo avviata l'attività tecnica di intercettazione telefonica e ambientale come sopra descritta, che comprendeva l'intercettazione delle conversazioni sull'utenza telefonica in uso a TUZI.

Nella stessa giornata del 28.03.2008 era stata altresì intrapresa da parte dei militari del RIS di Roma un'attività di rilievi tecnici presso lo stabile della Caserma, finalizzata all'evidenziazione di eventuali tracce ormatiche latenti, utili per il proseguo delle indagini¹⁷⁵.

Dalle deposizioni di CAPRIO e SPERATI è emerso che nel corso del pomeriggio del 28.3.2008 erano stati sentiti a s.i.t. prima SUPRANO Francesco, poi i componenti della famiglia MOTTOLA e per

¹⁷⁴ Cfr. trascrizioni ud. 24.09.2021.

¹⁷⁵ cfr. deposizione Magg. SARAVO Luigi- ud. 22.10.2021 e verbale di ispezione del 29.3.2008, prodotto dal P.M. all'udienza del 22.10.2021



ultimo TUZI, il quale nel tempo di attesa era stato collocato, da solo, nella stanza del piantone in caserma.

Effettivamente, dall'intercettazione dell'utenza in uso a TUZI risulta che il medesimo il 28.3.2008, intorno alle ore 13,37, era già presso la Stazione di Arce, in attesa di essere ascoltato. Si richiama nella specie il progressivo n. 13 del 28.3.2008, ore 13,37, consistente in un sms inviato dal TUZI ad Annarita TORRIERO in cui il medesimo si esprime nei seguenti termini: "se mi lasciano libero vorrei parlarti per un'altra situazione... sto dai CC ad Arce".

Non solo, sempre dall'intercettazione citata, emerge che il medesimo doveva essersi recato in caserma molto tempo prima, rispetto alla conversazione sopra richiamata, e che l'attività di escussione a s.i.t. dei militari della Caserma era stata avviata alle ore 10:00 della mattina del 28.3.2008. Si richiama al riguardo il progressivo n. 15 delle ore 13:41, in cui il TUZI, intrattiene la seguente conversazione con

PROGR. 15 DEL 28/03/2008 ORE 13:41:46

CHIAMANTE: [REDACTED] in uso a [REDACTED]⁷⁶

CHIAMATO: [REDACTED] in uso a TUZI Santino

Santino: pronto?

Voce Maschile: Santi'?

Santino: eh!

Voce Maschile: ma ancora stii impegnato?

Santino: ma ancora non m'hanno fatto niente. E' che stanno a senti'... No, per me c'è tempo parecchia ancora.

Voce Maschile: non ti hanno chiamato proprio a te ancora?

Santino: ancora no!

Voce Maschile: e vabbè...

Santino: ci sta Suprano, sta... stanno a senti' Suprano, mo' è arrivato Mottola, hanno interrotto a Suprano, poi devono (parola incomprensibile) Suprano.

Voce Maschile: ci vuole tempo?

Santino: eh, ci vuole tempo sì. Dalle dieci che ha cominciato, a mezzogiorno Suprano ancora... ancora non era finito.

Voce Maschile: cazzo! Va bene dai, ci sentiamo dopo.

Santino: o... okay!

Voce Maschile: ma magari fa riferimento a quel fatto che stavamo a di' noi?

Santino: sì!

Voce Maschile: mh! Ciao.

Santino: ciao, ciao.

Dai toni utilizzati dai due interlocutori emerge senz'altro una preoccupazione per l'attività di indagine in atto, preoccupazione che Santino TUZI esprime chiaramente nella conversazione di cui al Progr. n. 22, intrattenuta poco dopo, alle ore 14:05:45, con Annarita TORRIERO:

PROGR. 22 DEL 28/03/2008 ORE 14:05:45

CHIAMANTE: [REDACTED] in uso a TUZI Santino

CHIAMATO: [REDACTED] in uso ad Annarita

Annarita: pronto?

Santino: sì, pronto?

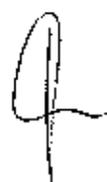
Annarita: eoh!

Santino: dimmi! Aspe', niente! De... sto... sto qui in Caserma.

⁷⁶ [REDACTED] così identificato nei brogliacci della P.G., era un carabiniere in servizio presso la Stazione di Isola Liri, in cui il TUZI nel 2008 prestava servizio.

Annarita: *come mai?*
Santino: *eh, mi devono senti'.*
Annarita: *mh, mh!*
Santino: *può darsi come ti avevo... ti dicevo una volta. Me devono mette' le manette.*
Annarita: *perché dai?*
Santino: *mh!?*
Annarita: *perché?*
Santino: *eh, perché!?* Perché non te l'ho detto perché!? Lo sai, no!?
Annarita: *ma di che mo'?*
Santino: *di quella roba là.*
Annarita: *ma di quale roba?*
Santino: *di questo che è successo qua.*
Annarita: *ah!*
Santino: *mh!*
Annarita: *e che è successo là?*
Santino: *niente, poi se è... se... a seconda a che ora finisco oggi, perché dovrei anda' pure dall'avvocato. Ti chiamo, ti...*
Annarita: *ma di quello che tu hai litigato con quella persona là, no?*
Santino: *no, no, quello prima. È quella roba di prima.*
Annarita: *quella ragazza?*
Santino: *mh!*
Annarita: *e che c'entri tu?*
Santino: *e che ne so che c'entro io!? Vabbuà ia', ne parliamo dopo di quello... di tutto se ne vuoi parla'. Ti ho chiamato giusto così per... per non te fa' sta' tanto in pensiero.*
Annarita: *e come per non fa' sta' tanto in pensiero!? Cioè, per... boh! Non ci sto capi' se è vero, se non è vero. E mo' de...*
Santino: *come se non è vero!? Scusa, vieni in Case... vieni qui e... Ah, già non puoi veni' tu. Ci sta la macchina mia qua a... Ci stanno un mucchio di macchine.*
Annarita: *mh!*
Santino: *per senti' a me... a me ed altri due. Ci sta...si è mosso tutta... tutta la Regione.*
Annarita: *e vabbè e che c'entra però, scusa eh!?* Se...
Santino: *non lo so! Non lo so perché...*
Annarita: *...ti devono senti' perché? Per lavoro?*
Santino: *non lo so! Per lavoro... Non lo so che mi devono domanda'. Mo' Francesco ci è entrato prima là, due ore e ancora non hanno finito.*
Annarita: *ho capito!*
Santino: *eh!*
Annarita: *va bene.*
Santino: *okay!*
Annarita: *okay, ciao.*
Santino: *vabbè, vieni... quando finisco ti chiamo se non sei impegnata. Se mi vuoi vedere.*
Annarita: *dai, vediamo. Vabbè, chiamami dopo e ti faccio supe'.*
Santino: *mh, vabbè!*
Annarita: *mh, mh, ciao, ciao.*
Santino: *ciao!*

Tale conversazione è stata in particolare oggetto della deposizione testimoniale del Col. CAPRIO, il quale ha dichiarato di non averla ascoltata direttamente, ma di esserne venuto a conoscenza poco prima o subito dopo l'inizio dell'escussione di TUZI; tale conversazione dalla quale emergeva un evidente timore del brigadiere di essere arrestato, aveva inevitabilmente fatto sorgere degli elementi di sospetto nei suoi confronti.




Il Colonnello ha quindi dichiarato che, considerato l'atteggiamento chiuso di TUZI, ipotizzando che stesse nascondendo qualcosa, poco prima o subito dopo l'inizio delle sommarie informazioni, gli aveva chiesto se fosse a conoscenza del fatto che in quel momento vi erano i R.I.S. che stavano effettuando i rilievi negli alloggi della caserma e se sapesse cosa avevano trovato, aggiungendo che lui lo sapeva, ma non glielo diceva.

A queste parole, il TUZI, il quale era seduto ed in uniforme, si era alzato leggermente sulla sedia, si era sistemato la pistola con la fondina sulle gambe, si era riseduto e aveva dichiarato, come risulta dal verbale di s.i.t. in atti, che l'1.6.2001, verso le ore 11:00/11:30 aveva visto entrare in caserma una ragazza, che credeva potesse essere Serena Mollicone; tale ragazza si era nella specie diretta nell'alloggio di servizio del M.Ilo MOTTOLA.

Considerata la rilevanza di tali dichiarazioni rilasciate dal Brig. TUZI, le importanti discrasie rispetto a quanto emerge dalle trascrizioni delle parziali registrazioni effettuate e il successivo sviluppo dei fatti, si reputa necessario, per correttezza espositiva, riportare integralmente il verbale riassuntivo di s.i.t. citato.

Oggetto:-Verbale di assunzione di sommarie informazioni rese dal sottouotato soggetto nella qualità di persona informata sui fatti:---

TUZI Santino nata a Sora (Fr) il 08.11.1954 e residente a Sora alla via Valfrancesca nr. 9, coniugata, Brigadiere dei Carabinieri.---///

L'anno duemilaotto, addì venerdì ventotto, del mese marzo, in Arce (Fr), nell'ufficio del locale Comando di Stazione Carabinieri, alle ore 20.10.---///

Inanzi al sottoscritto Pubblico Ministero - Dott.ssa Perna Maria - Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Cassino (Fr), titolare del Procedimento Penale in epigrafe indicato, assistita dagli ufficiali di Polizia Giudiziaria, rispettivamente Capitano Pietro CAPRIO e Mar. A. s. U. P. S. Sperati Marco appartenenti al Nucleo Investigativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Frosinone, al Mar. Ord. Giovannini Gian Luca del Reparto Analisi Criminologiche ed al Mar. Ca. Evangelista Gaetano, quale comandante della Stazione di Arce, è presente la signora MOTTOLA Anna Maria, in oggetto meglio generalizzata, che nella qualità di persona informata sui fatti, viene sentita in ordine all'omicidio di Serena Mollicone; la stessa, a domanda, dichiara quanto appresso indicato.

D.:- Da quanto tempo presta servizio presso la stazione CC di Arce

R.:Dall'anno 1982.---///

D.:- Si ricorda che tipo di servizio ha effettuato il giorno 01.06.2001?

R.: Ricordo che la mattina ho svolto un servizio, non ricordo se perlustrativo o di militare di servizio alla caserma, poi, dalle ore 23:00 alle 05:00, ho svolto servizio consorzio unitamente ad altro militare della Stazione di San Giovanni Incarico, precisamente l'Appuntato Scelto Emilio Cuomo. Durante tale servizio mi è stato dato incarico di portare una fotografia di Serena Mollicone al Comando della Compagnia Carabinieri di Pontecorvo, che consegnavo direttamente al Capitano Trombetti. -//

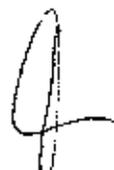
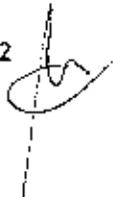
D.: Ricorda chi le aveva dato la fotografia di Serena Mollicone?

R.: No, non lo ricordo.

D.: Il giorno 03.06.01 che servizio ha svolto?---///

R.: Ho svolto il servizio dalle ore 13.30 alle ore 19.30.

D.: Quando lei si è recato ad Arce, provenendo da Sora, per intraprendere il servizio del giorno 03.06.01 nel passare davanti alla località Pontecupa e precisamente davanti del luogo di ritrovamento del corpo di Serena Mollicone, che cosa ha notato?

 112 

R.: Ricordo che vi erano numerose autovetture di servizio in sosta, riconoscendo tra i carabinieri presenti anche il maresciallo Mottola e l'Appuntato scelto Venticinquè. Non mi sono fermato perché dovevo intraprendere il mio servizio d'istituto.

D.: Quando ha saputo della morte di Serena Mollicone

R.: Non appena arrivato in Caserma per intraprendere il servizio ho appreso dal collega Suprano, che svolgeva il servizio di militare di servizio alla caserma del ritrovamento del cadavere di Serena Mollicone proprio nel punto dove avevo notato le autovetture di servizio in sosta.---//

D.: Conosceva la località dove è stato trovato il cadavere di Serena Mollicone?

R.: No.---//

D.: Che cosa avete fatto non appena ha prelevato il militare della Stazione di San Giovanni Incarico per intraprendere il servizio di perlustrazione consorziato iniziato il giorno 01.06.01 alle ore 23.00 ?

R.: Non appena prelevato l'appuntato Emilio Cuomo abbiamo provveduto, come da ordine di servizio ad effettuare un controllo per misure di prevenzione a carico di [REDACTED] e di altro soggetto di cui ora non ricordo il cognome. Poi abbiamo ricevuto, alle 23.30 circa, una chiamata da parte della centrale Operativa che disponeva di porturci presso la Stazione Carabinieri di Arce in quanto davanti al predetto comando Arma vi era un cittadino che aveva appena citofonato. Giunti presso tale comando alle successive ore 23.40 ho trovato Mollicone Guglielmo, il fratello Antonio e Simone [REDACTED]. Il primo mi riferì immediatamente che la figlia Serena non aveva ancora fatto rientro e che ne voleva denunciare la scomparsa.

D.: In quel frangente ha notato rientrare in caserma il maresciallo Mottola?

R.: Mi sembra di sì, ma non ricordo bene

Alle ore 01.35 la dott.ssa Perna invita l'Appuntato Scelto Emilio Cuomo a confermare la circostanza già riferita in precedenza e relativa al fatto di aver visto il Maresciallo Mottola la notte fra il 01.06.01 e il 02.06.01 rientrare, intorno alle ore 00.30, a bordo della Lancia Kappa di colore verde od azzurra unitamente alla propria moglie. L'Appuntato Scelto Cuomo conferma tale circostanza ed aggiunge che il Brigadiere Tuzi insieme a Guglielmo Mollicone, Antonio

Mollicone ed al maresciallo Mottola entrarono all'interno della caserma di Arce, mentre la signora Mottola è entrata all'interno dell'androne degli alloggi di servizio. In seguito a tali dichiarazioni anche il Brig. Tuzi ricorda con precisione tali circostanze confermando gli orari indicati dall'Appuntato Scelto Cuomo.. Alle successive ore 01.44 l'Appuntato Scelto Emilio Cuomo esce dalla redazione del verbale.

D.: Si ricorda ordini scritti ricevuti dal Maresciallo Mottola circa gli accertamenti da effettuare in relazione all'indagine sulla morte di Serena Mollicone?

R.: Ricordo che, dopo la morte di Serena Mollicone, ho ricevuto l'ordine di ricercare un'autovettura rossa e che dovevo recarmi nel piazzale antistante il cimitero, dove vi era anche una pattuglia del Norm dei Pontecorvo. Non ricordo altro.

D.: Ricorda se le era stato chiesto di cercare una Y10 di colore bianco?

R.: Sì lo ricordo.

D.: Lei ha rappresentato a qualcuno che proprio il figlio del Maresciallo aveva un'autovettura del tipo di quella da ricercare?

R.: No.

D.: Lei ha portato il Maresciallo Mottola presso l'abitazione di Mollicone Guglielmo a prender le fotografie di Serena.

R.: Non mi ricordo

D.: Ricorda di qualche accertamento eseguito presso il negozio di ferramenta "De Luca" di Arce per accertare chi vendeva delle matassine di filo di ferro e del nastro di colore bianco?

R.: Sì, ho provveduto ad effettuare un accertamento presso la ferramenta De Luca dove acquisì una matassina di fil di ferro del tutto simile a quella rinvenuta sul luogo del ritrovamento del cadavere di Serena Mollicone. Tale matassina, al termine del servizio, fu da me consegnata al maresciallo Mottola per le successive incombenze.

D.: Che tipo di servizio ha svolto durante la veglia funebre di Serena Mollicone?

R.: Ricordo di aver svolto un servizio notturno.

D.: Le risulta se gli amici di Marco Mottola vi fossero giovani o lei noti come assuntori o spacciatori di stupefacenti? R.: Sì, ricordo solo Quattrucci Francesco.

D.: Ricorda se fra gli amici di Marco Mottola vi fossero [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED] [REDACTED] e [REDACTED] persone, tra l'altro a lei note come assuntori e spacciatori di stupefacenti?

R.: - Sì

D.: *Ha mai controllato qualcuno degli amici di Marco Mottola per reati inerenti gli stupefacenti?*

R.: Sì. [REDACTED]. Mi sembra di ricordare che l'ho segnalato alla prefettura come assuntore di stupefacenti. Ha proceduto anche al controllo di Marco Mottola trovandolo in possesso, insieme ad altri amici di un pezzo di fumo. Di tutto ciò avvisai il maresciallo Mottola che però non so se ha proceduto nei confronti dei segnalati.

D.: *Era a conoscenza delle voci di paese circa il coinvolgimento di Marco Mottola nell'omicidio di Serena Mollicone?*

R.: Sì

D.: *Che cosa ha pensato?*

R.: Ho ritenuto che Marco Mottola non c'entrasse nulla.

D.: *Sapeva che Marco Mottola e Serena Mollicone erano amici e che si frequentassero?*

R.: No, l'ho saputo dopo la morte di Serena Mollicone.

D.: *Ha visto l'appuntato Supruno la mattina del 01.06.01?*

R.: Sì, l'ho visto in caserma.

D.: *Lei che servizio ha svolto la mattina del 01.06.01?*

R.: Ero di servizio per il servizio con turno 07.30-13.30 unitamente al maresciallo Quatrate.

D.: *Lei ha visto l'Appuntato Supruno ed il Maresciallo Mottola uscire di pattuglia insieme alle ore 13.30 del 01.06.01?*

R.: No, anche perché io alle 13.30 precise sono andato via.

D.: *Ma lei quel giorno ha fatto servizio per il servizio oppure è rimasto in caserma?*

R.: Ora che mi ricordo bene, parte dell'orario di servizio comandato, l'ho svolto in caserma, sempre con il maresciallo Quatrate.

D.: *Ha ricevuto qualcuno in caserma quella mattina?*

R.: Sì, ricordo che ho provveduto ad effettuare una notifica.

D.: *Ha visto Marco Mottola il giorno 01.06.01?*

R.: No.

D.: *Lei ha visto Serena Mollicone la mattina del 01.06.01?*

R.: credo di sì.

D.: *Dove?*

R.: Entrare in caserma ad Arce.

D.: *Perché crede di sì?*

R.: Perché la mattina del 01.06.01, mentre mi trovavo in caserma, ho ricevuto una chiamata interna dal telefono dell'alloggio di servizio del maresciallo Mottola, verso le ore 11.00/11.30 con la quale mi si chiedeva di aprire il cancello pedonale esterno in quanto doveva entrare una persona. Presumo che chi mi chiese di aprire il cancello fosse Marco Mottola, in quanto la voce era maschile, giovanile, non l'avevo visto uscire dalla caserma ed a quell'ora il padre non c'era perché impegnato nelle prove della festa dell'Arma a Frosinone. Ho provveduto ad aprire detto cancello pedonale e ho notato, non mi ricordo se dai monitor di sorveglianza o dalla finestra, una ragazza transitare direttamente all'interno dell'androne degli alloggi di servizio. La ragazza era di giovane età, corporatura esile, di circa 160 cm di altezza, capelli lunghi e lisci fino alle spalle, di colore castani. Mi ricordo che era vestita con una maglietta di colore rosso a maniche corte e con un paio di pantaloni scuri; in particolare ricordo che teneva anche una piccola borsa a forma di parallelepipedo di circa 20x10. Voglio precisare che non ci siamo salutati né parlati poiché, come ho già detto, la stessa è andata direttamente verso l'ingresso degli alloggi di servizio. Solo la sera dello stesso giorno, in occasione della scomparsa di Serena Mollicone e guardando la sua foto consegnata alla caserma dei carabinieri di Pontecorvo, feci mente locale su quella ragazza vista la mattina stessa, entrare nella caserma di Arce. Effettivamente mi fermavo a ragionare sulla forte possibilità che fosse proprio Serena Mollicone.

D.: *Poteva essere la ragazza che ha visto entrare quella mattina [REDACTED]?*

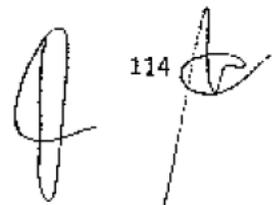
R.: No, in quanto la conosco molto bene.

D.: *Secondo lei, tale ragazza, è arrivata da sola in caserma?*

R.: Penso da sola.

D.: *Perché non aveva provveduto ad avvisare di aver visto quella mattina una ragazza che poteva essere Serena Mollicone?*

R.: Perché avevo capito, dal racconto del padre che Serena era scomparsa dopo che nel pomeriggio si era recata presso un ospedale a farsi una ortopantomica.

114 

D:- Lei, dopo aver notato entrare tale ragazza, è rimasto sempre in caserma o è uscito di servizio?

R:- Sono rimasto in caserma sino alle ore 13.30, cioè fino a quando non mi ha dato il cambio sul posto l'Appuntato scelto Suprano.

D:- Durante la sua permanenza in caserma la mattina del 01.06.01 ha notato entrare altre persone negli alloggi di servizio?

R:- No, almeno dall'entrata pedonale, poiché c'è anche un'entrata direttamente dai garage che utilizza anche chi ha la disponibilità degli alloggi di servizio.

D:- Sempre in quella mattina, durante la sua permanenza in caserma, ha visto uscire qualcuno dagli alloggi di servizio?

R:- No, almeno dall'uscita pedonale.

D:- Sempre in quella mattina, durante la sua permanenza in caserma, dov'era il Maresciallo Quadrato?

R:- In caserma nel suo ufficio.

D:- Quando è sceso il Maresciallo Mottola?

R:- Mi ricordo che era tornato da Frosinone dalle prove della festa dell' Arma, ma non mi ricordo di averlo più visto.

D:- Da chi è si è recata quindi quella ragazza quel giorno?

R:- Secondo me da Marco Mottola, in quanto la voce al telefono che mi chiedeva di aprire il cancello mi sembrava essere proprio la sua.

D:- Ne ha parlato con qualcuno del fatto che forse quella ragazza della mattinata del 01.06.01, vista entrare in caserma ad Arce, fosse proprio Serena Mollicone?

R:- Sì forse a Cuomo ed a Quadrato.

D:- Visto che lei è stato probabilmente l'ultima persona a vederla viva entrare in caserma, dopo che il paese parlava della colpa di Marco Mottola, lei ha mai creduto che fosse stato lui?

R:- No perché non lo ritenevo capace di un simile gesto.

D:- Ha mai pensato che la Lancia Y10 bianca da ricercare fosse quella di Marco Mottola?

R:- No

D:- Ha altro d'aggiungere o dichiarare?

R:- Nulla

F.L.C.S. alle successive ore 03.30.

Dal verbale di sommarie informazioni testimoniali del 28.3.2008 risulta che le stesse sono iniziate alle ore 20:10 della sera e concluse alle ore 03:30 del mattino del giorno successivo.

A fronte di oltre 7 ore di sommarie informazioni, è stato redatto un verbale riassuntivo di appena 6 pagine, che appare decisamente scarno, soprattutto se comparato con la trascrizione della registrazione delle dichiarazioni rese da TUZI.

Tale trascrizione riguarda fra l'altro solo una parte delle dichiarazioni in esame, che - si ripete - furono audioregistrate solo in parte, per cui si impone in primo luogo il problema di delineare in quale momento dell'escussione sia stata avviata tale registrazione audio.

I testimoni CAPRIO e SPERATI hanno entrambi dichiarato che si è trattato nella specie di una registrazione avviata dal P.M. attraverso un microregistratore portatile in suo possesso; i medesimi non sono stati tuttavia in grado di riferire il momento di inizio.

In realtà si tratta di una circostanza che rimane avvolta nel mistero perché dalla stessa registrazione delle s.i.t., nella parte conclusiva inerente la chiusura del verbale, il P.M. si esprime nel senso di aver registrato tutto l'interrogatorio di TUZI, parlando fra l'altro di "più dischetti":

P.M. Dott.ssa PERNA: no, non è che ve dà... vi dico la verità, non è perché (incomprensibile) me la so' valuta... cioè, dormi per latitante, perché c'abbiamo tutto registrato, questo (parola incomprensibile) non è così, io

domani prendo 'sti dischetti li faccio trascrivere e a me che me frega di quello che dice lui e di quello che dice...

Mar.Ilo Sperati: *no, a* (incomprensibile: sovrapposizione di voci)

P.M. Dott.ssa PERNA: *poi perciò io l'ho detto che... chiudi la...*

Mar.Ilo Giovannini: *ma noi siamo stati abbastanza attenti a fa' 'sto verbale...*

P.M. Dott.ssa PERNA: *sì, sì! E poi abbiamo registrato perché tanto...*

Mar.Ilo Giovannini: *e vabbè, ma noi l'abbiamo fatto uguale.*

P.M. Dott.ssa PERNA: *ovete fatto benissimo! Però voglio dire, un domani, quanto meno si rimangia quello che ha detto, a me mica m'interessa* (incomprensibile: brevissima interruzione della traccia audio) *sa' venuta col registratore, perché tanto* (brevissima interruzione della traccia audio) *è così.*

Agli atti del dibattimento è stata prodotta una sola cassetta DAT inerente le s.i.t. rese da TUZI il 28.3.2008, contenente solo 180 minuti di registrazione¹⁷⁷.

Dal contenuto delle dichiarazioni oggetto di registrazione emerge chiaramente che si tratta della seconda parte delle s.i.t. di TUZI, finendo la registrazione con la chiusura e la firma del verbale da parte di tutti i presenti e di TUZI.

Non risulta d'altronde essere stata registrata né la domanda formulata dal Colonnello CAPRIO a TUZI in ordine alla presenza in caserma dei RIS, né la successiva affermazione di TUZI in ordine all'ingresso di Serena in caserma il 1.06.2001, entrambe sopra riportate; anche se, peraltro, poco dopo l'inizio della registrazione¹⁷⁸ lo stesso Col. Caprio, parlando con il Col. SPARAGNA, fa riferimento proprio al fatto che TUZI avesse già detto in precedenza di aver visto Serena entrare in caserma.

Orbene a fronte di un verbale di sommarie informazioni aperto alle ore 20:10 del 28.3.2008¹⁷⁹, l'orario di inizio della registrazione agli atti del dibattimento, può essere all'incirca collocato intorno alle ore 24:30.

Molteplici sono gli elementi che inducono ad attribuire particolare rilevanza a tale registrazione e alle relative trascrizioni, rispettivamente più volte ascoltata e lette con attenzione da questa Corte, in Camera di Consiglio:

- stride innanzitutto l'estrema sinteticità e nettezza del verbale riassuntivo di sommarie informazioni a fronte di oltre 7 ore di esame;
- la parte di dichiarazioni di TUZI oggetto di registrazione comprende un momento particolarmente delicato dell'assunzione delle sommarie informazioni, che è quello della verbalizzazione; tale fase risulta di particolare interesse, anche considerato il fatto che il TUZI nel corso della registrazione esprime spesso in modo chiaro la sua contrarietà per lo stesso

¹⁷⁷ Cfr. relazione dott.ssa DI TODARO e trascrizioni esame perito ud. 24-09.2021.

¹⁷⁸ Cfr. pag. 20 trascrizioni s.i.t. del 28.3.2008.

¹⁷⁹ L'inizio delle s.i.t. di TUZI alle ore 20,10 è confermato dalla conversazione telefonica prog. n. 77, R.I.T. 133, in cui lo stesso TUZI parlando al telefono con tale Roberto, gli dice "mo' è iniziato l'interrogatorio".

tenore della verbalizzazione, tenore sul quale i medesimi militari verbalizzanti manifestano perplessità e difficoltà;

- assume poi particolare rilevanza il fatto che all'assunzione di tali s.i.t., come emerge dal verbale riassuntivo, abbiano partecipato colleghi del TUZI e suoi superiori gerarchici, tra i quali in specie il M.llo EVANGELISTA, nei cui confronti il Brigadiere aveva delle controversie personali e legali già instaurate da tempo (cfr. infra).

Effettivamente dall'ascolto della registrazione in esame, a fronte della nettezza delle dichiarazioni rese dal Brig. TUZI, come riportate nel verbale riassuntivo sopra riversato, di diverso e assai più dubbio tenore appaiono le sue vive parole, emergendo un TUZI incerto, che non ricorda, e soprattutto un TUZI che, a fronte della confusione dei suoi ricordi, tenta in qualche modo di accomodare le sue dichiarazioni a quelle degli altri, tanto da arrivare a contraddirsi e a non riuscire ad esprimere con forza il suo pensiero.

Tale atteggiamento e tali modalità dichiarative del brigadiere traspaiono con evidenza su tutti gli argomenti che vengono affrontati nel corso del suo esame e che rappresentano dei temi di prova dell'odierno processo.

Schematizzando, nel corso delle s.i.t. in esame vengono affrontati fondamentalmente i seguenti argomenti, che verranno di seguito analizzati:

- 1) le contraddizioni, incongruenze ed eventuali falsità dell'o.d.s. n. 1 dell'1.6.2001;
- 2) l'ingresso di Serena in Caserma la mattina dell'1.6.2001;
- 3) il servizio consorziato svolto da TUZI l'1/6/2001 scra con l'App. Emilio CUOMO.

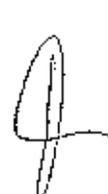
1. Le contraddizioni e incongruenze dell'ordine di servizio.

In ordine a tale argomento deve essere innanzitutto evidenziato come, fin dall'inizio della registrazione in esame, vengano formulate dagli interroganti le domande a TUZI dando per già accertata la falsità di gran parte del contenuto dell'o.d.s. n. 1 del 1.6.2001 e chiedendogliene ragione; falsità - lo si è visto - oggi in gran parte contraddetta dagli odierni esiti dibattimentali, come sopra riportati.

Ciò nonostante, in più occasioni il Brigadiere sostiene che il servizio esterno è stato fatto, in particolare con riferimento al sopralluogo a Colfelice e all'invito in caserma a Renzi.

A pag. 10 delle trascrizioni viene affermato con forza dal P.M. presente all'esame che il sopralluogo a Colfelice non era stato fatto, chiedendo spiegazioni al militare e soprattutto non dandogli la possibilità di dare una versione alternativa dei fatti, nonostante il medesimo tentasse di farlo.

Sul punto a pag. 30 delle trascrizioni TUZI ritorna spontaneamente su tale argomento e dichiara di essere certo di essere passato a Colfelice e di essere sicuro degli orari iscritti dal M.llo QUATRALE, specificando: perché "ci teneva" e "non sbagliava" (cfr. pag. 31).

 117 

Il medesimo di fronte alle contestazioni degli interroganti tenta di ricostruire i fatti non per viva memoria degli stessi, ma per deduzioni, facendo riferimento alle abitudini e alle modalità di espletamento del servizio in quel periodo.

In tutto il corso dell'interrogatorio TUZI si mostra talmente insicuro da tentare di fare lui le domande ai verbalizzanti per orientarsi nei ricordi¹⁸⁰.

Ciò nonostante nel verbale di sommarie informazioni tali titubanze e ricostruzioni divergenti di TUZI, in particolare in ordine al sopralluogo a Colfelice e agli orari inseriti da QUATRALE, non sono in alcun modo riportate ed è verbalizzato come se il medesimo TUZI avesse dichiarato con certezza che lui e il Mar. QUATRALE, dopo essere rientrati alle 8,30 per aprire la Caserma, fossero rimasti in caserma tutta la mattinata.

2. Ingresso di SERENA MOLLICONE in Caserma la mattina dell'1.6.2001.

A fronte della evidente grossolanità con cui risultano essere state riportate le dichiarazioni di TUZI in merito all'ordine di servizio, di notevole rilievo appaiono i dubbi, le contraddizioni e le resistenze espresse dallo stesso militare, nel corso di tutte le s.i.t. oggetto di registrazione, in ordine alla circostanza di aver visto Serena Mollicone entrare in Caserma alle ore 11/11:30 dell'1.6.2001.

Si tratta di dichiarazioni che non sono state registrate e rispetto alle quali l'istruttoria dibattimentale non ha chiarito se siano state estemate da TUZI prima dell'inizio delle s.i.t. in un dialogo privato tra il Cap. CAPRIO e TUZI ovvero all'inizio delle sue s.i.t..

Il dubbio sul momento in cui TUZI abbia avrebbe dichiarato di aver visto Serena entrare in caserma, oltre ad essere stato sollevato dagli stessi Carabinieri CAPRIO e SPERATI, emerge in modo chiaro dalle stesse registrazioni agli atti, nelle quali, a fronte delle perplessità e resistenze manifestate da TUZI, più volte l'allora Cap. CAPRIO si ostina a riportare, *de relato*, quanto a lui detto precedentemente dal Brigadiere, il quale a sua volta si mostra notevolmente contrariato, esprimendo tutti i suoi dubbi, quali:

- contrariamente a quanto riportato nel verbale riassuntivo, non mostra alcuna sicurezza in ordine all'identificazione dell'autore della chiamata all'interfono, con cui gli era stato chiesto di aprire il cancello pedonale¹⁸¹;
- conferma quanto riportato *de relato* da CAPRIO in ordine al fatto di non aver visto con attenzione la ragazza: "non l'ho vista, perché l'ho vista nel monitor"; nella specie, a domanda del Col. SPARAGNA, TUZI dichiara di non aver prestato attenzione e di non aver guardato la

¹⁸⁰ Cfr. pag. 16: TUZI chiede se alle 11,20 stavano al Bar Pegaso.

¹⁸¹ Cfr. Pag. 21 trascrizioni s.i.t. di TUZI del 28.3.2008.

ragazza dalla finestra, sostenendo di averlo già dichiarato in precedenza (*"l'ho detto già prima, non è che mi ci metto a guardarla"*¹⁸²) e precisando di averla guardata *"un secondo"* al monitor;

- poi, di fronte alle perplessità manifestate dal Colonnello SPARAGNA, TUZI dichiara ancora una volta di non ricordare, di ricordare sbagliato e di stare tentando di ricostruire ciò che non ricorda¹⁸³: *"di quello che.... Di quello che mi ricordavo, sembrava che me lo ricordavo sbagliato"* (omissis), *"stavo a ricostruir quello che non mi ricordavo"*;
- a quel punto innanzi all'insistenza di CAPRIO, il quale riporta le precedenti dichiarazioni di TUZI in ordine all'ingresso di Serena in caserma, il Brigadiere esprime tutta la sua contrarietà, mostrando ancora una volta di stare tentando di accomodare i suoi "non" ricordi alla versione degli inquirenti:

Cap. Caprio: *Brigadie', il problema è questo. Allora, lei ha detto, quando io poi dopo le ho detto: "insomma, lei se ho fatto questo dovrebbe stare...." che non ci stava qua, stava fuori, e lei mi ha detto... io gli ho fatto una domanda esplicita: "lei ha visto entrare Serena Mallicone a... in Caserma?" Lei mi ha risposto: "sì."*

Brig. TUZI Santino: *embhè! Quando ho detto di "no" però adesso questo non viene menzionato. Mo' io voglio darvi ragione, voglio...*
(omissis)

Brig. TUZI Santino: *...anche perché non mi ricordo niente, e poi quello del brecciolino, come ho detto, ho spiegato, che c'è stato un altro sopralluogo fatto da me. Il sopralluogo (incomprensibile: sovrapposizione di voci) era un intervento che era una donna e poi dice "no, è uomo." Allora, io, se ho fatto un sopralluogo è una donna e poi mi dite (trascrizione fonetica/ o simile) che è un uomo...*

Tuzi con parole esplicative, dichiara di non avere un ricordo preciso dei fatti di quel giorno e di stare tentando di ricostruirli tenendo conto delle dichiarazioni di terze persone a lui riferite dagli interroganti, con ciò addirittura arrivando a parlare di *"ricordi sbagliati"*.

Si tratta a parere di questa Corte di un atteggiamento mentale, fra l'altro espresso in modo trasparente dall'uomo, che evidenzia già di sé una sua forte suggestionabilità rispetto alle diverse ricostruzioni degli inquirenti.

- Subito dopo il militare dichiara di nutrire dei dubbi sul giorno dell'ingresso della ragazza in caserma e sull'identità della stessa, rimarcando ancora una volta di non aver guardato dalla finestra.

Brig. TUZI Santino: *se io mi ricordo... sì, io mi posso pure sbagliare e... cioè, se io mi posso... se io mi sbaglio di giorno, che ho aperto a una sì... a una ragazza, che è andata sopra e ma' la vogliamo mettere che era quel giorno e... ed è Serena, io posso dire: "sì, ho aperto a una ragazza, è andata sopra, c'aveva*

¹⁸² Cfr pag.23 trascriz. Cit.

¹⁸³ cfr. pag. 24 trascriz. Cit.

*i capelli fino a qua, ho guardato il monitor, non è di mia abitudine guardare alla finestra e poi chi va sopra...*¹⁸⁴.

- In modo del tutto consequenziale, il medesimo si interroga sui vestiti della ragazza, evidenziando di non poter dire se aveva la maglietta rossa, in quanto l'aveva vista dal monitor (che era in bianco e nero) e di non poter riferire sulle scarpe perché dalla sua postazione non poteva vederle, per poi di nuovo ripetere di non ricordare.

Nelle battute e nei commenti di TUZI emerge d'altronde una viva preoccupazione in ordine alle eventuali reazioni dei suoi superiori che lo stavano esaminando, di fronte alle sue difficoltà a confermare la circostanza dell'ingresso di Serena in caserma¹⁸⁵.

Sul punto appare di estrema rilevanza evidenziare come nel corso delle s.i.t. sia gli interroganti sia lo stesso Brigadiere in più occasioni facciano riferimento alla esistenza di altri testimoni che avevano dichiarato di aver visto Serena entrare in Caserma quella mattina.

Paradigmatiche sono le parole espresse da TUZI a pag. 29 delle trascrizioni cit.: di fronte alle insistenze del Cap. CAPRIO in ordine al fatto che avesse in precedenza dichiarato di aver visto entrare una ragazza in caserma e che si trattava di Serena Mollicone, il Brigadiere ancora una volta esprime la sua contrarietà, per poi tuttavia assecondare quanto secondo lui dichiarato da altri, facendo a sua volta una domanda sul punto: "non è venuta qui?":

Cap. Caprio: *io sto dicendo, lei ha detto: "ho aperto a una ragazza."*

Brig. TUZI Santino: *ho aperto a una ragazza.*

Cap. Caprio: *..."...che mi è sembrata essere Serena Mollicone".*

Brig. TUZI Santino: *eh! Non l'ho detto... che era mora, poi ho detto non era mora, e...*

Cap. Caprio: *era mora, coi capelli...*

Brig. TUZI Santino: *era un po' come i capelli tipo i... così, neri.*

Cap. Caprio: *eh! Quindi "mi è sembrata essere Serena Mollicone, che è andata all'appartamento..."...questo l'ha detto prima, non è che...*

Brig. TUZI Santino: *sì, sì, sì, no, certo, no... non è venuta qui?*¹⁸⁶

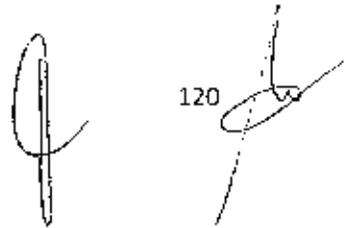
Poco dopo il TUZI ripete ancora una volta i suoi dubbi in ordine ai suoi ricordi, mostrando fra l'altro di essere a conoscenza e preoccupato del fatto che i medesimi non risultassero confermati da altri esiti testimoniali:

Brig. TUZI Santino: *quasi quasi che io non mi ricordo, guarda, mi dice: "no, te lo devi ricordare." Invece mi sto a sforza', e mica mi piace all'una e me... all'una e mezza di stare qua!*

¹⁸⁴ cfr. pag. 26 trascriz. Cit.

¹⁸⁵ Pag. 27, trascrizioni s.i.t. del 28.3.2008: **Brig. TUZI Santino:** "eh, capito? Se io quando dico: "non mi ricordo." Se mi dite di (incomprensibile: sovrapposizione di voci) mi dite una circ..." (omissis) **Brig. TUZI Santino:** poi lei mi dice le scarpe, ma le scarpe io non le posso vedere perché (incomprensibile: sovrapposizione di voci) eh, no, non mi so... se fanno così uno dice: "ecco, si sta arrabbiando".

¹⁸⁶ cfr. pag 29 trscr. Cit.

Handwritten signature and the number 120.

Col. Sparagna: lo so, lo so Tuzi, però, vedi, ne abbiamo parlato in questi giorni un po' con tutti, no?¹⁸⁷
(omissis)

Brig. TUZI Santino: ...me ricordo qualche cosa, me ricordo... girata, però se poi mi dicono: "guarda che là non è come stai dicendo ma è come..."

Col. Sparagna: eh!

Brig. TUZI Santino: ... "..."ci ricordiamo...", mi fa... me lo fanno notare...

Ulteriormente, a pag. 96 delle trascrizioni in esame, TUZI manifesta in modo chiaro le sue difficoltà a ricordare i fatti dell'1.6.2001 e di sentirsi condizionato nel ricostruire i suoi ricordi, esprimendo fra l'altro in modo trasparente i **motivi di condizionamento**:

- in primo luogo dichiara espressamente di aver "aggiornato" i suoi ricordi in ordine all'ingresso di Serena in Caserma, secondo il riferito di altri:

Brig. TUZI Santino: quella ragazza che si chiama... la ragazza che è entrata qui.

Mar. Ilo Sperati: chi?

Brig. TUZI Santino: il giorno dopo o il giorno prima forse, e lo l'ho messa lì in mezzo, dove mi dicono perché non me ne hai parlato

Col. Sparagna: Tuzi! Tuzi... Tuzi...

Brig. TUZI Santino: che... (dialogo incomprensibile tra presenti in quanto le voci sono sovrapposte e fuori microfono)

Col. Sparagna: no, perché... allora, tu non devi prendere queste cose come se fossero una contestazione a te. Noi cerchiamo di capire e di ragionare insieme. Tu Tuzi sta... (incomprensibile il dialogo per sovrapposizione di voci).

Brig. TUZI Santino: ... quello che io mi credevo di ricordare, mi ricordavo sbagliato.

Col. Sparagna: eh!

Brig. TUZI Santino: allora per inteso che... che il luogo è verità!

Col. Sparagna: ma questa che tu adesso ti ricordi è quello corretto che tu ti ricordi? O no?

Brig. TUZI Santino: delle cose era... sono state aggiornate.

Col. Sparagna: cioè, sei stato aggiornato, Tuzi, che significa? Facci capire.

Brig. TUZI Santino: sì, sono stato aggiornato che io non lo sapevo, no. Se mi ricordavo un'azione prima, un'azione dopo, non mi ricordavo quella di mezzo.

Col. Sparagna: e vabbè, eh...

Brig. TUZI Santino: addirittura l'ho detta!

- Il Brigadiere dunque precisa di aver corretto i suoi ricordi secondo il riferito di altri. Sul punto ulteriormente precisa di farsi "degli scrupoli", lasciandosi andare ad un lungo e - a parere di questa Corte - importante sfogo in ordine ai problemi disciplinari e legali da lui avuti con il Comandante della Stazione di Arce, evidentemente riferendosi al [REDACTED] da lui stesso denunciato e fra l'altro presente in alcune parti delle stesse s.i.f. in esame.

Al riguardo preme evidenziare che nel corso di questo sfogo, in cui TUZI riporta di essere stato "tartassato" nonché minacciato da questo suo superiore gerarchico, a domanda del Colonnello SPARAGNA su chi fosse tale militare, a pag. 106 delle trascrizioni, viene riportata la risposta

¹⁸⁷ cfr. pag. 33 trascr. cit.

"Mottola", e tale risposta viene attribuita dal perito trascrittore al Brig. TUZI; in realtà, dall'ascolto dell'audio si evince chiaramente che la parola "Mottola" non è pronunciata da TUZI, non trattandosi della sua voce, ma da qualche altro militare ivi presente (verosimilmente o CAPRIO o SPERATI); a riscontro di tale ricostruzione, si evidenzia il contenuto delle vessazioni lamentate da TUZI, che si riferiscono alle reazioni del Comandante della Stazione [redacted] alle sue assenze dal servizio e alla minaccia più volte espressa dallo stesso in ordine al fatto "che gli avrebbe messo le manette"; si tratta a ben vedere delle stesse circostanze che già in precedenza, nel giugno 2007, erano state denunciate da TUZI nei confronti proprio dell'allora comandante della [redacted].
Fra l'altro il medesimo TUZI dichiara espressamente, *al contrario*, di non aver alcun scrupolo nei confronti della famiglia MOTTOLA o di qualsiasi altro militare della Caserma.

Col. Sparagna: *ti stai facendo tu degli scrupoli?*

Brig. TUZI Santino: *no. io non mi faccio degli scrupoli. lo l'ho... l'ho sempre detto, se si scopre l'omicidio in Caserma, fuori Caserma...*

Col. Sparagna: *ma guarda che le cose (parola incomprensibile) mica è detto che si scopre, eh!*

Brig. TUZI Santino: *pure un... pure un militare se... se si sta (parola incomprensibile) è di quella cerchia, buttano la chiave, oppure me possono pure di': "guarda, sei stato tu ad ammazzarla" allora, buttano la chiave co' trent'anni là dentro non mi importa.*

Col. Sparagna: *tu non ti devi preoccupare!*

Brig. TUZI Santino: *però io mi faccio gli scrupoli.*

Col. Sparagna: *tu devi solo avere la coscienza e di sforzarti di ricordare le cose correttamente, basta. Anche perché mica è detto che poi si risolve il problema, eh? Veramente, non... cioè, non so se mi sono spiegato. Quello che dici tu, mica è detto che risolvi il problema, magari fosse così!*

Brig. TUZI Santino: *no... Ci stanno (parola incomprensibile) persone là... (incomprensibile: fuori microfono)*

Col. Sparagna: *oh! Qualcheduno lo...*

Brig. TUZI Santino: *però io dico, che adesso (parola incomprensibile) che mi hanno detto che non (parola incomprensibile) così, marco visita da dieci giorni, mi mandano sette visite fiscali, vabbè...*

Col. Sparagna: *ah!*

Brig. TUZI Santino: *rientrano dal servizio, "prima o poi ti mettono le manette", una volta, due volte, tre volte...*

Mar. Ilo Sperati: *ah! Chi (parola incomprensibile)!*

Brig. TUZI Santino: *me pare che... facciamo un intervento, mi... n'altro poco mi ingessano una gamba... il ginocchio, "vai al dottore e non ti... tre giorni so' troppi." E allo... e poi mi viene a di' che io so' (incomprensibile)? Anzi, mi hanno portato (incomprensibile) io ti ringrazio. (omissis..)*

Brig. TUZI Santino: *poi io ho parlato all'ufficiale dico: "guarda che questo mi dice... si sta succedendo così, conoscendo Tuzi, si sta succedendo questo, spostati, levati... levati di là, niente." Gli vado a dire: "guarda, sono costretto a mettere qualche cosa per iscritto", "quello che tu scrivi non è... poi ti va tutto contro." Giusto?*

Col. Sparagna: *Tuzi... Brig. TUZI Santino: allora lascio stare. Lascio stare.*

Col. Sparagna: *no, però... tu non devi... non devi cambia' (parola incomprensibile)*

Brig. TUZI Santino: *eh! il cambio (incomprensibile: sovrapposizione di voci)... proposte di pu... quattro... quattro proposte di punizione, una perché ho mandato una persona... da qui l'ho mandata a Ceprano (parola incomprensibile) a Ceprano, va bene? Una non ho fatto i casi e n'altra non ho ricevuto querele...*

Brig. TUZI Santino: ...gli ho detto che lunedì... quello che m'hanno notificato, se non faceva niente, andavo dall'avvocato, gli vado a par... gli dico: "guarda, o fanno questo o io faccio questo" Ci vado un giorno, solo d'appro... so'... so' uscito... sto a Roma, sto a Frosinone, sto in provincia, allora io ho preso tutto quello che c'è, l'ho portato a Sora. Sono state fatte delle indagini che io mi... sono contento che so' fatte le indagini, poi (parola incomprensibile) cose, la querela è stata presentata con gli altri... è stata di quello che ho parlato con... di un... di un fatto, io non l'ho mai visto il... quello del ristorante, il lunedì veniva a porta' il ris... il mangia' qui. Io so che il lunedì la signora se ne va spesso a Roma. Io a mangia' qui lunedì non l'ho mai vista... la sera ce ne andavamo a casa perché dici, sai, però ogni tanto, per ricompensarti che vuoi mangia' qua e là, ci diamo qualche cosa, tutti d'accordo. Ma tu alla fine mi... quando mi hai tartassato, mi hai tartassato.

In tale ultimo sfogo il Brigadiere si riferisce con tutta evidenza alle questioni oggetto della denuncia da lui sporta nei confronti del M.Ilo [REDACTED] (cfr. infra), e subito dopo rileva di essere stato tartassato dal medesimo in ordine ai suoi ricordi sui fatti dell'1.6.2001, esprimendosi nei seguenti termini¹⁸⁸:

Brig. TUZI Santino: di questo fatto qui so' molto poco, ma quel poco che so è quello... quelle due cose che ho detto.

Col. Sparagna: eh! Ah! Oh! E...

Brig. TUZI Santino: "eh, no, tu ti devi ricorda' questo." Se io non mi ricordo e...

Col. Sparagna: no, no, no! No, no, no. No, vabbè, però no, no...

Brig. TUZI Santino: io... facciamo attenzione, io non sto cerca'... e se io non mi ricordo, purtroppo, tanto sta pure Emilio, forse viene sentito pure lei quando (incomprensibile)... c'è la si... c'è una signora... c'avete la signora, c'è la signora?

Col. Sparagna: chi signora?

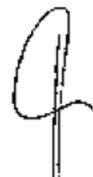
Brig. TUZI Santino: vabbè, Una...

Ancora una volta TUZI dichiara di non ricordare e fa riferimento alle dichiarazioni di altri testimoni, quali EMILIO, da intendersi l'app. Emilio CUOMO e ad una signora, rispetto all'identificazione della quale, né dall'audio, né dalle trascrizioni della registrazione è chiaramente evincibile a chi si riferisca, anche se è ipotizzabile che lo stesso faccia nello specifico riferimento alla donna delle pulizie, [REDACTED] MIRARCHI, la quale era presente in caserma la mattina dell'1.6.2001 e aveva reso delle dichiarazioni al M.Ilo EVANGELISTA.

- Il discorso quindi vira su un altro argomento, in quel momento particolarmente importante e delicato per il Brigadiere, relativo alla sua relazione extraconiugale con Anna Rita TORRIERO. Si evidenzia subito un ulteriore motivo di preoccupazione del militare, il quale subito si giustifica alla presenza del suo superiore gerarchico, Colonnello SPARAGNA, precisando di aver tenuto tale relazione riservata, facendo attenzione a che non fosse nota nel paese, esprimendo altresì il timore che anche la TORRIERO venisse sentita¹⁸⁹.

¹⁸⁸ cfr. pag. 107 e ss trascr. Cit..

¹⁸⁹ cfr. pag. 105 trascriz. Cit..

 123 

Dopo aver espresso i suesposti motivi di preoccupazione, così in generale evidenziando il contesto in cui veniva chiamato a ricostruire i fatti avvenuti in caserma la mattina dell'1.6.2001, a pag. 110 delle trascrizioni in esame, TUZI Santino ancora una volta dichiara di non ricordare e di essere stato influenzato da quanto a lui riferito da altre persone¹⁹⁰.

Brig. TUZI Santino: *la cosa mia è... quand'è se so' una cosa l'ho sempre detto, lo dico.*

Col. Sparagna: *eh! Ha capito! Però non tutti la pensano così, perché quando uno dice una cosa che è completamente all'opposto non so se mi spiego...*

Brig. TUZI Santino: *una cosa che non mi ricordo...* Col. Sparagna: *eh!*

Brig. TUZI Santino: *più di qualche cosa me l'hanno detta e poi ho detto: "sì, effettivamente l'ho fatto questo." Oppure se una cosa non mi ricordo dice: "no, ti devi ricorda' a forza."*

Col. Sparagna: *no, ti devi ricorda' a forza... ti devi ricordare a forza...*

Brig. TUZI Santino: *"per forza ti devi ricordare." Ma se non mi ricordo non mi ricordo, scusi, eh!*

Ritornando sull'ingresso di Serena in Caserma, all'invito del Colonnello SPARAGNA di sforzarsi di ricordare i fatti, il TUZI ripete di non essere sicuro che si trattasse di Serena e neanche del giorno, rimarcando altresì di non averla guardata con attenzione¹⁹¹.

Col. Sparagna: *...(omissis)...mi interessa capire se quella circostanza c'era Serena o era Francesca, probabilmente tu riesci a ricordarti se era Serena o se era Francesca? Perché forse quello ti puoi ricordare, non se teneva 'o cosa! Tu sei convinto che era Serena?*

Brig. TUZI Santino: *non è che sono convinto che era Serena.*

Col. Sparagna: *qui è stata trovata una ragazza?*

Brig. TUZI Santino: *sì. E io ho aperto e se n'è andata sopra, però... però se io poi devo dire pure il giorno tre, due, no, quando...*

Col. Sparagna: *l'uno.*

Brig. TUZI Santino: *l'uno, se era l'uno oppure era e... il (parola incomprensibile) ...*

Col. Sparagna: *non ce ne frega! Se era l'uno lo stabiliamo per passi successivi! Ma noi... se non c'era nessuno (incomprensibile: sovrapposizione di voci)...*

Brig. TUZI Santino: *veramente, se era il ventotto, no? La rispo... è un lapsus che non mi ricordo, ma'... ma la (incomprensibile) la ragazza ha suonato e m'hanno citofonato "apri! Falla veni' sopra"... vabbè, io guardo il monitor perché (incomprensibile: sovrapposizione di voci)... era là ferma, capito? (incomprensibile: sovrapposizione di voci) sul citofono ho fatto così e va e... ma è stato un (parola incomprensibile) che ho fatto così...*

Esplicativo è l'ulteriore scambio di battute avvenuto tra CAPRIO e TUZI a pag. 122 delle trascrizioni che avviene proprio nel momento della verbalizzazione:

Cap. Caprio: *e la mattina dell'uno sei... quando io... ho fatto io la domanda: "ioi, la mattina dell'uno sei, lei ha visto quella Serena Mollicone la mattina dell'01/06?" Lei mi ha risposto prima: "credo di sì."*

Brig. TUZI Santino: *no. Allora, diciamo all'inizio, perché io detto di no. All'inizio io ho detto "no!"*

Cap. Caprio: *eh!*

Brig. TUZI Santino: *però dice "no", e... siccome questa è venuta qua e tu eri di piantone, mentre ero di pian... e io ho aperto per forza, se quella è entrato qui dentro...*

¹⁹⁰ cfr. pag. 111 trascriz. cit.

¹⁹¹ cfr. pag. 114 trascrizioni cit.

Anche in tale occasione il Brigadiere rimarca il suo stato di condizionamento e in modo semplice esprime la trappola mentale in cui è precipitato, dichiarando come si sentisse in dovere di dare spiegazioni a delle circostanze già accertate dagli operanti, precisando di aver detto inizialmente "no"; poi, però "siccome questa è venuta qui e tu eri di piantone", "e io ho aperto per forza, se quella è entrata qui dentro".

Con tali frasi il medesimo si riferisce a due circostanze contestate dagli interroganti e da lui evidentemente percepite come se fossero già state accertate dagli inquirenti:

- "questa è venuta qui": con tale costrutto TUZI, conferma di essere a conoscenza del dichiarato di qualche altro testimone in ordine all'ingresso di Serena in Caserma, verosimilmente: ██████████ MIRARCHI, la quale però come si vedrà non ha confermato tale circostanza in dibattimento;
- "tu eri di piantone": è chiaro il riferimento alla falsità dell'o.d.s. che, come già innanzi evidenziato, viene proposta al Brigadiere come una ipotesi già confermata; ipotesi che invece dagli esiti dell'istruttoria dibattimentale - come si è qui più volte rimarcato - appare non confermata.

Di queste circostanze, non provate e di cui è in parte emersa la fallacia, il Brigadiere, dopo ore di attesa e con tutti i motivi di condizionamento sopra riportati, viene chiamato a dare conto, in un contesto in cui il medesimo, non solo è testimone ma si sente inevitabilmente in dovere di giustificare il suo operato di militare davanti ai suoi superiori gerarchici presenti, ciò sia in ordine al non svolgimento del servizio perlustrativo, che alle modalità di svolgimento del servizio di piantone.

Ciò nonostante, alla contestazione dei verbalizzanti, TUZI ancora una volta dichiara di non essere sicuro del giorno e, rendendosi conto che le sue precisazioni non sono ben accette dai militari, si trincerò dietro la dichiarazione di non voler parlare più.

Segue, a quel punto, un interessante dibattito tra i militari verbalizzanti, GIOVANNINI, SPERATI e CAPRIO, sulle modalità in cui verbalizzare le dichiarazioni contraddittorie del Brigadiere. Dopo un confronto con il P.M. presente e con lo stesso TUZI, si perviene alla conclusione di sintetizzare tutte le contraddizioni, dubbi e perplessità innanzi esposte, facendo seguire alla domanda se avesse visto Serena Mollicone entrare in caserma il 1° giugno 2001, la risposta "credo di sì", come riportata nel verbale riassuntivo.

Di rilievo appaiono anche le modalità con cui vengono verbalizzate le dichiarazioni di TUZI in ordine alla descrizione della ragazza vista entrare in caserma. Contrariamente a quanto risulta dal verbale riassuntivo, emerge al riguardo una totale incertezza da parte del brigadiere il quale con tutti i "se" e i "ma" sopra riportati, dichiara che, nel caso, tale ragazza l'aveva vista solo per "un secondo" al monitor, perché non era solito guardare alla finestra chi si recava agli alloggi privati.

 125 

Comunque, con tutti i dubbi sopra richiamati, il medesimo descrive una ragazza esile, della quale non sa dare un'indicazione precisa in ordine all'altezza; per quanto concerne i capelli all'inizio parla di capelli neri, poi, a domanda - suggestiva - del verbalizzante, dichiara che aveva i capelli biondi, castani, lisci fino alle spalle.

Riguardo ai vestiti più volte TUZI insiste parlando di una maglietta scura, evidenziando che il monitor era in bianco e nero e fa solo riferimento a qualcuno che aveva parlato di una maglietta rosso vivo. Ciò nonostante i verbalizzanti riportano nel verbale che il medesimo abbia descritto una maglietta color rosso.

Ulteriormente, sulla borsa, TUZI, sempre a domanda suggestiva del verbalizzante, parla di una borsetta piccola, non ricordandosi se era in mano o a tracolla, descrivendola come una borsa rettangolare lunga circa 20 cm, normale. A domanda del M.llo GIOVANNINI se presentasse delle frange, il medesimo nega tale circostanza parlando di una borsa normale.

3. Sera dell'1.6.2001- servizio consorziato svolto con l'App. Emilio Cuomo.

Anche con riferimento ai fatti della sera dell'1.6.2001, nel corso della quale il Brigadiere aveva svolto servizio consorziato perلustrativo con l'App. Emilio CUOMO, così venendo coinvolto nelle prime ricerche di Serena Mollicone, il TUZI ha mostrato di non ricordare i fatti o meglio di ricordarli in maniera differente da altri testimoni; per cui con le stesse modalità sopra delineate, pur dichiarando di avere un ricordo diverso, è arrivato a confermare in modo del tutto laconico, quanto dichiarato da altri. Il medesimo ha in particolare dichiarato di non aver visto rientrare il M.llo MOTFOLA in Caserma la sera dell'1.6.2001 insieme alla moglie, circostanza sulla quale ci si è ampiamente diffusi al paragrafo precedente; alla domanda del P.M. dott.ssa PERNA, la quale gli riportava gli esiti delle s.i.t. rese dall'App. Emilio CUOMO, il TUZI ha risposto in modo generico ed evasivo, tentando ancora una volta di "aggiustare" i suoi ricordi, al fine di renderli compatibili con la versione fornita da altri:

Dott.ssa Perna: (omissis)questo fatto però che il Maresciallo Mattola è rientrato, lui stava sul cancello insieme a queste due persone che nel frattempo erano rientrate, erano ritornate in Caserma dopo essere già venute la prima volta. Se lo ricorda se è tornato con la macchina? Che la signora è salita su e che lui è entrato dentro insieme a voi? Cuomo se lo ricorda molto bene.

Brig. TUZI Santino: come prima, è che io di questo fatto non ricordavo.

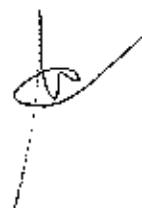
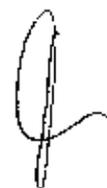
P.M. Dott.ssa PERNA: non se lo ricorda.

Brig. TUZI Santino: però se... può anche darsi se è arrivato quando noi stavamo ancora fuori, proprio in quel... allora io pure l'ho visto ma, se lo faccio entrare dei sign... quelle persone, non vedo più il Maresciallo che... P.M.

Dott.ssa PERNA: ho capito.

Brig. TUZI Santino: ...è rientrato. Ecco perché io non ce l'ho 'sta cosa che vedo....

Su tali circostanze il TUZI ritorna a pag. 86 delle trascrizioni in esame, mostrando di avere ricordi diversi dall'App. CUOMO e affermando di aver visto il Maresciallo dentro la Caserma; ciò nonostante



conferma in modo acritico la diversa ricostruzione di CUOMO, ricostruzione che come già detto non risulta confermata dalle ulteriori risultanze dibattimentali:

Brig. TUZI Santino: *e... io mi ricordo che... chist' cazz' 'e Mottola io l'ho intravisto che era entrato, può darsi che io giù ero rientrato, comunque Cuomo dice che stavamo fuori, stavamo fuori".*

Analogamente, alla domanda se quella sera, nel corso delle ricerche di Serena, avesse riferito a CUOMO di aver visto Serena entrare in caserma la mattina, TUZI inizialmente dichiara di non ricordarlo, per poi anche in questo caso appoggiarsi al riferito dell'altro testimone, dicendo che se CUOMO aveva detto che ne avevano parlato, allora "*poteva essere*" che gliene aveva parlato:

Brig. TUZI Santino: *ne ho parlato a Cuomo che io ho visto la mattina 'sta ra... una ragazza che entrava qua.*

Col. Sparagna: *eh! Brig. TUZI Santino: non me la ricordo... Col. Sparagna: eh! Oh!*

Brig. TUZI Santino: *no. Se uno dice... se... Cuomo dice che ne abbiamo parlato...*

Col. Sparagna: *eh, sì, può esse' che ne avete parlato.*

Brig. TUZI Santino: *può esse' che ne abbiamo parlato!*

Il medesimo, tuttavia, successivamente, ad ulteriori domande del Colonnello SPARAGNA sul punto, dichiara in modo netto di non averne parlato con CUOMO, contrariamente a quanto riportato nel verbale riassuntivo di s.i.t.:

Col. Sparagna: *quindi può darsi che ne hai parlato magari non prima, ma subito dopo con Cuomo perché (incomprensibile) eh eh... allora, ti ricordi se avete detto qualcosa... se tu hai pensato qualcosa? Magari mo' non ti ricordi che l'hai detto a Cuomo ma hai pensato con te stesso che poi a Cuomo gliel'hai detto.*

Brig. TUZI Santino: *a Cuomo non ce l'ho detto, io non...(cfr. pag.59 trascrizioni cit.).*

11. L'intercettazione ambientale della conversazione tra QUATRALE e TUZI.

Già sono stati precedentemente spiegati i motivi investigativi e le modalità con cui è stata predisposta l'attività di intercettazione della conversazione avvenuta l'8.04.2008 tra il M.llo QUATRALE e il Brig. TUZI, nell'autovettura del primo.

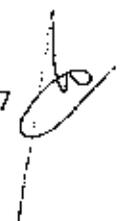
Anche questa conversazione è stata trascritta dal perito dott.ssa DI TODARO ed è stata ascoltata e letta con attenzione da questa Corte.

In occasione di tale incontro il QUATRALE stimola il TUZI a confrontarsi essenzialmente su due argomenti:

- 1) la correttezza o meno dell'o.d.s. n. 1 dell'1.6.2001;
- 2) l'ingresso di Serena in caserma l'1.6.2001.

In quella sede, TUZI espone al suo interlocutore tutti i suoi dubbi e i motivi di condizionamento che già sono stati rilevati e analizzati nelle s.i.t. del 28.3.2008.

In generale TUZI confida espressamente al QUATRALE di non ricordare i fatti dell'1.6.2001.

 127 

Quanto all'ordine di servizio, fa essenzialmente presente al QUATRALE di essersi trovato in difficoltà in ordine all'orario della notifica a [REDACTED] da lui scritto nella relata alle ore 12:30, mentre a quell'ora dall'o.d.s. risultava che stavano svolgendo il posto di controllo a Straugolagalli¹⁹²; sul punto lo stesso TUZI, nel corso della conversazione, ipotizza di aver sbagliato l'orario indicato nella relata¹⁹³, come fra l'altro ricostruito da questa Corte. Anche rispetto al sopralluogo a Colfelice, TUZI riferisce a QUATRALE quanto accertato dagli inquirenti, dandone per scontata la veridicità, mentre il QUATRALE afferma di ricordare l'espletamento di quel sopralluogo, nei termini indicati nell'o.d.s.:

TUZI Santino: *embhè, sì, pure... pure a me m'hanno detto, dice che... "ma come... com'era 'sta cosa... 'sta notifica? Non avete fatto la sosta?" Contemporaneamente poi dice... quella là poi non siamo andati manco più a Colfelice perché dice che è venuto lui in Caserma.*

In ordine all'ingresso di Serena in caserma, TUZI, a domanda specifica di QUATRALE, confida di temere di essersi sbagliato, avendo fatto riferimento a quanto dichiarato da altri testimoni in ordine all'ingresso di Serena in Caserma nel momento in cui lui era di servizio come piantone.

Premesso che il tono con cui QUATRALE pone la domanda non appare né aggressivo, né coartante nei confronti del suo interlocutore, quanto piuttosto giustamente interrogativo, di notevole rilievo sono le parole utilizzate dal Brigadiere, in quanto confermano come il medesimo si sentisse condizionato dal riferito di altri e in particolare dal fatto che in quel momento, in cui altre persone avevano riferito di aver visto Serena entrare in Caserma, risultava che lui avesse svolto il servizio di piantone:

QUATRALE Vincenzo: *vabbè. Ma poi a me, la cosa che m'è sembrata strana, m'hanno chiesto se tu m'hai detto a me che era entrata una ragazza dentro la Caserma. Poi ci stava n'altra domanda specifica: "hai visto tu Serena Mollicone entrare in Caserma?" Ma chi l'ha mai vista? (trascrizione fonetica) (N.d.t.: oppure "ma quella mattina?")?*

TUZI Santino: *a me... a me... lì... qua può darsi che mi so' sbagliato, no? Perché senti a me: "ci stanno delle... c'abbiamo già dei testimoni che hanno detto che Serena è venuta in Caserma." Dice: "tu l'hai mai... chi ha aperto tu o... o Quatralè?" e dicetti io: "Quatralè stava nell'ufficio, se è venuta una ragazza..." dice: "ma è Serena", dicetti io: "è una ragazza, non lo so, se eventualmente che era Serena io non ci so' andato a guarda', ho detto io, non mi so' messo a guarda' chi è entrato". Ha detto: "Brigadie', era... era Serena perché c'abbiamo già i testimoni che hanno detto che Serena è venuta in Caserma." Eh! io: "boh!"¹⁹⁴.*

A fronte di tale risposta, il M.fo QUATRALE, del tutto ragionevolmente, invita il TUZI a fare riferimento ai suoi ricordi personali, prescindendo dalle dichiarazioni testimoniali di altre persone e gli chiede in modo diretto:

¹⁹² Cfr. pag. 10-11 trascr. Cit.

¹⁹³ Cfr. pag. 33: **TUZI Santino:** *ma sto lato m'... non lo so. Io a me mi hanno dumandato gli orari, perché stavano... ci stavano gli orari della notifica e gli orari di là, dice che stavo 'na macchina ferma "e come hai fatto a fa' lo notifica?" Questi probabilmente che c'ho messo l'orario sbagliato perché uno non è che [parola incomprensibile] cosa, c'ho messo un orario che è stato sbagliato.*

¹⁹⁴ Cfr. pag. 13 trascr. Cit.

QUATRALE Vincenzo: *ma tu hai visto entra' una ragazza quella mattina in Caserma? Quella mattina che... che...*

TUZI Santino: *io ci sto a pensa' da quando me l'hanno detta questa domanda io ci sto a pensa' e non me... non mi viene da ricordarmi niente.*

Dunque lo stesso TUZI ammette davanti a QUATRALE di non ricordare i fatti dell'1.6.2001 e neanche dell'ingresso della ragazza in caserma, ma di aver dichiarato tale circostanza, in quanto già dichiarata da altri. Sul punto il medesimo, a domande dell'interlocutore, il quale lo incalza in ordine all'identità di tale ragazza, si esprime in termini generici prima dichiarando di aver detto che "era una ragazza", per poi fornire delle risposte del tutto evasive sulla sua descrizione.

QUATRALE Vincenzo: *e io non so più che cosa dire, boh! Quindi tu gliel'hai detto mo' comunque che... che è stata ferma... che è entrata una ragazza.*

TUZI Santino: *eh, sì, c'ho detto che era una ragazza.*

QUATRALE Vincenzo: *ma una ragazza o Serena?*

TUZI Santino: *è 'na ragazza.*

QUATRALE Vincenzo: *no. Gli hai detto che è entrata Serena in Caserma?*

TUZI Santino: *poi loro m'hanno detto: "che... come... com'era bionda, era mora?" Prima c'ho detto che non mi ricordavo, poi ho detto io: "boh!" (cfr. pag. 16 trascr. Cit.).*

Dalla conversazione in esame emerge in modo chiaro il disappunto di QUATRALE rispetto alle irragionevoli risposte a lui fornite da TUZI, disappunto che tuttavia non trascende mai in toni aggressivi e rimane anzi contenuto, tale da poter essere descritto come un franco confronto tra colleghi, nel corso del quale il QUATRALE, a fronte dei dubbi espressi dallo stesso TUZI, lo invita ad essere preciso sulle sue dichiarazioni e a non farsi influenzare dal riferito di altri, tentando di fargli comprendere in più occasioni la portata e la rilevanza delle sue dichiarazioni.

QUATRALE Vincenzo: *(...) Tuzi, io... boh! Non lo so, non lo so, non lo so. (...) Non lo so più cosa pensare, ma soprattutto non so cosa dire perché mi stanno chiedendo cose che io non... a cui non so proprio rispondere. E a me quello che non... boh! Boh! (...) e certamente, scusa, se questi dicono che c'erano testimoni che hanno visto entra' 'sta ragazza in Caserma, no? E tu dici che hai visto che... quella mattina che hai aperto pe' anda' in Caserma. Questo è importante!*

TUZI Santino: *umh! QUATRALE Vincenzo: hai capito che è importante? TUZI Santino: eh! È importante sì.*

QUATRALE Vincenzo: *e a che ora... e a che ora sarebbe successo? TUZI Santino: (...) nella mattinata, boh!*

QUATRALE Vincenzo: *Tuzi, io ti vedo nu' poco stralunato te vedo a te però.*

TUZI Santino: *sto a pensa' a 'sta ca... a 'sta cazzo di cosa, pur'io... in primo non sapevo un cazzo, mo' tutte 'ste cazzo de domande che io ci sto a pensa' e non mi risultano sempre vere, cioè non mi risulta che io l'ho vissuta ste ca... eh... lì che ha aperto a 'sta... a 'sta ragazza¹⁹⁵.*

¹⁹⁵ Cfr. Pagg. 17-18 trascr. Cit.

A fronte delle osservazioni del QUATRALE, il Brigadiere non solo in più occasioni ammette di non ricordare i fatti¹⁹⁶ e di non darsi spiegazioni degli esiti degli accertamenti a lui riportati¹⁹⁷, ma dichiara di aver già fatto presente agli inquirenti di voler ritrattare quanto verbalizzato il 28.3.2008 e di temere di essere denunciato, avendo già rischiato di ricevere gli avvisi di legge nelle precedenti s.i.t. rese¹⁹⁸.

TUZI Santino: ieri... ieri so' dovuto anda' da (parola incomprensibile) n'altra cosa, e c'ho detto, ho detto: "io... perché eventualmente io do'... mo'... me sbaglio, ti chiamo, te faccio veni'" perché l'altra volta già dice: "interrompiamo qua i così e..." praticamente mi volevano denuncia', già la settimana po... che...

QUATRALE Vincenzo: cioè, in pratica, quando stavano interrogando hanno interrotto il verbale?

TUZI Santino: eh! Hanno... dice perché io non raccontavo la verità, no? Dice: "interrompi i verbali e (parola incomprensibile) e se denuncia tutti." Poi mi dicevano a me: "statte calmo" che ero calmo, vabbè, almeno quello... le cose. Dice: "statte calmo che devi di' la verità." "ma io ti dico la verità, te l'ho detto che non sacciu 'nu cazzo di quella roba, c'ho detto che non c'ho fatto gli accertamenti" dice: "no, ci sei andato tu e n'altro militare a fa' gli accertamenti." Nzh! (incomprensibile) lo quando cazzo mi chiamano piglio e ci... ci riparlo, ci... ci dico: "denunciatemi, fatemi quello che... fate quello che dovete farmi e cose, che io tutta la situazione non la so. Io so fino a dove cazzo mo' so' arrivato, a fa' la notte e a quella cazzo di macchina... quella macchina rossa là rubata (trascrizione fonetica), e basta. Non so' ito pe' anda' là... alle macchine bianche non ci so' ito, alle macchine gialle non ci so' ito, non so' ito da nessun'altra parte. Una volta (incomprensibile) se passava la macchina rossa, loro, al Camposanto, il resto dopo non... non sacciu niente." Se loro vogliono sapere che... se effettivamente c'è stata questa che è venuta in Caserma manca lo sacciu. (disturbo di linea – segnale acustico continuo in sottofondo) (...)

QUATRALE Vincenzo: beh!

TUZI Santino: boh! Non mi sembra che... come capita non mi fa piacere se ce dico... che cazzo devo fa'? Ormai sanno... chiamo gli avvocati, mi farà interroga' da quegli avvocati, che devo fa'? Io non... prima di tutto non mi sto a ricorda' nu' cazzo non mi sto a ricorda', per quel... è ven... dice che è venuto quello e ci stava... quando è venu... so' andati ques... (parola incomprensibile) in Caserma c'avevamo quello per la notifica. Io la notifica non mi ricordo che l'ho fatta in Caserma.

¹⁹⁶ Cfr. pag. 23 trascr. cit.: **QUATRALE Vincenzo:** Eh! Vabbè, manco... manco va bene, comunque, se tu dici che prima gli hai detto che non... che non ti ricordi niente... **TUZI Santino:** e non va bene no. **QUATRALE Vincenzo:** ...poi gli hai detto che... che... che è entrato qualcuno in Caserma quella mattina, eh... cioè, comunque tu... **TUZI Santino:** qualcheduno è venuto, ma non mi ricordo se è ragazza... se era quella pe' la notifica, mi sembra che uno è venuto in Caserma. **QUATRALE Vincenzo:** e vabbè, ma un conto è un maschio, un conto se quello chiedono di una ragazza, scusa, non può esse' una cosa normale. Cioè, un conto è che uno viene in Caserma, viene pe' la notifica e sicuramente lo puoi anche ricorda', ma se tu hai aperto a qualche ragazza che è andata sopra, o no? E quello è diverso. (...) **TUZI Santino:** perché se io... se io ho aperto che quella è andata sopra che... quella non è passata da noi, è passata fuori. **QUATRALE Vincenzo:** e vabbè, tu l'hai vista però se è passata. **TUZI Santino:** ma non l'ha mai vista, perché io non mi ci mettevo a guarda', hai visto come... arrivo senza guardare, se...

¹⁹⁷ Cfr. pag. 36, si legga un passo importante, in cui TUZI ancora una volta con forza afferma di non ricordare:

QUATRALE Vincenzo: Santì', tu puoi dire questo qua però, eh, rifletti pure che comunque chi stava co' te... eh... metti in mezzo ai pasticci nel momento in cui dici: "non ricordo. Non ricordo." O no?

TUZI Santino: eh! Ma se non ricordo! Ma se non mi ricordo effettivamente, non è che io voglio di', mi voglio nasconde' diver... come... come m'hanno detto loro "ti vuoi nascondere dietro a un non ricordo" perché a detta loro, dalla mattina che stavano... hanno... stavano sempre a senti' "non ricordo, e non ricordo." Ma io non mi sto a ricorda' veramente! Umh? Io non mi sto ricordando effettivamente, non mi sto ricorda' niente! Eh! Può darsi... può darsi che io se... come... siamo stati in Caserma là, può anche darsi che non è venuto nessuno perché, come cazzo è che non mi sto a ricorda' da quel momento che siamo stati dentro non mi sta... non mi sta a veni' in mente, dici: "oh! È venuto un cristiano! È venuto questo, effettivamente c'è stato uno che ha suonato lì e non è entrato..."

¹⁹⁸ Cfr. pag. 10-11 trascr. Cit..

Il timore di TUZI di subire delle gravi conseguenze legali è tale che verso la fine dell'incontro ipotizza di non rivedersi con il QUATRALE. Si tratta di un dialogo rilevante anche riguardo al reato di istigazione al suicidio contestato sub C) a QUATRALE Vincenzo¹⁹⁹.

QUATRALE Vincenzo: vabbò. Oh! Tuzi, ci vediamo prossimamente, allora?

TUZI Santino: può darsi... se ci rivediamo.

QUATRALE Vincenzo: perché "se ci rivediamo"?

TUZI Santino: eh! Perché quando mi chiamano poi... di quello là io... de tutta questa roba che mi hanno domandato l'altra volta io ci... io ci ridico: "io non mi ricordo questo, tutta questa roba che mi avete domandato, ho fatto mente locale da quel giorno... da quel giorno ad oggi non mi sto ricordando niente, non mi sto ricordando... mi volete denunciare, mi volete fare qualche cosa? Mettetemi... me lo dite se mi dovete denuncia', mi dovete senti' co' l'avvocato, io non mi sto ricordando nu' cazzo", non mi sto ricordando niente, non è che mo' ne parliamo tra me e te e cose, perché se... te l'avrei... te l'avrei detto, no?

QUATRALE Vincenzo: e difatti Tuzi, a me te... te lo sto a di' quello che sto succedendo, cioè, perciò te serviva... hai capito?

TUZI Santino: io non... non... non mi ci sto... io, la notte non sto dormendo, cazzo! Niente, da quel giorno io la notte non sto a dormi', perché pensavo, come... mi faccio un'ora se mi dormo un'ora mi sveglio e quel pensiero che se ci ho visto qualcheduno, e se ho visto quello, non mi sto ricordando un cazzo. Io non mi ci sto... non mi ci sto dormendo io. Purtroppo che cazzo devo fa'?

QUATRALE Vincenzo: vabbuò, ia'! **TUZI Santino:** cioè, io non mi sto ricordando. **QUATRALE Vincenzo:** aoh! Santii!

TUZI Santino: oh! Scusa e... **QUATRALE Vincenzo:** eh! "scusa" eh! (ridacchia) **TUZI Santino:** eh! No scusa, vabbè, cose che...

QUATRALE Vincenzo: lo so che non è colpa tua, però voglio dire, comunque stava una situazione che io non... non riesco a darci una spiegazione, non riesco a... a capire.

È importante rilevare che di fronte alla battuta di TUZI che mette in forse la possibilità che i due si rivedano in futuro, QUATRALE prontamente gli chiede delle spiegazioni e TUZI non fa riferimento a gesti autolesivi, ma esprime la sua volontà di riferire agli inquirenti di non ricordare nulla dei fatti dell'1.6.2001, ipotizzando implicitamente che l'epilogo di questa vicenda possa essere il fatto di dover farsi assistere da un avvocato e di essere denunciato o arrestato, realizzandosi quanto a lui più volte evocato dal M.llo EVANGELISTA.

Molteplici sono peraltro i riferimenti di TUZI a quest'ultimo nel corso della stessa conversazione in esame²⁰⁰.

Si ritiene doveroso concludere l'analisi di questa intercettazione evidenziando come non emergano modalità coartanti da parte del QUATRALE, ma solo ragionevoli domande poste dal M.llo con toni netti, ma non aggressivi, di fronte a risposte evasive ed illogiche del Brigadiere, con manifestazione

¹⁹⁹ Cfr. pag. 44 e ss trascr. Cit..

²⁰⁰ Cfr. pag. 46 trascriz. Cit.

nei confronti di quest'ultimo di una comprensione umana di fondo che il Maresciallo esprime in più occasioni²⁰¹.

12. Le s.i.t. di Santino TUZI del 9.4.2008.

Il giorno dopo la conversazione tra TUZI e QUATRALE appena esaminata, hanno avuto luogo le s.i.t. rese dal Brig. Santino TUZI in Procura, anche queste oggetto di parziale registrazione, che è stata trascritta in dibattimento.

Il verbale riassuntivo di s.i.t. rese dal Brig. TUZI riporta come orario di inizio le ore 11:03 e come orario di fine le ore 23:40 del 9.4.2008, con conseguente durata complessiva delle sue dichiarazioni di 12 ore e 40 minuti.

Dalla relazione e dall'esame del perito dott.ssa DI TODARO, è emerso che la registrazione audio agli atti è di 3 ore, 07 minuti e 53 secondi. Dall'individuazione del minuto in cui si odono i rintocchi di una campana suonare l'Ave Maria di Lourdes, che nei giorni feriali risulta essere scandita dall'Angelus delle ore 12:00, la registrazione in esame deve aver avuto all'incirca inizio alle ore 11:11 e fine alle ore 14:18.

Sia dal verbale riassuntivo in atti che dall'audio registrato emerge chiaramente che il TUZI all'inizio delle s.i.t. in esame, tenutesi innanzi ai P.M., dott.ssa PERNA e dott. MORRA (andato via alle 15:30), abbia dichiarato la sua volontà di ritrattare le sue precedenti dichiarazioni rese il 28.03.2008, in particolare in ordine alla circostanza di aver visto Serena Mollicone entrare in caserma alle ore 11:00 dell'1.06.2001.

Sia dal verbale che dalla registrazione agli atti, risulta la presenza fin dall'inizio dell'esame del M. Ilo SPERATI e di militari appartenenti al R.A.C. (Reparto Analisi Criminologiche), Tenente SERAGUSA Laura (psicologa) e Mar. Ord. GIOVANNINI Gianluca. Nel corso dell'esame risultano essere intervenuti il Colonnello SPARAGNA (pag. 188 trascrizioni) e il Maggiore Maisto Ferdinando.

Il verbale di sommarie informazioni in esame può essere diviso concettualmente in tre parti:

- 1) nella prima parte il TUZI ritratta le dichiarazioni da lui rese in data 28.3.2008, chiedendo nello specifico di "correggere il verbale" e negando sostanzialmente di ricordare i fatti dell'1.6.2001; in particolare il medesimo dichiara di non ricordare chi era entrato in caserma la

²⁰¹ Cfr. Pag. 39: QUATRALE (omissis): "Però se... se... ripeto, lo ti capisco perché per me è la stessa cosa, stare qui di punto in bianco a... a ricordare cose di sette anni prima è difficile, e lo so che probabilmente qua... TUZI Santino: ma è proprio sì, perché sta... è proprio 'sto livello così.

Cfr. pag. 45: alle scuse di TUZI, QUATRALE utilizza toni rassicuranti, dicendo che non è colpa sua: QUATRALE Vincenzo: vabbè, io? TUZI Santino: cioè, io non mi sto ricordando. QUATRALE Vincenzo: ooh! Santini! TUZI Santino: oh! Scusa e... QUATRALE Vincenzo: eh! "scusa" eh! (ridacchia) TUZI Santino: eh! No scusa, vabbè, cose che... QUATRALE Vincenzo: lo so che non è colpa tua, però voglio dire, comunque stava una situazione che io non... non riesco a darci una spiegazione, non riesco a... a capire.

mattina dell'1.6.2001, nega di aver visto Serena Mollicone entrare in caserma e di aver fatto all'epoca degli accertamenti presso un ferramenta, relativi alla ricerca del nastro adesivo e del filo di ferro utilizzati per legare la povera ragazza.

Il medesimo, alla richiesta di spiegazione da parte degli inquirenti in ordine alle s.i.t. rese il 28.3.2008, si giustifica dichiarando di essersi lasciato condizionare dalla circostanza, a lui riferita in sede di esame, che vi erano altri testimoni che avevano visto entrare Serena in caserma (pag. 2 verbale riassuntivo) e precisa di aver descritto la ragazza, in particolare riguardo alla maglietta e alla borsetta, secondo le informazioni da lui apprese nel corso delle indagini.

Tale parte di s.i.t. rese da TUZI risulta essere stata oggetto di registrazione audio.

Dall'ascolto e dalla lettura delle trascrizioni emerge in primo luogo come inizialmente il TUZI sostenga, contrariamente a quanto affermato il 28 marzo, di non aver più visto Serena da quando era bambina e che la sera in cui l'avevano cercata, il giorno della scomparsa, aveva fatto riferimento alle foto che gli erano state consegnate.

Il medesimo al momento della ritrattazione, alla richiesta di spiegazioni formulata dal P.M., non solo dichiara di essersi lasciato condizionare dal fatto che gli avevano detto che c'erano dei testimoni²⁰², ma fa anche esplicito riferimento alle vicende avute con il M.RO EVANGELISTA e alla circostanza che costui gli aveva detto che lo avrebbe fatto tribolare due anni per la storia di Serena Mollicone²⁰³.

Il Brigadiere ha al riguardo mostrato particolare timore, prima indugiando a fare il nome di EVANGELISTA e poi specificatamente richiedendo di non mettere a verbale queste circostanze²⁰⁴.

²⁰² Cfr. pag. 17 trascrizioni s.i.t. del 9.4.2008: Brig. TUZI Santino: perché... perché precedentemente ci sono state tutte quelle domande e dice che ogni... ogni domanda che mi si è rivolta dice che ci stavano dei testimoni. Dei testimoni hanno visto salire la signor... le... queste persone in Caserma, della... del... delle perso... dei testimoni hanno fatto... e allora, se ci sono dei testimoni che hanno visto questa... questa ragazza, Serena, le persone che sono venute in Caserma, io non è che ho...

²⁰³ Cfr pag. 19 trascrizioni s.i.t. del 9.4.2008: Brig. TUZI Santino: io no... non devo aiutare nessuno, io, quello che so... mi passo sbagliare o fare le dichiarazioni... P.M. Dott.ssa PERNA: siamo tutti d'accordo. Brig. TUZI Santino: ... mi... mi sbaglio a fare le dichiarazioni, dirò qualche cosa per un'altro, non lo so, che poi mi si... mi si gira contro di me. Però io non devo aiutare né come mi hanno detto... sempre se... P.M. Dott.ssa PERNA: sì. Chi gliel'ha detto, Tuzi? Brig. TUZI Santino: aspe', no, questo dottore', a prescindere, è un altro fatto. P.M. Dott.ssa PERNA: eh! Mi dica tutto. Brig. TUZI Santino: mi hanno detto che in merito mi fanno tribolare due anni per questo caso qua. P.M. Dott.ssa PERNA: chi gliel'ha detto, Tuzi? Brig. TUZI Santino: non... non voglio fare niente... (parola incomprensibile) P.M. Dott.ssa PERNA: Tuzi, lei deve rispondere a me perché lei è stato sentito da me e io le ho detto... Brig. TUZI Santino: e gliel'ho detto! Gliel'ho detto! Abbiamo avuto una discussione. P.M. Dott.ssa PERNA: Tuzi, per cortesia, non... non divaghiamo. Brig. TUZI Santino: il Comandante della Stazione attuale. P.M. Dott.ssa PERNA: chi è il Comandante della Stazione attuale? Brig. TUZI Santino: Evangelista. P.M. Dott.ssa PERNA: e che le ha detto Evangelista? Brig. TUZI Santino: Evangelista ha detto che in merito a questa situazione qui mi ci fa tribolare due anni.

²⁰⁴ Cfr. pag.21 trascrizioni s.i.t. del 9.4.2008.

Alla richiesta di chiarimenti formulata dal P.M. sui particolari riferiti dallo stesso nella descrizione fisica della ragazza, TUZI effettivamente riporta di aver fatto riferimento a quanto riportato da altri in caserma²⁰⁵ e sostiene di aver detto all'inizio delle s.i.t. di non ricordare i fatti dell'1.6.2001, anche con riferimento a quanto fatto da lui; di ricordarsi male, "all'incontrario" e che gli era stato risposto "“qui non devi dire che non ti ricordi, devi dire tutto quello che puoi dire perché è da stamattina che stiamo sentendo “non ricordo, non ricordo” ci siamo stufati. Devi dire...”²⁰⁶.

Alle ulteriori molteplici richieste di spiegazioni, provenienti dai soggetti presenti all'esame, TUZI continua ad affermare di non ricordare i fatti, arrivando ad affermare, su provocazione del P.M. in ordine ai dettagli forniti il 28.3.2008 sull'ingresso di Serena in Caserma, di "essersi inventato tutto"²⁰⁷.

Segue a quel punto un intervento della psicologa del R.A.C.²⁰⁸, Tenente Seragusa, particolarmente significativo, in cui la stessa proficisce frasi durissime nei confronti del Brigadiere.

Preme evidenziare in questa sede come TUZI venga ragionevolmente, dal punto di vista degli inquirenti - messo di fronte alle sue contraddizioni, ma ancora una volta (come fra l'altro già successo il 28.3.2008 con riferimento all'ordine di servizio) ciò viene effettuato offrendogli un piano di realtà non corretto, ma falsato.

A titolo di esempio gli viene contestato che lo stesso abbia fatto riferimento ad una maglietta rossa indossata da Serena, quando in più occasioni nelle s.i.t. precedenti il medesimo aveva affermato che, eventualmente, aveva visto la ragazza dal monitor in bianco e nero e di non averla guardata dalla finestra, e di poter dire soltanto che la maglietta era scura. Si fa riferimento al colore dei capelli con riflessi rossi, quando lo stesso TUZI sul punto si era più volte contraddetto parlando prima di capelli neri e poi castani. Si fa riferimento al fatto che il medesimo abbia detto con certezza che Serena Mollicone era entrata in Caserma l'1.6.2001, quando in molti punti dell'interrogatorio, come sopra riportati, il Brigadiere aveva negato tale circostanza, mostrando tutte le sue incertezze sul punto, dichiarando di non essere sicuro che si trattasse di Serena Mollicone e di non essere neanche sicuro del giorno.

²⁰⁵ Cfr pag. 30 trascr. Cit.: *Brig. TUZI Santino: un po' sono le situazioni che uno stando lì in ufficio, sentivo quello, sentivo parlare quello, sentivo parlare quell'altro, e chi diceva che c'avevo la maglia rossa e chi diceva che c'aveva i colpi di... ma io... non lo conoscevo, non l'ho mai visto da... da signorina, diciamo, in questo senso.*

²⁰⁶ Cfr. pag. 30 trascriz. Cit.

²⁰⁷ Cfr. pag. 37 trascr. Cit..

²⁰⁸ Cfr. pagg. 39 e ss trascr. Cit.

Al Brigadiere vengono dunque contestate delle dichiarazioni che appaiono parzialmente diverse da quelle risultanti dalle precedenti s.i.t., come sopra esaminate, e vengono proferite nei suoi confronti parole durissime, tali da mettere in discussione la sua dignità di carabiniere e di uomo²⁰⁹.

2) A questo punto, nella seconda parte dell'esame, il TUZI viene nello specifico interrogato in ordine ad alcune specifiche circostanze:

- ✓ alle ore 12:08 (cfr. pag. 3 verbale riassuntivo), il TUZI viene immanzitutto interrogato in ordine alla conversazione telefonica progr. n. 22 del 28/03/2008 ore 14:05:45 RIT n. 133/2008, intrattenuta con Annarita TORRIERO nel corso dell'attesa per essere sentito a s.i.t. (cfr. infra); il Brigadiere prima nega, poi dichiara di non ricordarsi di essersi espresso nel senso che temeva che gli mettessero le manette. Segue un lungo confronto in ordine alle molteplici negazioni di TUZI, confronto nel quale interviene anche il Procuratore Capo di Cassino e nel corso del quale a fronte di pochissime parole espresse da TUZI, sempre concentrate nel ripetere di non ricordare i fatti e di non sapere spiegare perché la notte del 28.3.2008 avesse fatto verbalizzare le suesposte dichiarazioni, intervengono tutte le persone presenti a vario titolo, facendogli in più occasioni presente le sue contraddizioni e la mancanza di ragionevoli spiegazioni da parte sua, con il conseguente rischio di essere indagato non solo per il reato di false informazioni al P.M. ma anche per i reati di omicidio e occultamento di cadavere.

A 2 h., 16 min. e 36 sec. dall'inizio della registrazione, corrispondenti all'incirca alle ore 13:20, viene fatta ascoltare a TUZI la conversazione telefonica con Annarita TORRIERO, sopra citata. Ciò nonostante il TUZI continua sostanzialmente a negare di ricordare alcunché, senza offrire alcuna spiegazione sia in ordine alle dichiarazioni del 28.3.2008, dichiarando di assumersi la responsabilità per la loro falsità, sia in ordine alle ambigue parole da lui utilizzate nella citata conversazione telefonica.

Il medesimo, alle molteplici provocazioni formulate dagli inquirenti, nega un coinvolgimento diretto nei fatti e di aver mai riferito alla TORRIERO qualcosa sul caso di Serena Mollicone, né di averle mai detto di aver visto Serena fare l'autostop al trivio di Arco.

²⁰⁹ Cfr. pag. 44 ess trascr. cit.: Brig. **TUZI Santina**: non... non me lo so spiegare perché ho detto quelle cose. (a min. 39.50 della registrazione si sente bussare, presumibilmente, alla porta) **Psicologa**: quindi lei fa le cose senza spiegarsi perché le fa. **Brig. TUZI Santina**: le ho detto delle cose che non mi... **Psicologa**: dice cose che non vuole dire e fa cose che non... e quindi, eppure continua a fa' il Carabiniere, ma... non mi pare il caso. Io... io per la strada come mi posso fidare di una persona che fa cose che non so perché le fa e dice cose senza sapere perché le dice, e dovrebbe essere la Giustizia. Portatore di Giustizia. Si assuma la responsabilità delle azioni che ha fatto. Se le assuma, prima di tutto da uomo e poi anche da Carabiniere. Ma prima di tutto da uomo, si guardi allo specchio e cerchi di non sputarsi in faccia. Per cui, io, se mi dovessi dire: "non so perché ho detto una serie di stronzate a un P.M.", mi sputerei in faccia subito dopo, mi vergognerei, mi sentirei veramente una schifezza. Allora, troviamoci una motivazione seria.

A domanda precisa del M.Ilo GIOVANNINI in ordine al coinvolgimento del M.Ilo MOTTOLA nei fatti, TUZI dichiara: *"a parere mio MOTTOLA non c'entra"*. In ordine ad un eventuale coinvolgimento del figlio, Marco MOTTOLA, il medesimo si esprime nei seguenti termini: *"e il figlio, pure l'altra volta (facendo riferimento al precedente verbale del 28.3.2008). Io non lo ritengo di fare il gesto, però se stava cu' uno o'na...io non lo so"*, per poi ulteriormente tentare di spiegarsi²¹⁰:

Brig. TUZI Santino: *non è che dico... (parola incomprensibile) il padre, non c'entra niente, credo io, è una cosa mio. Se c'entra il figlio? In mezzo a qualche altra cosa che si viene a scoprire, anche con le mie cazzate, le mie fesserie che ho detto, io sono contento lo stesso, anche se io pago qualche caz... poi tutte quelle cazzate che ho detto, che ho dette là, però sono... sono cose che io non so. Io ho detto la verità fino lì, di là non... non ci sto dentro, non... non ci sono entrato.*

La registrazione in esame si conclude con l'intervento del Colonnello SPARAGNA, alla presenza del quale viene fatta riascoltare la conversazione telefonica tra TUZI e la TORRIERO. Anche il Colonnello utilizza parole molto dure nei confronti del Brigadiere²¹¹, il quale continua ad assumere un atteggiamento chiuso, tanto da dichiarare: *"a questo punto fate quello che meglio credete. Io fino a dove so ve l'ho raccontato. Il resto non so niente. Ci sono intercettazioni, ci sono le cose..."*²¹².

Segue un momento particolarmente delicato, in quanto dalla registrazione risulta che il M.Ilo SPERATI e il M.Ilo GIOVANNINI, allarmati, invitano il TUZI ad allontanare le mani dall'arma in sua dotazione.

Si tratta invero della parte finale della registrazione, il cui audio è spesso disturbato da interruzioni.

Subito dopo il TUZI, a domanda del P.M. dott. MORRA, tenta di offrire delle spiegazioni, ammettendo di non aver mai nominato Serena per nome al telefono con la TORRIERO, dando per scontato che si trattava di lei, perché *"attualmente tutti quanti lo sanno. Attualmente, tutti sanno della storia di Mollicone"*. Riguardo al riferimento da lui espresso nella stessa telefonata *"a quello che è successo qui"*, Tuzi dichiara di aver inteso: *"quello che è successo ad Arce"*.

Conclusa la registrazione, dal verbale riassuntivo di s.i.t. agli atti risulta che alle ore 14:50, TUZI viene sottoposto a confronto con Annarita TORRIERO; in tale sede la TORRIERO ha confermato alcune delle circostanze da lei precedentemente affermate a s.i.t., relative al fatto che TUZI le aveva confidato di aver visto Serena Mollicone frequentarsi con Marco

²¹⁰ Cfr. pag. 174 trascrizioni cit.

²¹¹ Cfr pag. 194 e ss. Trascriz. Citate.

²¹² Cfr. pag. 197 cit.

MOTTO) A sia presso la vecchia che la nuova caserma. A quel punto TUZI ha confermato di aver confidato tale circostanza alla TORRIERO.

Viene quindi formulata la seguente domanda:

"Brigadiere TUZI, allora non è vero che non ha più visto Serena Mollicone da quando era bambina?": domanda alla quale il medesimo ha risposto: "non lo so".

Il confronto con Annarita TORRIERO risulta essere terminato alle ore 16:06 (cfr. pag. 5 verbale riassuntivo).

- 3) La terza parte delle s.i.t. in esame è costituita dalla ritrattazione della ritrattazione da parte di TUZI; tale parte del verbale, per la sua rilevanza, anche considerata l'assenza della registrazione e la necessità di valutare l'attendibilità delle sue dichiarazioni, verrà di seguito integralmente riportata.

Si evidenzia in primo luogo come dal verbale risulti come tale nuova ritrattazione da parte di TUZI sia iniziata alle ore 16:10, dunque subito dopo che la TORRIERO aveva lasciato gli uffici della Procura.

Dal verbale agli atti non emerge quanto riportato da SPERATI in sede testimoniale, ossia che a un certo punto TUZI aveva dichiarato di non voler più parlare con i Carabinieri e aveva avuto un colloquio privato con la dott.ssa PERNA, per poi dare luogo alla ritrattazione della ritrattazione nei termini che seguono²¹³:

"Alle ore 16.10 il Sig. Tuzi Santino dichiara spontaneamente quanto segue: "Voglio precisare che ripensando a quello che ho detto nel precedente verbale, e sebbene avessi molte perplessità sui miei ricordi, visto che è passato tanto tempo da allora voglio precisare che ricordo di aver visto entrare il 01.06.01, verso le ore 11.00 circa nella caserma dei carabinieri di Arce una ragazza magra, alta 160 cm circa, con una maglia rossa a maniche corte, con dei fuseaux neri attillati con un altro indumento sulle spalle, forse uno scialle, di cui non ricordo il colore e con una borsetta, forse, a tracollo, di piccole dimensioni di colore scuro e con in mano, mi sembra di ricordare portasse qualche altra cosa, forse dei libri". La dott. Perna mostra le foto del fascicolo fotografico del ritrovamento di Serena Mollicone e precisamente i vestiti che indossava il cadavere. Il brigadiere Tuzi riconosce la maglia rossa, i pantaloni neri fuseaux indossati da cadavere come gli stessi indossati dalla ragazza che ha fatto ingresso presso la caserma dei carabinieri di Arce in data 01.06.01 alle ore 11.00 circa. La dott.ssa Perna mostra al brigadiere Tuzi le foto dei libri ritrovati sul luogo del ritrovamento del cadavere di Serena Mollicone. Il brigadiere Tuzi non è in grado di riconoscere i libri del cadavere come quelli che probabilmente portava in mano la ragazza di cui sopra.

Il brigadiere Tuzi spontaneamente continua dichiarando: "la ragazza entrata nella stazione di Arce in quella data e quell'orario, indicativo, l'ho notata sia dai monitor che dalla vetrata dell'ufficio del militare di servizio alla caserma. Mi ricordo che, come ho già detto nel precedente verbale, mi si chiese di aprire il portone direttamente dal telefono della caserma con una telefonata interna. Avevo capito che detta telefonata giungeva dall'interno in quanto le telefonate interne facevano squillare il telefono con un suono diverso rispetto a quelle esterne. La voce dall'altra parte del telefono era di un uomo, ma non so dire se fosse uno dei figli del maresciallo Mattola o proprio quest'ultimo in quanto era tornato dalle prove per la festa dell'Arma in Frosinone".

A questo punto la dott.ssa chiede al brigadiere Tuzi: "chi era la ragazza entrata nella caserma dei carabinieri di Arce in data 01.06.01 alle ore 11.00 circa così come descritta fisicamente poc'anzi?". Il brigadiere Tuzi

²¹³ Cfr. verbale riassuntivo s.i.t. di TUZI Santino pag. 5 e ss.

risponde: "La ragazza era Serena Mollicone". Il brigadiere Tuzi continua affermando "rispetto all'arrivo di Serena Mollicone mi ricordo che il M.ilo Mottola torna in ufficio proveniente dall'alloggio di servizio dopo circa un quarto d'ora da quanto era arrivata Serena Mollicone; a questo punto io ed il maresciallo Quadrato siamo usciti di servizio. Voglio precisare che fino a quando io sono rimasto in caserma, non ho visto ne udito uscire alcuno dalla caserma".

D:- Si ricorda se il giorno 01.06.01, nella mattinata, ci fosse la signora delle pulizie in caserma?

R:- Sì, mi ricordo che c'era.

D:- Quando le è stato detto di aprire il cancello pedonale, secondo lei, la signora delle pulizie, potrebbe aver visto entrare Serena Mollicone?

R:- Non creda che l'abbia vista.

D:- Quando la sera è venuto Guglielmo Mollicone in caserma per denunciare la scomparsa di Serena, perché non gli aveva detto di aver visto la figlia la stessa mattina entrare in caserma?

R:- Non lo so, forse perché ho immaginato che non fosse importante, visto che non sapevo che fosse scomparsa proprio dalla mattina.

D:- Quando però ha saputo che Serena era scomparsa proprio da quella mattina, come mai non ha detto nulla a nessuno circa il fatto che lei l'ha vista entrare in caserma nella mattina del 01.06.01?

R:- Non lo so.

Si da atto che alle ore 18.30 il Tenente Scragusa esce dal verbale lasciando questi uffici.

D:- La mattina del 01.06.01 lei ha visto uscire qualcuno della famiglia del maresciallo Mottola dalla caserma.

R:- No

D:- Chi c'era a casa del maresciallo Mottola la mattina del 01.06.01 alle ore 11.00 circa?

R:- Penso che ci fosse la moglie ed i due figli, in quanto la mattina non li ho visti uscire. Credo che ci fosse anche il maresciallo Mottola in quanto alle ore 10.00 circa aveva fatto rientro dalle prove per la festa dell'Arma stando per qualche minuto prima in ufficio per poi salire verso il proprio alloggio di servizio.

Voglio precisare che quando il maresciallo Mottola è salito nella sua abitazione dall'ufficio, sono passati circa 15 minuti quando è poi arrivata in caserma, nelle modalità sopra descritte, Serena Mollicone.

D:- Lei a conoscenza di una porta rotta nell'alloggio vuoto della caserma dei carabinieri di Arce?

R:- Sì.

D:- Come mai lei ne era a conoscenza?

R:- Me l'aveva detto Suprano.

D:- Lei ha parlato con qualcuno circa le sue dichiarazioni rese in data 28-29.03.08?

R:- Sì ne ho parlato con Suprano e con Quadrato.

D:- Che cosa gli ha detto?

R:- Che avevo riferito delle circostanze delle quali poi non ero più sicuro delle mie dichiarazioni.

D:- Che cosa le hanno detto i colleghi di cui sopra?

R:- Che dovevo essere sicuro di quello che avevo dichiarato.

D:- Visto che non era sicuro delle sue dichiarazioni come mai ha deciso di parlare con Suprano nei confronti del quale non poteva certo avere delle conferme in quanto lei il giorno 01.06.01 era in caserma con il maresciallo Quadrato e non con Suprano? Cosa sperava di sentirsi dire da Suprano?

R:- Non lo so.

D:- Perché Suprano le ha detto di non parlare al telefono dei fatti per i quali siete stati chiamati relativi all'omicidio di Serena Mollicone?

R:- Perché i telefoni possono essere sotto controllo e comunque di modificare, esprimendo profondi dubbi, tutte le dichiarazioni rese.

D:- Perché ha detto sia a Quadrato che a Suprano di avere dubbi sulle sue dichiarazioni e cioè di aver detto la verità nel verbale del 28.03.08, quando sapeva benissimo che le circostanze riferite in detto verbale erano corrette?

R:- Non lo so.

D:- Perché solo Suprano le ha detto di modificare le sue dichiarazioni e di non parlare per telefono, mentre Quadrato non le ha dato tali "consigli". Forse Suprano ha qualcosa da nascondere?

R:- Non lo so.

D:- Che cosa le ha detto Suprano il giorno 07.04.08, una volta giunto alla Stazione carabinieri di Fontana Liri, senza un preventivo appuntamento con lei?

R:- *Che sarebbe stato di nuovo convocato poiché gli avevano cambiato il servizio. Anche io gli dissi che mi avevano cambiato il servizio e che per questo motivo sicuramente mi avrebbero riconvocato in procura.*

D: *Come mai dopo il precedente colloquio lei e Suprano decidete di rivedervi più tardi, fuori servizio, in un bar a Sora oppure presso la sua abitazione (di Tuzi)?*

R:- *Perché gli avevo detto che dopo poco dal nostro incontro sarei andato via via dalla caserma.*

D:- *Come mai decidete di vedervi proprio a Sora e non in un qualsiasi altro bar, magari di Fontana Liri?*

R:- *Non lo so.*

D:- *Che cosa vi siete detti presso detto bar di Sora?*

R:- *Non siamo andati in nessun bar, ci siamo visti presso la mia abitazione.*

D:- *Di che cosa avete parlato presso la sua abitazione?*

R:- *Lui è venuto presso la mia abitazione e siamo andati a fare un giro per Sora con la mia macchina, riferendogli quanto avevo dichiarato e che ripensandoci ritenevo di aver detto una "frescaccia".*

D: *Quando ha riferito a Suprano che nel verbale del 28.03.08 aveva forse detto una "frescaccia" che cosa intendeva dire, che aveva detto una bugia oppure che aveva detto una "cosa non opportuna" della quale era meglio tacere?*

R:- *Che avevo detto una cosa inopportuna.*

D:- *Perché inopportuna?*

R:- *Perché a seguito delle mie dichiarazioni ci sarebbero stati nuovi accertamenti e grattacapi.*

D:- *Le sembrava che Suprano desiderasse chiarire questa "cosa inopportuna" con l'A.G.? E così anche il maresciallo Quadrato?*

R:- *Quadrato desiderava chiarire la sua posizione con l'A.G., mentre Suprano non aveva lo stesso atteggiamento teso a togliere ogni dubbio sulla sua posizione.*

D:- *Ed allora come mai Suprano l'esprime l'esigenza di non parlare per telefono in quanto potevano essere sotto controllo?*

R:- *Non lo so se Suprano ha interessi collegati con tutti dichiarazioni.*

D:- *Quando le ha detto Suprano Francesco che non era opportuno parlare per telefono per timore di essere intercettati?*

R:- *Me lo ha detto quando ci siamo incontrati la prima volta e cioè dopo le dichiarazioni rese il giorno 28.03.2008.*

D:- *Ma lei a Suprano aveva raccontato tutto ciò che aveva dichiarato nel precedente verbale del 28.03.08?*

R:- *No, non tutto.*

D: *Perché?*

R: *perché non mi fidavo di darglielo.*

D:- *A chi altro aveva riferito quanto da lei dichiarato in data 28.03.08?*

R:- *Al mio attuale comandante di Stazione, Maresciallo Tersigni, al quale ho riferito anche sugli abiti indossati da Serena Mollicone e lo stesso Maresciallo Tersigni mi ha detto che effettivamente erano gli abiti indossati da Serena Mollicone il giorno della scomparsa; Ho riferito di questa circostanza al Maresciallo Quadrato al quale ho detto che ancora ci pensavo la notte e cioè se poteva essere Serena oppure no;*

D:- *Lei è disposto a fornire le proprie impronte digitali per essere sottoposte a comparazioni dattiloscopiche?*

R:- *Si sono disposto a fornirle.*

D:- *Sig. Tuzi, lei ha altro d'aggiungere o dichiarare? ///*

R:- *No//".*

Risulta quindi che Santino TUZI, negando la precedente ritrattazione, abbia nuovamente affermato di aver visto Serena Mollicone entrare in caserma la mattina dell'1.6.2001.

Degna di rilievo è la circostanza che, differentemente da quanto verbalizzato in data 28.3.2008, nelle s.i.t. in esame l'ingresso di Serena in Caserma il 1.6.2001 intorno alle ore 11:00 non sia più espresso dal Brigadiere in termini dubitativi, con il costrutto "credo di sì", ma venga utilizzato senza "se" e senza "ma", utilizzando il modo indicativo del verbo essere, in termini di certezza: "la ragazza era Serena Mollicone".

139

A questa, seguono importanti precisazioni formulate dal Brigadiere in ordine ai fatti dell'1.6.2001, così da dare luogo a numerose discrasie rispetto a quanto da lui dichiarato il 28.3.2008:

- ✓ a differenza di quanto dichiarato il 28 marzo, l'ingresso di Serena in caserma è avvenuto alle ore 11:00 (e non 11:00/11:30);
- ✓ la descrizione dei vestiti indossati da Serena diventa più articolata; il Brigadiere parla non solo di una maglietta rossa a maniche corte e di pantaloni, rispetto ai quali specifica trattarsi di fuseaux neri attillati, ma anche di un altro indumento tenuto dalla ragazza sulle spalle, forse uno scialle;
- ✓ viene specificato che Serena portava una borsetta di piccole dimensioni, scura, forse a tracolla, mentre nelle precedenti s.i.t. Tuzi aveva dichiarato di non saper dire come la portava, se in mano o a tracolla;
- ✓ il medesimo afferma che Serena forse portava dei libri con sé, ricordo a cui non aveva assolutamente fatto riferimento nelle precedenti s.i.t.;
- ✓ sempre in termini diversi da quanto precedentemente dichiarato, TUZI afferma di aver notato la ragazza sia dal monitor, sia dalla vetrata dell'ufficio del militare di servizio. Si tratta al riguardo di un elemento importante, in quanto il 28.3.2008 il Brigadiere, nell'ipotizzare che una ragazza fosse entrata in caserma mentre lui svolgeva il servizio di piantone in caserma, la mattina dell'1.6.2001, aveva precisato più volte di averla vista solo dal monitor e di non essersi soffermato a guardarla dalla finestra, dando per scontato che comunque, nel caso, la ragazza aveva percorso il vialetto, quello più esterno che portava agli alloggi. Nelle dichiarazioni rese il 9.4.2008 il medesimo va assolutamente oltre questa ricostruzione e parla addirittura della vetrata dell'ufficio del piantone, facendo dunque riferimento al fatto che la ragazza era entrata in caserma e passata davanti all'ufficio del piantone, per poi dirigersi verso gli alloggi dei militari, attraverso la porta interna sita sulla sinistra, che consentiva di entrare direttamente nella scala degli alloggi di servizio;
- ✓ ulteriormente, mentre nelle precedenti s.i.t. TUZI aveva parlato di una telefonata interna, tramite interfono, effettuata da una voce giovane, presumendo che si trattasse di uno dei figli del M.llo MOTTOLA, nella ritrattazione della ritrattazione parla della voce di un uomo, non sapendo dire se si trattasse di uno dei figli o dello stesso M.llo MOTTOLA, il quale a quell'ora era rientrato dalle prove della festa dell'Arma;
- ✓ nel verbale in esame vengono inoltre offerte dal dichiarante importanti precisazioni rispetto ai tempi in cui Serena sarebbe entrata in caserma: la stessa avrebbe fatto ingresso nello stabile, nelle modalità sopra descritte, circa 15 minuti dopo il ritorno del M.llo MOTTOLA in caserma e quest'ultimo sarebbe sceso in ufficio, proveniente dall'alloggio di servizio, dopo circa un

quarto d'ora da quando era arrivata Serena; tali precisazioni tuttavia alterano del tutto i tempi dell'ingresso di Serena in caserma, come precedentemente dichiarati dal TUZI;

- ✓ TUZI ha inoltre specificato che, dopo che il M.ilo MOTTOLA era sceso giù in Caserma, lui e il maresciallo QUATRALE erano di nuovo usciti di pattuglia per il servizio perlustrativo, con ciò contraddicendo quanto verbalizzato il 28.3.2008.

Così ricostruite le ultime dichiarazioni di TUZI in ordine all'ingresso di SERENA Mollicone in Caserma il 1° giugno 2001, si deve evidenziare come gli sia stato chiesto perché non avesse rivelato tale episodio la stessa notte dell'1 giugno, quando aveva intrapreso servizio esterno ed era venuto a conoscenza della denuncia di scomparsa della ragazza. Il TUZI sul punto ha risposto di non aver collegato i due eventi, avendo capito che Serena Mollicone era scomparsa il pomeriggio dopo la visita dal dentista.

Quanto al fatto di non aver mai successivamente rivelato tali importanti circostanze, mantenendo per sette anni tale segreto, il TUZI non ha fornito alcuna spiegazione, rispondendo a domanda degli inquirenti nei seguenti termini: *"non lo so"*.

13. Assenza di riscontri testimoniali in ordine all'ingresso di Serena in Caserma il 1.6.2001.

Le dichiarazioni di Santino TUZI in ordine all'ingresso di Serena presso la Stazione di Arce la mattina dell'1.6.2001 non hanno trovato riscontri testimoniali nella lunga istruttoria dibattimentale svolta.

Si deve al riguardo richiamare la deposizione testimoniale di Annarita TORRIERO²¹⁴, la quale ha confermato di aver avuto una relazione con Santino TUZI iniziata circa nel 1998/1999, durata 10 anni e terminata poco prima che si suicidasse.

La teste ha precisato che nel 2001 abitava ad Arce e che nel 2007 si era trasferita a Ceprano; conosceva Guglielmo Mollicone, in quanto faceva ripetizioni a sua figlia.

Nel corso della deposizione testimoniale, la TORRIERO, più volte interrogata sul punto, ha riferito che nel 2001 conosceva Serena e che la vedeva spesso in piazza. La medesima ha dichiarato di averla incontrata più volte (circa 3 o 4) all'ingresso della Caserma nuova, quando andava a fare visita a Tuzi, per portargli un panino o delle ricariche del telefono, precisando di non averla mai vista all'interno degli edifici ma all'esterno, nel senso che quando la TORRIERO entrava al cancello piccolo, quello pedonale, vedeva Serena all'altezza del cancello grande, quello che portava ai garage.

Sul punto la testimone si è parzialmente contraddetta, affermando all'inizio della deposizione di aver visto entrare o uscire la ragazza dal suddetto cancello grande, e poi, in sede di controesame, di averla vista sempre e solo all'esterno del fabbricato.

²¹⁴ Udienza 12.01.2021, trascrizioni pagg. 6 e ss.

In ogni caso la medesima ha categoricamente negato di essere andata presso la Stazione di Arce l'1.6.2001 e di aver, quindi, potuto vedere all'interno (o nelle vicinanze) della stessa Serena Mollicone. La testimone ha altresì negato con forza che TUZI le avesse mai riferito di aver visto Serena in caserma il giorno della sua scomparsa.

A tal proposito sono state chieste alla TORRIERO spiegazioni in ordine alla conversazione telefonica, già in precedenza citata, intrattenuta con TUZI il 28.3.2008.

La TORRIERO al riguardo ha dichiarato che in quel periodo lei e TUZI si erano lasciati e che continuavano ad avere contatti telefonici, nei quali lui le chiedeva insistentemente di tornare insieme.

In ordine alla conversazione telefonica suddetta, la teste ha confermato che con il termine "ragazza" si era evidentemente riferita a Serena Mollicone, ma ciò non perché il TUZI le avesse mai confidato qualcosa, ma per intuizione, anche perché era un fatto notorio e di cui si parlava nel paese.

La teste ha spiegato che lei sapeva che TUZI aveva avuto problemi nei rapporti con EVANGELISTA e che in quel periodo non lavorava più ad Arce. Ma in generale il brigadiere non le aveva mai riferito nulla, né sulle indagini di Serena Mollicone, né sulle sue specifiche problematiche di lavoro.

Alle molteplici domande del P.M. e del Presidente, la testimone ha continuato ad affermare di non sapere nulla di più, né risultano esserle state fatte specifiche contestazioni sul punto.

La teste ha inoltre negato che TUZI le avesse mai riferito di aver dato passaggi in auto a Serena quando faceva l'autostop. Ha invece confermato quanto contestato dal P.M. in ordine alle s.i.t. da lei rese il 1° aprile del 2008, che erano state oggetto del confronto con TUZI il 9.4.2008, in ordine alla circostanza che il medesimo le avesse detto di aver visto Serena frequentare Marco Mottola, sia nella vecchia che nella nuova Caserma.

La medesima ha inoltre evidenziato che il TUZI il 9.4.2008, nel momento in cui era stato sottoposto a confronto con lei, era fuori di sé, rispondeva una cosa per un'altra e che, dal suo punto di vista, era iriconoscibile e in evidente stato confusionale.

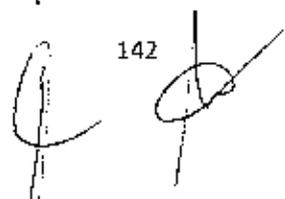
La testimone ha dunque negato in modo categorico, senza incorrere in contraddizioni di sorta, quanto affermato da DE FONSECA Sonia, sua ex vicina di casa.

Quest'ultima, sentita all'udienza del 25.3.2022 ha invece dichiarato che la TORRIERO le aveva riferito di aver visto Serena Mollicone il 1.6.2001 in caserma, quando era andata a portare un panino al TUZI.

Anche GEMMA Massimiliano, attuale marito della TORRIERO, ha reso in dibattimento dichiarazioni *de relato* contrastanti in ordine a quanto a lui riferito dalla moglie.

Il medesimo, sentito all'udienza del 22.4.2022, a contestazione della difesa di Parte Civile, ha confermato precedenti dichiarazioni rese a s.i.t. nelle quali aveva affermato che la TORRIERO gli aveva raccontato di aver visto Serena Mollicone in caserma l'1.6.2001, quando era andata a portare un

142



panino a TUZI. Il GEMMA, nel corso della stessa deposizione, ha poi negato tali dichiarazioni; è, in particolare, emerso che già in sede di s.i.t., quando era stato messo a confronto con la TORRIERO, il medesimo si era corretto, precisando che la TORRIERO gli aveva riferito di aver visto in qualche occasione Serena presso la Stazione di Arce, ma non proprio il 1° giugno.

Il testimone, invitato dal Presidente a spiegare il perché di questa correzione, ha riferito di averne parlato con la TORRIERO, la quale gli aveva detto che non era il primo giugno il giorno che lei aveva visto Serena in caserma, riportando le seguenti testuali parole proferite dalla sua attuale moglie: *“Ti sei sbagliato, perché io non ho confermato questo, ti ho detto l’ho vista qualche mattina, ma non il primo giugno”*.

Ciò posto, si tratta nella specie di dichiarazioni *de relato*, sia quelle della DE FONSECA e sia, in parte, quelle di GEMMA Massimiliano, che non sono state confermate in dibattimento dalla testimone diretta, la quale invece non risulta essersi mai contraddetta sul punto, né in sede di indagini, né in sede di dibattimento.

D’altronde non può escludersi che tali testimoni abbiano effettivamente frainteso quanto a loro riferito da TORRIERO Annarita. Inoltre, l’ipotesi che quest’ultima sia andata presso la Stazione di Arce l’1.6.2001, oltre a non essere stata da lei confermata, non trova alcun riscontro nell’istruttoria dibattimentale svolta, in specie con riferimento a tutti gli esiti precedentemente analizzati sull’ordine di servizio n. 1 e le persone presenti in caserma quella mattina.

Diversamente, il fatto che la TORRIERO abbia visto Serena nei pressi della Stazione di Arce in altre occasioni, sia presso la vecchia che la nuova caserma, appare spiegabile essendo pacifico che all’epoca Marco MOTTOLA e Serena MOLLICONE si frequentassero, in quanto facevano parte dello stesso gruppo di amici.

Risulta invece provato che la mattina dell’1.6.2001, fosse presente presso lo stabile della Caserma di Arce, la donna delle pulizie, MIRARCHI [REDACTED] la quale in quel periodo effettuava le pulizie presso tale Stazione²¹⁵. La medesima ha dichiarato che all’epoca lavorava presso la stazione di Arce per circa 6 ore settimanali, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 8:30 alle 10:30 e che a venerdì alterni si tratteneva del tempo in più per pulire le scale, prolungandosi al massimo fino alle ore 11:30.

Sentita all’udienza del 3.12.2021, la MIRARCHI ha spiegato che nel 2007, quando aveva sentito Guglielmo MOLLICONE lamentarsi davanti alla stampa e sostenere che Serena il giorno della sua scomparsa era entrata in Caserma, lei aveva collegato questa tesi sostenuta dal padre della vittima ad un episodio in cui aveva visto una bella ragazza nella sala di attesa della Caserma, e ne aveva parlato

²¹⁵ Trascrizioni udienza 3.12.2021, pag. 4 e ss.

con l'App. VENTICINQUE Ernesto. La MIRARCHI è stata quindi sentita a s.i.t. varie volte: nel 2007 (prima delle s.i.t. di TUZI), nel 2008, nel 2016 e nel 2017.

È tuttavia emerso chiaramente come la MIRARCHI, oltre a non saper indicare il giorno in cui aveva vista questa ragazza in caserma, abbia nel tempo escluso che potesse trattarsi di Serena Mollicone. Infatti, nel 2008, già davanti alla Dott.ssa PERNA che le aveva mostrato le foto della vittima e degli abiti da lei indossati al momento della scomparsa, la medesima aveva escluso una corrispondenza sia con riferimento alla fisionomia che ai vestiti della ragazza da lei vista.

La testimone dunque ha chiarito di essere stata vittima di una mera suggestione e non ha offerto alcun elemento per ritenere che la ragazza da lei vista, in un giorno peraltro in alcun modo definito, presso la Stazione di Arce fosse Serena Mollicone.

Mere suggestioni possono altresì ritenersi altre due circostanze riportate dalla MIRARCHI.

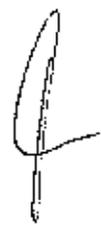
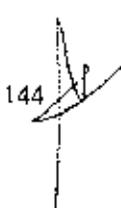
La prima inerente un giorno in cui il M.ilo MOTTOLA la mattina le aveva detto di dover andare a Frosinone e poi lei lo aveva visto stranamente scendere le scale intorno alle ore 11:00; è evidente al riguardo che non possa trattarsi dell'1 giugno 2001, essendo stato accertato che in tale data il M.ilo era uscito dalla Stazione di Arce, per andare alle prove della festa dell'Arma, intorno alle ore 6:50 del mattino, orario quest'ultimo di molto antecedente a quello in cui la MIRARCHI iniziava a lavorare presso la Stazione di Arce (ore 8:00/8:30).

L'altro episodio sarebbe relativo ad un giorno in cui la MIRARCHI era salita presso l'alloggio del M.ilo MOTTOLA per andare a prendere un caffè con Anna Maria MOTTOLA; nella specie aveva suonato il campanello e nessuno le aveva risposto; poco dopo la MIRARCHI aveva sentito uno strano tonfo e poi ancora silenzio. Anna Maria MOTTOLA le avrebbe aperto successivamente e, alla sua richiesta di spiegazioni, le avrebbe detto che era sul balcone e che le era caduta una bacinella.

La testimone non ha fornito altri particolari, né ha in alcun modo chiarito di che giorno si trattasse. Non è quindi emerso alcun elemento che induca a collocare questo episodio, al quale già di per sé non può essere attribuito particolare valore probatorio, al 1° giugno 2001.

14. Il suicidio del Brigadiere Santino Tuzi.

Dall'istruttoria dibattimentale effettuata risulta accertato - tramite l'assunzione di prove orali, documentali e l'espletamento di consulenze e accertamenti tecnici, che saranno sinteticamente riepilogati - che due giorni dopo aver reso le ultime s.i.t., esaminate al paragrafo n. 12, la mattina dell'11.04.2008, il Brigadiere Santino TUZI si è suicidato, sparandosi un colpo d'arma da fuoco con la pistola di ordinanza.

 
144

TORRIERO Annarita²¹⁶, ex amante del TUZI, ha raccontato che non sentiva e non vedeva TUZI dal giorno in cui i due erano stati sottoposti a confronto immanzi alla dott.ssa PERNA, affermazione che risulta riscontrata dall'intercettazione telefonica dell'utenza in uso a TUZI, non risultando essere stati più registrati contatti tra i due dal 9 all'11.4.2008.

La mattina dell'11 aprile 2008 la TORRIERO era presso la propria abitazione a Ceprano e aveva preso da poco un caffè con una sua amica, quando, verso le ore 10:30/11:00, aveva sentito suonare alla porta. Aperta la porta, la donna non aveva visto nessuno, ma aveva trovato, attaccata alla maniglia esterna, una busta con dentro una stecca di sigarette. La medesima, quindi, si era precipitata giù per le scale, pensando che fosse stato TUZI, per rincorrerlo, ma senza fare in tempo. Risalite le scale, aveva rinvenuto fuori la porta della sua abitazione, sopra un tavolo, un fascio di rose con un bigliettino, con su scritto: *"Questi fiori moriranno ma il mio amore per te sarà sempre un fiore che non muore mai. Ti Amo. Addio Amore mio"*. Anche la stecca di sigarette era accompagnata da un altro biglietto, dove era scritta la seguente frase: *"per quando non ho potuto comprarte"*²¹⁷.

La TORRIERO era quindi rientrata in casa e aveva telefonato a TUZI. Dalle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche dell'utenza in uso al TUZI effettivamente risulta una prima conversazione telefonica tra la TORRIERO e il TUZI, alle ore 11:13 dell'11.4.2008²¹⁸, nella quale la donna chiede spiegazioni in ordine alle rose e ai messaggi scritti nei biglietti. I due, dopo una breve discussione, si mettono d'accordo per vedersi sotto casa della TORRIERO. Alle 11:33 risulta un'altra telefonata della TORRIERO al TUZI, in cui la prima chiede al secondo dove fosse, TUZI risponde di stare quasi arrivando e la donna gli chiede di salire su a casa in quanto era ancora in pigiama, assicurandolo sul fatto di essere da sola.

LA TORRIERO in dibattimento ha raccontato che effettivamente il TUZI poco dopo tale telefonata era salito a casa da lei, dicendo che la voleva salutare e che voleva un bacio. La testimone ha dichiarato che TUZI era agitato, in particolare era sudato e si era alzato la maglia facendole vedere la pistola, sottolineando che lei sapeva che lui non la portava mai. La TORRIERO, impaurita, si era rifiutata di dargli un bacio e lo aveva invitato a poggiare la pistola. Poco dopo il TUZI aveva guardato l'orologio e aveva detto: *"Vado via perché ho un appuntamento"*. A contestazione del P.M., la teste ha confermato che, allontanandosi, il TUZI si era espresso nei seguenti termini: *"Me ne devo andare perché si sta facendo tardi e tu sai che la famiglia mi aspetta. Se cambi idea entro stasera fammelo sapere, altrimenti tu sai cosa posso combinare"*.

²¹⁶ Cfr trascrizioni udienza 12.11.2021, pag. 34 e ss.

²¹⁷ Entrambi i biglietti cui ha fatto riferimento la TORRIERO sono stati prodotti in originale dal P.M., all'udienza del 12.11.2021.

²¹⁸ RIT n. 133/2008, progr. n. 301.

Per una corretta ricostruzione dei fatti si deve evidenziare che tale incontro tra il TUZI e la TORRIERO deve essere senz'altro avvenuto dopo le ore 11:33²¹⁹ e prima delle ore 12:16. Dall'intercettazione dell'utenza in uso a TUZI (RIT 133 del 2008) risulta infatti che alle ore 12:16, 12:20 e 12:21 il medesimo intrattiene più conversazioni telefoniche con i colleghi della Stazione di Fontana Liri e della Compagnia di Pontecorvo; in particolare, nella seconda parte della telefonata delle 12:21., il TUZI parla con una donna, che può essere con certezza identificata nella TORRIERO; quest'ultima infatti gli chiede di incontrarsi e l'uomo le dà appuntamento al Convento di Ceprano, sottolineando di non voler di nuovo salire a casa sua; tali parole logicamente confermano il fatto che il medesimo già era salito a casa della TORRIERO, come da lei raccontato.

La stessa in sede di deposizione testimoniale ha confermato che dopo che TUZI si era allontanato da casa sua, lei aveva avuto molteplici contatti telefonici con la Stazione di Arce, e nello specifico con il M.llo EVANGELISTA che aveva messo in allerta, comunicandogli lo stato di agitazione di TUZI e i messaggi di addio da lui ricevuti; su richiesta dello stesso Comandante della Stazione di Arce, la donna aveva continuato ad avere contatti telefonici con TUZI, per capire dove stava andando, al fine di farlo intercettare dai Carabinieri.

Dalla conversazione citata delle ore 12:21, di cui al progr. n. 307 (nella seconda parte) R.I.T. 133 del 2008, i due effettivamente si erano dati appuntamento al Convento di Ceprano. Tale conversazione è la penultima delle conversazioni telefoniche del TUZI sull'utenza n. [REDACTED] oggetto di intercettazione²²⁰.

La TORRIERO ha tuttavia dichiarato di aver avuto ulteriori e numerosi contatti telefonici con il Brigadiere, non escludendo di averlo chiamato sulla nuova utenza, n. [REDACTED], che il medesimo aveva attivato quella mattina.

Al riguardo la donna ha precisato che, mentre stava al telefono con Tuzi, aveva anche continui contatti con il M.llo EVANGELISTA, per aggiornarlo sugli spostamenti di TUZI. Ad un certo punto quest'ultimo le aveva detto che stava andando alla diga di Arce e lei lo aveva comunicato ad Evangelista, il quale tuttavia si era recato ad un'altra diga, quella di Isoletta, facendo poi presente alla stessa TORRIERO di non aver trovato il Brigadiere.

Le circostanze dichiarate dalla TORRIERO in ordine ai numerosi contatti telefonici dalla stessa intrattenuti in quel breve arco temporale, sia con il Comandante della Stazione di Arce e sia con TUZI, risultano del tutto confermate dal tabulato telefonico in atti relativo all'utenza n. [REDACTED] in quel

²¹⁹ orario in cui è avvenuta una conversazione tra i due, in cui il TUZI aveva detto di stare quasi arrivando sotto casa della donna.

²²⁰ L'ultima conversazione telefonica avvenuta su questa utenza è quella delle ore 12,32 (progr. n. 310) con il Capitano Ceraso, come confermato dal TERSIGNI in sede di deposizione testimoniale.

periodo in uso alla TORRIERO. Nel citato tabulato dalle ore 11:25 alle ore 12:59 risultano ben 8 contatti telefonici con la caserma di Arce, intervallati dai contatti con l'utenza in uso a TUZI.

È doveroso qui evidenziare come tale ricostruzione dei fatti offerta dalla TORRIERO non sia stata confermata da EVANGELISTA, il quale ha effettuato una narrazione alquanto diversa, dichiarando di aver avuto solo due contatti telefonici con la TORRIERO e di non aver sostanzialmente partecipato alle ricerche di TUZI²²¹.

Ciò nonostante, quanto dichiarato dalla TORRIERO appare veritiero e confermato dal successivo accadimento dei fatti. Fra l'altro anche il M.llo SPERATI ha riportato un'attivazione da parte del M.llo EVANGELISTA, riportando di essere stato allertato proprio da lui la mattina dell'11.4.2008, in ordine ai comportamenti allarmanti posti in essere da TUZI; pertanto SPERATI si era immediatamente attivato nell'informare tutta la scala gerarchica e nell'avvisare i colleghi della Stazione di Fontana Liri, presso la quale TUZI prestava servizio.

All'epoca il M.llo TERSIGNI era il Comandante della Stazione di Fontana Liri, dove prestava servizio anche il M.llo MATTEI: presso tale Stazione il TUZI era stato provvisoriamente trasferito, per le già riportate questioni di incompatibilità con la sede di Arce relative alla denuncia-querela da lui sporta nei confronti del M.llo EVANGELISTA (cfr. infra).

Sia il MATTEI che il TERSIGNI, in sede di deposizione testimoniale, hanno riportato come in quei giorni il TUZI si manifestasse amareggiato e stanco, in particolare a causa dei lunghi interrogatori cui era stato sottoposto, precisando comunque come, in generale, il Brigadiere fosse una persona pacata e tranquilla.

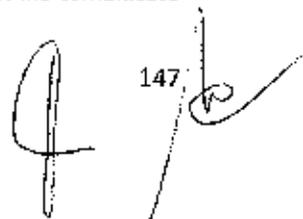
Entrambi i testimoni hanno narrato in termini sostanzialmente sovrapponibili i fatti dell'11.4.2008.

In tarda mattinata il M.llo SPERATI aveva chiamato il M.llo MATTEI in Caserma, al fine di notificarlo che erano preoccupati per TUZI, in quanto avevano saputo che quella mattina aveva recapitato dei fiori ed un biglietto di "addio" alla sua ex amante, Annalisa TORRIERO, chiedendo dunque al MATTEI se avessero visto nella mattinata il Brigadiere.

Sia il MATTEI che il TERSIGNI, in quel momento presenti in Caserma, hanno riportato come circa quindici-venti minuti prima della suddetta telefonata, verso le 10:30-11:00, il TUZI si era affacciato presso Stazione di Fontana Liri per prendere la divisa, gli effetti personali e la buffetteria, perché il giorno dopo avrebbe dovuto prestare servizio di ordine pubblico ai seggi di Alvito.

²²¹ Cfr. pagg. 197 e ss. trascrizione ud. del 1.10.2021: Evangelista dichiara di aver ricevuto una prima telefonata di allarme a cui non avrebbe dato seguito, dando per scontato che TUZI era già intercettato e attenzionato dai colleghi. La seconda telefonata della TORRIERO sarebbe avvenuta a suicidio già posto in essere dal TUZI, avendogli la medesima comunicato di aver sentito uno sparo.

147



Entrambi i militari hanno ricordato con precisione che TUZI era in abiti civili (in quanto quel giorno era di riposo settimanale) e che si era mostrato sereno, non manifestando particolari segni di agitazione; anzi, lo stesso era rimasto circa un quarto d'ora a chiacchierare con loro, facendosi spiegare come funzionava il seggio, per poi andare via e dare loro appuntamento alla settimana successiva.

Successivamente, SPERATI aveva richiamato nuovamente allarmato chiedendo al MATTEI di contattare TUZI per verificare il suo stato d'animo. Quindi, lo avevano chiamato al cellulare, chiedendogli di fare degli accertamenti presso il Comando di Pontecorvo al fine di ricevere conferma in ordine al rinnovo del suo trasferimento provvisorio a Fontana Liri, ciò anche con lo scopo implicito di verificare se fosse ancora interessato alle sue attività quotidiane.

Dall'intercettazione telefonica risulta effettivamente tale conversazione telefonica tra il M.ilo MATTEI e TUZI, avvenuta alle ore 12:16²²² (cfr. infra).

TUZI, pertanto, aveva effettuato tale telefonata, anche questa intercettata²²³, e aveva successivamente chiamato in caserma²²⁴ per confermare il suo trasferimento provvisorio a Fontana Liri e che avrebbe, quindi, effettuato il servizio previsto per il giorno dopo.

Il MATTEI ha inoltre ricordato di avergli proposto una sostituzione per il giorno successivo, al che il Brigadiere, dopo un breve pausa, si era espresso nei seguenti termini: *"forse è meglio"*.

Quindi, il M.ilo TERSIGNI e il MATTEI, insospettiti, erano andati a controllare l'armadietto del militare, trovandolo con le chiavi inserite e scoprendo che TUZI, contrariamente a quanto loro riferito, non aveva ritirato la divisa e la buffetteria, ma solo la pistola d'ordinanza, che mancava dalla fondina.

I medesimi, allarmati, avevano immediatamente notiziato i superiori gerarchici e dopo qualche minuto erano usciti alla ricerca del Brigadiere. Il TERSIGNI veniva nella specie contattato dal suo Capitano di Sora, il Capitano CESARO, il quale seguiva le operazioni dalla Centrale Operativa di Sora e gli diceva di aver avuto notizia che TUZI si sarebbe avvicinato alla zona Braccio d'Arpino.

Pertanto, il MATTEI, che era alla guida della vettura, insieme al TERSIGNI, il quale, al lato passeggero, riceveva e gestiva le telefonate, si erano indirizzati verso tale Via Braccio d'Arpino, fin quando, dopo una grossa curva, dopo il bivio Giannetti, all'altezza di un rettilineo, da lontano avevano visto arrivare in direzione opposta la macchina di TUZI.

Il M.ilo MATTEI, lampeggiando, aveva fatto segno di fermarsi al TUZI, per cui le due macchine si erano accostate e, senza avere il tempo di scendere dalla macchina, dopo aver abbassato i finestrini, il MATTEI aveva invitato il TUZI ad andare a pranzare in Caserma, ciò allo scopo di portarlo via con loro e tranquillizzarlo.

²²² R.L.T. 133 del 2008, progr. n. 305.

²²³ R.L.T. 133 del 2008, progr. n. 306.

²²⁴ R.L.T. 133 del 2008, progr. n. 307.

Il TERSIGNI ha riportato come in tale occasione il TUZI, differentemente da un'ora prima, fosse iriconoscibile: aveva gli occhi spiritati color rosso sangue e, guardando fisso nel vuoto, gli aveva risposto: *"no, devo andare al cimitero di Ceprano"*, partendo a razzo in direzione Fontana Liri. I due militari, dunque, considerato il tempo necessario per fare inversione di marcia, non erano riusciti a seguire il Brigadiere che si era allontanato velocemente, così facendo perdere le sue tracce.

Da quanto raccontato dai testimoni è evidente come il TUZI in quel momento si stesse dirigendo al Convento di CEPRANO, secondo quanto da lui concordato con la TORRIERO nella conversazione prima citata (seconda parte del progr. n. 307 - RIT 133 del 2008 sopra citato).

La TORRIERO ha infatti evidenziato come nei contatti successivi il TUZI si fosse lamentato di aver incontrato i colleghi, accusandola di aver avvisato i carabinieri, e avesse a quel punto cambiato destinazione, dicendole di andare alla diga di Arce.

Intanto TERSIGNI e MATTEI avevano continuato a girare a vuoto, fin quando il TERSIGNI aveva ricevuto una telefonata in cui veniva informato che il TUZI aveva detto di avere intenzione di andare alla diga dell'Enel. Il TERSIGNI decideva dunque di dirigersi alla diga dell'Enel di Sant'Euforcio.

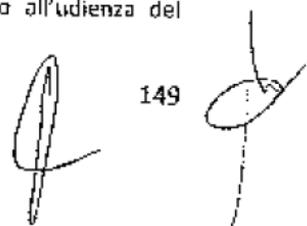
Nel frattempo, il medesimo aveva ricevuto un'ulteriore telefonata dal Col. SPARAGNA, che si era espresso nei seguenti termini: *"Tersigni, occhio, perché questo ha detto che se vede un'altra divisa, un altro Carabiniere gli spara un colpo in fronte"*.

Arrivati nei pressi della diga di Arce, memori del consiglio di essere cauti, TERSIGNI e MATTEI si erano fermati all'altezza dell'ultima abitazione prima del cancello della diga, per scrutare da lontano se ci fosse l'autovettura Fiat Marea del Brigadiere. Nel frattempo era uscito da una casa il signore che vi abitava, FIORE [REDACTED], il quale, a domanda del TERSIGNI, confermava di aver visto transitare il Brigadiere TUZI circa dieci minuti prima lungo la strada in direzione della diga a bordo di una Fiat Marea.

Sia il MATTEI che il TERSIGNI hanno dichiarato di aver chiesto al FIORE di sporgersi lungo la strada per verificare se ci fosse o meno quest'autovettura. Il FIORE, dunque, andato un po' oltre un dosso, confermava la presenza della vettura e riferiva la presenza di due soggetti in abiti civili, poi identificati in operai dell'Enel²²⁵.

A quel punto, quindi, anche il MATTEI e il TERSIGNI si erano sporti e avevano potuto vedere l'autovettura di TUZI ferma nei pressi del cancello della diga (cfr. fascicolo fotografico in atti). Avvicinatisi alla vettura, i due militari avevano trovato il TUZI seduto al posto del conducente, deceduto, con un foro all'altezza del cuore; lo sportello lato guida dell'auto era aperto. I due militari

²²⁵ I fatti risultano confermati dalla deposizione di [REDACTED] (operaio dell'Enel), sentito all'udienza del 29.10.2021.



avevano, dunque, provveduto a dare la notizia ai colleghi competenti e a cinturare immediatamente la zona.

In ordine agli ultimi momenti di vita di Santino TUZI, la TORRIERO Annarita ha narrato di aver continuato ad avere numerose conversazioni telefoniche, nelle quali lui le chiedeva con insistenza di tornare insieme.

Al riguardo, si deve rilevare come, sia dalla deposizione testimoniale della TORRIERO e sia dall'intercettazione telefonica dell'utenza in uso al TUZI, risulti confermato che nell'ultimo periodo i due avevano interrotto la loro relazione sentimentale e che la TORRIERO aveva intrapreso da pochissimo tempo un'altra relazione con GEMMA Massimiliano, suo attuale marito.

Dalle stesse fonti sopra citate risulta con evidenza che TUZI Santino in quel periodo stesse tentando in tutti i modi di riacciare i rapporti con la TORRIERO, arrivando anche a cercare un'intermediazione da parte dei figli.

La TORRIERO ha dunque narrato che nell'ultima conversazione telefonica avuta con TUZI, quest'ultimo le aveva detto: *"Torna con me, vado a casa, prendo la divisa e me ne vengo subito da te"*; lei le aveva risposto negativamente, come tante altre volte aveva fatto, così esprimendosi: *"No, perché... cioè ormai tu per la tua strada, io per la mia strada, tu hai una famiglia, io mi sono separata, adesso sto vivendo con quest'altra persona, non voglio tornare da te"*; lui a quel punto aveva detto: *"Addio amore mio"*; e subito dopo la donna aveva sentito lo sparo.

Per quanto concerne gli accertamenti effettuati in relazione al decesso di Santino TUZI, sia il MATTEI che il TERSIGNI hanno notato - nell'immediatezza del ritrovamento dello stesso, ormai deceduto - che sul sedile anteriore del passeggero c'era una pistola d'ordinanza, con ancora il cane armato, e che la mano destra del TUZI era adagiata tra i due sedili anteriori.

Il M.llo MATTEI ha poi partecipato alla perquisizione a casa di TUZI, effettuata sempre in data 11 aprile 2008, ivi rinvenendo circa una decina di munizioni calibro 9 dell'arma in dotazione, più altri oggetti di cui al verbale di sequestro prodotto dal P.M.²²⁶.

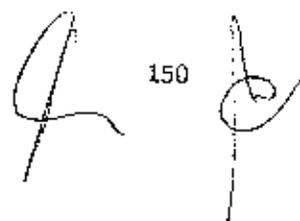
Sul luogo dei fatti risulta essere sopraggiunto il Lgt. Marco SPERATI, il quale, sentito all'udienza del 22.10.2021²²⁷, ha riportato di aver effettuato il sequestro di cui al verbale sopra citato e lo stub per la ricerca di residui di arma da fuoco²²⁸, i cui accertamenti tecnici sono stati poi effettuati dal R.I.S., nella persona del Mar. Capo TORRESI Luca. Il M.llo SPERATI ha confermato, come risultante dal verbale

²²⁶ Verbale di sequestro prodotto all'udienza del 22.10.2022.

²²⁷ Cfr. pag. 79 trascr. Ud. 22.10.2021.

²²⁸ Cfr. verbale rilievi tecnici del 12.4.2008, prodotto dal P.M. all'udienza del 12.11.2021.

150



acquisito, il sequestro dei seguenti reperti: l'autovettura in cui è stato ritrovato TUZI, la pistola d'ordinanza di quest'ultimo, due telefoni cellulari, un bossolo di proiettile e un'ogiva.

All'udienza del 22.10.2021 è stato altresì acquisito agli atti del dibattimento il fascicolo fotografico inerente il decesso di Santino TUZI, effettuato dal Reparto operativo, nucleo investigativo del Comando provinciale di Frosinone²²⁹.

L'esame esterno e autoptico del Cadavere di TUZI Santino risulta essere stato affidato dal P.M. ad un consulente tecnico, il Prof. CIALLELLA Costantino, il quale è stato esaminato all'udienza del 12.11.2022; all'esito della sua deposizione sono state acquisite le due consulenze tecniche, redatte dallo stesso nel 2008 e nel 2017 (a seguito di una riapertura delle indagini), nonché la constatazione di decesso di TUZI effettuata dagli operatori del 118.

In sede di deposizione il Prof. CIALLELLA ha dichiarato di essere intervenuto intorno alle ore 17:10 dello stesso giorno in cui è stato rinvenuto il cadavere di TUZI Santino, per effettuare le prime valutazioni in sede di sopralluogo, per gli esiti delle quali ci si riporta alla relazione di consulenza acquisita agli atti; tale accertamento gli ha permesso di verificare, innanzitutto, che la posizione del rinvenimento del cadavere corrispondeva oggettivamente alla posizione in cui era avvenuto il decesso, ciò in particolare con riferimento alla descrizione delle tracce ematiche che sono risultate coerenti con questa ipotesi valutativa.

È stata in particolare rilevata, nell'immediatezza, la presenza di una soluzione di continuo delle vesti (perché ovviamente il cadavere era vestito) che aveva gli aspetti morfologici di un colpo d'arma da fuoco esplosivo a contatto, in quanto era presente affumicatura sulla maglia, all'altezza della regione toracica sinistra.

Per quanto riguarda i fenomeni tanatologici, i medesimi sono risultati indicativi di un decesso relativamente recente, perché non vi era una rigidità cadaverica molto accentuata, in particolare presente solo a livello della mandibola e delle dita delle mani, trattandosi quindi nella specie di una fase iniziale di diffusione della rigidità, che sopravviene nell'immediatezza del decesso. Una volta spostato il corpo del TUZI dall'autovettura, era stata altresì rilevata una comparsa iniziale delle macchie ipostatiche, con conseguente collocamento dell'attività di sopralluogo in esame nelle prime otto-dieci ore conseguenti il decesso²³⁰.

In ordine alle cause del decesso, dall'autopsia effettuata il consulente ha riscontrato nella salma una lesività tipica da agente balistico, in specie da colpo d'arma da fuoco a carica singola, con ingresso nell'emitorace sinistro. Il c.t. ha riportato che la lesione presentava un alone di affumicatura che era

²²⁹ Produzione del P.M. udienza del 22.10.2021.

²³⁰ Cfr. pag. 116 trascriz. Ud. 12.11.2021.

sovrapposto ad un alone di escoriazione: quindi quello che si poteva desumere era che il colpo era stato esplosivo a contatto o nell'immediata vicinanza del foro di entrata, per cui era possibile rinvenire nella ferita balistica i residui incombusti della polvere da sparo che cede l'energia cinetica al proiettile.

Da questa soluzione di continuo originava un tramite sfacelativo-emorragico che interessava il ventricolo sinistro, poi interessava posteriormente l'apice del polmone, sempre a sinistra, perforava la cupola diaframmatica e usciva lateralmente a destra della colonna dorsale.

Dal posizionamento del foro di ingresso e del foro di uscita rispetto al piano dei talloni, veniva dunque ricostruito l'orientamento intra-somatico del tramite balistico, che era dall'alto verso il basso, leggermente a sinistra verso destra e dall'avanti all'indietro.

Secondo quanto esposto dal Prof. CIALLELLA, nella relazione di consulenza acquisita agli atti e in sede di deposizione testimoniale, il decesso di Santino TUZI è stato causato da un'anemia acuta- meta emorragica, secondaria ad una ferita trapassante il torace, con tramite sfacelativo-emorragico prodotto da colpo di arma da fuoco a carica singola, con particolare interessamento del cuore e del ventricolo sinistro.

Il professore ha al riguardo spiegato la necessità di precisare l'interessamento del ventricolo sinistro, trattandosi della camera ventricolare di maggiore portata e di maggiore pressione, per cui: *"sottolineare "ventricolo sinistro" significa dire che il sanguinamento è stato molto imponente e rapido"*.

Il tramite sfacelativo emorragico era connesso con il passaggio del proiettile, che, secondo quanto ricostruito dal c.t., è stato esplosivo a contatto ovvero in stretta vicinanza al piano cutaneo, data l'interposizione degli abiti.

È stata inoltre esclusa che vi fosse alcuna lesività riferibile all'intervento violento di terzi, con conseguente conclusione nel senso di una dinamica di tipo suicidario, con epoca della morte stimata, all'esito dell'esame necroscopico, in circa 3-6 ore prima dell'accertamento.

In sede di deposizione testimoniale il Prof. CIALLELLA ha inoltre risposto a particolari quesiti sulla ricostruzione del tempo trascorso tra l'esplosione del colpo d'arma da fuoco e il decesso del TUZI nonché sulle modalità in cui lo stesso può aver impugnato l'arma, tutto ciò anche in considerazione del posto in cui la pistola è stata ritrovata al momento del sopralluogo.

Il Consulente, dunque, premessa la definizione di incapacitazione come quella *"condizione per cui la vittima di un determinato trauma è in grado o meno di interagire o con un teorico aggressore o comunque con l'ambiente che circonda il luogo dove si verifica il fatto"*, ha spiegato che mentre per i traumi cranio encefalici, con le dovute eccezioni, si parla di incapacitazione immediata, per i traumi del cuore e dei grossi vasi si parla sempre di incapacitazione rapida, identificando con questo concetto dei limiti temporali che vengono scanditi in decine di secondi, ovvero in minuti.

 152 

Nel caso di specie, essendo stato interessato il ventricolo sinistro, il Prof. CIALLELLA ha dato un giudizio di alcune decine di secondi, specificando che un trauma perforante il torace non determina immediatamente perdita di coscienza: quindi il soggetto che riporta una ferita anche importante a livello del distretto toracico, anche con interessamento del viscere cardiaco, è in grado di fare delle attività coordinate volontarie, perché ha conservato la lucidità a livello encefalico, ciò fino a quando non ha il sostegno del circolo.

Il consulente ha dunque concluso come, all'esito dei suoi accertamenti, la posizione in cui era stata rinvenuta l'arma²³¹, sul sedile anteriore destro, potesse ritenersi compatibile con movimenti della vittima postumi rispetto all'esplosione del colpo d'arma da fuoco, precisando come l'attività consistente nel poggiare un'arma da fuoco dalla posizione toracica al sedile a fianco, sia una attività relativamente semplice ed elementare, compatibile con la lesività riscontrata. Ancor di più il Professore ha precisato come questo lasso temporale tra l'esplosione del colpo d'arma da fuoco e il decesso, riportato con il termine incapacitazione, sia caratterizzato dalla persistenza di lucidità e coscienza da parte della vittima, esprimendosi nei seguenti termini: *"Non è una fase agonica, è una fase di lucidità che è successiva all'esplosione del colpo"*; e ancora: *"in questo caso è una attività volontaria, non è che questa pistola è buttata, cade nel vano antistante il sedile oppure viene trovata tra l'intercapedine dei due sedili, è proprio poggiata lì"*; per cui: *"quello che dobbiamo desumere, considerando proprio come è posizionata, è che sia stata posizionata con un movimento consapevole, volontario"*²³² posto in essere dallo stesso TUZI.

In ordine all'impugnatura dell'arma, in particolare analizzata nella relazione del 2016, a seguito dei nuovi quesiti posti dal P.M. in sede di riapertura delle indagini, il Prof. CIALLELLA ha evidenziato come trattandosi di un'esplosione del corpo d'arma da fuoco in regione toracica, venga frequentemente utilizzata un'impugnatura che è del tutto atipica rispetto a quella che normalmente si utilizza nell'esplosione un colpo contro terzi, impugnatura nella specie riportata a pag. 12 e ss. della relazione citata e caratterizzata dal posizionamento del pollice sul grilletto e delle altre dita della mano attorno al calcio della pistola.

Nel caso specifico il consulente ha dunque concluso nel senso che il TUZI abbia impugnato la pistola, nelle modalità appena indicate, con la mano destra e abbia poi utilizzato la mano sinistra come stabilizzatrice della canna.

A sostegno della susposta ricostruzione è stato evidenziato come la mano sinistra del TUZI presentasse delle colature di sangue, del tutto coerenti con l'ipotesi di una vicinanza con l'ingresso del

²³¹ Poggiata sul sedile destro anteriore, lato passeggero, in particolare con la canna dell'arma leggermente inclinata, ma rivolta in avanti e il calcio dell'arma posizionato verso lo schienale

²³² Cfr. pag. 126 trascr. Cit.

proiettile, per cui è da ritenere che al momento dello sparo entrambe le mani del Brigadiere fossero posizionate sopra l'arma²³³.

A riscontro di tale ricostruzione devono essere riportati gli esiti degli esami chimico-fisici sugli stub utilizzati per la ricerca dei residui di esplosione d'arma da fuoco, effettuati da TORRESI Luca, all'epoca M.Ilo del R.I.S., su quattro campioni, di cui due prelevati in data 11 aprile 2008 direttamente sulla salma del Brigadiere Tuzi, gli altri due invece prelevati in sala mortuaria il giorno successivo. Dagli accertamenti acquisiti, con il consenso delle parti, risultano in primo luogo le zone di esecuzione dei rilievi:

- i 2 stub effettuati l'11 aprile sul luogo di ritrovamento di TUZI:
 - ✓ Stub "A-25044": prelievo eseguito sulla mano destra del cadavere;
 - ✓ Stub "B-25031": prelievo eseguito sul polsino destro della maglia indossata dal cadavere.
- I 2 stub effettuati il 12 aprile 2008 in sala mortuaria:
 - ✓ Stub "A-22708": prelievo eseguito sulla mano sinistra del cadavere;
 - ✓ Stub "B-22709": prelievo eseguito sulla mano sinistra del cadavere.

Tali rilievi hanno permesso di accertare la presenza sulla mano destra di moltissime particelle chimicamente costituite da Piombo-Bario-Antimonio, univocamente riconducibili all'esplosione di colpi d'arma da fuoco, oltre che di altre particelle compatibili con tale esplosione; anche le altre zone del cadavere dove sono stati eseguiti gli stub, quali il polsino destro della maglia indossata da TUZI e la mano sinistra, hanno permesso di rinvenire alcune particelle direttamente riconducibili all'esplosione di colpi d'arma da fuoco²³⁴.

²³³ A pagina 14 della relazione del 2016, vengono rianalizzate le colature di sangue e viene evidenziato, come l'ipotesi che la mano sinistra sia stata utilizzata come stabilizzatrice dell'arma sia dimostrato dal fatto che le colature sulla mano sinistra sono molto più evidenti e che l'andamento delle colature sia a partire dal margine radiale lungo il palmo, come se la mano stringesse la canna.

²³⁴ Si riportano di seguito gli esiti specifici degli accertamenti tecnici eseguiti, come da relazione scritta dal M.Ilo TORRESI, acquisita all'udienza del 12.11.2021.

KIT 00004027 - TUZI Santino

> STUB "A-25044" (mano destra): è stata evidenziata la presenza di moltissime particelle chimicamente costituite da Piombo-Bario-Antimonio, di molte particelle chimicamente costituite da Bario-Antimonio, di moltissime particelle chimicamente costituite da Piombo-Bario e di molte particelle chimicamente costituite da Piombo-Antimonio (vds. allegati no 3 e 4);

> STUB "B-25031" (maglia lato destro): è stata evidenziata la presenza di due particelle chimicamente costituite da Piombo-Bario-Antimonio, di una particella chimicamente costituita da Bario-Antimonio, di alcune particelle chimicamente costituite da Piombo-Bario e di una particella chimicamente costituita da Piombo-Antimonio (vds. allegato no 5).

KIT 00000953 - TUZI Santino

> STUB "A-22708" (mano sinistra): è stata evidenziata la presenza di una particella chimicamente costituita da Piombo-Bario-Antimonio (vds. allegato no 6);

> STUB "B-22709" (mano sinistra): è stata evidenziata la presenza di due particelle chimicamente costituite da Piombo-Bario-Antimonio (vds. allegati no 7-8).

Si precisa che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, le particelle chimicamente costituite da Piombo-Bario-Antimonio sono indicate come "characteristic of GSR", cioè riconducibili all'esplosione di colpi d'arma da fuoco. Le

Inoltre dagli esami dattiloscopici effettuati sulla pistola di ordinanza del TUZI, marca Beretta Modello 92 S, oggetto di sequestro, è stato sentito il M.llo BARATTA²³⁵, il quale ha riportato di aver ispezionato e poi trattato con un reattivo chimico il reperto, attività che ha permesso di evidenziare un'impronta papillare al lato sinistro del castello rispetto a chi impugna la pistola e all'altezza più o meno del vivo di volata. L'impronta è stata confrontata con le impronte assunte al brigadiere TUZI, il che ha permesso di identificarla con il pollice della mano sinistra dello stesso.

In particolar modo, secondo quanto riportato dal M.llo BARATTA in sede di deposizione testimoniale e nella relazione acquisita, l'impronta, rispetto al termine di confronto, aveva otto punti caratteristici coincidenti, la stessa figura, non vi erano differenze tra i due termini di confronto rispetto al disegno generale dell'impronta e in più c'era un contrassegno, un porro, o una verruca, che corrispondeva tra i due termini posti a confronto e quindi è stata giudicata come identità positiva.

Gli accertamenti esperiti consentono, pertanto, di ritenere accertato che l'unica impronta rinvenuta sulla pistola oggetto di sequestro sia da attribuire al Brigadiere Tuzi²³⁶.

15. L'ordinanza di supplemento indagini del 13.1.2016 e le consulenze tecniche effettuate.

Il Tenente Colonnello Fabio IMBRATTA²³⁷ è arrivato al Comando della Compagnia di Pontecorvo nel 2013, in un momento in cui le indagini sull'omicidio di Serena Mollicone si stavano concentrando essenzialmente sulle comparazioni con gli esiti dattiloscopici e genetici degli accertamenti tecnici svolti dal M.llo GENNARI e dal Maggiore RAPONE.

Il Colonnello ha rappresentato di essersi avvicinato gradualmente alle indagini relative al presente procedimento e di aver presentato in data 5.1.2016 - poco prima della decisione da parte del Gip del Tribunale di Cassino in ordine alla richiesta di archiviazione presentata dalla Procura il 18 febbraio 2015 - una seconda informativa che si basava essenzialmente su due elementi: le dichiarazioni di TUZI in ordine all'ingresso di Serena in Caserma e la presenza di una porta rotta nell'appartamento a trattativa privata all'interno della Caserma. Tali elementi avevano portato il Colonnello a mettere in relazione l'effrazione sulla porta con la lesione alla tempia sinistra subita da Serena e ad ipotizzare la porta come strumento lesivo, anche sulla base di alcune risultanze delle consulenze tecniche in atti.

In data 13.1.2016, il Gip aveva dunque emanato, in relazione alle posizioni di Marco MOTTOLA, di Franco MOTTOLA e di Anna Maria MOTTOLA, un'ordinanza di supplemento indagini, con la quale

particelle chimicamente costituite da Barlo-Antimonio, Piombo-Bario e Piombo-Antimonio sono "consistent with GSR", cioè compatibili con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco.

²³⁵ Cfr. Trascrizioni ud. 10.12.2021 pagg. 4 e ss.

²³⁶ Cfr. relazione del M.llo BARATTA Flavio acquisita all'ud. del 10.12.2021.

²³⁷ Deposizione testimoniale resa all'ud. del 19.11.2021, vfr trascrizioni pagg. 4 e ss.

veniva indicata la necessità di svolgere ulteriori indagini sulla porta rotta presente nell'appartamento a locazione privata della Stazione di Arce in relazione alle lesioni subite da Serena.

In data 8.2.2016 la P.G., in esecuzione dell'apposito decreto emesso dalla Procura il 6.2.2016, procedeva al sequestro dell'appartamento sfitto, sito al 1° piano della Caserma di Arce, e della porta rotta ivi allocata²⁵⁸.

Successivamente era stato nominato un consulente tecnico per lo svolgimento di un esame comparativo di quella porta con tutti gli infissi presenti nello stabile della caserma.

Si era poi dato luogo allo svolgimento di ulteriori accertamenti tecnici di natura biologica, finalizzati a rinvenire tracce biologiche di interesse sia sulla porta che nell'appartamento sequestrato, in particolare attraverso la collaborazione del Maggiore Rapone.

Sono stati successivamente effettuati ulteriori accertamenti finalizzati a ricostruire la dinamica dell'eventuale impatto del cranio della vittima sulla superficie della porta, con l'individuazione del Laboratorio di Medicina Legale, il Labanof di Milano condotto dalla Prof.ssa Cristina CATTANEO, quale soggetto qualificato per lo svolgimento di tale attività, in quanto aveva la disponibilità di una struttura adeguata, anche considerata la necessità di una eventuale esumazione del cadavere di Serena. Al fine di permettere lo svolgimento di tali accertamenti la porta sequestrata è stata trasportata presso il Labanof di Milano. Il complesso di tale attività è stato svolto in sinergia con il Reparto Operativo Carabinieri di Prosinone, aderendo alle indicazioni fornite dalla Prof.ssa CATTANEO.

Il Colonnello IMBRATTA ha inoltre riferito di essersi particolarmente adoperato per la ricostituzione del fascicolo, essendo gli atti inerenti alle indagini in esame sparpagliati nei vari uffici che avevano partecipato alle indagini.

In questo senso è risultata particolarmente difficoltosa l'attività di ricerca dei reperti di Serena, provenienti dall'esame autoptico svolto a suo tempo dalla Dott.ssa CONTICELLI, la quale aveva proceduto all'escissione di alcuni organi di Serena, tra i quali: la vagina e i genitali esterni, utero e annessi, lo sfintere anale, la lesione sul sopracciglio, nonché le larve. Tali reperti, alcuni dei quali sarebbero stati di fondamentale importanza per le successive analisi effettuate, non sono stati più trovati.

²⁵⁸ Cfr. All. n. 41 e 42 documentazione prodotta dal P.M. all'ud. del 7.5.2021 e fascicolo fotografico prodotto all'udienza del 19.11.2021.

È stato infatti acclarato in dibattimento che la dottoressa CONTICELLI aveva consegnato questi reperti al Maresciallo FERRARA²³⁹, affinché li consegnasse poi al Prof. D'ALOYA²⁴⁰, presso l'Istituto di Medicina Legale del Policlinico Gemelli.

Sul punto sono stati sentiti sia il Colonnello LAGO che il Prof. D'ALOYA, i quali hanno confermato l'avvenuta consegna. Il Prof. D'ALOYA in particolare si è assunto la responsabilità della perdita di tali reperti²⁴¹.

16. Gli accertamenti tecnici effettuati nel corso delle indagini.

Si ritiene utile a questo punto ripercorrere gli esiti degli accertamenti tecnici effettuati nel corso delle indagini.

16.1. L'ispezione effettuata dai Carabinieri del R.I.S. presso la Stazione di Arce il 28.3.2008.

Il Colonnello SARAVO (ud. 22.10.2021) ha descritto l'attività effettuata dai militari del R.I.S. il 28.3.2008 presso la Caserma di Arce, spiegando di aver dato luogo ad un'attività ispettiva, svolta alla presenza del P.M., su un immobile non sottoposto a sequestro, attività che ha avuto ad oggetto sia l'appartamento a trattativa privata sito al primo piano dell'immobile che l'appartamento del M.ilo Evangelista, che all'epoca dei fatti era abitato dal M.ilo MOTTOLA.

Come riferito da SARAVO in udienza e come emerge dai verbali di accertamenti tecnici prodotti dal P.M.²⁴², gli accertamenti effettuati - consistenti in ispezione ottica con luce bianca e luce a lunghezza d'onda variabile, aspersione del luminol e, quando necessario, successivo accertamento mediante Columbur test - hanno avuto esito negativo.

Il Colonnello ha precisato di non aver effettuato un'indagine merceologica tesa a verificare l'eventuale utilizzo di detergenti per rimuovere possibili tracce ematiche.

Tuttavia, per quanto concerne l'appartamento a locazione privata, proprio prendendo in considerazione l'ipotesi di un lavaggio di quest'abitazione, l'accertamento è stato accurato e meticoloso; in particolare sono stati accuratamente ispezionati anche i battiscopa, muovendoli leggermente, perché più difficilmente raggiungibili dall'acqua, con esito negativo.

È stata altresì oggetto di ispezione una porta che, secondo quanto risulta dal verbale, era stata messa a disposizione dall'App. SUPRANO odierno imputato. Il Colonnello ha tuttavia chiarito di non aver

²³⁹ Verbale di consegna dalla dott.ssa CONTICELLI al M.ilo FERRARA del 12.6.2001, prodotto dal P.M. all'udienza del 19.6.2001.

²⁴⁰ Al quale era stato conferito un ulteriore incarico di consulenza tecnica medico-legale, ai fini dell'individuazione dell'epoca della morte di Serena.

²⁴¹ Deposizione testimoniale resa all'udienza del 25.11.2021.

²⁴² Verbale di ispezione prodotto alla stessa udienza del 22.10.2021.

visto SUPRANO mentre consegnava la porta e di aver scritto così perché probabilmente ciò gli era stato riferito da altri militari presenti.

Nel verbale di ispezione tale porta è così descritta: *“tale porta misura cm. 214 di altezza x cm. 75 di larghezza e presenta un evidente danno da impatto a forma ovoidale di circa cm. 9 x 8 sulla superficie di un lato, con centro a circa cm. 155 dal basso e cm. 35 dal bordo del lato maniglia”*.

Secondo quanto ricostruito, si tratta nella specie della porta che l'App. SUPRANO, in seguito all'interlocuzione tra il M.llo EVANGELISTA e COCCO (il proprietario dello stabile della Caserma), a fine 2004/inizio 2005 aveva rimosso dall'alloggio a trattativa privata e messo nel suo alloggio, scambiandola con una porta di un bagno della sua abitazione.

Gli accertamenti effettuati dal RIS sul tale porta - accertamenti che hanno avuto ad oggetto, tramite l'utilizzo di specchietti, anche l'interno della parte interessata dalla rottura - hanno avuto esito negativo, non essendo state trovate tracce biologiche di interesse.

16.2. I.e indagini dattiloscopiche.

All'udienza del 26 novembre 2021 è stato esaminato il F.gl. Roberto GENNARI, all'epoca dei fatti in servizio al RIS Carabinieri di Roma, quale analista specializzato nella verifica delle impronte.

Il f.gl. GENNARI è colui che per primo ha esaminato i nastri adesivi che avvolgevano il corpo di Serena Mollicone e gli altri reperti rinvenuti sul luogo dove è stato trovato il corpo della stessa il 3.6.2001²⁴³.

L'analista ha precisato di aver preso in considerazione il numero di repertazione indicato dal M.llo SPERATI nel verbale del 5.6.2001²⁴⁴, come fra l'altro risulta ben indicato nel fascicolo fotografico della relazione di consulenza tecnica da lui effettuata²⁴⁵.

Per quanto in particolare concerne i nastri adesivi oggetto di esame, risulta essere stata attribuita la seguente numerazione:

- **numero 12** : Nastro adesivo di colore bianco che avvolgeva parte del viso della vittima di cui alle foto nn. 20, 21 e 22 fascicolo fotografico cit.;
- **numero 15** : Nastro adesivo di colore bianco che avvolgeva le gambe della vittima, di cui alle foto nn. 29, 30 e 31 fascicolo fotografico cit.;
- **numero 18**: Nastro adesivo di colore bianco che avvolgeva le mani della vittima, di cui alle foto nn. 32, 33 e 34 fascicolo fotografico cit..

²⁴³ Cfr. allegati nn. 11 e 12 della produzione documentale del P.M. - udienza del 7.5.2021- relativi ai sequestri effettuati dal M.llo Sperati in sede di sopralluogo in occasione del rinvenimento di Serena e dal M.llo Tersigni a seguito del disboscamento effettuato sull'area due giorni dopo.

²⁴⁴ Cfr. allegato n. 11 sopra citato.

²⁴⁵ Cfr. Faldone n. 14.

Tutti i reperti indicati sono stati oggetto di una preliminare ispezione al fine di individuare e documentare eventuali impronte o tracce di altra natura allo stato evidente.

Al riguardo il M.llo GENNARI ha riportato dei primi esiti:

- sul contenitore metallico di forma cubica (reperto n. 7), sul quale già i militari operanti avevano individuato delle impronte papillari, il tecnico ha accertato che si trattava di effettive impronte composte da sostanza scura e si trovavano sulla superficie esterna del contenitore, in prossimità del bordo superiore (cfr. foto n. 10).

Il M.llo Gennari ha dunque documentato l'impronta 7A (foto nn. 10, 11 e 12), trattenuta agli atti per eventuali confronti. Al riguardo il consulente ha spiegato che pur non essendo presenti in questa impronta un numero eccessivo di minuzie²⁴⁶, circa 10 e di scarsa definizione, tale traccia poteva essere utile eventualmente a supporto e per le comparazioni, bastando un elemento discordante per dare la certezza che una persona non avesse lasciato quell'impronta. Sempre con riferimento al cubo metallico, GENNARI ha rinvenuto nei giorni successivi un'altra impronta, all'interno del bidone in prossimità del bordo, con qualche minuzia in più (n. 12 minuzie) e dove si vedeva bene la forma del disegno papillare, nominata come impronta 7C:

- sempre in sede di esame preliminare dei reperti, l'analista ha realizzato una documentazione fotografica dei tre spezzoni di filo di ferro utilizzato per legare la vittima. In tale operazione sono stati ben evidenziati alcuni contrassegni presenti sul filo, a mo' di incisione, tali da testimoniare l'utilizzazione di un utensile per annodare il filo stesso, quale ad esempio una tenaglia; si veda nella specie la foto n. 25 con riferimento al fil di ferro che legava le gambe di Serena, reperto n. 13.

Dopodiché il consulente ha cercato le impronte papillari con l'utilizzazione di reattivi chimici sulle superfici, dando luogo a delle operazioni di esaltazione delle impronte latenti, specificando di aver utilizzato la seguente procedura:

- ispezione visiva: esito negativo;
- ispezione agli ultravioletti 250 nanometri: esito negativo;
- esaltazione con cianoacrilato, un reattivo chimico per esaltare le impronte.

Tramite questo tipo di operazione è stata individuata una impronta digitale sulla superficie di plastica della copertina della tesi scolastica, di cui al reperto n. 6²⁴⁷, **impronta chiamata 6A**: si tratta dell'unica

²⁴⁶ Il testimone ha riportato l'orientamento in atto per cui un'impronta per essere utile ai fini dell'identificazione certa deve avere almeno 17 minuzie, ma ha anche spiegato come da un punto di vista scientifico comunque una impronta è sempre utilizzabile, potendo sempre offrire un'informazione o pro o contro una determinata tesi.

²⁴⁷ Cfr. all. n. 11 cit. verbale di repertamento.

impronta che supera le 17 minuzie ed è quindi idonea per l'identificazione personale (foto 49-54 fasc. fotografico).

Per quanto riguarda l'analisi dei nastri adesivi, il Lgl. GENNARI, ha spiegato di aver ricevuto le matasse di nastro adesivo reperite così come risultanti dalle foto, completamente avvolte su loro stesse. Il medesimo si è quindi documentato per capire come srotolare tali nastri, preservando il più possibile eventuali impronte rimaste all'interno tra un nastro e l'altro.

Il tecnico ha spiegato l'effettiva possibilità di trovare delle tracce tra i due strati del nastro, nelle parti sottostanti lisce in cui non si aveva una perfetta aderenza con la parte di nastro sovrastante, così rispondendo alle domande del P.M. e del Presidente:

P.M. DOTT.SSA SIRAVO – Ecco questa foto... lei praticamente l'ha districato, l'ha srotolato... **TESTE R. GENNARI** – Sì, per vedere in che modo trovare le impronte all'interno, cioè negli strati tra un nastro e l'altro. All'interno ci può essere a volte qualche traccia, ci può essere ancora che si preservata, solitamente si distruggono tutte è difficile, non ci è mai capitato di vedere all'interno, però mi sono documentato come potessi fare per trovare le tracce all'interno, l'unico sistema...

P. M. DOTT.SSA SIRAVO – Cioè all'interno sulla parte adesiva, questo dice?

TESTE R. GENNARI – Tra i due strati nella parte non adesiva ma tra il nastro che stava sopra l'altro. Cioè quando si arrotola il nastro, quindi c'è del nastro sotto, poi sopra, poi sopra...

P. M. DOTT.SSA SIRAVO – Sì, e quindi una impronta sulla parte liscia o sulla parte adesiva?

TESTE R. GENNARI – Sulla parte liscia tra gli strati. **P. M. DOTT.SSA SIRAVO** – Ah ecco.

TESTE R. GENNARI – Nella parte liscia tra gli strati.

PRESIDENTE – Perché viene un po' intaccata dalla colla dello...

TESTE R. GENNARI – Sì, ma ci sono sempre dei vuoti, si creano, non è sempre adeso perfettamente e in quei vuoti si può avere la fortuna magari di trovare qualche cosa, ed era importante trovarlo perché ovviamente...

PRESIDENTE – No, vorrei capire, sulla parte adesiva... **TESTE R. GENNARI** – Sì...

PRESIDENTE – L'impronta è più facile che si rilevi e che venga lasciata o invece la colla la porta via?

TESTE R. GENNARI – Sulla parte adesiva è più facile che venga lasciata, ma quando viene ad aderire sopra un altro strato quell'impronta non... **PRESIDENTE** – Si decompone insomma.

TESTE R. GENNARI – Non c'è più, comunque le ho cercate anche nella parte adesiva. È più probabile trovarle nella parte lucida dove c'è... dove si crea quel vuoto d'aria.

PRESIDENTE – Dove si crea un po' di vuoto e non aderisce.

TESTE R. GENNARI – Dove non ha aderito perfettamente.

Per srotolare i nastri il Maresciallo ha utilizzato un particolare spray, a meno 50 gradi, che gli ha consentito di staccare facilmente i vari spezzoni di nastro e di preservare il più possibile eventuali

impronte; ha quindi messo sopra un foglio di plastica i vari pezzi di nastro, in fila così come li aveva trovati, e li ha esposti alle tecniche di esaltazione sopra richiamate, nonché ad altre tecniche (metallizzatore) rinvenendo effettivamente delle impronte dattiloscopiche, utili sia per l'identificazione che a supporto.

In particolare con riferimento al nastro n. 15 (che avvolgeva le gambe di Serena), GENNARI ha individuato:

- **l'impronta n. 15A** (foto n. 56 e ss): è stata definita una delle impronte più importanti, perché pur non avendo le minuzie complete (nella foto vengono indicate 12 punti caratteristici), fa vedere una bella forma del disegno papillare così presentando una buona combinazione. Dalla morfologia delle creste è desumibile che si tratti di una mano sinistra.
Tale impronta dunque secondo il consulente offre buone informazioni per identificare la persona che può averla lasciata;
- **l'impronta n. 15D**: si tratta secondo il consulente di un'altra impronta molto importante da lui sempre utilizzata nelle comparazioni; presenta degli aspetti di difficoltà in quanto si trova in una zona apicale e non centrale del polpastrello e quindi è difficile da trovare sui cartellini dei documenti, però è molto netta nelle minuzie; l'importanza di tale impronta è nel fatto che è stata rinvenuta in mezzo al nastro adesivo, quindi è probabile che sia stata lasciata nel corso dell'avvolgimento del nastro e sia riferibile ad un soggetto coinvolto nella commissione del delitto.

Tali impronte sono state utilizzate per i confronti in quanto valutate di qualità sufficiente per una identificazione personale.

Sia nella relazione in atti che in occasione della deposizione, il f. gi. GENNARI ha evidenziato che nei nastri adesivi di cui ai reperti nr. 15 e 18, ossia quelli che avvolgevano le gambe e le mani della vittima, sono stati trovati altri frammenti di impronte, concentrati prevalentemente sulla superficie non adesiva degli spezzoni di cui alla matassa nr. 15, che, sebbene presentassero un numero di minuzie minori, sono state documentate fotograficamente per essere utilizzate nei confronti con quelle di persone sospette o da escludere.

Le impronte complessive trovate e documentate, sono:

- Reperto n. 15: 15a, 15 a1, 15b, 15c, 15c1, 15d, 15e (palmare), 15f, 15g, 15h, 15i, 15l, 15m, 15n (cfr. foto dalla nr. 114 alla nr. 127 del fascicolo fotografico);
- Reperto n. 18: 18a, 18f, 18h (cfr. foto dalla nr. 114 alla nr. 127 del fascicolo fotografico).

Nessuna impronta è stata invece trovata sul nastro che avvolgeva il capo di Serena, di cui al reperto n. 12; al riguardo il consulente ha spiegato che ciò non significa che non siano state lasciate, in quanto le

impronte per tantissimi motivi possono sparire, sia per cause naturali sia per la possibile esposizione ad agenti esterni.

Sempre nel 2001, Gennari ha esaminato il telefonino cellulare Ericsson trovato a casa di Serena Mollicone dal padre la notte tra l'8 e il 9 giugno 2001. Con l'utilizzo delle stesse tecniche di ricerca sopra richiamate, sono state individuati tre frammenti di tracce papillari, di cui uno abbastanza buono (n. 1), e altri più piccoli²⁴⁸. L'impronta n. 1, a seguito dei confronti dattiloscopici eseguiti, è risultata essere stata lasciata dal dito anulare della mano destra di MOLLICONE Guglielmo²⁴⁹.

Nel 2001 sono stati eseguiti i confronti delle impronte sopra richiamate, in particolare le nn. 6a, 15a e 15d, con le persone di cui all'allegato nn. 2 della relazione e hanno tutti avuto esito negativo.

In sede di riapertura indagini, il Lgt. GENNARI è stato incaricato di effettuare un'ulteriore analisi sui reperti e una comparazione delle impronte rinvenute, corrispondenti a quelle già rilevate nel 2001 con un elenco di 126 persone²⁵⁰, nelle quali erano comprese gli odierni imputati, Franco MOTTOLA, Anna Maria MOTTOLA, Marco MOTTOLA e SUPRANO Francesco, nonché TUZI Santino.

I confronti effettuati, con particolare riguardo alle impronte 6A e 15D, hanno dato esito negativo (nel senso che non sono riconducibili agli imputati) sia per TUZI che per gli imputati appena nominati, nel senso che ne è stata esclusa la paternità.

Non risulta invece essere incluso in tale elenco l'imputato QUATRALE Vincenzo.

Nel 2012 è stato conferito un nuovo incarico al M.llo GENNARI, il quale ha anche provato sui reperti in sequestro una nuova tecnica, chiamata "metallizzatore", che tuttavia non ha consentito di rinvenire altre tracce oltre quelle già rilevate nel 2001. Sono state sottoposte a confronto altre persone sempre con esito negativo.

Nel 2013 e nel 2014 sono state svolte altre comparazioni sempre con esito negativo.

Nel 2016 il luogotenente ha ricevuto un nuovo incarico dalla Procura consistente nell'estendere i confronti con persone indicate in un elenco allegato e provvedere alla ricerca di tracce papillari sulla porta in sequestro.

La ricerca di tracce sulla porta ha dato esito negativo.

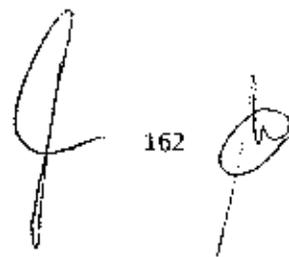
Per quanto invece concerne la comparazione delle impronte con le persone di cui all'elenco allegato dalla Procura, si rileva che nel 2016 sono stati sottoposti tra gli altri a confronto anche l'odierno imputato QUATRALE Vincenzo e tutti i militari in servizio presso la Stazione di Arce il 1.6.2001, le persone che avevano fatto accesso in caserma il 1.6.2001, nonché molti parenti della famiglia MOTTOLA e amici di Marco MOTTOLA.

²⁴⁸ Cfr foto fascicolo fotografico da nn. 136 a 138.

²⁴⁹ Cfr. foto da nn. 142 a 146 fasc. cit..

²⁵⁰ Allegato relazione tecnica del 12.11.2008.

162



Le comparazioni effettuate hanno dato tutte esito negativo.

Così riportati gli esiti degli accertamenti effettuati dal Lgt. GENNARI, lo stesso ha offerto delle importanti delucidazioni tecniche in ordine alla valutazione delle impronte da lui rilevate, come sopra riportate.

Il medesimo ha innanzitutto affermato trattarsi di impronte diverse, delle quali non era possibile affermare se erano o meno della stessa mano; ha poi precisato l'importanza delle stesse, in specie quelle rinvenute sul nastro n. 15, perché trovate all'interno dello stesso, quindi verosimilmente dal soggetto che ha svolto l'operazione di avvolgimento del nastro.

Si riporta sul punto il passo della deposizione:

P. M. DOTT.SSA SIRAVO – Senta, potrebbero essere impronte pregresse? Cioè che esistevano già sul nastro?

TESTE R. GENNARI – La datazione delle impronte non è possibile appunto perché... non si può datare, ma non c'è un elemento che mi dice che era... cioè l'elemento che era attinente alla vicenda è che stava in mezzo al nastro, se fosse stata...

P. M. DOTT.SSA SIRAVO – Come?

TESTE R. GENNARI – Stava tra i nastri... se fosse stata trovata fuori allora si poteva dire che magari... o comunque solamente in un tratto del nastro adesivo si poteva dedurre che magari chi aveva il rotolo del nastro l'avesse toccato fuori e poi lo avesse utilizzato per quell'altro motivo, quindi le impronte sono precedenti, ma stando in quei punti all'interno degli strati io presumo che molto... è quasi... per me quasi certamente era chi stava lì che ha messo... che ha messo quel nastro e non ho altra... l'ipotesi alternativa... io non ho trovato altre... che può aver lasciato le impronte essendo estraneo, non so, magari il nastro non era preso dal rotolo ma è stato preso da qualche superficie che l'hanno trovato lì e magari toccato da più persone, però non lo so, altre ipotesi... lasciare le impronte in quei punti lì... in quella foto io ho messo dei puntini gialli dove le ho trovate, se le avessi trovate tutte in un pezzetto allora si potrebbe dire l'ipotesi che non c'entrano nulla con la vicenda e quindi sono state lasciate da chi aveva in uso il rotolo, ma avendole trovate in punti differenti e all'interno, all'interno perché intanto come... sono nette, quindi sono quegli spazi interni..

P. M. DOTT.SSA SIRAVO – Quindi sempre sulla parte liscia però...

TESTE R. GENNARI – Nella parte liscia, in più l'ispezione preliminare, all'inizio, quando ho ispezionato la matassa non c'era nulla all'esterno, quindi quelle sono venute fuori perché stavano all'interno.

Il P.M. ha dunque chiesto se allora, date le modalità con cui Serena è stata avvolta con il nastro, non si sarebbero dovute trovare molte più tracce.

Al riguardo GENNARI ha chiarito che sui nastri all'esterno non è stato trovato nulla e tale esito può trovare diverse spiegazioni: per esempio, o perché non c'è stato un contatto o perché dopo che Serena è stata avvolta è stato tutto pulito per non far vedere le impronte, senza pensare alla possibilità che potessero essere trovate impronte all'interno del nastro.

Le impronte documentate, secondo il consulente, non sono dunque così poche, tenuto conto del fatto, già innanzi evidenziato, che sono state rinvenute all'interno del nastro nei punti dove c'era il vuoto, non in tutto il nastro, perché questo per la maggior parte era tutto attaccato, così specificando "quindi era una ricerca nei punti di vuoto e punti di vuoto non ce n'erano tanti".

È utile richiamare al riguardo la meticolosità con cui è stata svolta l'operazione di avvolgimento del nastro come già rilevata e descritta dalla dott.ssa CONTICELLI, in sede di esame esterno del cadavere (cfr. infra).

Ulteriormente il tecnico ha precisato che il soggetto che ha lasciato tali impronte o non usava i guanti o usava guanti che si erano rotti, in quanto la definizione delle minuzie rinvenute "non è da guanto". Infatti, anche con i guanti possono essere lasciate delle impronte ma in tal caso si nota, perché le impronte lasciate sono un po' più offuscate, non sono nette come nel caso di spocce "perché c'è una superficie che sta in mezzo".

16.3. Le indagini biologiche.

All'udienza del 3.12.2021 ha deposto il Colonnello LAGO Giampietro, attualmente Comandante del Reparto Investigazioni Scientifiche di Parma e all'epoca dei fatti Comandante della Sezione di Biologia del RIS di Roma²⁵¹.

La sezione di Biologia del R.I.S. vaticano, invero, interessata in sede di accertamenti tecnici urgenti volti a verificare la presenza di tracce biologiche sui reperti sequestrati nel corso del sopralluogo, al momento nonché sul luogo del rinvenimento del cadavere e atti successivi.

I reperti analizzati sono nello specifico indicati da pag. 4 a pag. 14 della relazione tecnica depositata il 26 settembre 2001 e fanno specifico riferimento ai reperti di cui ai verbali del 5/6/2001 (redatto dal M.llo SPERATI in seguito al rinvenimento della vittima - all. n. 11), del 9/6/2001 (sequestro del cellulare di Serena Mollicone - All. n. 18) e del 19.6.2001 (verbale di perquisizione, repertamento e sequestro presso l'abitazione di MOLLICONE ██████████ - All. n. 22).

²⁵¹ Cfr. trascrizioni ud. 3.12.2021, pag. 119 e ss.

Il Colonnello ha spiegato che una prima tipologia di traccia che in questo tipo di delitti viene ricercata è quella seminale e salivare, non potendo essere escluso un approccio di tipo sessuale.

Orbene, sui reperti acquisiti in sede autoptica e relativi all'abbigliamento di Serena la diagnosi è stata in tutti i casi negativa, non essendo stati trovati anche solo vaghi indicatori di presenza di liquido seminale; stessa conclusione in relazione a tali reperti si è avuta per la saliva.

In tali reperti non sono stati dunque rinvenuti profili genetici diversi da quelli della vittima.

Profili genetici diversi sono, invece, stati rinvenuti con specifico riferimento ai reperti, quali fazzolettini e mozziconi di sigaretta, rinvenuti sul luogo di ritrovamento del cadavere (10 profili genetici maschili e 2 femminili). Tali tracce tuttavia, in considerazione delle caratteristiche e della morfologia dei reperti, sono da ritenere secondo il consulente di probabile formazione antecedente al momento in cui è avvenuto l'omicidio, per cui risultano di basso significato investigativo.

Il Colonnello LAGO ha inoltre riportato di aver effettuato ulteriori accertamenti nel 2009²⁵², consistiti nel riesaminare i reperti più interessanti, quali gli indumenti indossati da Serena, gli scarponcini, il filo di ferro di cui ai reperti nn. 10 e 13²⁵³. Gli accertamenti effettuati hanno dato esito negativo.

All'udienza del 3.12.2021 è stato esaminato il Maggiore Cesare Rapone, patologo clinico, in servizio presso la Sezione di Biologia del R.I.S. Carabinieri di Roma.

Il medesimo a partire dal 2012 ha svolto su incarico del P.M. molteplici accertamenti tecnici, ai sensi dell'art. 360 c.p.p., aventi ad oggetto l'analisi dei reperti oggetto del presente procedimento penale.

Il primo incarico è del 4 luglio del 2012 e ha riguardato lo svolgimento di un'attività comparativa tra i profili genetici estrapolati nella perizia dal prof. Giuseppe Novelli con gli allora indagati, quali Marco MOTTOLA, Franco MOTTOLA e Anna Maria MOTTOLA, Michele FIORETTI, Rosina PARTIGIANONI, nonché con i profili genetici di Santino TUZI (deceduto) e Carmine BELLI (assolto), escluso SUPRANO, per il quale la comparazione era già stata effettuata in sede di incidente probatorio.

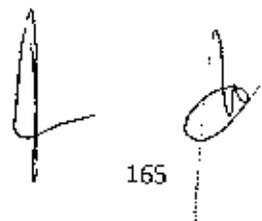
Il Prof. Novelli aveva infatti già svolto, in sede di incidente probatorio, una perizia medico-legale di natura genetica finalizzata ad estrapolare i profili genetici ricavabili dai reperti, quali oggetti ed indumenti della vittima, nonché alla comparazione con quelli degli indagati, comparazione che tuttavia si era limitata al solo profilo di SUPRANO.

Come emerge dagli atti dell'incidente probatorio, inseriti nel fascicolo del dibattimento²⁵⁴, il Prof. Novelli aveva effettuato una perizia genetica su tracce biologiche rinvenute sugli indumenti della vittima, a seguito della quale aveva estrapolato diversi profili genetici.

²⁵² Cfr. relazione di consulenza tecnica del 18 febbraio 2009 – Faldone n. 13.

²⁵³ Cfr. elenco reperti pagg. 1 e 2 relazione cit.

²⁵⁴ Cfr. faldone n. 16.



165

In modo particolare erano state individuate due tracce biologiche:

- 1) la 10 N1: presente sul reperto "giacchino indossato dalla vittima", individuata dal Prof. NOVELLI come una traccia di sangue, positiva al Combur test per la rilevazione dell'emoglobina. Da tale traccia è stato ricavato un profilo genetico di tipo misto, nel quale è stato possibile rilevare un contribuente di tipo maschile.

In ordine a tale traccia RAPONE ha spiegato che dalla stessa perizia del prof. Novelli si intuisce come non si tratti di una traccia di sangue. Risultano infatti essere stati effettuati due tipi di test per verificare la natura ematica di questa traccia, come si fa sempre. Ossia un test presuntivo, che in questo caso è stato il Combur test che ha restituito un esito positivo; tuttavia tale traccia sottoposta ad un successivo test confermativo - che è un test tipo immunocromatografico, in cui si va a ricercare l'emoglobina umana - ha dato esito negativo, per cui non si tratta di sangue umano;

- 2) la 11 I: presente sui "pantaloni indossati dalla vittima", descritta come traccia biologica negativa alla diagnosi generica per sangue, saliva e sperma. La tipizzazione genetica di tale traccia ha dato luogo ad un profilo misto, nel quale è possibile rilevare la presenza di almeno un contribuente maschile.

Al riguardo RAPONE ha affermato trattarsi di materiale da contatto, nel senso che poteva essere un essudato, rispetto al quale non era stata effettuata una diagnosi tissutale sulla tipologia del tessuto di questa traccia.

In conclusione, nella relazione in atti²⁵⁵ e in sede di deposizione testimoniale, il Maggiore ha concluso nel senso di un esito negativo delle comparazioni dei suddetti profili genetici con i profili genetici degli indagati, di BELLI e di TUZI. Contestualmente il medesimo ha precisato che tali profili presentano grossi limiti di interpretazione per tutta una serie di motivi, tra i quali il fatto che non sono stati replicati, quindi non sono stati consolidati in più repliche analitiche.

Rimane inoltre il profilo critico inerente la genesi delle tracce 10 N1 e 11 I, per le quali, essendo verosimilmente riconducibili a essudato, non si può escludere che la loro formazione sia il risultato di una contaminazione dei reperti con DNA esogeno. Ciò significa che non può escludersi che la deposizione delle tracce sugli indumenti della vittima possa non essere avvenuta contestualmente all'azione delittuosa.

In data 30 ottobre 2012 venne conferito al consulente un secondo incarico, consistente nelle seguenti attività.

²⁵⁵ Cfr. Faldone n. 17.

A) Rianalizzare gli estratti di DNA che aveva ottenuto il prof. Novelli nelle sue analisi sugli indumenti della vittima.

In ordine a tale incarico RAPONE ha specificato che nel rianalizzare tali estratti di DNA - là dove possibile, perché alcune provette erano vuote - ha rinvenuto **le tracce 15 A e 15 B**: tali tracce sono state rinvenute su una canottiera di Serena.

Si deve chiarire al riguardo che dalla tabella dei campioni della relazione tecnica del Prof. NOVELLI si evince che i campioni recano i numeri identificativi del reperto dal quale sono stati tratti.

Le tracce nn. 15A e 15B, sono dunque riferite al reperto n. 15, che è: “una busta di sicurezza del nucleo Investigazioni scientifiche dei Carabinieri contenente una canottiera tipo top donna di colore nero marca “Onix”, ex reperto n. 9”. Tale canottiera risulta essere stata sequestrata nell’abitazione della vittima, dentro la lavatrice, il 7 giugno 2001 ed in tale verbale di sequestro effettivamente risulta reperita al numero 9 (cfr. all. n. 3 produzione P.M. 7.5.2021).

Le tracce susposte dunque non sono state trovate sulla canottiera indossata dalla vittima al momento del ritrovamento, come ipotizzato in udienza, ma sulla canottiera che risulta reperita con il n. 15 nella relazione tecnica del prof. Novelli.

Ciò posto, il Maggiore RAPONE ha confermato quanto riportato nella relazione tecnica depositata il 30.1.2013, ossia che il profilo genetico misto ricavato dal Prof. Novelli dalle tracce citate è riferibile, oltre che alla vittima Serena MOLLICONE, all’allora indagato nonché suo ex fidanzato FIORETTI Michele.

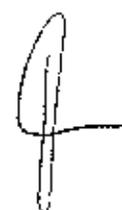
B) Estrapolare il DNA dalle impronte papillari rinvenute sugli spezzoni di nastro adesivo dal Lgt. GENNARI come sopra riportato.

Tale accertamento ha dato esito positivo, in quanto sull'impronta 15D era stato individuato un profilo genetico misto, che aveva appunto tutti i requisiti per essere considerato utile per fini comparativi. Al riguardo il consulente ha precisato che le componenti genetiche della vittima erano presenti nella predetta traccia 15D, il che voleva dire che uno dei contributori di quella traccia era stata la stessa Serena. In quella traccia era presente anche un contributo maschile.

Il Consulente ha altresì individuato un ulteriore profilo genetico misto con dei requisiti minimi per essere sottoposto a comparazione in un'altra impronta dattiloscopica precedentemente individuata dal M.llo GENNARI: la 18F.

È stata chiaramente effettuata la comparazione con i profili genetici delle persone indagate e con i profili genetici del TUZI e del BERTI, già a disposizione del Maggiore, e nessuno è risultato compatibile²⁵⁶.

²⁵⁶ Cfr. Relazione di consulenza tecnica nel Faldone n. 17.

 167 

In data 19 febbraio 2013 il Magg. Rapone ha ricevuto l'incarico di procedere a comparazione tra gli anzidetti profili genetici misti estrapolati dalle impronte papillari indicate come 15D e 18F nella consulenza dattiloscopica del maresciallo Gennari. È dunque stato fornito un elenco di 273 persone al consulente in cui era ricompreso anche l'odierno imputato, Vincenzo Quatrate. La comparazione effettuata ha dato esito negativo²⁵⁷.

In data 13 febbraio 2016, il P.M. dott.ssa Beatrice Siravo ha conferito al consulente un ulteriore incarico, avente ad oggetto lo svolgimento di un'attività di ispezione, sopralluogo, rilievi tecnici all'interno dell'appartamento a locazione privata della caserma dei Carabinieri di Arce al fine di ritrovare tracce biologiche; doveva essere inoltre analizzata in modo approfondito una porta, che RAPONE ha dichiarato di aver trovato smontata all'interno dell'appartamento.

Per quanto riguarda gli accertamenti nell'appartamento, il consulente tecnico ha dichiarato che in tutti i reperti e le tracce prese nell'appartamento il profilo genetico della vittima Serena Mollicone non è mai emerso; ha al riguardo precisato di aver preso delle tracce dal pavimento, dai sifoni e dal lavandino con esito negativo. Il sopralluogo nell'appartamento è stato fatto il 13.2.2016.

Per quanto invece concerne gli accertamenti sulla porta, RAPONE ha dettagliatamente riportato l'attività espletata. In primo luogo, in sede di sopralluogo presso la Stazione di Arce il Consulente ha svolto attività di ispezione e rilievi tecnici consistita nell'effettuare dei tamponi sulle superfici esterne alla porta, in prossimità del foro, senza alterare morfologicamente quest'ultimo. Su questi tamponi è stato asportato il materiale presente sulla porta e sono state effettuate le analisi di DNA. È stato quindi trovato un profilo genetico, sul reperto numero 99, che è risultato compatibile con il profilo genetico del Tenente Colonnello Luigi SARAVO, il quale in data 28.3.2008 aveva partecipato all'attività tecniche di indagine proprio sulla porta (cfr infra); quindi, evidentemente, c'era stata una contaminazione durante le attività ispettive allora condotte.

Successivamente, una volta avuto a disposizione il profilo genetico del colonnello SARAVO, è stato effettuato anche un confronto con il profilo estrapolato dalla traccia 15D rinvenuta sul nastro e tale confronto ha avuto esito positivo.

Sia il Maggiore RAPONE che il Colonnello SARAVO hanno confermato come probabilmente nel caso, non avendo SARAVO svolto attività sui nastri adesivi suddetti, si sia trattato di una contaminazione indiretta, nel senso che il Colonnello ha contaminato qualcosa, probabilmente uno strumento che poi, utilizzato da GENNARI, è venuto in contatto con i nastri adesivi.

In un'ulteriore consulenza, la cui relazione è stata depositata il 3 giugno 2016 con fascicolo fotografico allegato, il Maggiore ha dato conto degli esiti degli accertamenti effettuati all'interno della frattura

²⁵⁷ Cfr. Relazione di Consulenza tecnica nel Faldone n. 17.

della porta in sequestro. Il medesimo ha specificato in dibattimento di aver effettuato i prelievi dei campioni presso i laboratori del "Labanof" di Milano in data 11.4.2016, dopo che la Prof.ssa CATTANEO aveva svolto i propri accertamenti.

Nella relazione in atti²⁵⁸ sono dettagliatamente indicati dove sono stati presi i vari campioni, in prossimità o all'interno del foro della porta, ciò al fine di verificare se ci fossero delle tracce biologiche presenti all'interno del foro stesso, ma tale accertamento ha dato esito negativo²⁵⁹.

Il consulente ha invece riportato, sia in sede di relazione e sia in udienza, che sulla superficie della porta, a una decina di centimetri dal foro, è stato ritrovato un altro profilo genetico misto in cui si rileva un contributore maggioritario di genere maschile, ma tale profilo non è risultato compatibile con i profili genetici della vittima e delle persone indagate²⁶⁰.

Il 16 aprile 2016 è stato conferito allo stesso consulente l'ulteriore incarico di analizzare i frammenti subungueali della vittima, prelevati dalla professorssa Cattaneo in sede di esumazione della salma. Gli accertamenti effettuati hanno dato esito negativo: *"sostanzialmente sono stati ottenuti dei profili genetici parziali comunque compatibili tutti con la stessa vittima Serena Mollicone, quindi non viene trovato nessun profilo di DNA diverso da quello della vittima"*²⁶¹.

Esito negativo hanno poi avuto gli ulteriori accertamenti effettuati sul pube della vittima e sulle mutande da esequie²⁶², nonché su delle formazioni pilifere rinvenute sugli indumenti di Serena Mollicone e sugli indumenti comprensivi di scarpe indossati dalla vittima al momento del suo ritrovamento²⁶³.

In data 7.5.2018 è stato conferito al Magg. RAPONE l'ultimo incarico, inerente la ricerca di profili genetici diversi dalla vittima su un frammento di vernice bianca di circa 4 mm di lunghezza con tracce di verosimile natura ematica e su tutti gli altri frammenti (n. 45 tracce di verosimile tessuto epiteliale), rinvenuti dai consulenti tecnici chimici DELLA GUARDIA, CASAMASSIMA e SCATAMACCHIA sul nastro adesivo che avvolgeva la vittima.

Gli accertamenti effettuati hanno avuto esito negativo, ciò anche in ragione dello stato di degradazione delle tracce²⁶⁴.

In sede di controesame RAPONE ha chiarito che mentre il profilo genetico misto trovato nell'impronta 15D è stato attribuito in parte al Colonnello Saravo, per l'impronta 18E, nella quale

²⁵⁸ Cfr. faldone n. 18.

²⁵⁹ Punto 2, pag. 57 relazione cit.

²⁶⁰ Cfr. punto 1 pag. 57 ref. Cit.

²⁶¹ Cfr. pag. 175 trascrizioni ud. 3.12.2021 e pag. 11, relazione tecnica depositata il 3.6.2016, nel faldone n. 18.

²⁶² Cfr. relazione tecnica del 29.6.2016- faldone nr. 18.

²⁶³ Cfr. relazione tecnica depositata il 26.3.2017 - faldone nr. 18.

²⁶⁴ Cfr. relazione depositata il 28.06.2018- faldone nr. 18.

pure è stato trovato un profilo genetico misto, in cui è stata rilevata una frazione di DNA maschile, quest'ultima non è risultata attribuibile né a SARAVO, né alle persone indagate, né alle altre rispetto alle quali ha effettuato i confronti.

16.4. Le indagini botaniche.

All'udienza del 26.11.2021 è stato esaminato il consulente tecnico del P.M., dott. Marco Stefano CACCIANIGA, al quale, in data 24.2.2016, era stato conferito l'incarico di svolgere accertamenti al fine di verificare:

- 1) a quale specie appartengano la foglia e i residui vegetali presenti sul calzino destro indossato da Serena (cfr. fascicolo fotografico autopsia, foto nr. 23), e se tale materiale vegetale sia compatibile con il luogo di rinvenimento della vittima e con l'ambiente attinente alla Caserma di Arce;
- 2) se sul luogo di rinvenimento e/o presso la Caserma di Arce siano presenti Licheni.

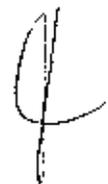
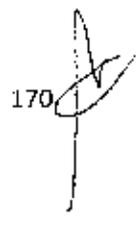
Per quanto concerne il primo quesito, il dott. CACCIANIGA, botanico, ha dichiarato di aver analizzato il materiale fotografico in atti dove sono mostrati i reperti vegetali da analizzare, non essendo disponibili i campioni originali, e di aver compiuto dei sopralluoghi sia nel luogo di rinvenimento che nella caserma.

Il medesimo ha rilevato come buona parte del materiale vegetale che era stato rinvenuto sul corpo di Serena era stato definito fin dalla prima consulenza del Prof. LAGO come sostanzialmente compatibile con il luogo del ritrovamento.

Nelle perizie precedenti tali reperti sono stati attribuiti ad alcune specie vegetali (quali *Ligustrum ulgare*, *Clematis flammula* e *C. vitalba*) che erano state trovate sotto forma di foglie ed altri residui, e il consulente botanico ha confermato che quelle specie sono effettivamente presenti sul luogo del ritrovamento.

Per quanto in particolare riguarda la foglia che era associata alla pianta del calzino destro, in sede di deposizione testimoniale è stato evidenziato come si tratti effettivamente di un reperto particolarmente interessante, essendo stato trovato nel calzino, il quale a sua volta era contenuto nella calzatura, per cui può chiaramente essere indicativo di un evento precedente all'omicidio.

Al riguardo, tuttavia, il Dott. CACCIANIGA ha concluso che il frammento di foglia in esame è compatibile con il *Ligustro*, specie piuttosto comune nel bosco di rinvenimento del corpo di Serena e da lui stesso rinvenuta in sede di sopralluogo. Tale reperto presenta invece una compatibilità "parziale" con la Caserma di Arce, per la sussistenza ivi di una specie affine (*Ligustrum lucidum*); al riguardo

 170 

tuttavia è stata specificata, in sede di relazione, la presenza di una limitata quantità di materiale vegetale nei siti di particolare interesse (appartamento, garage)²⁶⁵.

Per quanto concerne il secondo quesito, lo stesso si riferisce ad uno specifico reperto, il "10V", che è stato oggetto di una perizia botanica svolta nel 2012 in sede di incidente probatorio dalla Prof. Canini. Tale reperto proviene dal maglione della vittima ed è stato attribuito alla specie del lichene fruticoso. Nella perizia citata tale reperto viene definito non compatibile con il sito di ritrovamento del corpo (dove comunque si afferma che crescono diverse specie di licheni), ma compatibile con le terrazze dell'ex carcere di Arce.

A diverse conclusioni è invece pervenuto il Dott. CACCIANIGA, il quale, in occasione dei sopralluoghi effettuati, ha rinvenuto nel sito di ritrovamento un lichene foglioso epifitico, *Parmotrema Perlatum*, che cresce sulla corteccia dei rami degli alberi e degli arbusti fino a pochi centimetri dal suolo.

Al riguardo, nella precedente perizia del 2012 si sarebbe fatto riferimento al fatto che i Licheni fruticosi sono tipici di ambienti più aridi di quelli dei boschi come quello in questione, che effettivamente è piuttosto umido. Tuttavia il consulente ha spiegato di aver trovato i Licheni anche nel bosco in cui è stata trovata Serena, e questa contraddizione si spiega, probabilmente, con il fatto che sebbene sia vero che questi Licheni crescono in ambienti aridi, mentre un bosco è umido, è anche vero che crescono sugli alberi e gli alberi hanno un microclima più arido che non il terreno: quindi è possibile che semplicemente crescessero più in alto, sui rami degli alberi; essendo stati, però, molti alberi abbattuti in occasione del sopralluogo dello stesso consulente, c'era un'abbondanza di queste specie anche prossima al terreno.

Nel carcere o nella caserma di Arce sono stati osservati solo licheni crostosi, e non licheni fogliosi o fruticosi.

Il dott. CACCIANIGA ha quindi dichiarato di non poter confermare quanto affermato nella perizia del 2012 dalla Prof.ssa CANINI.

16.5. La consulenza tecnica effettuata sulla porta dal falegname QUAGLIOZZI [REDACTED]

Sulla porta rotta, allocata nell'appartamento a trattativa privata risulta essere stata effettuata, su incarico del P.M., una consulenza tecnica da parte del falegname QUAGLIOZZI [REDACTED] finalizzata a stabilire dove tale porta fosse allocata originariamente.

Il consulente ha dichiarato che si trattava di una porta in legno, del tipo tamburata, le cui dimensioni erano cm. 70 di larghezza per cm. 210 di altezza.

²⁶⁵ Cfr. pag. 9 relazione acquisita all'udienza del 26.11.2021.

Il medesimo ha specificato che tale porta è risultata compatibile con tutti i telai installati all'interno dell'immobile, afferenti le porte che hanno le stesse dimensioni e lo stesso senso di apertura, da sinistra verso destra, senza poter dunque stabilire in quale appartamento, o meglio in quale telaio presente all'interno dello stabile, tale porta fosse stata in origine collocata.

Il Consulente, sentito in udienza, ha evidenziato che lo stabile in generale aveva le porte con misura 80x210, solo i vani bagno avendo misura 70x210, anche se il medesimo ha accennato ad una porta ancora più piccola con larghezza di cm 60.

Sia in sede di deposizione testimoniale che nella relazione tecnica è precisata la presenza in tutto lo stabile della caserma di Arce di sette vani bagno²⁶⁶.

17. L'epoca e la causa della morte di Serena Mollicone.

Come già ricostruito nella parte iniziale della presente sentenza, Serena Mollicone ha fatto perdere le sue tracce alle 9:30 della mattina del 01.06.2001 ed è stata ritrovata morta, nelle condizioni già descritte, il 3.6.2001, intorno alle ore 12:00, dai volontari della Protezione Civile.

Diventa quindi fondamentale per comprendere la dinamica del delitto ed individuare i relativi responsabili, stabilire innanzitutto l'epoca della morte.

Sul punto varie sono state le consulenze tecnico medico-legali svolte nel corso delle indagini, ampiamente esaminate nel corso del dibattimento. Si tenterà nel proseguo di ripercorrerne i tratti salienti.

17.1. I dati tanatologici emersi dal sopralluogo effettuato dalla dott.ssa Conticelli l'1.6.2001 alle ore 14:30.

Come emerge dalla relazione di consulenza tecnica stilata dalla dott.ssa CONTICELLI e dalla deposizione testimoniale dalla medesima resa nel processo a carico di Carmine BELLI, al momento dell'esame effettuato dalla CONTICELLI in sede di sopralluogo sul sito di rinvenimento del cadavere di Serena quest'ultimo presentava le seguenti caratteristiche:

- la cute della salma era molto fredda;
- le macchie ipostatiche alle regioni declivi del corpo non erano improntabili alla semplice pressione;

la CONTICELLI in sede di deposizione testimoniale (pag. 23) ha parlato di fase terminale della fissità relativa che va dalle 12/15 ore alle 48/72 dopo la morte;

²⁶⁶ Cfr. relazione tecnica depositata all'udienza del 19.11.2021.

- la rigidità cadaverica era presente in tutti i distretti²⁶⁷;
al riguardo la dott.ssa CONTICELLI ha spiegato che il corpo di Serena in sede di sopralluogo era completamente legato e di non aver potuto saggiare in quella sede la mobilità articolare, avendola poi slegata in obitorio in sede di esame esterno;
- sugli indumenti e sul corpo erano presenti numerose colonie di larve di ditteri, tutte con le stesse caratteristiche morfologiche e dimensionali (lunghezza di circa 2mm).

La dott.ssa CONTICELLI ha poi spiegato di aver meglio analizzato i dati tanatologici in un momento successivo, ossia in sede di esame esterno del cadavere effettuato, presso la sala mortuaria dell'Ospedale di Sora, non il 4 giugno, come risulta dalla relazione tecnica (trattasi di refuso), ma il 3 giugno 2001, non alle 15:30 (come erroneamente indicato nella relazione tecnica), ma intorno alle 16:30 del pomeriggio.

In questa sede la Consulente ha offerto ulteriori elementi utili alla individuazione di un range orario in cui collocare la morte di Serena.

Il cadavere viene descritto nei seguenti termini:

"trattasi di cadavere di sesso femminile, dell'età apparente di 18/20 anni, della lunghezza di circa 1,55 cm, il peso è stimabile intorno ai 45 Kg (+ o - 5 Kg), di regolare costituzione scheletrica, con masse muscolari normotrofiche, con tessuto adiposo scarsamente rappresentato e normadistribuito".

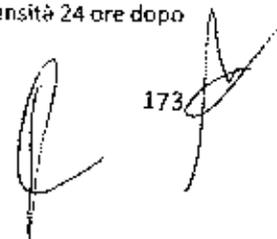
Così vengono ulteriormente precisati i dati tanatologici:

- ipostasi: scarsamente rappresentate nelle regioni declivi del corpo e ultime falangi dita, non più improntabili;
- rigor mortis: generalizzato in tutti i distretti, risolvibile, ancora tenace alle ultime falangi delle mani; al riguardo la CONTICELLI in sede di deposizione testimoniale ha specificato trattarsi di una rigidità risolvibile nel senso che poteva essere vinta e non di una risoluzione spontanea, che avviene dopo le 48/72 ore;
- assenza di fenomeni putrefattivi appariscenti: al riguardo il medico-legale in sede di deposizione testimoniale (cfr. pag. 97 e ss.) ha precisato l'assenza della macchia putrefattiva verde che di solito appare in fossa iliaca destra ed è dovuta alla proliferazione dei batteri all'interno dell'intestino.

Sul punto la CONTICELLI ha messo in risalto nel caso specifico la presenza di condizioni esterne che secondo il suo parere rallentavano i fenomeni putrefattivi, quali: la temperatura

²⁶⁷ Sul punto sia la Dott.ssa Conticelli che la dott.ssa Cristina CATTANEO (v. infra) in sede di odierna istruttoria dibattimentale hanno chiarito che il rigor mortis inizia 3 ore dopo la morte, si sviluppa alla massima intensità 24 ore dopo la morte e si risolve spontaneamente dopo 48/72 ore.

173



fredda notturna (intorno ai 17/18°), il fatto che il cadavere era molto freddo, tanto da aver osservato una riossigenazione della salma in camera mortuaria (cfr. pag. 102) e che era avvolto da un maglioneino inzuppato d'acqua; d'altro canto la stessa consulente ha evidenziato la presenza nella fattispecie in esame di altri fattori che invece velocizzano tali fenomeni, quali l'umidità atmosferica e la gracilità del corpo di Serena.

Dunque, effettuando un bilanciamento dei susposti fattori, il medico-legale è pervenuto, con una valutazione di massima, alla individuazione del limite massimo di retrodatazione delle 36 ore per l'assenza della macchia verde putrefattiva.

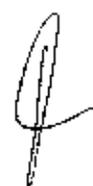
Sulla base dei susposti parametri la dott.ssa CONTICELLI, primo medico-legale incaricato dalla Procura e l'unico che ha esaminato nell'immediatezza dei fatti il cadavere di Serena MOLLICONE, è giunta all'individuazione dell'epoca della morte di Serena, retrodatandola tra le 24 e le 36 ore prima dell'osservazione della vittima in sede di sopralluogo (ore 14:30 del 3.6.2001), retrodatazione che secondo quanto precisato dalla consulente non ha carattere tassativo e potrebbe essere suscettibile di variazione in eccesso (alcune ore oltre le 36), qualora siano prevalsi i fattori estrinseci, di carattere ambientale, sopra richiamati.

17.2. La consulenza medico legale della Prof.ssa Cristina CATTANEO.

Sulla base dei dati tanatologici offerti dalla dott.ssa CONTICELLI, a conclusioni in parte sovrapponibili è giunta la Prof.ssa Cristina CATTANEO, alla quale in data 13.2.2016 è stato conferito dal P.M. l'incarico di procedere ad accertamenti medico-legali, al fine di ricostruire l'epoca della morte di Serena Mollicone, le cause della stessa e i mezzi che l'hanno prodotta.

Nella relazione di consulenza tecnica in atti, prodotta in occasione della deposizione testimoniale resa il 21.1.2022, la CATTANEO, sulla base degli elementi sopra indicati, proprio in considerazione dell'assenza della macchia putrefattiva verde e valutate le condizioni ambientali, ha collocato l'epoca della morte della ragazza *"in maniera generica tra le 24 e le 48 ore prima del sopralluogo medicolegale"*.

Per quanto concerne la macchia putrefattiva verde, la Professoressa ha spiegato che si tratta della colorazione verdastria assunta dal tegumento a seguito della trasformazione dell'emoglobina in solfoemoglobina (per l'appunto di colore verde) e che compare in media tra le 24 e le 48 ore dopo la morte. Anche la CATTANEO ha precisato trattarsi di un fenomeno estremamente variabile, notevolmente influenzato da fattori endogeni (fattori favorenti sono una scarsa rappresentazione del pannicolo adiposo) ed esogeni (temperature comprese tra i 20° e 40° C, nonché l'umidità dell'aria favoriscono il suo instaurarsi).

 174 

In considerazione di tali fattori è stato dunque indicato il range orario dalle 24 alle 48 ore prima del sopralluogo, in particolare valorizzando la bassa temperatura notturna e le caratteristiche fisiche della vittima, la quale tuttavia viene descritta come di corporatura esile "con tessuto adiposo scarsamente rappresentato e normodistribuito".

La dott.ssa CATTANEO ha dunque individuato, analogamente alla dott.ssa CONTICELLI, il termine minimo di retrodatazione della morte di Serena nelle 24 ore dal sopralluogo, specificando che tale termine minimo viene imposto dal *rigor mortis* di Serena, in quanto era radicato in tutti i distretti alla massima intensità.

La stessa ha individuato in 48 ore il termine massimo di retrodatazione²⁶⁸, specificando, anche in dibattimento, come si tratti di un termine indicativo suscettibile di una certa elasticità, ma di non poter andare molto oltre perché dal terzo giorno sarebbe comparsa la macchia putrefattiva verde.

Nella ricostruzione offerta dalla Prof.ssa CATTANEO non risulta essere stato chiarito, né in sede di relazione tecnica, né in sede di deposizione testimoniale, se sia stato tenuto conto dell'errore materiale riportato nella consulenza della dott.ssa CONTICELLI, per cui l'esame esterno del cadavere era stato espletato non il pomeriggio del 4 giugno, ma il pomeriggio del 3 giugno 2001.

Al riguardo appare utile ripetere che in sede di deposizione testimoniale la CONTICELLI ha spiegato di aver iniziato l'esame esterno del cadavere di Serena MOLLICONE intorno alle ore 16:30 del 3.6.2001 e non del 4.6.2001; considerato il tempo necessario per liberare la vittima dalle legature con cui era stata avvolta e spogiarla si può considerare che il medico-legale abbia esaminato il corpo della stessa intorno alle ore 17:00 del 3.6.2001, orario in cui era assente la macchia putrefattiva verde.

Appare dunque logico ritenere che il termine più lungo di 48 ore ricostruito dall'odierno consulente del P.M. come termine massimo per l'individuazione dell'epoca della morte della vittima, con i limiti innanzi delineati, debba essere fatto retrodatare dal momento dell'esame del cadavere in sala mortuaria, e dunque dalle 16:30 del 3.6.2001, arrivando così al massimo alle ore 16:30 dell'1.6.2001.

17.3. I consulenti medico legali delle difese: il Prof. Giorgio BOLINO e il Prof. Saverio POTENZA.

In termini diversi si sono invece espressi i consulenti medico-legali degli imputati, quali il prof. Giorgio BOLINO e il Prof. Saverio POTENZA, sentiti all'udienza del 17.6.22.

²⁶⁸ A conclusioni in parte sovrapponibili è giunta la consulente medico-legale di parte civile, dott.ssa Luisa REGIMENTI, sentita all'udienza del 22.4.2022, la quale, in considerazione della completa rigidità cadaverica al momento del sopralluogo, ha individuato l'epoca della morte nel termine di 48 ore prima del sopralluogo, fino all'inizio dell'esame esterno.

Entrambi hanno sostenuto la correttezza del range orario, dalle 24 alle 36 ore, già indicato dalla dott.ssa CONTICELLI per l'individuazione dell'epoca della morte di Serena, ciò in particolare in considerazione della rigidità cadaverica della salma al momento del sopralluogo e dell'assenza della macchia putrefattiva verde in sede di esame esterno del cadavere, effettuato dalla CONTICELLI presso l'obitorio dell'ospedale di Sora 2/3 ore più tardi rispetto al sopralluogo.

Sul punto il Prof. BOLINO ha in particolare valorizzato quei fattori endogeni ed esogeni già innanzi citati, quali nella specie la gracilità del corpo di Serena, le alte temperature diurne nonché l'umidità atmosferica, quali fattori di velocizzazione dei fenomeni putrefattivi.

Tutti i consulenti medico-legali hanno messo in ogni caso in evidenza la sussistenza di molteplici incertezze interpretative ai fini di una più precisa indicazione dell'intervallo post-mortale, e ciò in primo luogo a causa dell'incompletezza dei dati a disposizione (mancata rilevazione della temperatura corporea e della temperatura ambientale, mancato riesame dei dati tanatologici in data 4 giugno 2001, in sede di autopsia).

Ulteriore elemento di incertezza è il fatto che, se si considera il decesso avvenuto in un altro luogo rispetto a quello del rinvenimento del corpo, rimangono ignoti il tempo e la temperatura di esposizione del corpo subito dopo la morte e nelle fasi di trasporto.

17.4. La consulenza entomologico-forense.

Ai fini dell'individuazione dell'epoca della morte di Serena MOLLICONE, ulteriori ed importanti elementi di valutazione sono stati introdotti dalla consulenza entomologico forense effettuata dalla Dott.ssa MAGNI, su incarico del P.M. conferito il 9.11.2007.

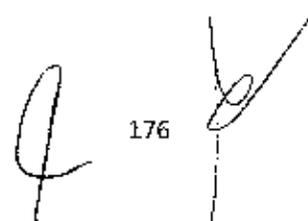
L'oggetto dell'incarico era il seguente:

“effettui il Consulente, previa visione della documentazione ritenuta d'interesse, con particolare riguardo alle fotografie, ai filmati, alle c.t. medico-legali espletate, relative all'omicidio di Serena Mollicone, nonché ad eventuali residui di insetti presenti sui reperti depositati presso il RIS dei Carabinieri di Roma, l'intervallo di colonizzazione degli stessi, indicativo di un tempo di morte minimo, nonché riferisca quant'altro ritenuto utile ai fini delle indagini”.

La dott.ssa MAGNI, esaminata in videoconferenza dall'Australia l'8 aprile del 2022, ha riportato gli esiti della consulenza tecnica espletata²⁶⁹ e ha evidenziato di aver basato la propria analisi sui dati entomologici estrapolabili dalle consulenze medico-legali espletate, dalla deposizione testimoniale resa dalla dott.ssa CONTICELLI nel processo a carico di Carmine Belli, dai documenti

²⁶⁹ Relazione tecnica depositata il 26.11.2021.

176



videofotografici relativi al sopralluogo e all'autopsia della vittima, nonché dai residui di insetti presenti nei reperti prelevati in data 9.11.2007 presso il RIS dei Carabinieri di Roma.

Dalla visione della documentazione videofotografica, la dott.ssa MAGNI ha verificato la presenza di un'importante colonizzazione da parte di ditteri in diversi distretti corporei della salma e sugli indumenti della vittima.

Per quanto riguarda le dimensioni delle larve presenti sul corpo e sugli indumenti, nonostante la Dott.ssa CONTICELLI ne abbia affermato le stesse caratteristiche morfologiche e dimensionali (lunghezza di circa 2 mm.), l'entomologa ha rilevato che dall'osservazione delle fotografie è possibile un confronto tra i reperti entomologici presenti sul volto e quelli sugli indumenti, i quali ultimi risultano nettamente più piccoli. Tale risultato è ulteriormente confermato dall'osservazione medico-legale riguardo la colorazione degli stessi.

La consulente, a pag. 12 della relazione in atti, ha dunque ipotizzato che tra le ovature rinvenute sul corpo di Serena fossero presenti primi stadi larvali, mentre sul volto di Serena fossero presenti larve di stadio più avanzato.

Ciò non significa che tali uova siano state deposte in tempi differenti, in quanto in nota la stessa dott.ssa MAGNI ha sottolineato che gruppi di uova che sono state deposte contemporaneamente, ma che vanno incontro a sviluppo sotto regimi di diversa temperatura, avranno la stessa età seppur con dimensioni differenti: le larve sviluppatesi a temperature maggiori saranno più grandi (quindi "più vecchie", come stadio larvale) rispetto a larve cresciute a temperature minori.

Ciò posto, la dott.ssa MAGNI ha ulteriormente osservato che dalla documentazione videofotografica risulta che durante l'esame esterno gli indumenti e i reperti di insetti in essi contenuti sono stati posti in sacchi neri e repertati dalla P.G., che "con tutta probabilità" li ha poi collocati in cella frigorifera.

Pertanto, è dal momento del collocamento in cella frigorifera²⁷⁰ che, essendo venuta a mancare una situazione ambientale idonea (fonte di cibo, aria e temperatura), tali insetti non hanno più subito ulteriori importanti incrementi di crescita, con conseguente idoneità di tali reperti, ottenuti dai RIS di Roma in data 9.11.2007, al fine di un'analisi entomologica.

Tanto posto, i campioni acquisiti in data 9.11.2007 sono stati sottoposti ad esame morfologico e biomolecolare, e ciò ha permesso di ascrivere le specie presenti come insetti dell'ordine Diptera, Famiglia Calliphoridae, una delle specie italiane del genere *Lucilia* e generalmente descritte come *Lucilia* sp.cf *Sericata*, le quali mostrano ritmi di crescita e comportamenti simili a *Lucilia sericata*, descritta in letteratura. Tali campioni sono stati rinvenuti come presenti sugli indumenti della vittima

²⁷⁰ Particolarmente controversa in dibattimento è stata la questione inerente l'individuazione del momento in cui tali reperti sono stati collocati in cella frigorifera (cfr. documentazione fotografica prodotta dalla difesa MOTTOLA all'udienza del 27.6.2022).

 177 

in stadio di uova e larve del I stadio incompleto, mentre sul volto appaiono esemplari che hanno superato il I stadio.

L'entomologa anche in sede di udienza ha evidenziato che la *Lucilia sericata* è un dittero ubiquitario e cosmopolita, presente sia nelle zone urbane che rurali. Tale insetto è nella specie attirato dall'odore della decomposizione ed è in grado di raggiungere luoghi apparentemente inaccessibili grazie alle proprie piccole dimensioni, per cui il fatto che nella fattispecie in esame il sacchetto di plastica che copriva la testa di Screna presentasse un'apertura di circa 1 cm. non ha costituito un ostacolo per l'attività della mosca, che ha scelto di depositare le proprie uova sia sugli indumenti (impregnati di liquame putrefattivo) che su occhi e orecchie, unici luoghi liberi dal nastro adesivo, scegliendo in particolare la ferita del sopracciglio.

La presenza esclusiva di uova e larve di *Lucilia sp. Cf. Sericata* è indice che sul cadavere si è realizzata una sola ondata di colonizzazione, peraltro non completa.

L'assenza di insetti predatori di ditteri o dei loro residui conferma un tempo molto limitato di colonizzazione rapportabile alle fasi iniziali della decomposizione, quando la prima ondata di insetti è interessata dal cadavere ancora fresco.

Dunque, considerati i campioni di *Lucilia sp. Cf. sericata* al I stadio presenti sugli indumenti e la temperatura media alla quale essi si sono presumibilmente sviluppati (21°/22° C), la MAGNI ha applicato le tabelle di crescita, che descrivono il completamento del I stadio di vita di *Lucilia sericata* in un tempo compreso tra 36 e 42 ore²⁷¹.

La consulente, più volte interrogata sul punto, ha precisato di aver retrodatato tale *range* temporale dal momento in cui la salma è stata posta in camera fredda, individuato nelle ore 17:00.

Dato l'interesse suscitato in dibattimento dalla questione, si devono fare sul punto delle osservazioni: la dott.ssa MAGNI ha innanzitutto chiarito di aver fatto riferimento alla fine dell'esame esterno del cadavere condotto dalla CONTICELLI; a domanda del difensore, avv. GERMANI F. si è infatti espressa nei seguenti termini: *"nel momento in cui il corpo si trova in camera, diciamo in obitorio a essere osservato dalla dottoressa Conticelli in una pre-autopsia, le larve sono ancora attive sul corpo, disturbate, ma attive, perché hanno una temperatura probabilmente intorno ai 15 – 20 gradi, con l'è una normale sala autoptica, ma non sono ancora in standby, perché non sono ancora ai 4 gradi di*

²⁷¹ In sede di deposizione testimoniale la dott.ssa MAGNI ha evidenziato che il fatto di aver analizzato i campioni presenti sui vestiti invece che i campioni del volto è stato positivo, perché i campioni dei vestiti sono stati esposti alla temperatura esterna, per la quale ha potuto fare riferimento ai dati della stazione meteorologica; sul punto la stessa consulente ha sottolineato che, nonostante la stazione meteorologica fosse lontana dal sito specifico, i dati offerti sono risultati coerenti con gli elementi a sua disposizione, in specie con la misurazione della temperatura effettuata dalla dott.ssa CONTICELLI alle 2,00 di notte, che è risultata essere di 17/18° C. Sul punto la medesima ha precisato che, se avesse avuto elementi ambientali più precisi, avrebbe potuto restringere di più il *range* orario offerto, che invece, in considerazione dei limiti citati, è più largo.

frigorifero. Quando entrano in frigorifero, quindi circa alle 17.30, controllerete voi il video, a quel punto là entrano in questo stato di standby in cui non andranno a nutrirsi più e quindi non cresceranno ulteriormente”.

Dunque, anche in relazione a tale aspetto deve essere richiamato il chiarimento effettuato dalla dott.ssa CONTICELLI in sede di deposizione testimoniale, in occasione della quale ha specificato di aver iniziato l'esame esterno del corpo di Serena in obitorio intorno alle ore 16:30 del 3.6.2001 (e non alle 15:30), attività che si è dunque conclusa intorno alle ore 18:00 (e non alle 17:00), momento in cui gli indumenti di Serena sono stati collocati in frigorifero presso l'ospedale di Sora, come risulta dal verbale di repertamento redatto dal M.ilo SPERATI, verbale che nelle ultime righe testualmente riporta: “ il restante abbigliamento della vittima è stato lasciato all'interno della cella frigorifera del citato nosocomio, in attesa di eventuali ulteriori direttive da parte della competente A.G. ”²⁷².

Sulla base degli elementi sopra esposti, la dott.ssa MAGNI è quindi giunta alle seguenti considerazioni:

- in caso di 42 ore di emivita le larve di *Lucilia sericata* per raggiungere la maturità del 1 stadio avrebbero dovuto essere state deposte nella notte dell'1.6.2001 alle ore 23:00;
- in caso di 36 ore la deposizione sarebbe invece avvenuta nella mattina del 2.6.2001 intorno alle ore 5:00.

Rispetto a tali considerazioni la MAGNI ha chiarito di dover aggiungere 2 ulteriori elementi di valutazione:

- 1) il fatto che i campioni in esame non avevano raggiunto la maturità del 1 stadio;
- 2) che sperimentazioni della *Lucilia sericata*, vedono questo dittero non depositare in ore notturne.

La consulente tecnica è dunque giunta alla conclusione che nella fattispecie in esame **la deposizione delle uova da parte della *Lucilia sericata* sia avvenuta nelle prime ore dopo il sorgere del sole del 2 giugno 2001.**

In ordine alla conclusione susposta, la stessa consulente tecnica ha effettuato ulteriori precisazioni che per questa Corte appaiono di particolare rilevanza e che dunque si riportano integralmente²⁷³:

“va inoltre ricordato che dagli studi condotti su *Lucilia sericata* sembra che questo insetto non deponga su corpi che registrano una temperatura inferiore ai 30° C e che, come tutti gli altri insetti necrofagi, gli adulti necessitano di un certo periodo di tempo per trovare il corpo e per depositare su di esso le proprie uova. È quindi verosimile supporre che il corpo di Serena Mollicone sia stato deposto nel luogo di rinvenimento dello stesso durante la notte tra il 01.06.2001 e il 02.06.2001, poco dopo la morte o a

²⁷² Cfr. Att. n. 11 prod. Documentale P.M. Udienza del 7.5.2021.

²⁷³ Cfr. pag. 30 relazione di consulenza tecnica.

morte non ancora sopraggiunta. Gli adulti di *Lucilia sericata*, attivi dal sorgere del sole, sono stati richiamati dall'odore della decomposizione e hanno dopo poco tempo deposto le proprie uova sul corpo che aveva una temperatura non inferiore a 30° C queste uova che hanno dato inizio all'orologio biologico su cui sono stati basati i calcoli entomologici".

La dott.ssa MAGNI ha quindi chiarito con estrema precisione tutti gli elementi da lei presi in considerazione al fine di stabilire i tempi di colonizzazione delle larve presenti sugli indumenti di Serena e stabilire il *range* temporale in cui è avvenuta la deposizione delle uova da parte della mosca *Lucilia sericata*, giungendo ad individuare l'inizio della colonizzazione nel primo albeggiare del 2.6.2001.

Tale conclusione rimane ferma, anche applicato il correttivo relativo alla posticipazione di un'ora del momento in cui gli indumenti di Serena, reperiti, sono stati messi in cella frigorifera.

Infatti, anche spostando di un'ora il termine dal quale far retrodatare il *range* temporale offerto dalla dott.ssa Magni (dalle ore 18,00 invece che dalle 17,00 del 3.6.2001), rimane individuato un lasso temporale, nel quale può essere avvenuta tale colonizzazione, che comunque interessa le ore notturne (dalle ore 24:00 del 1.6.2001 alle ore 6:00 del 2.6.2001).

Dunque, in considerazione degli ulteriori presupposti messi in evidenza dalla consulente, ossia che la *Lucilia sericata* non è attiva e non deposita uova in ore notturne, sia per assenza della luce che per le temperature più basse, è del tutto logico e ragionevole ipotizzare che solo dal momento del sorgere del sole, al primo albeggiare del 2.6.2001, sia stato possibile per tale insetto deporre le proprie uova sul corpo di Serena.

Tale conclusione è quella che più ha convinto questa Corte, non solo per la correttezza dei dati scientifici di partenza, ma anche per la logicità e coerenza con cui la consulente, specialista nel campo, è giunta alla conclusione citata, utilizzando necessariamente anche criteri di ragionevolezza e verosimiglianza.

Sul punto appare meno convincente, invece, la ricostruzione offerta dalla CATTANEO all'udienza del 17.06.2022, relativa alla "possibilità" che la *Lucilia sericata* depositi le uova anche in ore notturne, alla presenza di luci artificiali.

La Prof.ssa CATTANEO ha promesso di essere un medico-legale e non entomologo e di avvalersi della collaborazione di entomologi; la medesima a ben vedere si è espressa in termini di mera possibilità, parlando fra l'altro di una questione "*molto dibattuta*" dagli studiosi, ma non offrendo a questa Corte delle certezze scientifiche sul punto²⁷⁴.

²⁷⁴ Cfr. pag. 11 trascrizioni ud. 17.6.2022: "questa questione di quando depone *Lucilia Sericata*, è molto dibattuta, deve essere al buio, deve essere al chiaro, per cui non sono molto chiari, sempre di più nell'ultimo quinquennio ci sono state pubblicazioni scientifiche, anche sulla rivista che dirigo io, per questo mi sento in grado di rispondere, poi non valuto la

A sostegno delle conclusioni cui è giunta la dott.ssa MAGNI, si evidenzia che quest'ultima, per quanto abbia svolto una consulenza nel 2007, è stata sentita nell'odierno dibattimento e non ha riportato diverse evidenze scientifiche da quelle già da lei valutate, magari maturatesi nel corso dell'ultimo decennio. La stessa fra l'altro ha sì evidenziato la possibilità che la Lucilia sericata sia attiva alla presenza di luci artificiali di una certa importanza, ma ha anche sottolineato più volte nel corso della sua deposizione l'importanza della temperatura, così spiegando al P.M.: *“Quindi, tornando indietro nel tempo, e considerando anche il dato ecologico, nel senso che la specie di questa mosca è una specie attiva solo in ore diurne, non vola in ore notturne. Anche tutti voi avete l'esperienza di avere mosche intorno a voi, di solito le mosche non volano di notte, a meno che non ci siano delle luci artificiali importanti, tipo in casa è possibile avere delle mosche che volano di notte se ci sono le luci accese. Se le luci sono spente, magari si possono avere zanzare, si possono avere lucciole, ma non mosche. Questo significa che, tornando indietro nel tempo, considerando il range trentasei – quarantadue ore, che mi riporta alla notte tra il primo e il 2 di giugno, è possibile pensare, è possibile utilizzare questi dati per dire che il tempo di colonizzazione è iniziato all'albeggiare del 2 di giugno, perché a quel punto là eravamo nel range delle trentasei – quarantadue ore, la luce inizia a essere nell'ambiente, quindi le mosche iniziano ad attivarsi, la temperatura si alza leggermente, quindi l'insetto, che è un animale eterotermo inizia a volare, raggiunge il corpo, il corpo sta già emettendo gli odori della decomposizione e inizia a colonizzare per cui due giorni dopo io vado a trovare le larve attive che hanno impiegato circa ventiquattro ore per schiudere e poi ancora più ore per diventare tra il primo e secondo stadio come le ho trovate”.*

Considerato dunque il tempo in cui la Dott.ssa MAGNI ha indicato l'ovideposizione della Lucilia sericata sul corpo di Serena, la stessa consulente ha offerto un ulteriore elemento di valutazione per permettere di collocare nel tempo l'epoca della morte della ragazza.

Come già sopra evidenziato, la consulente ha precisato che tale insetto fa parte della prima ondata di colonizzazione e non è interessato a corpi che registrano una temperatura inferiore ai 30° C.

Sul punto la MAGNI ha precisato trattarsi di un temine massimo di riduzione della temperatura del corpo, essendo ben possibile che la Lucilia deponga le proprie uova su corpi ancora vivi (ma che non oppongano resistenza) o in punto di morte, in quanto attirata dall'odore delle ferite presenti e utilizzando la stessa ferita come primo punto d'attacco per poi continuare con il resto del corpo che sarà a disposizione.

bontà della cosa, che dicono che può deporre e spesso lo fa anche in momento notturno anche senza luce artificiale, quindi queste sono le novità scientifiche e qui mi fermo”.

Quindi è logico desumere che il *range* temporale da prendere in considerazione per ivi collocare l'epoca della morte di Serena sia, in astratto, l'intero arco temporale che interessa la perdita di temperatura del suo corpo fino al limite massimo dei 30° C, oltre il quale la stessa Lucilia sericata non sarebbe stata più attratta.

In ordine all'individuazione di tale *range* temporale punti di riferimento sono stati offerti dalla Prof.ssa CATTANEO (riesaminata all'ud. 17.6.2022), la quale ha specificato che secondo la letteratura scientifica, in via generale, dal momento della morte la temperatura di un cadavere scende da 37 gradi a 30 gradi in circa 7/9 ore.

Dunque, secondo questa Corte, aderendo alle conclusioni della MAGNI (ossia che l'ovideposizione della Lucilia sericata sia avvenuta all'alba del 2.6.2001, dunque intorno alle 5:30 del mattino), l'epoca della morte di Serena può teoricamente essere collocata in un range temporale che va dalle ore 5:30 del 2.6.2001, andando a ritroso fino alle ore 22:30/20:30 dell'1.6.2001 e non oltre.

Si tratta di un *range* temporale che collima fra l'altro, ponendosi in una via mediana, con il *range* di epoca della morte individuato dai medici legali sentiti in dibattimento, sulla base dei dati tanatologici presentati dal cadavere in sede di sopralluogo e poi di esame esterno (24/36 ore per BOLINO e POTENZA, 24/48 per CATTANEO e REGIMENI).

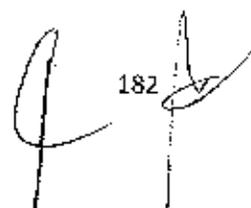
La tesi sostenuta dalla Pubblica Accusa che la Lucilia sericata abbia deposto le proprie uova sul corpo di Serena intorno alle ore 24:00 dell'1.6.2001, quando l'imputato Franco MOTTOLA, avrebbe portato insieme ad Anna Maria MOTTOLA, il corpo di Serena nel boschetto di Fonte Cupa, esponendolo alla luce artificiale per la quantità di tempo necessaria per collocarla nelle condizioni in cui è stata rinvenuta il 3.6.2001, appare un'ipotesi al limite che non tiene conto del dato ecologico più volte sottolineato dalla dott.ssa MAGNI. Fra l'altro si tratta di una ricostruzione sotto il profilo della dinamica della condotta delittuosa che non risulta corroborata dagli ulteriori esiti dibattimentali come sopra riportati relativi agli spostamenti di MOTTOLA Franco la notte dell'1.6.2001.

17.5. La causa di morte.

Ai fini dell'individuazione della causa che ha determinato il decesso di Serena Mollicone, devono essere considerati gli elementi salienti dell'attività medico-legale svolta in prima battuta dalla dott.ssa CONTICELLI, nel corso degli accertamenti svolti il 3 e il 4 giugno del 2001, e successivamente dalla Prof.ssa CATTANEO, a seguito di esumazione del cadavere (effettuata il 24.3.2016).

Infatti tutti i consulenti tecnici medicolegali esaminati in dibattimento, hanno fatto necessario e preliminare riferimento al quadro lesivo riportato nella consulenza tecnica della dott.ssa CONTICELLI, nonché al materiale video e fotografico a disposizione.

182



Il trauma al capo di Serena.

All'esame esterno della salma la dott.ssa Conticelli ha segnalato la presenza, oltre che di fenomeni trasformativi post-mortali, di lesioni attribuibili con certezza a lesività di ordine cinetico-meccanico.

La medesima ha inanzitutto premesso che i rilievi in merito alle lesioni cutanee del capo sono stati resi estremamente difficoltosi dalla massiccia azione di larve e ditteri e di piccoli insetti (formiche) penetrati all'interno del sacchetto di plastica che avvolgeva il capo.

L'azione delle larve, come confermato dalla stessa dott.ssa MAGNI nella relazione entomologica forense già esaminata, si è estrinsecata sia nelle sedi di sottostanti soluzioni di continuo (es. escoriazioni) sia nelle zone di percolatura c/o raccolta di sangue (orbite, orecchie, collo posteriore ecc.), provocando *“una alterazione dell'originaria morfologia delle lesioni, se non anche addirittura il loro completo mascheramento”*.

Utilizzando lo schema offerto dalla relazione della Prof.ssa Cristina CATTANEO (cfr. pag. 21 relazione) in ordine alle lesioni rinvenute sul capo della vittima, hanno assunto particolare rilievo le **lesioni etichettate come 1a e 1b**, così descritte dalla dott.ssa CONTICELLI (Par. F)²⁷⁵:

Lesione 1a (freccia verde): *“in primo luogo va indicato che era presente una ferita in corrispondenza della coda del sopracciglio di sinistra; alla prima visualizzazione detta ferita assumeva morfologia grossolanamente rotondeggiante, “a cratere”; una volta allontanate le larve con profusi lavaggi con acqua, si è rivelata una morfologia ovoidale (cm 1,5x0,5 circa) con diastasi dei lembi e disposizione quasi perpendicolare dell'asse maggiore della lesione rispetto all'asse maggiore del capo e con lieve spostamento dall'avanti all'indietro. Nulla di attendibile si può indicare sulle caratteristiche dei bordi della soluzione di continuo stante la già citata azione di larve e ditteri”*.

Tra le due lesioni (freccia blu): *“superiormente e posteriormente a questa ferita è presente un'area di soffiatura ecchimotica che raggiunge la regione temporale”*;

Lesione 1b (freccia gialla): *“in regione temporale, poi, spostata posteriormente e lievemente in basso rispetto alla ferita sopra descritta (quasi a livello della regione zigomatica, vi era una piccolissima soluzione di continuo rotondeggiante (diametro di circa 3 mm) e superficiale.*

Si tratta invero, secondo parere unanime di tutti i medici-legali intervenuti in dibattimento, di lesioni che hanno un aspetto macroscopico francamente vitale e che hanno mostrato all'indagine autoptica un significativo coinvolgimento dei sottostanti tessuti molli e scheletrici²⁷⁶.

²⁷⁵ Cfr. pag. 7 relazione di consulenza tecnica della Prof.ssa CATTANEO.

²⁷⁶ Come sottolineato sia nella relazione di consulenza tecnica della Prof.ssa CATTANEO che in quella del Prof. BOUINO (consulente della difesa degli imputati MOTTOLA), fin dal primo esame esterno del cadavere è emerso con evidenza che l'azione delle larve ha del tutto alterato le caratteristiche dei margini e del fondo di tali lesioni, tanto da non consentire, dal solo esame esterno, alcuna deduzione in ordine al mezzo lesivo che le ha determinate.

Per quanto concerne l'ulteriore lesività esterna al capo di Serena, la dott.ssa CONTICELLI ha messo in evidenza i seguenti elementi:

- *"la cute dell'orecchio sinistro, faccia anteriore, era esente da alterazioni traumatiche; di contro, non si è potuto escludere che vi siano stati fenomeni contusivi/escoriativi in sede retroauricolare posteriore e sulla corrispondente cute del capo.*
- *A qualche cm posteriormente all'orecchio sinistro, erano presenti (all'estremo posteriore, ma sempre nel contesto di alterazione da larve di ditteri, che in quella sede assumevano aspetto quasi rettilineo, per un'altezza di circa 1 cm), alcune "striature" seriate e parallele della lunghezza di 1mm circa, ravvicinate tra loro, di varia lunghezza (ma sempre nell'ordine di pochi mm), ad andamento quasi parallelo sull'asse del capo".*

EFFETTI INTERNI del TRAUMA AL CAPO.

In sede di autopsia, una volta scollati i tessuti molli pericranici, la dott.ssa CONTICELLI ha rilevato:

- una vasta emorragia sottogaleare in regione temporale sinistra, con profungamento posteriore, anche nella sede delle piccole escoriazioni lineari descritte all'esame esterno;
- corrispondente infiltrato ecchimotico a carico del muscolo temporale e profungamento dell'infiltrato nel piano periosteo, in sede posteriore (sempre a livello delle piccole escoriazioni citate);

Al riguardo il Prof. BOLINO ha evidenziato un'ampia diffusione dell'infiltrazione ematica che interessa gran parte dell'emicapo sinistro, dalla regione frontale a quella temporo-parietale fino all'occipite, e che appare più intensa in corrispondenza dell'area compresa fra le due ferite cutanee e nella porzione immediatamente superiore, lì dove traspare all'ispezione esterna.

È stato inoltre riscontrato che:

- la ferita a livello della coda del sopracciglio raggiungeva i piani cutanei sottostanti, sino al piano osseo; quella rotondeggiante di piccole dimensioni, invece si arrestava a livello superficiale;
- sia il primo esame autoptico che la successiva rivalutazione del cadavere a seguito dell'esumazione hanno permesso di rilevare che alle lesioni cutanee della regione fronto-temporale sinistra sottendeva un complesso fratturativo delle ossa del massiccio facciale, con interessamento delle seguenti strutture ossee:
 - ✓ Mascellare sinistro;
 - ✓ Zigomatico sinistro;
 - ✓ Sfenoide lato sinistro;
 - ✓ Osso frontale in corrispondenza della base dell'orbita di sinistra;

184

✓ Temporale sinistro.

In particolare il primo consulente medico-legale, dott.ssa CONTICELLI, si è espressa nei seguenti termini:

- *“vi è infrazione lineare del processo zigomatico dell'osso temporale, senza diastasi dei monconi²¹¹; calotta cranica integra; rimossa la calotta cranica si osserva un normale spessore della teca; (omissis)...*
- *Esposta la base cranica si osserva una rima di frattura a carico della fossa cranica anteriore di sinistra che, partendo da circa 1 cm anteriormente alla struttura sfenofrontale, al terzo medio, si dirama in tre branche: la prima portantesi posteriormente e lateralmente verso la giunzione fronto-sfenoparietale; la seconda, anch'essa con iniziale direzione posteriore, si divide a sua volta in due branche, le quali- ricongiungendosi dopo breve tratto- formano un piccolo triangolo, il cui lato mediale prosegue il suo tragitto in direzione mediana; la terza si porta medialmente verso la giunzione fronto etmoidale. Anteriormente e lateralmente e nel punto di diramazione delle tre branche appena descritte è presente sottostante infiltrazione ematica” (cfr. foto nr. 71 fascicolo fotografico dott.ssa CONTICELLI).*

Le rime fratturative già evidenziate dalla dott.ssa CONTICELLI in sede di prima autopsia sono state ulteriormente descritte dalla dott.ssa CATTANEO a seguito della seconda autopsia effettuata, come riportato a pag. 52 e ss della relazione tecnica in atti.

Il quadro lesivo riscontrato nel distretto cefalico risulta dunque essersi esaurito in un interessamento dei tessuti cutanei, muscolari e scheletrici in assenza di emorragie intracraniche.

Al riguardo la CONTICELLI ha evidenziato:

“la massa cerebrale si presenta priva di emorragie extra o subdurali e/o subaracnoidee, di forma e di volume regolari, con discreto appiattimento delle circonvoluzioni cerebrali e discreta quantità di liquido trasparente. (omissis) L'encefalo si presenta di consistenza diminuita, di forma e peso normali, di colorito pallido; non vi sono ematomi subaracnoidei, né in corrispondenza delle fratture, né in controlato, né si evidenziano contusioni o lacerazioni del parenchima encefalico..(omissis). Nessuna alterazione patologica viene messa in evidenza a livello di encefalo, del cervelletto, del mesencefalo, nonché del ponte o del bulbo”.

ALTRE LESIONI ESTERNE: VISO/COLLO/DORSO/MANI E GAMBE:

²¹¹ Cfr. foto n. 72 fascicolo fotografico dott.ssa Conticelli.

In sede di prima autopsia la dott.ssa CONTICELLI ha in generale evidenziato che: *"l'attenta ricerca su tutto il corpo ha permesso di escludere la presenza di franche tracce di violenza (ecchimosi e/o escoriazioni semplici ovvero più o meno figurate)"*.

Sono state comunque evidenziate:

- Piccole lesioni al 2° e 3° dito della mano sinistra, rispetto alle quali la consulente ha rilevato come si siano dimostrate prive di infiltrato vitale e sono dunque descritte come post- mortali; conclusione che appare coerente con l'ambiente di rinvenimento e con la posizione del corpo e delle mani della vittima;
- Sono state messe in evidenza alcune alterazioni cutanee degne di segnalazione:
- Una piccola arcola di colore rosato e a morfologia allungata sita alla base del collo, faccia destra: il medico-legale ha evidenziato che la colorazione non deponesse per una produzione in data recente; incidendo la cute si rilevava l'assenza di franco infiltrato;
- In sede toracica posteriore mediana alta sono state rilevate delle piccole soluzioni di continuo rossastre che tuttavia sono risultate prive di infiltrato vitale;
- Al III superiore coscia sinistra è stata evidenziata un'area a morfologia di goccia, disposta quasi perpendicolare all'asse maggiore dell'arto.

Su tali piccole lesioni e alterazioni si è in particolare concentrata l'attenzione della Prof.ssa CATTANEO, la quale in sede di esumazione ha effettuato dei prelievi per gli esami istologici e ha concluso nel senso della presenza di *"elementi "suggestivi" sebbene non dimostrativi di lesioni contusive vitali"*, parlando - nel prospetto di cui alla tabella 1, pag. 75 - di lesioni a carattere "sospetto", senza tuttavia offrire alcun grado di certezza sul punto.

Si tratta evidentemente di conclusioni che, per come descritte, non possono assumere alcuna valenza oggettiva e probatoria, essendo già escluso *a priori* il carattere dimostrativo degli esiti raggiunti, i quali fra l'altro si pongono in contrasto con quanto riscontrato dal primo medico-legale, il quale in sede di prima autopsia aveva direttamente descritto come postmortali le ferite alla mano sinistra e aveva escluso per le altre lesioni la presenza di infiltrato vitale.

ESITI AUTOPSIA: ALTRI DISTRETTI CORPOREI.

Ulteriormente, in sede di prima autopsia la dott.ssa CONTICELLI ha rilevato che:

l'esame degli organi endotoracici ha consentito di individuare *"la presenza di piccole e rare punteggiature ecchimotiche subepicardiche, prevalentemente in sede posteriore"*.

I polmoni, si sono presentati normocontornati, di volume e peso discretamente aumentati (omissis), alla spremitura vi è fuoriuscita di abbondante quantità di liquido schiumoso rosato dai grossi bronchi, *bilateralmente"*.

 186 

Dall'esame istologico dei preparati allestiti con frammenti di polmone, sono riportati i seguenti esiti: *"il parenchima risulta alterato in modo assai variegato, per l'alternarsi di aree di atelettasia, di edema acuto e di enfisema. L'atelettasia si dispone prevalentemente in vicinanza dell'edema, mentre le zone di enfisema sono rappresentate in tutti i campi. Il parenchima polmonare mostra anche alveoli e setti interstiziali nella norma. L'enfisema... può essere interpretato su base asfittica (omissis). I vasi non risultano particolarmente congesti e non vi sono emorragie, né intralveolari, né intersettali".*

Sulla base dei dati suesposti, tutti i consulenti medico-legali succedutisi nel tempo e i consulenti sentiti nell'odierno dibattimento hanno condiviso le conclusioni della dott.ssa CONTICELLI in ordine all'individuazione della causa della morte di Serena Mollicone.

Opinione unanime è innanzitutto quella secondo cui il quadro lesivo riscontrato al distretto cefalico non fosse di per sé da solo in grado di determinare un arresto delle funzioni vitali della vittima, non essendo stata rinvenuta nessuna lesione diretta delle strutture contenute e protette dalla scatola cranica. Tutti i consulenti medico-legali si sono infatti espressi in ordine all'idoneità del trauma cranico subito da Serena Mollicone a determinare una perdita di coscienza.

La causa della morte è stata invece unanimemente individuata in "un asfissia meccanica da occlusione completa degli orifizi nasale e buccale", ciò sulla base della sussistenza di un quadro asfittico, così descritto dalla dott.ssa CONTICELLI (non smentita sul punto dagli altri medici-legali): *"l'insieme anatomico-patologico, deponeva sì per un quadro asfittico ma piuttosto sfumato e – di certo – non massivo, come se la immobilizzazione degli orifizi nasale e buccale fosse sopravvenuta in un soggetto con crisi circolatoria e condizioni generali quantomeno compromesse ovvero avesse agito in maniera differita nel tempo e con modalità non troppo violenta".*

Tale conclusione risulta avvalorata dalla circostanza che la vittima è stata rinvenuta con il capo avvolto in un sacchetto di nylon, nonché imbavagliata con del nastro adesivo bianco che copriva sia la bocca che il naso.

Al riguardo appare opportuno rilevare la constatata assenza di tracce evidenti di costrizione violenta dell'imbavagliatura di naso e bocca da parte del nastro adesivo, per cui è ragionevolmente ipotizzabile, in via alternativa, che:

- l'imbavagliatura sia stata apposta alla vittima quando era in condizioni generali già compromesse;
- l'imbavagliatura sia stata posizionata *post mortem*, con l'utilizzo di altri meccanismi lesivi compatibili con il quadro asfittico rilevato. Sul punto tutti i consulenti hanno escluso l'ipotesi dello strozzamento per assenza sulla zona del collo di segni visibili, riconducibili ad una costrizione manuale di tale distretto.

Così riportati gli esiti delle consulenze medico-legali esposte in dibattimento sui quali è stata complessivamente registrata una convergenza di vedute, evidentemente basata su dati scientifici condivisi, si sono invece contrapposte diverse ricostruzioni in ordine ad alcuni profili che appaiono di particolare rilevanza nel presente processo, quali in specie il mezzo lesivo utilizzato, i tempi di sopravvivenza della vittima, nonché l'emorragia prodotta dalla ferita.

Per quanto concerne i tempi di sopravvivenza della vittima, la Dott.ssa CONTICELLI si è espressa nel senso che il colpo al capo subito dalla vittima era idoneo a provocare una perdita di coscienza anche prolungata, evidenziando come dall'autopsia si fossero rilevati i segni di una certa sopravvivenza, rappresentati da un massiccio edema polmonare (confermato all'esame istologico) e da edema cerebrale.

Ciò posto, basti in questa sede evidenziare come non emergano dagli atti processuali elementi che consentano di individuare il tempo trascorso tra il colpo in testa e la morte per asfissia subito dalla vittima; sia la dott.ssa CONTICELLI che la Prof.ssa CATTANEO si sono al riguardo espresse in termini generici, affermando di non essere in possesso di elementi oggettivi per poter quantificare con attendibilità detto periodo di sopravvivenza ed indicando un intervallo molto ampio e variabile, di carattere meramente orientativo, tra la mezzora e le 10 ore e anche oltre (CONTICELLI).

Il tema del sanguinamento prodotto dalla ferita più profonda riveste secondo questa Corte particolare rilevanza, in quanto, anche se è stato alquanto dibattuto dai medici legali esaminati, con ricostruzioni opposte, offre comunque elementi di una certa rilevanza in ordine alla ricostruzione della dinamica delittuosa, ciò in particolare in considerazione del fatto che nessuna traccia di sangue è stata rinvenuta, né sui vestiti indossati da Serena, né sulla porta rotta (considerata dalla pubblica accusa l'arma del delitto), né nell'appartamento a locazione privata della Caserma di Arce.

In ordine all'ipotesi di un lieve o più cospicuo sanguinamento della ferita sono state raccolte in dibattimento opinioni divergenti dei medici legali sentiti.

La dott.ssa CONTICELLI ha quasi dato per scontato la produzione di una consistente quantità di sangue da parte della ferita 1A, subito da Serena, tanto da aver offerto ipotesi ricostruttive del colpo subito alla testa dalla stessa che fossero coerenti con tale circostanza.

Anche gli altri medici legali sentiti in dibattimento, quali il Prof. D'Aloja, il Prof. POTENZA²⁷⁸ e il prof. BOLINO, si sono espressi nel senso di una copiosa fuoriuscita di sangue dalla ferita in esame. Al riguardo il Prof. BOLINO ha attribuito alla suesposta ferita (1a) un intenso sanguinamento, rilevando come la stessa abbia interessato i tessuti in profondità in una zona del corpo notoriamente

²⁷⁸ Cfr. pag. 33 relazione di consulenza tecnica del Prof. POTENZA.

vascolarizzata sia sotto il profilo arterioso che venoso, "soprattutto con riferimento ai rami frontali e parietali dell'arteria temporale superficiale e dei correlati plessi venosi"²⁷⁹.

Diversamente si è invece espressa la Prof.ssa CATTANEO, la quale, in considerazione delle minime dimensioni delle ferite citate, non ha escluso l'ipotesi, espressa invece in termini possibilistici, che le stesse possano non aver sanguinato molto, mettendo comunque in evidenza che anche in caso di sanguinamento più intenso, in caso di ferite alla testa, non sempre si rinvengono macchie sugli indumenti.

Si tratta invece, con riferimento a quanto espresso dalla Prof.ssa CATTANEO, di considerazioni generali che certo non possono essere ignorate, ma che devono essere valutate nel contesto specifico della dinamica delittuosa in esame, assumendo al riguardo una particolare valenza il mezzo lesivo utilizzato, la dinamica del colpo e le conseguenze sullo spostamento del corpo della vittima.

18. Il mezzo lesivo che ha prodotto le lesioni riscontrate sul capo di Serena.

Si ritiene necessario al riguardo riportare la prima ricostruzione offerta dal medico-legale che per primo ha esaminato il cadavere di Serena, la dott.ssa CONTICELLI, la quale ha descritto in modo particolareggiato la tipologia di corpo contundente che secondo lei avrebbe provocato le lesioni sul capo della vittima, così da farle perdere coscienza per un intervallo di tempo anche prolungato. In sede di relazione tecnica la dott.ssa CONTICELLI si è espressa nei seguenti termini:

"Tipologia del corpo contundente:

- a superficie piatta : ecchimosi di tutto il muscolo temporale, ferita del sopracciglio, interessamento di più regioni del capo (frontale - sopracciglio; temporale - muscolo temporale; zigomatica - frattura del processo zigomatico, infiltrazioni della regione zigomatica); assenza di "figurazioni" (e soprattutto di soluzioni di continuo della cute) che possano ricondurre ad altra morfologia del mezzo;
- rigido: altrimenti non vi sarebbe stata la ferita al sopracciglio;
- a superficie - almeno in parte - non completamente liscia e, verosimilmente, con almeno un margine abbastanza lineare: segni di "Striature" in regione retroauricolare ad andamento lineare e corrispondente infiltrato ecchimotico sottogaleare e periosteo;
- non troppo spesso: a carico dell'orecchio non vi sono lesioni sulla faccia anteriore (seppure il colpo ha interessato anche questa regione, come si evidenzia dalle sottostanti ecchimosi) ma non possono essere escluse escoriazioni sulla faccia posteriore e sulla cute del capo (il mezzo, cioè, potrebbe verosimilmente avere ripiegato all'esterno la parte superiore, libera, dell'orecchio e questo non si sarebbe verificato per un margine troppo spesso o per un mezzo troppo largo, come, ad esempio una parete, il pavimento ecc.).

Direzione del colpo

²⁷⁹ Cfr pag. 12 relazione di consulenza tecnica Prof. BOLINO. In termini del tutto analoghi si è espresso il Prof. D'ALOYA nella relazione di consulenza tecnica agli atti, cfr. pag. 7.

- stanti le regioni attinte, le caratteristiche della ferita in corrispondenza del sopracciglio e delle ripetutamente citate escoriazioni in regione retroauricolare, nonché le linee di propagazione delle fratture in fossa cranica anteriore, il colpo è certamente stato vibrato da destra verso sinistra (ad aggressore immaginato frontalmente rispetto alla vittima, o con lieve spostamento sulla destra di quest'ultima), probabilmente con una certa inclinazione dall'alto in basso, per cui sarebbe anche possibile che l'aggressore potesse essere su di un piano più alto (es. vittima seduta ed aggressore in piedi) ma, considerando un aggressore un po' più alto della vittima è compatibile anche che entrambi fossero in piedi;

- si ritiene poco probabile che il colpo possa essere stato vibrato alle spalle della vittima, in quanto il punto di maggiore applicazione della forza (stanti la localizzazione ed il percorso di propagazione delle rime della frattura nella fossa cranica anteriore, anche tenuto conto dei "pilastri" di maggior resistenza, in cui — classicamente — viene suddivisa la base cranica) è stato certamente in corrispondenza della ferita alla coda del sopracciglio ed è poco verosimile che ciò: sia potuto accadere (anche alla luce della morfologia delle altre lesioni sin qui descritte) per un colpo vibrato "a posteriori", seppure eventualmente da aggressore mancino e non destrimane.

Forza con cui il colpo è stato inferto:

-Il colpo è stato inferto con discreta forza viva, sì da provocare le citate fratture, ma non tanta da comportare infarcimento emorragico del cervello né in sede di lesione (regione temporale, base dell'encefalo a livello della frattura del tetto dell'orbita) né al controlato, né — tantomeno — focolai di lacerazione del parenchima encefalico.

Esaminata in dibattimento nel processo penale a carico di Carmine BELLI, la CONTICELLI ha spiegato con dovizia di particolari la sua ricostruzione e il mezzo lesivo ipotizzato, parlando di uno strumento rigido, dotato di una parte sufficientemente larga, tale da provocare l'ecchimosi descritta e invece anche un margine stretto così da consentire l'applicazione della forza di urto in modo ristretto a livello del sopracciglio, in modo da provocare la soluzione di continuo sul sopracciglio e la frattura del tetto dell'orbita in diramazione. Le escoriazioni superficiali rinvenute sulla cute con spostamento del padiglione auricolare.

Nell'ipotizzare la dinamica del colpo il medico-legale ha messo altresì in evidenza che la ferita sul sopracciglio di Serena aveva provocato chiaramente un'emorragia e che sui suoi abiti non erano state rinvenute tracce di sangue, per cui ha ipotizzato che la vittima, ricevuto il colpo, si sia accasciata di lato alla sua destra, così facendo colare il sangue di lato senza sporcare i vestiti.

La stessa consulente ha escluso in modo categorico che Serena abbia potuto impattare il suo capo contro una superficie ampia, come per esempio una parete, perché si sarebbero prodotte delle lesioni anche sul padiglione auricolare. Diffondendosi sul punto, la medesima ha precisato che con il quadro lesivo in esame l'unica modalità con cui poteva ipotizzare l'urto contro una parete era il caso di un urto contro lo spigolo di una parete, per cui il soggetto nel momento in cui cade contro uno spigolo,

viene portato in avanti dalla forza, così permettendo allo spigolo di infilarsi tra l'orecchio e il capo producendo le escoriazioni rinvenute, senza ledere la parte esterna dell'orecchio²⁸⁰.

In termini diversi rispetto a quelli innanzi esposti si è invece espressa la Prof.ssa Cristina CATTANEO, odierno consulente tecnico medico-legale del P.M., la quale ha messo in evidenza come la lettura delle fratture craniche sottostanti le lesioni cutanee e l'area ecchिमotica riportate da Serena abbiano permesso di rilevare un fulcro fratturativo che si identifica nella rottura, con frattura composta in tre parti, dell'arcata zigomatica, che sfiocca poi sia anteriormente, con la formazione di ulteriori rime di frattura nell'osso mascellare adiacente e nella parete orbitaria di sinistra, che posteriormente con un prolungamento del danno fino all'osso temporale posteriore (dietro l'orecchio).

Secondo la Professoressa il quadro rilevato *"è indicativo non soltanto di una compressione locale ma anche di una deformazione dell'ovoide cranico (da qui l'infrazione temporale) che è tipico dell'urto contro una superficie piana e ampia (una parete, un pavimento), anziché contro una superficie piccola (un martello, un pugno, uno strumento contundente). Le lesioni all'osso indicano la presenza di un piano ampio che comprime in regione laterale, con una discreta forza, mentre le lesioni dei tessuti molli (lacerazioni, ecchimosi ed escoriazioni) ci indicano i principali punti di contatto della faccia contro la superficie piana: il margine laterale dell'orbita (sopra l'occhio) e l'area dell'arcata zigomatica, fino ad arrivare al meato acustico e all'impianto del processo mastoideo (in pratica dietro l'orecchio)"²⁸¹.*

La CATTANEO in sede di deposizione testimoniale ha messo in risalto il fatto che le fratture rilevate non siano disassate, quanto invece molto diramate, ma composte: *"il fatto che non ci sia un disassamento dei pezzi ossei è molto suggestivo di una superficie piana e addirittura quella famosa, nella figura centrale, trasversale, quella che va parallela allo zigomo, questa è una meridianica, cioè questo tipo di frattura si ha quando c'è uno sgraniamento del tessuto osseo dovuto alla deformazione dell'ovoide, cioè se tu sbatti contro una superficie molto ampia e se ti do una martellata in testa probabilmente ci sarà una lesione a stampo, che si abbassa, cioè il pezzo d'osso si abbassa con la martellata, di solito ed è morto circoscritto, quando invece batte contro una superficie ampia la testa, il cranio, si deforma e deformandosi a un certo punto si creano, quando si supera il limite della plasticità, si creano delle rime di frattura. Queste rime di frattura, appunto, possono evolversi a secondo della forza, ma questa è una classica rima di frattura, è un quadro fratturativo da urto contro una superficie piana, grande, quindi più grande del raggio di curvatura del cranio. L'altra cosa che*

²⁸⁰ Cfr pagg. 69 e ss. trascrizioni deposizione testimoniale resa dalla Dott.ssa CONTICELLI nel p.p. a carico di Carmine BELLI (ud. 30 gennaio 2004).

²⁸¹ Cfr. pag. 240 relazione di consulenza tecnica.

concorda con questo, che quindi ci dà quest'idea globale di cranio è che nessuno, che i pezzi di zigomo non sono affossati, non sono quindi non ha una serie di lesioni con qualche cosa di piccolo, è proprio classico questo tipo di rima di frattura con un urto contro una superficie piana"²⁸².

Sulla diversa lettura del complesso fratturativo offerto dalla Prof.ssa CATTANEO rispetto a quanto ricostruito dalla dott.ssa CONTICELLI, si riportano i motivi di perplessità espressi dal Prof. BOLINO in ordine all'individuazione dell'arcata zigomatica come fulcro del colpo ricevuto da Serena: "vorrei dire una parola sul cosiddetto fulcro lesivo così come individuato dalla collega Cattaneo. Allora... il fulcro lesivo a livello dell'arcata zigomatica con tre fratture composte. Ora a me ha lasciato stupito la composizione delle fratture, perché l'arcata zigomatica, lo possiamo vedere tutti, è sottile, è un trauma importante, non grandissimo (omissis) da aver determinato la causa del decesso e quindi dei riscontri meningo-encefalici, per carità ma comunque importante tale da aver determinato una commozione reiterata a livello encefalico e con plessi fratturativi anche poi irradiati, non solo localizzati sul cosiddetto fulcro. È possibile mai che su un fulcro così sottile determini tre fratture composte anche la TAC eseguita dopo tutto questo tempo? Beh francamente mi sembra veramente difficile da sostenere. AVVOCATO DIF. – La frattura avrebbe dovuto essere scomposta? Lei ne parla nella sua relazione, quindi... TESTE G. BOLINO – Io dico che mi sembra difficile inserire questo nel contesto ricostruttivo"²⁸³.

Tanto posto, la CATTANEO ha spiegato di essersi concentrata sul quesito specifico a lei posto, ovvero sulla compatibilità tra la rottura sulla porta in sequestro e il trauma riportato sul cranio di Serena Mollicone.

A questo scopo in sede di esumazione della salma è stata effettuata la TC *total body* del corpo di Serena, le cui immagini sono risultate utili ai fini della creazione di un modello 3D del cranio.

È stata altresì effettuata una TC della porta in giudiziale sequestro al fine di valutarne le caratteristiche strutturali e di elaborare una ricostruzione 3D della lesione presente sulla stessa.

Dall'esame effettuato è emersa la struttura tamburata della porta costituita da due lamine esterne e da una struttura a nido d'ape in cartone²⁸⁴.

Costruiti dunque dei prototipi in resina della lesione alla porta e dell'emisfero di sinistra di Serena MOILICONE e verificata una "compatibilità morfologica" tra i due modelli²⁸⁵, sono state progettate delle prove di natura ingegneristica finalizzate a verificare in modo sperimentale se la rottura sulla

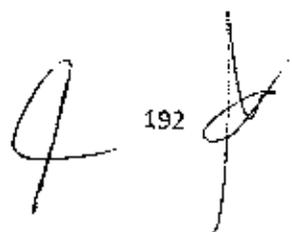
²⁸² Cfr. pag. 22 trascrizioni udienza 21.1.2022.

²⁸³ Cfr. pag. 123-124 trascr. udienza 17/6/2022.

²⁸⁴ Cfr. pag. 152 relazione di consulenza tecnica della Prof.ssa Cristina Cattaneo.

²⁸⁵ Cfr. pag. 166 relazione cit.

192



porta fosse da attribuire all'urto della testa di Serena Mollicone o ad un pugno sferrato sulla stessa dall'imputato Franco MOTTOLA, come dal medesimo sostenuto in sede di dichiarazioni spontanee.

A tal fine è stata acquisita una porta gemella presso la Caserma di Arce, nonché sono state realizzate delle repliche del pugno di Franco MOTTOLA e di Marco MOTTOLA.

Non essendo stata offerta dall'imputato MOTTOLA Franco una versione precisa della dinamica del pugno sferrato sulla porta, sono state effettuate diverse prove con soggetti di altezza variabile da 1,74 a 1,80 mt per verificare a che altezza il loro pugno entrava in contatto con la porta nell'atto di sferrare un pugno, prendendo in considerazione il pugno sferrato sia con le nocche che di piatto.

Dai risultati riportati a pag. 177 e 178 della relazione, emergerebbe che il pugno sferrato di nocche è frequentemente più basso di 1,50 mt (rispetto alla persona che lo sferra) e che, invece, il pugno sferrato di piatto è sempre più alto di 1,74 mt (nel senso che è più alto della persona che lo sferra).

Si tratta tuttavia di risultati variabili e non univoci, come ammesso dalla stessa Prof.ssa in sede di deposizione testimoniale, che non offrono alcuna certezza sull'incompatibilità tra l'ipotesi del pugno sferrato dall'imputato e l'altezza della frattura sulla porta (il fulcro della frattura è a cm 153/154 da terra).

Si deve inoltre evidenziare che non è stata presa in considerazione l'ipotesi del pugno sferrato di piatto in obliquo o in orizzontale, dinamica in astratto ipotizzabile e che avrebbe determinato un'altezza più bassa del pugno di piatto, rispetto a quelle riportate nella tabella in esame.

Sono dunque state effettuate, con la collaborazione dell'ing. SALA, delle prove sperimentali volte a comparare i due tipi di urto del cranio di Serena e del pugno di Franco MOTTOLA contro una porta della stessa tipologia di quella in sequestro.

L'ing. SALA ha spiegato in dibattimento di aver utilizzato un sistema di scorrimento lineare che guida il movimento di un carrello al quale è stato attaccato l'oggetto utilizzato per la prova²⁸⁶. Siffatto sistema è stato scelto in quanto aventi caratteristiche tali da permettere di regolare l'energia dell'impatto.

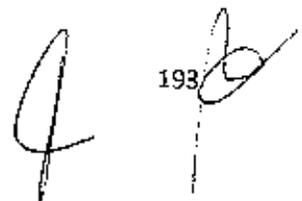
È stato dunque spiegato che con una massa di 2 Kg (data dall'insieme del carrello con il campione) è stata scelta una velocità di impatto di 6m/s, originata da una caduta libera di 185 cm; tali parametri sono stati infatti verificati come idonei a produrre un danno dimensionalmente simile a quello originale.

Sul punto è emerso infatti che:

- *“la velocità del pugno di un pugile professionista misurata all'inputto è di circa 8/9 m/s per cui la velocità di 6 m/s uscita dalle prime sperimentazioni è una velocità facilmente*

²⁸⁶ Cfr. pag. 202 relazione cit..

193



raggiungibile da un uomo adulto. Ne consegue che l'ipotesi che il danno in analisi sia stato generato tramite un pugno è verosimile²⁸⁷;

- "la decelerazione calcolata è compatibile con le lesioni del cranio, come da letteratura. Ne consegue che l'ipotesi che il danno generato sia stato generato tramite l'urto con una testa è verosimile.

In ordine alla plausibilità di entrambe le ipotesi è stato inoltre rilevato come le caratteristiche della frattura rinvenuta sulla porta in sequestro permettano di ritenere, per l'assenza di tracce locali evidenti, che il corpo che ha provocato il danneggiamento era sufficientemente morbido da non danneggiare puntualmente il laminato²⁸⁸.

Sono dunque state effettuate le prove sperimentali così come dettagliatamente riportate nella relazione in atti, dando conto dei diversi gradi di orientamento analizzati per entrambi i campioni.

Tale sperimentazione non ha permesso in conclusione di individuare una configurazione compatibile con criterio di certezza con il danno di riferimento, sia utilizzando il pugno che la testa, in quanto: "nessuna delle prove sperimentali ha permesso di ottenere un danno equiparabile per caratteristiche geometriche e dimensionali (forma e dimensioni)".

Nelle conclusioni è dunque riportato che "un danneggiamento simile a quello riportato sulla porta può essere provocato sia da un pugno che da un violento urto con una testa".

A seguito dei risultati ottenuti è stata espressa dai consulenti una valutazione di carattere meramente probabilistico, "che non esclude alcuna possibilità", in ordine ad una generica migliore compatibilità tra la testa e il danno di riferimento.

I consulenti hanno dunque proceduto ad una verifica di corrispondenza tra la forma degli oggetti e la forma del danno reale, attraverso un'analisi della compatibilità morfologica delle aree anatomiche in esame con il danno alla porta²⁸⁹.

Si riportano al riguardo le relative conclusioni: "tali confronti hanno mostrato quanto sia maggiormente calzante la forma del cranio. Non solo per la generale forma tondeggiante o ovalare del contorno della lesione ma soprattutto per la natura lineare e regolare della frattura diretta trasversale e centrale che si sovrappone agevolmente con la struttura lineare dell'arcata zigomatica contrariamente alle fratture frastagliate e irregolari lasciate dalle nocche del pugno. Nel confronto tra cranio e lesione della porta, vi è un buon incastro morfologico per dimensione tra i poli d'urto sul capo (vale a dire la porzione superiore laterale dell'orbita sinistra, l'arcata zigomatica e la parte più

²⁸⁷ Cfr. pag. 205 relazione cit..

²⁸⁸ Cfr. pag. 212 rel. Cit.

²⁸⁹ Cfr. pag. 235 e ss rel. Cit.

sporgente e posteriore all'orecchio del temporale) e i margini esterni della lesione sulla porta. È impossibile trovare una simile corrispondenza con il pugno”²⁹⁰.

Le conclusioni appena riportate sono state messe in discussione dalle consulenze tecniche delle difese con argomenti che in parte sono condivisi da questa Corte, nel senso che ampliano notevolmente i margini di dubbio già insiti nei termini di carattere probabilistico utilizzati dai consulenti tecnici del P.M.

Si esporranno di seguito i profili di criticità rilevati secondo l'ordine espositivo innanzi utilizzato:

- per quanto concerne l'individuazione del mezzo lesivo devono essere richiamate le considerazioni già svolte dalla dott.ssa CONTICELLI la quale ha escluso la compatibilità tra le lesioni riportate da Serena e l'urto contro una superficie piana, rilevando l'assenza di altre lesioni che in tale ipotesi si sarebbero dovute produrre, in specie sul padiglione auricolare.

Tali considerazioni sono state valorizzate dal prof. BOLINO e dal Prof. POTENZA con ulteriori argomenti che devono essere sinteticamente riportati.

Il prof. BOLINO ha innanzitutto evidenziato come l'ipotesi sostenuta dalla Prof.ssa CATTANEO, ossia che Serena abbia urtato la testa contro la porta in giudiziale sequestro, avrebbe dovuto comportare la presenza sul suo corpo di segni di afferramento e colluttazione che *“oggettivamente”* mancano.

Degno di considerazione è l'ulteriore argomento secondo cui l'urto del capo di Serena contro la porta avrebbe dovuto determinare delle lesività accessorie a livello della spalla arto e/o dell'emitorace di sinistra: traumi nel caso in esame non rinvenuti.

Tali considerazioni si reputano rilevanti anche considerata l'altezza del fulcro della frattura della porta (154 cm. da terra), più alta di 6/11 cm dell'altezza dell'arcata zigomatica di Serena (155 -7/12 cm = 148/143)²⁹¹ e la conseguente necessaria forza con cui la stessa avrebbe dovuto essere sollevata e spinta contro la porta per produrre una frattura del genere.

- Appaiono inoltre non prive di fondamento le critiche formulate da entrambi i consulenti medici legali alla sostenuta *“compatibilità morfologica”* tra la forma dell'emicranio di Serena nella zona lesa e la lesione della porta.

In specie il Prof. BOLINO a pag. 29 della relazione parla di descrizioni suggestive, ma inefficaci, in quanto: *“si confrontano due strutture senza l'interposizione dei tegumenti che*

²⁹⁰ Cfr pag. 243 rel. Cit.

²⁹¹ Entrambi i consulenti tecnici hanno misurato in udienza la distanza tra la sommità del capo di Serena e l'arcata zigomatica, tale misurazione ha prodotto esiti differenti: la Prof.ssa CATTANEO ha parlato di 7 cm; il prof. BOLINO di 12 cm.

avrebbero dovuto riportare non solo la lesione n. 1), bensì anche altre lesioni soprattutto lungo il contorno dell'infossamento del mezzo lesivo"; sul punto il Prof. POTENZA ha evidenziato che un impatto come quello disegnato dalla Prof.ssa CATTANEO: "contempla un contatto della rima di frattura inferiore della porta anche con la regione zigomatica sinistra (evidenziata nella foto sopra riportata), ove si sarebbero dovute realizzare discontinuazioni cutanee analoghe a quelle descritte a carico della regione frontotemporale sinistra, che invece sono assenti"²⁹⁷.

Entrambi i consulenti medico-legali si sono poi espressi nel senso che la Prof.ssa CATTANEO per realizzare la suddetta "compatibilità" abbia dovuto far assumere al capo una posizione obbligata che avrebbe coinvolto nell'urto anche la mandibola ed in particolare il collo e il condilo mandibolare, che invece nella fattispecie in esame non hanno riportato alcuna lesione²⁹⁸.

- Un ulteriore argomento che ha molto impegnato l'istruttoria dibattimentale e che è stato valorizzato dai consulenti tecnici delle difese è quello già innanzi accennato della compatibilità tra l'altezza di Serena e l'altezza della frattura sulla porta.

Dall'esame esterno del cadavere, Serena è risultata alta 1,55 cm; il centro della frattura della porta è stato misurato a circa 154 cm da terra (cfr. pag. 244 rel. CATTANEO); considerato che l'arcata zigomatica è stata misurata con approssimazione in udienza a circa 7/11 cm di distanza dalla sommità del capo (148/143 cm), i medici legali della difesa hanno rilevato come, anche considerati i 3 cm di suola degli scarponcini indossati da Serena, la stessa doveva essere sollevata da terra per impattare il proprio capo contro la porta all'altezza della frattura.

- In proposito assume particolare rilievo un altro elemento: sebbene in sede di conclusioni sulla compatibilità morfologica tra rottura della porta e cranio di Serena sia stata ipotizzata dalla CATTANEO una posizione per così dire fissa con cui il capo di Serena avrebbe urtato la porta, tuttavia sono rimaste del tutto inspiegate da parte della consulente le modalità con le quali sarebbe avvenuto tale urto.

In particolare, ci si chiede come possa l'aggressore aver effettuato tale violenta spinta senza lasciare alcun segno sul corpo di Serena e contestualmente quale posizione avrebbe dovuto assumere il resto del corpo della vittima per non impattare in alcun modo contro la porta e non riportare lesioni in altre parti del corpo; il tutto senza sporcare i vestiti di sangue.

²⁹⁷ Cfr. pag. 31 relazione consulenza tecnica prof. POTENZA.

²⁹⁸ Cfr. pag. 29 relazione consulenza tecnica Prof. BOLINO e 32 relazione consulenza tecnica Prof. POTENZA:

La prof.ssa CATTANEO, interrogata sul punto in dibattimento, ha dichiarato di non avere elementi per stabilire la posizione assunta dal corpo di Serena e più in generale la dinamica con cui l'aggressore l'avrebbe spinta contro la porta: *"Quello che voglio dire, che non sapremo mai la vittima, nell'ipotesi che questa fosse la ricostruzione corretta, in che posizione era, poteva essere su piedipiatti quando la testa ha colpito la porta, poteva essere sollevata con le soole, con i piedi, con il tallone di un centimetro o magari quasi in punta di piedi o magari sollevata, o magari un pochino chinata, questo non lo sapremo mai, sono dinamiche che i medici legali, con i quali si devono confrontare sempre nei colpi di arma da fuoco, nelle percosse, nelle colluttazioni e quindi non andiamo a cercare questa precisione, perché non ce l'abbiamo"*.

19. La ricerca di tracce in ordine all'urto fra il capo di Serena e la porta in sequestro.

Stabilita dunque la sussistenza di una *"compatibilità morfologica"* nei termini innanzi spiegati tra l'emisfero sinistro di Serena Mollicone e la rottura della porta allocata presso l'appartamento a trattativa privata della Caserma di Arce, la CATTANEO ha spiegato di aver svolto una successiva attività finalizzata a verificare la sussistenza di tracce relative all'ipotizzato impatto della testa di Serena sulla porta citata.

Tra le varie attività svolte sono state nella specie eluite le mani di Serena, ossia lasciate nell'acqua in modo che lo sporco, il terreno, qualcosa che fosse ivi presente, venisse rilasciato nell'acqua; l'acqua è stata filtrata e i filtri sono stati dati ai merceologi del R.I.S..

Medesima operazione è stata effettuata con il volto, ciò allo scopo di rinvenire qualsiasi cosa che fosse potuta entrare in contatto con la faccia e i capelli di Serena Mollicone ed essere rimasta lì attaccata. In particolare, lo scopo era trovare qualcosa che riconducesse alla porta.

Lo stesso trattamento è stato riservato ai vestiti, su tutti gli indumenti di Serena, cioè laddove c'era qualche macchia, sono stati fatti dei tamponi e passati al microscopio elettronico a scansione. In particolare sui pantaloni a pinocchietto indossati da Serena e un po' anche sulle calze sono stati trovati elementi diversi dai soliti agenti contaminanti, quali: un'alta quantità di piombo, di residui di piombo e due elementi che sono il lantanio e il cerio.

Sono inoltre stati ispezionati i nastri adesivi che avvolgevano Serena Mollicone e in particolare quelli sulla testa, due dei quali avevano ancora delle ciocche di capelli. È stata prelevata una parte della ciocca di capelli ed eluita, con sottoposizione al processo di estrazione già spiegato. L'eluzione di questa ciocca di capelli ha fatto concretamente comprendere il potenziale di trattenimento dei capelli di Serena Mollicone e dei nastri, per cui tutti i tamponi effettuati e i reperti sono stati passati ai RIS di Roma per gli accertamenti di competenza.

19.1. La consulenza tecnica merceologica.

All'udienza del 18.1.2022 sono stati esaminati i militari del RIS di Roma M. Magg. Rosario CASAMASSIMA, M.Magg. Ferdinando SCATAMACCHIA e Lgt. Vittorio DELLA GUARDIA, ai quali la Procura in data 20.11.2017 ha inizialmente conferito l'incarico di svolgere una serie di accertamenti di natura ripetibile sui nastri che avvolgevano il capo della vittima Serena Mollicone, finalizzati alla ricerca di eventuali tracce del materiale costituente la porta in sequestro.

Il Magg. CASAMASSIMA ha dunque riportato di aver preso in carico i reperti presso il Labanof Istituto Medicina Legale di Milano e di averli portati a Roma per procedere alla relativa ispezione.

L'analisi effettuata ha permesso di rinvenire sul nastro adesivo che avvolgeva la testa di Serena Mollicone (reperto 12 secondo verbale di repertamento redatto dal M.llo Sperati – all. 11 prod. documentale del P.M.) e sul nastro adesivo attaccato alla busta Eurospin e che dunque era attaccato al collo di Serena Mollicone (reperto n. 11 secondo il verbale di repertamento redatto dal M.llo Sperati - all. n. 11 produzione doc. P.M. del 7.5.2021), la presenza di frammenti di dimensioni millimetriche che per morfologia e colore potevano essere riconducibili a tracce di materiale ligneo.

CASAMASSIMA ha spiegato in udienza di aver modificato la nomenclatura dei reperti: dal fascicolo fotografico si evince chiaramente che al nastro adesivo che avvolgeva il naso e la bocca di Serena è stato attribuito il **numero 11** e al nastro adesivo con cui era attaccata al collo la busta Eurospin è stato attribuito il **numero 13**²⁹⁴.

In data 9.1.2018 è stata dunque conferito ai militari citati un nuovo incarico ai sensi dell'art. 360 c.p.p., relativo allo svolgimento di una consulenza chimico-merceologica, volta a determinare la natura chimica dei frammenti rinvenuti sui nastri adesivi che avvolsero il corpo di Serena Mollicone e sugli ulteriori reperti acquisiti presso l'Istituto di Medicina Legale di Milano, ad esaminare eventuali tracce di materiale ligneo e a compararle con il materiale componente la porta in sequestro; ai consulenti è stato altresì attribuito il compito di verificare la presenza di particelle di cerio e lantanio sugli indumenti della vittima.

L'iter analitico ha previsto diverse fasi: l'ispezione, il prelievo e l'analisi delle tracce rinvenute sui nastri, lo studio dei materiali costituenti la porta, oggetto della consulenza della professoressa CATTANEO, l'ispezione dei nastri adesivi, mediante stereomicroscopio in fluorescenza, l'esecuzione dei *transfer test*. I militari hanno inoltre analizzato l'esito del filtro che è stato utilizzato per filtrare

²⁹⁴ Cfr. Fascicolo fotografico allegato alla relazione di consulenza tecnica Di CASAMASSIMA, SCATAMACCHIA e LA GUARDIA, prodotta all'udienza del 28.1.2022.

l'acqua di lavaggio dei capelli della salma, nonché una micro-traccia di vernice bianca rinvenuta sul nastro adesivo di cui al reperto 11.

Il CASAMASSIMA ha spiegato che nella fase dell'ispezione, al fine di identificare univocamente con un codice ciascuna traccia rinvenuta, i nastri di cui ai reperti nn. 11 e 13 sono stati numerati e suddivisi in settori di 10 cm. di lunghezza e a ciascuna delle tracce rinvenute è stato attribuito un codice di quattro cifre: reperto-nastro-settore-traccia. Tale metodologia accompagnata dalla documentazione fotografica di ogni traccia ha permesso di documentare anche per il futuro la collocazione di ogni traccia sui nastri repertati.

L'ISPEZIONE.

La prima fase di *iter* analitico si è conclusa con l'individuazione in entrambi i nastri adesivi esaminati di complessivo **68 tracce**²⁹⁵, delle quali:

- 46 tracce: bigattini/pelle/altro;
- 18 tracce: legno: dalla tabella di cui alla relazione in atti emerge che 8 tracce erano sul nastro adesivo n. 11 e 10 tracce sul nastro adesivo n. 13;
- 3 tracce: legno + colla (di cui: 1 sul nastro adesivo n. 11 e 2 sul n. 13)
- 1 traccia: resina alchidica alla nitrocellulosa. (sul nastro adesivo n. 13).

STUDIO DEI MATERIALI COSTITUENTI LA PORTA.

Dall'analisi effettuata è emerso che la porta oggetto di esame ed è formata da un sistema multistrato, costituito da 5 strati con relativa composizione chimica:

- 1) Primo strato di vernice: resina alchidica alla nitrocellulosa;
- 2) Secondo strato di vernice: resina acrilica caricata con caolino;
- 3) Impiallacciatura in legno: lignina + cellulosa
- 4) Colla: colla animale;
- 5) Truciolato: lignina + cellulosa.

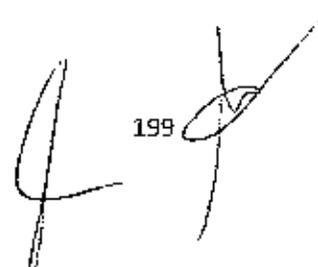
ISPEZIONE DEI NASTRI ADESIVI, CON STEREO MICROSCOPIO IN FLUORESCENZA.

Sfruttando la fluorescenza dei materiali di interesse osservata in occasioni dell'analisi della porta in sequestro, i consulenti hanno utilizzato tale tecnologia per una seconda analisi dei nastri adesivi che ha permesso di rinvenire altre complessive 71 micro tracce, di cui:

- 65 tracce: bigattini/pelle/altro;
- 5 tracce: legno;
- 1 traccia: resina

²⁹⁵ Tabella a pag. 19 relazione consulenza tecnica cit.

199



Dunque al termine dell'attività di ispezione, prelievo e analisi delle microtracce rinvenute sui nastri adesivi di cui ai reperti nn. 11 e 13 (nuova nomenclatura) sono stati individuati 139 microframmenti.

Fra questi sono risultati di particolare interesse, in quanto coerenti per morfologia e composizione con il materiale costituente la porta n. 28 microtracce, descritte alla tabella n. 15 della relazione di consulenza tecnica:

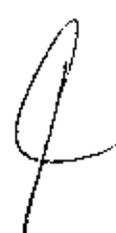
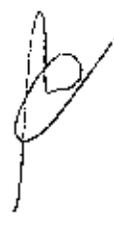
- **23 tracce: legno** (di cui 12 sul nastro adesivo n. 11 e 11 sul nastro adesivo n. 13).
- **3 tracce: legno+colla** (di cui 1 sul nastro adesivo n. 11 e 2 sul nastro adesivo n. 13)
- **2 tracce: resina.** (di cui 1 sul nastro adesivo n. 11 e 1 sul nastro adesivo n. 13).

II. TRANSFER TEST.

Il Maggiore CASAMASSIMA, in sede di udienza ha spiegato come le analisi effettuate hanno fatto rinvenire sui nastri adesivi citati microtracce coerenti sotto il profilo chimico e merceologico con gli strati più profondi della porta in sequestro e in misura molto ridotta con quelli superficiali.

Sono quindi state condotte una serie di simulazioni (*transfer test*) per verificare la tipologia (quantità, composizione, morfologia e dimensioni) dei frammenti che si originano a seguito dell'impatto ricostruito dalla prof.ssa CATTANEO e il loro trasferimento sui nastri adesivi. Tali esperimenti sono stati condotti presso il Laboratorio Labanof di Milano dove sono rimaste custodite la porta danneggiata e la porta gemella della Caserma di Arce.

- 1) Simulazione dell'impatto fra un corpo e il materiale costituente la porta: tali simulazioni sono state condotte mediante l'impiego del prototipo in 3D della porzione di cranio di Screna Mollicone interessata dalla frattura, al quale è stata aggiunta una parrucca in capelli naturali. Tale modello è stato quindi montato all'apposito carrello e lasciato cadere dall'altezza di 185 cm. e con l'orientamento indicato come maggiormente coerente con il danno rinvenuto sulla porta.
Con tali modalità sono state effettuate n. 5 simulazioni di impatto.
- 2) Tamponamento mediante nastro adesivo della parrucca: al termine di ciascuna simulazione, la parrucca è stata sottoposta a 2 tamponature consecutive mediante nastro adesivo, al termine di ciascuna delle quali il nastro adesivo è stato adeso su apposito supporto rigido di colore bianco al fine di preservare le tracce raccolte.
- 3) Ispezione nastri adesivi tramite transfer test: sono state rinvenute in media 60 tracce per ogni *transfer-test* condotto.
- 4) Analisi delle tracce rinvenute: nella tabella n. 16 della relazione di consulenza tecnica vengono riportati i risultati per ciascun frammento rinvenuto.
- 5) Elaborazione statistica dei dati ottenuti mediante transfer test:

 200 

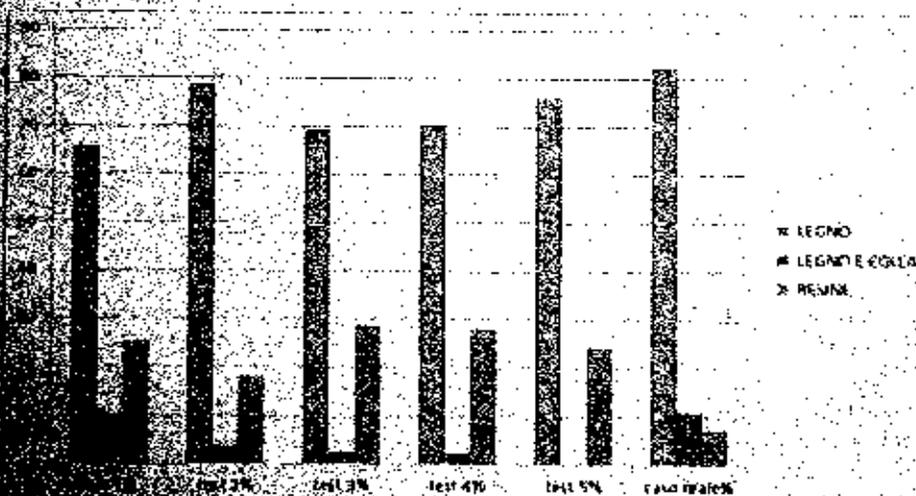
I frammenti ottenuti dai test sono stati raggruppati in base al tipo (legno, legno colla e resina) così consentendo di costruire un modello di distribuzione del tipo di tracce.

Tabella 17 - esiti elaborazione dati transfer test.

	Test 1	Test 2	Test 3	Test 4	Test 5	Caso reale
LEGNO	21	22	29	33	38	23
LEGNO E COLLA	3	1	1	1	0	3
RESINE	8	5	12	13	12	2
Totale	32	28	42	47	50	28

Tabella 18 - esiti analisi frammenti rinvenuti sui nastri adesivi relativi ai transfer test espressi in percentuale.

	Test 1 (%)	Test 2 (%)	Test 3 (%)	Test 4 (%)	Test 5 (%)	Caso reale (%)
LEGNO	66	79	69	70	76	82
LEGNO E COLLA	9	4	2	2	0	11
RESINE	25	18	29	28	24	7
Totale	100	100	100	100	100	100



E' stato dunque ottenuto un modello di distribuzione sperimentale che è stato posto a confronto con la distribuzione reale delle tracce complessivamente rinvenute sui nastri che avvolgevano il capo e il collo di Serena MOLLICONE.

media tracce per test	39,8	n° tracce caso reale	28
media tracce legno	28,6	n° tracce legno caso reale	23
media tracce legno e colla	1,2	n° tracce legno e colla caso reale	3
media tracce resina	10	n° tracce resina caso reale	2

Secondo quanto riportato da CASAMASSIMA in udienza, la differenza tra i risultati medi del *transfer-test* e quelli ottenuti nel caso reale non è significativa ai fini di una discriminazione.

Il medesimo ha spiegato di aver utilizzato il test statistico denominato T Test, dal quale è emerso che nel caso in esame la probabilità che la differenza tra i valori esaminati sia dovuta al caso è pari al 6,1%, dunque maggiore al valore soglia del 5%, sotto il quale deve essere respinta l'ipotesi nulla, ossia l'ipotesi che la differenza tra i valori osservati sia dovuta ad errori casuali.

- **Critiche dei consulenti tecnici di parte.**

Molteplici sono state le osservazioni critiche effettuate dai consulenti tecnici della difesa MOTTOLA, alcune delle quali ritenute dalla Corte rilevanti e tali da allargare i margini di incertezza in ordine al significato probatorio degli esiti degli accertamenti riportati.

Tali critiche, che paiono sotto alcuni aspetti fondate, inducono a dover valutare con cautela il valore del T Test riportato da CASAMASSIMA come del 6,1%, il quale si pone già di per sé come un valore limite, molto vicino alla soglia del 5%, sotto il quale deve essere respinta l'ipotesi che la differenza tra i valori osservati sia dovuta ad errori casuali.

Si riporteranno di seguito le osservazioni ritenute più rilevanti:

- È stato in primo luogo contestato come la prima analisi condotta dai consulenti tecnici abbia avuto ad oggetto sia il nastro adesivo di cui al rep. n. 11 (ex n. 12) che avvolgeva il naso e la bocca di Serena (di mt. 5,60), sia il reperto n. 13 (ex n.11) che si trovava attorno al collo sulla busta Eurospin (di mt. 1,60); nastri adesivi evidentemente posizionati in modo diverso su Serena ad una distanza diversa dalla zona di ipotetico impatto del suo capo contro la porta. A ben vedere il nastro che attacca la busta Eurospin al collo di Serena è stato sicuramente posizionato successivamente all'avvolgimento di naso e bocca, per cui rileva non solo la zona diversa e più distante in cui è stato messo ma anche il fatto che sia stato messo successivamente quando parte del volto era già coperta dall'altro nastro.

Ciò posto, si reputa interessante il fatto che sul predetto reperto 13 - che in sostanza era più lontano dalla zona di impatto, è stato applicato successivamente ed è anche notevolmente più corto - sia stato trovato un numero tendenzialmente uguale di tracce lignee rispetto al nastro che avvolgeva direttamente il capo di Serena, compresa l'arcata zigomatica (ritenuta la zona fulcro dell'impatto).

- A tale aspetto critico se ne aggiunge un altro, direttamente consequenziale, che è quello della concentrazione: viene contestato ai consulenti tecnici del P.M. di non aver considerato che le tracce lignee ritrovate sui nastri adesivi citati riguardavano in maniera omogenea l'intera lunghezza dei nastri, ossia anche i settori di nastro non venuti direttamente a contatto con la cute e i capelli di Serena, perché sovrapposti ad un altro strato di nastro.

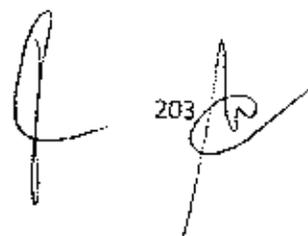
In questo senso pone dei problemi di tenuta logica la ritenuta coerenza con il numero di microtracce rinvenute in sede di *transfer test* a seguito di tamponatura diretta dei nastri adesivi sui capelli del prototipo, in quanto si tratta con tutta evidenza di situazioni differenti.

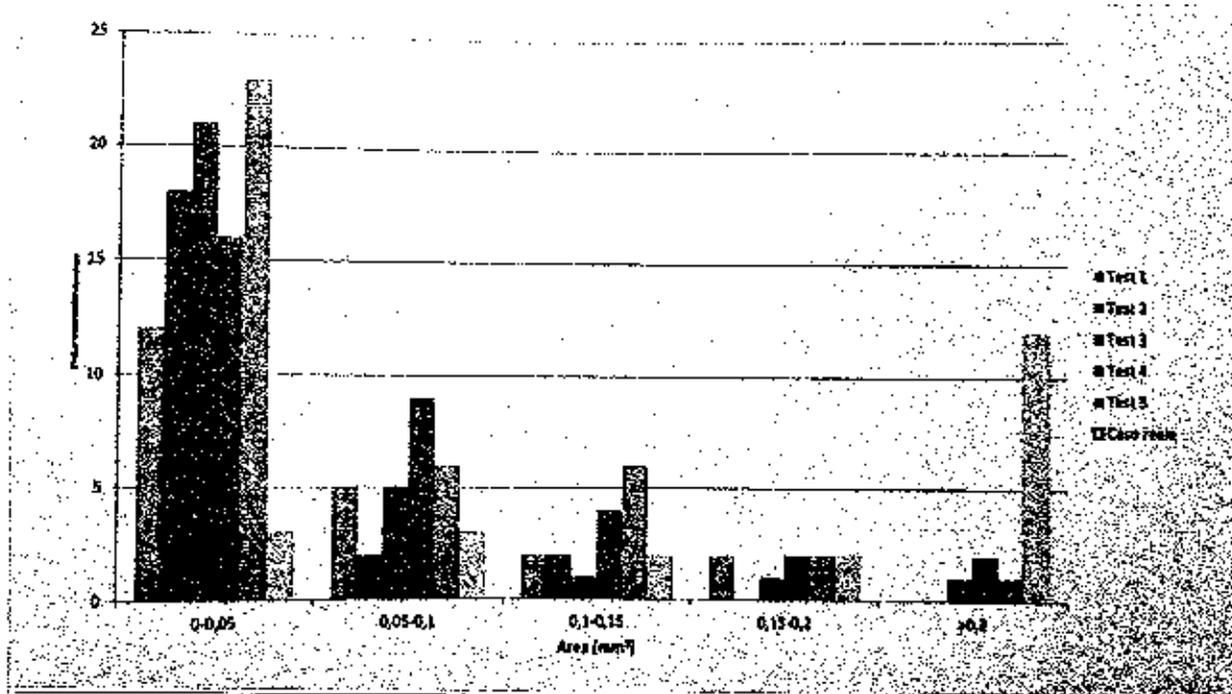
Infatti, verificata l'omogeneità nel posizionamento delle tracce lignee su tutta la lunghezza del nastro, sarebbe stato opportuno riprodurre l'intera situazione e dunque avvolgere sul prototipo con la parrucca, subito dopo l'urto, 5,30 mt. di nastro adesivo, ciò anche al fine di verificare l'effettiva possibilità che microtracce di legno potessero andare a depositarsi anche sugli strati sovrapposti di nastro.

- pienamente condivisibile è l'ulteriore osservazione effettuata dai consulenti tecnici della difesa in ordine alla sostenuta coerenza degli esiti dei test sperimentali e il caso reale rispetto alla distribuzione delle dimensioni di frammenti, nel senso che in entrambi i casi la popolazione di frammenti più frequente è quella con dimensioni inferiori a 0,1 mm.

Nella relazione di consulenza tecnica dei militari del R.I.S. vengono infatti riportati due istogrammi: uno relativo alle prove sperimentali (pag. 43) e uno relativo al caso reale (pag. 44), grafici che tuttavia non sono direttamente confrontabili.

Il grafico di pag. 43, integrato con i dati relativi al caso reale, permette di evincere che le distribuzioni non sono solamente diverse ma mostrano un andamento opposto con riferimento alle classi considerate, "essendo nel caso reale, la classe di frammenti di area $>0,2\text{mm}$ la più rappresentata, al contrario dei test nei quali la classe più rappresentata è quella dei frammenti di area compresa tra $0-0,05\text{mm}$ ".





19.1. Analisi merceologica della microtraccia di vernice bianca.

Il Maggiore Casamassima ha riportato che mediante con l'ispezione con lo stereo microscopio UV è stato individuato sul nastro adesivo di cui al rep. n. 11 un frammento di colore bianco (codice traccia 11.10.4.2) di dimensioni 3.5X1.4. mm²⁹⁶. Dall'osservazione del frammento è emersa la presenza di numerose tracce di sostanza rosso-bruna.

Al fine di caratterizzare chimicamente il materiale bianco costituente il frammento, sono state effettuate delle analisi chimiche che hanno permesso di determinare che trattasi di una vernice composta da una resina epossidica bicomponente come legante e da biossido di titanio come pigmento bianco.

I medesimi consulenti tecnici hanno riportato come le vernici epossidiche vengano comunemente utilizzate per la verniciatura di oggetti metallici, in quanto, una volta stese, producono un film sottile e molto resistente, in grado di preservare il supporto dall'azione di agenti chimici e fisici esterni.

Dagli accertamenti effettuati è emerso che tale microtraccia di vernice è coerente con i prelievi della vernice di copertura metallica della caldaia dell'appartamento a locazione privata della Caserma di Arce.

Dopo gli esiti negativi degli accertamenti biologici sulle macchie circolari di colore rosso bruno (accertamenti del Maggiore RAPONE), è stato effettuato un ulteriore accertamento chimico sulla natura di tali tracce, che sono risultate riconducibili ad un deposito di ossidi di ferro.

²⁹⁶ Cfr. Figura 8, pag. 46 relazione di consulenza tecnica; pagg. 338/340 fascicolo fotografico, foto nn. 1052-1057.

Al fine di verificare se tali tracce fossero presenti anche sulla copertura metallica della caldaia dell'appartamento in sequestro sono stati effettuati degli accertamenti sullo sportello frontale e la parte inferiore della copertura metallica di tale caldaia.

Tali operazioni hanno consentito di verificare come anche in detti reperti fossero presenti numerose macchie circolari di colore rosso-bruno diffuse sulla superficie, le quali sono risultate coerenti, per composizione e caratteristiche morfo-dimensionali, con quelle presenti nella microtraccia 11.10.4.2.

19.2.1. Osservazioni critiche dei consulenti tecnici di parte.

I consulenti tecnici della difesa MOTTOLA hanno evidenziato, sia in sede di deposizione testimoniale che di relazione tecnica, un dato già accertato dai merccologi del RIS, ossia l'estrema diffusione sia delle vernici epossidiche che del biossido di titanio.

La composizione del frammento in esame rivela dunque la sua appartenenza a qualunque manufatto in acciaio rivestito con la vernice citata.

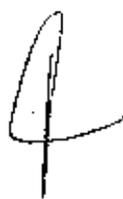
Per quanto riguarda la comparazione delle macchie rosso-bruno sulla traccia in esame con macchie simili sulla caldaia dell'appartamento in sequestro, viene evidenziato come il primo frammento risulta essersi distaccato dal pannello della caldaia l'1.6.2001, mentre i reperti della caldaia esaminata sono stati prelevati nel 2018 con 17 anni di differenza.

Tale circostanza, considerato che i fenomeni di corrosione ossidativa a carico del ferro sono progressivi, rende inverosimile trovare una progressione simile del fenomeno ossidativo in 17 anni, senza interventi di protezione e manutenzione della caldaia da agenti esterni, che non è stato in alcun modo rinvenuto.

19.3. Analisi delle tracce rinvenute sugli indumenti della vittima.

Come già innanzi riportato, la Prof.ssa CATTANEO nello svolgimento della propria consulenza tecnica aveva rinvenuto sui pantaloni a pinocchietto indossati da Serena tracce di materiale contenente particelle di Lantanio e di Cerio.

Il Maggiore CASAMASSIMA ha precisato che tali particelle sono state in particolar modo rinvenute sulla parte posteriore dei pantaloni di Serena, sulla tomaia e sul bordo delle suole degli scarponcini, mentre una minima parte sulle suole degli anfibi, il che mette in luce degli elementi di indagine interessanti, in quanto tale allocazione delle particelle di Lantanio-Cerio "supporta l'ipotesi che la vittima sia venuta in contatto con materiale che rilascia tali particelle quando già si trovava in posizione sdraiata", dunque in una fase successiva all'evento delittuoso.

 205 

Le analisi effettuate dai RIS hanno evidenziato che tali particelle sono da ricondurre ad una sostanza di colore bianco a base di particelle di ossidi di terre rare (Lantanio e Cerio) disperse all'interno di una matrice organica di natura proteica.

Dalle indagini morceologiche effettuate, il materiale risultato maggiormente coerente è una polvere a base di ossidi di cerio, utilizzata come polish.

Tale prodotto viene in specie impiegato nell'ambito dell'edilizia per la lucidatura di marmi, vetri e specchi posti in opera e nelle carrozzerie per l'eliminazione di graffi da parabrezza e fari.

Gli esiti richiamati sono rimasti privi di alcuna spiegazione nella ricostruzione della dinamica delittuosa a carico degli imputati.

20. La consulenza genetica sulle micro-tracce di frammenti lignei.

All'udienza del 4.2.2022 è stata esaminata in dibattimento la dott.ssa Elena Pilli²⁹⁷, alla quale, in data 6.7.2018, è stato conferito dal P.M. l'incarico di effettuare un'analisi genetica botanica sui microframmenti lignei rinvenuti sul nastro adesivo utilizzato per avvolgere il capo di Serena Mollicone e la sua comparazione con pari analisi genetica botanica del materiale di cui è costituita la porta in sequestro.

L'inizio operazioni è avvenuto il 9 luglio 2018 presso i laboratori della Sezione RIS di Roma. Sono stati messi a disposizione della consulente 18 provette contenenti ciascuno un microframmento di origine botanica: di cui 17 microtracce rinvenute sui nastri adesivi e un microframmento botanico rinvenuto tra i capelli di Serena Mollicone, dopo lavaggio e filtrazione da parte della consulente del Pubblico Ministero, la professoressa Cattaneo, chiamato FC2.f; a questi si sono aggiunti 5 campioni di confronto, prelevati dalla porzione della porta interessata dalla presenza del foro.

La consulente si è soffermata sulla natura dei reperti, mettendo in evidenza il fatto che si tratta di campioni complessi, innanzitutto per la loro natura legnosa: quando il legno si accresce, le cellule che costituiscono i tessuti muoiono, quindi la cellula si rompe e il DNA in essa contenuta si frammenta, questo vuole dire che il DNA è degradato. Ulteriore problema è stata la dimensione per lo più submillimetrica delle microtracce e quindi non solo il DNA è degradato, ma è anche poco visibile.

L'altra problematica di notevole considerazione è stata quella di essersi trovata di fronte a una miscela e quindi a un'origine vegetale differente all'interno dello stesso campione.

²⁹⁷ Oggi docente al Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze e all'epoca in servizio presso la sezione biologia del RIS di Roma.

La biologa ha quindi spiegato di aver deciso di utilizzare il DNA del cloroplasto e nello specifico di andare a analizzare due frammenti del DNA diverso²⁹⁸.

Il piano di lavoro è consistito in una prima fase di decontaminazione della superficie esterna dei frammenti, mediante irradiazione ultravioletta, successiva estrazione del DNA e successiva amplificazione del marcatore del cloroplasto: nel senso che sono state prodotte tante copie di un frammento del DNA di interesse per andare a leggere la sequenza di questo.

Per leggere questi frammenti è stato effettuato un sequenziamento di tipo Sanger, classico; successivamente è stato operato un sequenziamento successivo di nuova generazione Next Generation Sequencing, NGS.

La dott.ssa ha al riguardo spiegato che nei campioni in esame è stata osservata una differente appartenenza di frammenti a famiglie vegetali differenti²⁹⁹, con conseguente valutazione di essere in presenza di una miscela di legni.

È stato in particolare verificato che all'interno dello stesso frammento erano presenti delle sequenze appartenenti a famiglie di piante differenti.

In particolare dai campioni 13.2.3.1 e 13.3.3.1 sono emerse delle sequenze che vengono definite NIS cioè non identificate, perché erano presenti più picchi sovrapposti.

Per i campioni 11.4.1.3 e 13.1.2.2 nella tabella 3 cit. viene riportata la sigla NIS che identifica il fatto che per questi marcatori di questi campioni non è stata identificata la famiglia in maniera univoca nel database di riferimento.

Per i campioni 13.2.3.1 e 13.5.1.1 si osserva un'assenza di determinazione della sequenza, cioè il fallimento dell'analisi di sequenziamento.

Successivamente è stata riprodotta una tabella simile³⁰⁰ per i campioni di confronto, per i quali si osserva un cento per cento di similarità per piante differenti: per esempio il campione 9.2.1 presenta una similarità del cento per cento con la famiglia delle Olmacee e con la famiglia delle Fagacee e il 9.5.1 presenta una similarità del cento per cento con la famiglia delle Poacee e della famiglia delle

²⁹⁸ La dott.ssa PILLI ha spiegato che il motivo per cui è stato utilizzato questo DNA: "è perché è in numero di copie maggiore rispetto al DNA nucleare e se ci ricordiamo quello che ho detto in precedenza, cioè che il DNA è degradato, cioè frammentato, è chiaro che avendo più copie, abbiamo una maggiore probabilità di riuscire a trovare dei pezzetti di DNA intatti e quindi andarli a studiare e a leggere. Un altro motivo per cui è stato utilizzato il DNA del cloroplasto, perché questo risulta essere un marcatore di elezione per gli studi proprio di tasso di identificazione tassonomica vegetale, cioè di identificazione di specie".

²⁹⁹ La consulente ha nella specie richiamato la tabella numero 3 della relazione tecnica da lei redatta, dalla quale si evince: "nel reperto 11.3.2.1 e 13.3.4.1 si osserva nel primo caso per il marcatore RbcL l'appartenenza alla famiglia delle Olmacee c'è il genere *Fraxinus*, cento per cento di similarità riscontrata appunto nel database e la famiglia delle Solanacee mentre nel campione, appunto, 13.3.4.1 ci sono due marcatori differenti RbcL e TrnL che danno, appunto, due risultati differenti".

³⁰⁰ Cfr Tabella n. 5 relazione di consulenza tecnica cit..

Cipiracee. Anche in questo caso si osserva la presenza di più picchi sovrapposti, indice della presenza di una miscela di frammenti all'interno del campione.

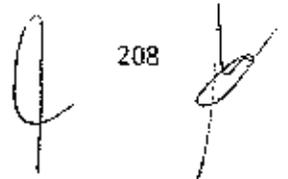
Dal sequenziamento classico Sanger, sono dunque derivati i seguenti esiti, riportati in sede di conclusione nella relazione di consulenza della dott.ssa PILLI: *"ha permesso di confermare la presenza di materiale di origine vegetale negli estratti di campione oggetto di indagine mostrando la massima similitudine di sequenza con la famiglia delle Fagaceae, Betulaceae, Pinaceae, Ulmaceae, Poaceae ed Oleaceae e la perfetta sovrapposibilità delle sequenze dei campioni 11.1.2.1, 11.12.3.2, e 13.4.1.4. con quelle del campione di confronto 9.2.1 (impiantacultura priva di truciolo della porta in sequestro)"*.

Per quanto concerne il concetto di perfetta sovrapposibilità, la PILLI ha spiegato che nel sistema classico Sanger si va a leggere il frammento, da sinistra verso destra e da destra verso sinistra, si sovrappone e si ottiene un frammento per campione e per amplificato, perché di solito con questa tecnologia quello che viene sequenziato è quello che risulta essere più abbondante all'interno della miscela, quindi il campione che è più abbondante è il campione che viene sequenziato.

Perfetta sovrapposibilità si ha quando, ottenuto il sequenziamento nei termini anzidetti, l'ordine delle lettere del frammento della traccia è perfettamente sovrapposibile all'ordine delle lettere del frammento della porta.

In ragione della compatibilità e sovrapposizione delle sequenze osservate, nonché del fatto che i risultati del sequenziamento Sanger presentavano alcune sequenze con picchi sovrapposti e in altri casi non hanno permesso di identificare in maniera univoca la famiglia di appartenenza, rilevata altresì la presenza di prodotti botanici differenti, si è deciso di procedere con il sequenziamento NGS: *"sequenziamento di nuova generazione, si chiama Next Generation Sequencing che permette, appunto, di analizzare più campioni all'interno di una miscela separandoli e quindi facendo, diciamo, tutti i frammenti o comunque più frammenti possibili all'interno della miscela che, diversamente della tecnologia precedente, come avevamo già detto, che permette l'ottenimento della sequenza più abbondante all'interno di una miscela e quindi se io ho una miscela con il sequenziamento Sanger ottengo una sequenza ed è quella, appunto, ora in questo caso del materiale vegetale più abbondante all'interno di quella miscela, con il sequenziamento di nuova generazione io riesco a andare, diciamo, in maniera più profonda e leggere le sequenze anche se sono meno abbondanti all'interno di una miscela e quindi diciamo è un sequenziamento più fine"*³⁰¹.

³⁰¹ La dott.ssa PILLI ha spiegato: *"con il sequenziamento NGS otterremo con elettroferogramma, due file che vengono chiamati, va beh, Fast Qr1 Fast Qr2 che contengono decine e centinaia di migliaia di sequenze, anche in questo caso noi avremo sequenze lette da sinistra a destra, sequenze lette da destra a sinistra. Anche in questo caso noi riuniremo, ovviamente, le letture da sinistra o destra e da destra a sinistra per lo stesso campione e quindi le sovrapporreemo e attraverso un'analisi bioinformatica, ovviamente più approfondita rispetto a quella fatta in precedenza"*.



I risultati di tale sequenziamento e dell'analisi informatica sono riportati nella tabella 8 della relazione e consentono in primo luogo di osservare la presenza nella porta, come atteso, ma anche nelle tracce di sequenze appartenenti a famiglie vegetali differenti³⁰².

La consulente ha in particolare evidenziato ad esempio la presenza nel campione 11.1.2.1 della famiglia delle Fagacee, che è presente anche in tre campioni di confronto 9.2.1, 9.3.1 e 9.4.1., nonché la presenza di famiglie in associazioni: ad esempio, nel campione 11.7.1.2. sono presenti sia le Betullacee che le Fagacee, che si ritrovano insieme anche nel campione 9.3.1 e 9.4.1; quindi non solo si osserva la presenza delle stesse famiglie, ma anche, diciamo così, associate nello stesso modo.

Il fatto che nei campioni della porta si trovino altre famiglie di piante trova una spiegazione secondo la consulente nelle diverse dimensioni dei campioni messi a confronto: la traccia è piccola, è un prelievo puntuale, mentre il frammento della porta è più grande, quindi presenta una variabilità di sequenze che è inevitabilmente maggiore, rispetto a un campionamento puntuale.

Tale situazione può anche comportare che alcune sequenze e quindi alcune famiglie presenti nel micro, nella traccia che è micro, potrebbero anche non vedersi invece in quella della porta, perché le famiglie che sono presenti all'interno del campionamento puntuale, in una percentuale minore nel frammento piccolo, potrebbero essere nascoste nel frammento grande e potrebbero non vedersi.

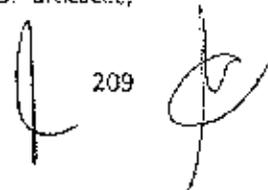
Con la tecnologia NGS è stata quindi confermata la presenza di una composizione eterogenea di materiale di origine vegetale rinvenuta tanto nei campioni in reperto e quindi nelle tracce quanto in quelli di confronto e quindi una miscela botanica come dimostrato dalle diverse sequenze presenti all'interno di un unico campione, anche confrontando marcatori differenti dello stesso campione.

In particolare secondo le conclusioni riportate in sede dibattimentale e nella consulenza tecnica:

“Per i campioni 11.1.2.1 11.7.1.2 – 11.18.5.2 – 13.3.4.1 – 13.4.1.3 e 13.4.1.4, rinvenuti sui nastri in reperto è stata osservata una sovrapposizione maggiore del novanta per cento tra le sequenze ottenute dai campioni e quelle dei campioni di confronto, pertanto si ritiene che le evidenze genetiche osservate forniscano un forte elemento di supporto all'ipotesi di riconducibilità, delle tracce di origine vegetale rinvenute sui nastri in reperto e i campioni di confronto prelevati dalla porzione della porta interessata dalla presenza del foro”.

Il fatto che la sovrapposibilità sia stata accertata alla soglia del novanta per cento e non del cento per cento dipende, secondo quanto riferito dalla PILLI in udienza, dal fatto che sussistono sequenze non

³⁰² Ad esempio: il campione 11.7.1.2, presenta l'appartenenza alla famiglia di Betullaceae e delle Fagaceae; il campione 11.12.3.2 presenta l'appartenenza alla famiglia delle Fagaceae, delle Platanaceae e anche delle circæasteraceae; 11.3.2.1: Oleaceae, Poaceae, Solanaceae e altre; 11.3.2.2: Poaceae, Oleaceae e Rapataceae poi 11.4.1.3: urticaceae, Capraraceae, Brassicaceae.



analizzate e che una piccola parte di sequenze non risultano essere sovrapponibili, il che come sopra riportato può essere anche dovuto alla piccola dimensione delle tracce.

Pur parlando di sovrapponibilità al 90% e della sussistenza di forti elementi di supporto all'ipotesi della riconducibilità delle microtracce ai campioni di confronto, la consulente, a domanda specifica del Presidente "ci dica, scientificamente ci può dire che le tracce sui nastri provengono dalla porta campionata?", ha risposto: "Io posso dire che scientificamente che le sequenze ottenute dalle tracce si sovrappongono al novanta per cento...", poi ulteriormente precisando: "il 90 per cento intendo, il novanta per cento di tutte le sequenze e quindi il 90 per cento di 130 mila e 120 mila sequenze risultano essere perfettamente sovrapponibili".

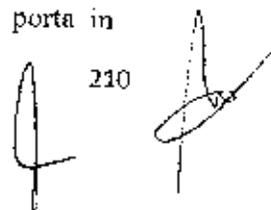
Per quanto concerne gli altri campioni analizzati, sono stati raggiunti i seguenti esiti:

- "per i campioni 11.2.3.2 e 11.13.3.1, 13.2.3.1 e 13.5.1.1 rinvenuti, appunti sui nastri in reperto è stata osservata una sovrapposizione significativa per un marcatore ma esigua per l'altro. Pertanto si ritiene che le evidenze genetiche osservate forniscano un discreto elemento di supporto all'ipotesi di riconducibilità delle tracce di origine vegetale rinvenute sui nastri in reperto ai campioni di confronto".
- "per i campioni 11.3.2.1 - 11.3.2.2 - 11.4.1.3 e 13.2.1.1 rinvenuti sui nastri e FC2.1 rinvenuto tra i capelli di Serena dalla professoressa Cattaneo, è stata osservata una sovrapposizione scarsamente significativa, pertanto si ritiene che le evidenze genetiche osservate forniscano limitati elementi di supporto all'ipotesi di riconducibilità dei campioni in esame a quelli di confronto della porta".

In particolare per quanto riguarda il campione FC2.1 la PILLI ha confermato quanto riportato in sede di relazione, ossia che: "L'appartenenza alla famiglia della Solanacee del DNA estratto dal campione FC2.1 non trova alcuna corrispondenza nella famiglia identificata dei campioni di confronto"; e a domanda del difensore, ha precisato che la comparazione con i campioni di confronto ha messo in evidenza un'assenza di sovrapponibilità.

Ciò sebbene nella consulenza redatta dai militari della sezione merceologia del RIS di ROMA sia stato riportato che tale frammento dal punto di vista chimico, dalle indagini chimiche è risultato riconducibile al legno e dal punto di vista morfodimensionale è caratterizzato da fibre parallele tra loro, e quindi da considerarsi coerente per composizioni chimica e morfologica con l'impiallacciatura della porta in sequestro.

Tanto posto, molteplici sono state le domande formulate da tutte le parti processuali e dallo stesso Presidente, volte a sostanziare il significato probatorio degli esiti della consulenza tecnica in esame e diretti a verificare se, sulla base degli stessi, possa ritersi provata la riconducibilità dei frammenti di legno rinvenuti sui nastri che avvolgevano il capo e il collo di Serena Mollicone alla porta in



sequestro.

Interrogata sul punto, la dott.ssa PILLI ha correttamente affermato di non poter andare oltre le conclusioni scientifiche sopra riportate e soprattutto di non essere a conoscenza delle modalità con le quali vengono composte le porte o altri manufatti in legno.

In modo paradigmatico, si riporta come alla domanda formulata dal difensore di parte civile, Avv. De SANTIS. "Se è possibile che ci sia un'altra miscela, un altro materiale formato in occasione diversa da quella nella quale è stato formato il materiale di questa porta, che possa dare la stessa identica perfetta coincidenza", la biologa ha sostanzialmente ammesso di non poter rispondere: "TESTE E. PILLI - Io ho analizzato le tracce di questi frammenti. PRESIDENTE - non possiamo, su questa domanda non ci può rispondere, Avvocato. TESTE E. PILLI - Quello che osservo è la sovrapponibilità".

Tanto posto, la consulenza tecnica in esame ha di certo provato che i frammenti di legno rinvenuti sui nastri adesivi n.n. 11 e 13 (nomenclatura attribuita dai Consulenti CASAMASSIMA + altri), non siano di origine naturale, essendo composti da una miscela di legni.

Rimane tuttavia incerto il valore probatorio della sovrapponibilità al 90% dei 6 frammenti sopra citati con i campioni di confronto della porta in sequestro, ciò prima di tutto in termini assoluti, non essendo chiara la capacità identificativa di tale tecnica di indagine genetica rispetto ad un materiale, quale è appunto il legno, oggetto di un utilizzo massivo a livello industriale per la produzione di manufatti.

Ulteriore incertezza deriva dal fatto che gli esiti riportati contemplano anche frammenti per i quali è stata ricavata una scarsa sovrapponibilità con i campioni di confronto della porta.

Rispetto a tali frammenti la consulente ha specificato che ciò potrebbe derivare dalla diversa dimensione delle microtracce (cfr. infra); tuttavia è doveroso evidenziare come tra le tracce scarsamente sovrapponibili vi siano proprio le tracce più grandi, che avrebbero dovuto consentire nella specie un confronto più agevole e anche più rappresentativo. Si richiamano nella specie le tracce:

- 11.3.2.1, rispetto alla quale è stata rilevata l'appartenenza a più famiglie, quali: Oleaceae, Poaceae, Solanaceae e altre, che tuttavia è risultata scarsamente sovrapponibile ai campioni di confronto;
- 11.3.2.2, anche questa di dimensioni superiori ad 1 mm. (cfr. figure nn. 16 e 17), della quale è risultata l'appartenenza a tre famiglie: Oleaceae, Poaceae e Rapateaceae.

21. I movimenti degli imputati l'1.06.2001.

Esame degli imputati e loro dichiarazioni in ordine alla rottura della porta.

Si ritiene necessario, nella parte conclusiva della disamina delle risultanze dibattimentali, esaminare quanto emerso in relazione ai movimenti degli imputati Marco MOTTOLA, Anna Maria MOTTOLA

e Franco MOTTOLA in data 1.6.2001, tenuto conto della condotta delittuosa contestata e delle valutazioni già effettuate.

Per quanto riguarda Marco MOTTOLA, devono essere in primo luogo richiamati i tabulati telefonici in ordine all'utenza in uso allo stesso³⁰³ e all'utenza fissa della sua abitazione³⁰⁴.

I primi contatti telefonici della giornata che lo interessano sono:

ore 11:34 – telefonata di 34" in uscita dall'utenza fissa dell'abitazione della famiglia MOTTOLA (0776-523532) verso l'utenza fissa dell'abitazione di BOVE [REDACTED];

ore 11:40 – telefonata di 25" in entrata sull'utenza cellulare di Marco MOTTOLA dall'utenza fissa dell'abitazione di BOVE [REDACTED]

Sono queste dunque le prime telefonate dell'imputato, il quale secondo l'ipotesi accusatoria doveva già essere uscito di casa (intorno alle ore 9:00) ed essere transitato, per motivi imprecisati, per Isola Liri, dove aveva dato un passaggio a Serena Mollicone che ivi stava facendo l'autostop intorno alle ore 9:30.

Non solo: sempre secondo l'accusa, Marco MOTTOLA si sarebbe fermato presso il Bar della Valle, intorno alle 9:45, con Serena ed altri due ragazzi che erano in macchina con lui (un maschio e una femmina); ivi sarebbe avvenuto un divorbio tra lui e Serena, nei pressi della fermata del Cotral (avvistamento del Belli), e poco dopo Marco avrebbe accompagnato dentro il bar a comprare le sigarette un'altra ragazza, non identificata (avvistamento della BIANCHI), mentre Serena era in macchina con il quarto ragazzo.

Quindi, Marco MOTTOLA, con la vittima e gli altri due passeggeri, sarebbe andato via a bordo della sua Y10 bianca e sarebbe tornato ad Arce, presumibilmente a casa, dove alle ore 11:00, Serena sarebbe stata vista entrare, da sola, in caserma e dirigersi presso l'alloggio privato della famiglia MOTTOLA (dichiarazioni di TUZI).

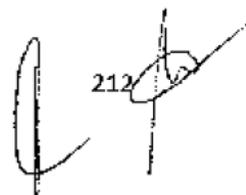
Orbene, di tutti questi movimenti che Marco MOTTOLA avrebbe posto in essere prima della telefonata a BOVE [REDACTED] delle ore 11:40 non sussiste a parere di questa Corte alcuna prova.

Ritenuti non attendibili gli avvistamenti di Carmine BELLI e [REDACTED] BIANCHI, avvistamenti che di per sé si presentano come del tutto accidentali, fugaci e privi di alcun contatto diretto con l'imputato, non è stato individuato alcun soggetto che in quell'arco di tempo mattutino abbia incontrato, parlato o avuto a che fare con Marco MOTTOLA.

³⁰³ Produzione del P.M. del 22.10.2021- busta n. 54.

³⁰⁴ Produzione del P.M. del 14.1.2022.

212



Ulteriormente, non è stata offerta alcuna prova dalla quale possa essere ricostruita una qualche tipo di attività che Marco MOTTOLA doveva svolgere quella mattina e per la quale era passato da Isola del Liri.

D'altra parte, non sono stati identificati i due giovani, che come sopra ipotizzato erano in macchina con lui e Serena, né risulta alcuna telefonata, dall'utenza fissa o dall'utenza cellulare, che permetta di ricostruire i soggetti con cui Marco MOTTOLA (il quale a quell'epoca non andava a scuola) si sarebbe visto di prima mattina per andare ad Isola Liri e poi presso il bar Chioppetteffe.

L'ipotesi dell'accusa è che tali giovani fossero [REDACTED], i quali, tuttavia, sentiti in dibattimento hanno entrambi negato tale ricostruzione, senza essere contraddetti dalle ulteriori risultanze dibattimentali.

In particolare, BOVE [REDACTED] ha riportato che all'epoca dei fatti andava a scuola, ma che la mattina dell'1.6.2001 era stato a casa ed era andato in piazza, dove c'era il mercato, con Marco Mottola. Il medesimo ha spiegato i contatti delle 11:34 e delle 11:40 con Marco Mottola, nel senso che probabilmente si erano sentiti per uscire.

Nel corso della deposizione testimoniale sono emerse delle contraddizioni in ordine al fatto che nelle precedenti s.i.t. rese dal BOVE, il 27-05-2002 e il 31-03-2008, il medesimo avesse detto di non ricordare cosa aveva fatto il 1° giugno del 2001. Il testimone ha risposto di aver saputo successivamente che qualcuno aveva testimoniato di averlo visto in piazza con Marco e allora aveva ricordato³⁰⁵.

Effettivamente, [REDACTED] SANTOPADRE all'udienza del 24.09.2022 ha ricordato con sufficiente precisione i fatti del 1° giugno mattina; la medesima ha dichiarato che erano andate a svegliarla a casa ARCESE [REDACTED] e COI ANTONIO [REDACTED], e che era poi salita in piazza, dove c'era il mercato, tra le ore 11:00 e le 11:30.

Tale ricostruzione è stata in parte confermata da [REDACTED] ARCESH, sentita il 10.09.2021, la quale ha confermato che la mattina del 1.6.2001 era stata in piazza e al mercato con [REDACTED] SANTOPADRE.

La SANTOPADRE ha riportato che, arrivate ai giardinetti, avevano ivi trovato [REDACTED] Quattrucci; poi [REDACTED] e [REDACTED] si erano allontanate mentre lei era rimasta, da sola, con tale [REDACTED] a chiacchierare; dopo circa 30 minuti erano arrivati Marco MOTTOLA e [REDACTED] BOVE. La testimone è stata interrogata sull'orario preciso in cui Marco MOTTOLA era arrivato in piazza e, alla

³⁰⁵ Invero, nonostante siano stati trasmessi gli atti per falsa testimonianza, si deve dar atto che dalla trascrizione degli audio delle s.i.t. rese dal testimone al P.M. il 16.02.2018 (produzione della difesa del 27.06.2022), risulta che BOVE [REDACTED] già in epoca precedente alla deposizione resa nell'odierno dibattimento avesse riferito di aver saputo delle altre testimonianze, sulla base delle quali aveva ricostruito il suo ricordo in ordine alla mattina del 1.6.2001; d'altronde, sia lui che il P.M. fanno riferimento alle dichiarazioni di [REDACTED] SANTOPADRE.

contestazione delle diverse indicazioni fornite in sede di s.i.t. oscillanti tra le ore 11:45 e le 12:15, non ha saputo essere più precisa, dato il tempo trascorso. La medesima, invece, a contestazione del P.M. ha ricordato con esattezza i vestiti indossati da Marco MOTTOLA, quali una camicia bianco sporco, un pantaloncino blu e delle scarpe blu, ricordando nella specie di averlo preso in giro per il fatto che diversamente dal solito le scarpe erano abbinate al pantalone.

La teste ha precisato che lei e ██████ QUATTRUCCI stavano nel giardinetto, più o meno all'altezza del monumento di Padre Pio, e che Marco MOTTOLA e ██████ BOVE si erano avvicinati e si erano messi a chiacchierare. I due erano a piedi e venivano dalla Madonnina che si trova di fronte al monumento di Padre Pio e ha a fianco una strada, che sale su, dove solitamente si parcheggia. La medesima non ha ricordato se i due erano o meno motorizzati, anche se, a contestazione del P.M., ha genericamente confermato che erano venuti a bordo della Y10 di Marco MOTTOLA.

La teste ha dunque continuato il suo racconto riferendo che lei intorno alle ore 12:30 era andata via, lasciando in piazza Marco MOTTOLA e ██████ BOVE.

A domanda della difesa, la medesima ha precisato di aver visto Marco MOTTOLA sereno e tranquillo, senza che manifestasse alcun turbamento, ciò sia il primo giugno, sia nei giorni successivi al rinvenimento della povera Serena.

Così ricostruiti gli esiti delle deposizioni testimoniali di ██████ SANTOPADRE e ██████ BOVE, emerge dunque come successivamente ai contatti telefonici tra Marco MOTTOLA e ██████ BOVE, nel corso dei quali ognuno era nella propria abitazione, i due si siano incontrati e si siano recati insieme nella piazza di Arce.

Per quanto concerne il resto della giornata di Marco MOTTOLA, risultano alcuni contatti telefonici, sia con i familiari che con gli amici, ma nient'altro che, in assenza di ulteriori contributi testimoniali, abbia aiutato a ricostruire i suoi movimenti del pomeriggio.

In particolare:

- Ore 15:39 - telefonata di 8" dal cellulare di Marco all'utenza fissa della sua abitazione; contatto dal quale si può presumere che il giovane a quell'ora fosse all'esterno della sua abitazione.
- Ore 16:31 - telefonata di 16" in entrata sul cellulare in uso a Marco Mottola dal cellulare in uso a BEVILACQUA ██████.
- Ore 16:33 - telefonata di 11" dall'utenza dell'abitazione verso il fisso dell'abitazione di BOVE ██████ contatto dal quale si ricava con certezza che a quell'ora Marco MOTTOLA fosse a casa.
- Ore 18:09 - telefonata di 40" dal cellulare in uso a BEVILACQUA ██████ al cellulare in uso a Marco MOTTOLA, in occasione della quale il telefono dell'imputato aggancia la cella di Castrocielo, elemento dal quale è desumibile che era fuori di casa.

- **Ore 18:15** - telefonata in entrata sul cellulare in uso a Marco MOTTOLA dal cellulare intestato a Franco MOTTOLA e in uso ad Anna Maria MOTTOLA.
- **Ore 18:27** - altra telefonata di 6" sempre proveniente dal telefono in uso ad Anna Maria MOTTOLA.
- **Ore 18:44** - telefonata in entrata di 20" da parte di [REDACTED]
- **Ore 21:25** - telefonata in uscita verso il telefono fisso dell'abitazione di BOVE [REDACTED] presumibilmente finalizzata ad incontrarsi per uscire insieme.
- **Ore 22:10** - telefonata in uscita verso [REDACTED]
- **Ore 00:41** - telefonata di 36" in entrata, proveniente dal cellulare in uso ad Anna Maria MOTTOLA, spiegata dall'imputato nel senso che la madre spesso la sera tardi lo chiamava per sollecitarlo a rientrare a casa, come emergerebbe dai tabulati telefonici in atti.

In sede di esame l'imputato³⁰⁶ ha sostanzialmente dichiarato di non ricordare i suoi movimenti dell'1.06.2001, evidenziando in generale che in quel periodo la mattina si svegliava tardi e le telefonate con gli amici erano per mettersi d'accordo per le uscite. L'imputato ha ammesso che in quel periodo conduceva una vita disimpegnata e faceva uso di stupefacenti. Secondo quanto da lui riportato, mattina pomeriggio e sera li passava fuori casa con gli amici, mentre a pranzo e a cena stava a casa.

Per non ricordando la giornata dell'1 giugno 2001, Marco MOTTOLA, a domanda del difensore, ha tentato di ricostruirla secondo i dati emergenti dai tabulati telefonici, dichiarando che probabilmente si era svegliato tardi, come di abitudine intorno alle ore 11:00, e che le telefonate delle 11:36 e 11:40 con [REDACTED] BOVE erano mettersi d'accordo per uscire; poi, dopo il pranzo a casa, era uscito nuovamente (telefonata delle 15:39 verso casa) per poi rientrare a casa un'altra volta. I successivi contatti con [REDACTED] BOVE e con [REDACTED] Bevilacqua sono stati spiegati dall'imputato sempre nell'ottica dell'uscita pomeridiana e serale.

L'imputato ha dunque negato di aver visto e ospitato Serena presso la sua abitazione l'1.6.2001 e di aver mai assunto nei suoi confronti condotte violente, escludendo qualsiasi suo coinvolgimento nel delitto di omicidio contestato. Il medesimo, a domanda del P.M., ha inoltre dichiarato di non ricordare di aver mai litigato con Serena.

Si ritiene rilevante richiamare l'esame dell'imputato sotto due ulteriori profili, anche questi oggetto di un vivace confronto dibattimentale.

Il primo attiene all'avvistamento presso il Bar Chioppetelle di [REDACTED] Bianchi, per cui in sede di indagini sarebbe stato chiesto più volte all'imputato di offrire delle spiegazioni in ordine a tale avvistamento. L'imputato ha dichiarato che all'epoca frequentava tale bar soprattutto la notte, per fare

³⁰⁶ Cfr. Trascrizioni ud. 11.05.2022.

colazione all'uscita da una discoteca che era nelle vicinanze, e che non era solito passarci di giorno, in quanto tale esercizio si trova lungo la strada che da Arce porta a Sora, mentre lui andava a scuola ad Arpino. In un'occasione, nel 2002, aveva dato un passaggio alla sua allora fidanzata, [REDACTED] Ricci, da Sora ad Arce e forse ci erano passati.

Pertanto, di fronte alle insistenze degli inquirenti, Marco MOTTOLA, secondo la versione resa dal medesimo in dibattimento, avrebbe dichiarato in sede di s.i.t. di non ricordare di essere passato presso tale bar e, se una volta ci era passato, ha ipotizzato fosse successo con la sua ragazza, [REDACTED] RICCI.

Si richiama nella specie il passo specifico delle s.i.t., usate per le contestazioni, del 22 maggio 2002, riportato in udienza, nel quale invece risulta che il medesimo abbia fatto specifico riferimento all'1 giugno 2001 mattina: *"Non escludo di essere stato in quel bar a quel giorno e a quell'ora, ma non ricordo con chi fossi..., forse era [REDACTED] Ricci, la mia attuale ragazza"*.

L'imputato ha al riguardo sostenuto di non aver mai detto di essere stato presso tale bar con [REDACTED] RICCI, quel giorno, come invero risulta dal tenore letterale delle s.i.t. contestate.

Fatto sta che, come riportato in sede di deposizione testimoniale da [REDACTED] RICCI e come ammesso dallo stesso imputato in sede di esame, la mattina dopo essere stato interrogato, Marco MOTTOLA aveva chiamato la fidanzata e l'aveva avvisata che la P.G. lo aveva interrogato e gli aveva chiesto se era passato presso il Bar Chioppetelle e che lui aveva risposto che a quel bar ci poteva essere passato solo una volta con lei.

Il medesimo, in sede di esame, ha spiegato tale sua condotta, precisando di aver voluto avvisare la ragazza, ancora minorenni, in quanto era sicuro che sarebbe stata successivamente chiamata dalla P.G. e temeva delle ripercussioni con i genitori della stessa, i quali in quel periodo non approvavano la loro frequentazione. Il medesimo si è peraltro difeso sostenendo di non aver mai chiesto alla fidanzata di confermare alcunché.

Effettivamente la RICCI in sede di deposizione testimoniale³⁰⁷ ha dichiarato di essersi fidanzata con Marco MOTTOLA intorno a marzo/aprile del 2002 e che un giorno lui le aveva fatto sapere che era stato sentito dalla polizia e che sicuramente l'avrebbero chiamata, perché lui aveva risposto che il giorno in cui Serena era scomparsa non era al bar delle Chioppetelle e che al massimo se c'era stato, c'era stato con lei. Il medesimo avrebbe dunque sottolineato di non ricordare cosa aveva fatto quel giorno.

La RICCI ha dunque spiegato di non aver dato peso alle parole di MOTTOLA e di avergli detto di non preoccuparsi. La medesima ha precisato che MOTTOLA non le aveva chiesto di confermare nulla e che lei effettivamente, interrogata dagli inquirenti nei giorni successivi, non aveva confermato quanto

³⁰⁷ Cfr. trascrizioni ud. 24.09.2021, pagg. 41 e ss.

da lui riferito, dal momento che il 1° giugno 2001 mattina era a scuola, come accertato dalla P.G. e dimostrato documentalmente dalla Procura.

La circostanza innanzi esplicita assume un particolare rilievo processuale, venendo argomentato dalla Procura come la stessa dimostri il tentativo dell'imputato, fallito, di precostituirsi un alibi, con conseguente rilevanza indiziaria.

Sono tuttavia molti i profili che sminuiscono il significato indiziaro di tale comportamento posto in essere dall'imputato: appare in primo luogo singolare e maldestro il fatto che l'imputato possa aver sostenuto, anche se in via meramente ipotetica, di essere stato il 1° giugno del 2001 presso l'anzidetto bar con la sua ragazza, visto che era facilmente ricostruibile dagli inquirenti il fatto che si erano fidanzati un anno dopo e che la fidanzata quel giorno era a scuola, avendo appena 16 anni.

D'altro canto anche a voler interpretare secondo il tenore letterale sopra riportato le s.i.t. citate, non è chiaro a questa Corte quale sarebbe stato il significato dell'alibi ricostruito dall'indagato, il quale avrebbe sostanzialmente ammesso, anche se in via del tutto ipotetica e subordinata, di essere stato presso il bar Chioppetelle la mattina dell'1.6.2001, dunque nel luogo e nell'orario dell'avvistamento di Serena, con l'unico ulteriore risultato di coinvolgere anche la sua fidanzata dell'epoca.

La mancanza di una qualsiasi logica nella pianificazione di tale alibi si manifesta anche nella condotta successiva dell'imputato, il quale si è premurato di avvertire la fidanzata solo il giorno dopo, senza dunque aver prima concordato una comune versione dei fatti e in ogni caso senza chiederle di confermare quanto da lui dichiarato.

La versione degli imputati in ordine alla rottura della porta.

In ordine alle cause della rottura della porta in giudiziale sequestro, Marco MOTTOLA ha dichiarato di non aver mai saputo dell'esistenza di una porta rotta se non quando, nel 2008, gli sono state fatte delle domande in sede di indagini; ne avrebbe quindi parlato con i genitori e il padre, gli avrebbe riferito di aver rotto tale porta, una volta, dopo essersi arrabbiato con lui. Si sarebbe trattato della porta di uno dei due bagni della loro abitazione, che era stata subito sostituita dallo stesso Franco MOTTOLA con una porta simile dell'appartamento prelevata dall'appartamento a locazione privata. L'imputato ha precisato di non aver assistito al pugno dato dal padre, ipotizzando di essere andato via nel corso del litigio, prima che il padre avesse questo gesto di rabbia.

Stessa versione dei fatti ha reso in dibattimento Anna Maria MOTTOLA, la quale ha dichiarato di non ricordare di aver mai visto una porta rotta nell'alloggio di servizio dove vivevano nella Caserma di Arce, né nell'appartamento a locazione privata.

La medesima ha dichiarato di aver saputo dal marito, successivamente alle s.i.t. rese il 28.03.2008, che la porta l'aveva rotta lui, nei termini che già sono stati sopra riferiti da Marco MOTTOLA.

È stata dunque chiesto all'imputata un chiarimento in ordine a quanto riferito da MIRARCHI [REDACTED] signora delle pulizie, la quale in sede di deposizione testimoniale si è espressa nei seguenti termini: *"Io l'unica cosa che ricordo che Anna mi ha detto, è stato quando io ho tirato fuori l'asse da stiro, però nell'appartamento di Mottola, nell'appartamento di Mottola stava tirando l'asse da stiro e mi ha detto la porta, dice: - Ah, lì gli ha dato un pugno Franco perché Marco l'ha fatto arrabbiare - ma io non ho alzato neanche la testa per vedere che cosa c'era, questa è l'unica cosa che io ricordo, ma non lo ricordo"*.

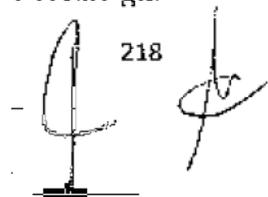
Al riguardo l'imputata ha dichiarato di non poter escludere di essersi espressa in tale modo, sostenendo comunque di non ricordare tale circostanza, né il riferito della MIRARCHI.

Nonostante appaia singolare il fatto che l'imputata possa aver nel tempo dimenticato tale episodio, si deve rilevare come le dichiarazioni di MIRARCHI [REDACTED] siano estremamente confuse e imprecise e contraddette dagli esiti delle risultanze dibattimentali con specifico riferimento a dove era collocata questa porta.

La MIRARCHI in sede di deposizione testimoniale si è infatti riferita alla porta del bagno sito nella camera mansardata di Marco MOTTOLA; tale riferimento deve ritenersi errato, essendo emerso chiaramente - sia da quanto riportato dal falegname QUAGLIOZZI, consulente della Procura, sia come accertato in sede di sopralluogo di questa Corte presso lo stabile della caserma di Arce e sia, infine, secondo quanto riferito dagli imputati Marco MOTTOLA e ANNA Maria MOTTOLA - che il bagno della camera di Marco, proprio perché sito nel sottotetto, presentava una porta con un telaio più piccolo di larghezza di 60 cm, per cui non poteva ivi essere allocata la porta danneggiata oggetto del presente processo, di dimensioni 70x210 cm.. È rimasto, invece, confermato che i due bagni siti nel corridoio dell'alloggio avevano telaio, cardini e senso di apertura corrispondenti a quelli della porta danneggiata in esame.

Si richiamano in ordine a tale argomento le dichiarazioni spontanee di Franco MOTTOLA:

"un giorno del mese di marzo, mi sembra un sabato pomeriggio, del 2001 litigai con mio figlio Marco, perché mi aveva comunicato la decisione di non frequentare più la scuola, di abbandonare. La cosa mi fece chiaramente arrabbiare, eravamo da soli in casa io e lui quando me l'ha detto. Poiché mi vide diventare rosso dalla rabbia, prese la porta e se ne andò. Anche perché intimorito da una mia eventuale reazione. In quei pochi minuti la rabbia mi aumentò, pure perché lui era andato via, quindi per sfogarmi diedi un pugno alla prima porta che mi capitò sotto. Non ricordo bene la dinamica del fatto com'è, però stavo nel corridoio e diedi un pugno con la mano, con la parte inferiore della mano, cioè questa del mignolo, con la mano destra verso la porta, provocando il danno. Poi a rabbia sbollita, circa una ventina di minuti dopo un po' così, per non litigare con mia moglie che magari rientrando vedeva la porta rotta e vedeva l'accaduto, decisi di sostituire questa porta, la presi... siccome già



*l'appartamento che stava al piano di sotto era vuoto, era sfitto, la sostituii con una di quelle e misi la porta integra nel mio bagno. Al momento non dissi niente a mia moglie, gli raccontai poi l'accaduto nei giorni a seguire, una volta in modo che era sbollita la cosa. Tolsi la porta del bagno e la inserii in quella lì che era situata in un bagno che dà su una camera da letto del piano sottostante l'appartamento a trattativa privata, in modo che quella lì non era nemmeno visibile dal corridoio, se uno entrava nel corridoio, siccome stava nella camera da letto, il bagno, comunque c'era un'altra porta davanti e non era visibile quella porta, anche se era chiusa. Poi all'epoca la circostanza non aveva alcun significato particolare, cadde così nel dimenticatoio*³⁰⁸.

Nelle dichiarazioni richiamate Franco MOTTOLA ha dunque ricostruito l'episodio del pugno alla porta, sostenendo di averne parlato alla moglie nei giorni a seguire.

Tanto posto, per quanto siano emerse delle contraddizioni e delle incongruenze nelle ricostruzioni offerte dagli imputati, le stesse sotto il profilo logico appaiono difficilmente spiegabili come prova della loro responsabilità, ciò in particolare considerato come gli stessi abbiano avuto a disposizione molto tempo, non solo per aggiustare o cambiare la porta rotta citata, ma anche per concordare una comune versione dei fatti da offrire all'A.G..

I movimenti di Anna Maria MOTTOLA dell'1.06.2001.

Nel corso dell'esame dell'imputata Anna Maria MOTTOLA³⁰⁹, la stessa ha sostenuto di non avere un ricordo preciso dei suoi movimenti del 1° giugno del 2001.

Effettivamente dalle risultanze dibattimentali non sono emersi elementi, che possano aiutare a ricostruire la giornata di Anna Maria MOTTOLA, diversi dagli esiti dei tabulati telefonici.

Risulta infatti che l'imputata fosse al tempo casalinga e si occupasse della cura dei figli, fra l'altro anche non munita di patente di guida, quindi molto limitata negli spostamenti.

Dai tabulati telefonici emergono dei contatti che sono stati spiegati da Anna Maria MOTTOLA in dibattimento e che la collocano quel giorno prevalentemente nella sua abitazione.

In particolare si richiamano alcuni contatti telefonici di cui all'utenza fissa dell'abitazione della famiglia MOTTOLA:

- Ore 12:36 – chiamata in entrata di 616" (quindi oltre 10 minuti) con il numero [REDACTED] numero fisso risultante intestato ad una [REDACTED] dove lavorava un'amica stretta dell'imputata, COLANTONIO [REDACTED] si tratta di una telefonata effettuata dalla COLANTONIO in un orario critico, in cui si deve ipotizzare, secondo la ricostruzione

³⁰⁸ Cfr. trascrizioni ud. 18.05.2022.

³⁰⁹ Cfr. trascrizioni ud. 13.05.2022.

dei fatti sostenuta dalla Procura, che Serena MOLLICONE fosse già entrata presso lo stabile della Caserma, fosse già stata colpita alla testa, con perdita di conoscenza e fosse agonizzante in uno degli alloggi nella disponibilità degli imputati.

Si tratta inoltre a ben vedere, secondo quanto ricostruito da questa Corte alla stregua delle risultanze dibattimentali, di un momento in cui Marco MOTTOLA non era in casa, essendo in piazza con BOVE [REDACTED] e Franco MOTTOLA era di servizio in caserma, essendo TUZI e QUATRALE impegnati nel posto di controllo di cui all'allegato A dell'ordine di servizio n. 1. L'imputata ha confermato che COLANTONIO [REDACTED] era una sua amica e ha dunque ricostruito di essere stata con lei al telefono, evidenziando che erano solite sentirsi tutti i giorni verso quell'ora.

Ore 13:18 – chiamata in uscita di 548" (oltre 9 minuti) verso l'utenza fissa dell'abitazione di [REDACTED] MOTTOLA, fratello di Anna Maria MOTTOLA. Al riguardo Anna Maria MOTTOLA ha spiegato che a volte aveva delle conversazioni telefoniche con la moglie del fratello e ha spiegato l'orario coincidente con l'ora di pranzo ipotizzando che forse quel giorno ancora non stavano mangiando perché il marito staccava più tardi dal lavoro.

Ore 15:18 – chiamata in entrata di 155" da un numero fisso di Roma che è risultato essere di MOTTOLA [REDACTED], fratello di Franco MOTTOLA.

Ore 16:01 – chiamata in entrata di 1538", dunque più di 25 minuti, con l'utenza fissa di MOTTOLA [REDACTED], altro fratello di Anna Maria MOTTOLA. Anche rispetto a tale telefonata Anna Maria Mottola ha spiegato che di solito queste telefonate così lunghe erano sempre con le cognate.

Ore 19:28 - chiamata di 1448" (più di 20 minuti) in uscita verso il fisso di DI NOTA [REDACTED] e [REDACTED] COLANTONIO; anche rispetto a tale telefonata, l'imputata ha dichiarato che probabilmente aveva intrattenuto una lunga conversazione telefonica con l'amica.

Per quanto riguarda la sera dell'1.6.2001 l'imputata ha dichiarato di ricordare che avevano cenato tutti insieme a casa e che subito dopo cena aveva citofonato presso la loro abitazione Guglielmo MOLLICONE per denunciare la scomparsa della figlia.

Marco nel frattempo era uscito e lei alle ore 00:41 l'aveva chiamato per saper quando tornava (tabulato telefonico utenza cellulare Marco MOTTOLA).

Anna Maria MOTTOLA si è, in conclusione, proclamata innocente in ordine al reato di omicidio contestato e ha negato con forza di essere uscita la notte dell'1.6.2001, per andare a sistemare il corpo di Serena nel boschetto di Fonte Cupa, come ipotizzato dall'Accusa; si rimanda, al riguardo, alle considerazioni di questa Corte in ordine alla non attendibilità di quanto riportato dal carabiniere della

Stazione di San Giovanni Incarico Emilio CUOMO, sulla base degli stessi esiti dei tabulati telefonici dell'utenza in uso a Guglielmo MOLLICONE (cfr. infra).

La giornata del 1.06.2001 di Franco MOTTOLA.

Riguardo ai movimenti di Franco MOTTOLA l'1.6.2001 si richiamano gli esiti e le valutazioni già espresse nei paragrafi dove sono stati trattati gli ordini di servizio nn. 1 e 2 dell'1.6.2001, nonché la serata della denuncia della scomparsa di Serena.

22. VALUTAZIONI GIURIDICHE E CONCLUSIONI.

Così ricostruiti gli esiti dibattimentali, deve ora essere effettuata una valutazione complessiva degli stessi, che dia conto dei profili giuridici anche con riferimento alle specifiche condotte delittuose contestate nei singoli capi di imputazione.

Innanzitutto si richiamano brevi considerazioni in ordine alle regole di giudizio che questa Corte ha utilizzato ai fini dell'apprezzamento del compendio probatorio a carico degli imputati, rivelatosi di carattere esclusivamente indiziario.

Sia in dottrina che in giurisprudenza "l'indizio" è definito come una *"prova critica o indiretta attraverso la quale da un fatto certo, per inferenza logica, attraverso regole di esperienza consolidate e affidabili, si perviene alla dimostrazione del fatto incerto da provare, secondo lo schema del così detto sillogismo giudiziario"* (cfr. Sez. 1, n. 1718 del 21/12/1999 dep. il 2000, Widman, Rv. 215343).

Il collegamento tra circostanza indiziante e il fatto da provare è costituito da un'inferenza che può essere basata sia su una massima di esperienza che su una legge scientifica.

Occorre altresì evidenziare che l'oggetto da provare può essere sia il fatto storico che è addebitato all'imputato, denominato fatto *"principale"*, sia un altro fatto, denominato *"secondario"* e dal quale si ricava l'esistenza del fatto principale.

Già nel 1992 le Sezioni Unite della S.C. nel definire la nozione di indizio, come sopra riportata, hanno spiegato come sia possibile che da un fatto accertato sia logicamente desumibile una sola conseguenza, ma di norma il fatto indiziante è significativo di una pluralità di fatti non noti ed in tal caso può pervenirsi al superamento della relativa ambiguità indicativa dei singoli indizi applicando la regola metodologica fissata nell'art. 192, comma secondo, cod. proc. pen. (Sez. Un. n. 6682 del 4/2/1992, Musumeci, Rv. 191230).

Peraltro le stesse predette Sezioni Unite (Musumeci) hanno messo in evidenza come l'apprezzamento unitario degli indizi, per la verifica della confluenza verso un'univocità indicativa che dia la certezza

logica dell'esistenza del fatto da provare, costituisce un'operazione logica che presuppone la previa valutazione di ciascun indizio singolarmente, onde saggiarne la valenza qualitativa individuale.

Devono dunque essere richiamate le coordinate interpretative all'interno delle quali il giudice di merito deve procedere alla valutazione della prova indiziaria, valutazione che, come chiarito da Sez. Un. n. 42979 del 26 giugno 2014, Squicciarino, Rv. 260017-8, «si articola in due distinti momenti. Il primo è diretto ad accertare il maggiore o minore livello di gravità e di precisione degli indizi, ciascuno considerato isolatamente nella sua valenza qualitativa, tenendo presente che tale livello è direttamente proporzionale alla forza di necessità logica con la quale gli elementi indizianti conducono al fatto da dimostrare ed è inversamente proporzionale alla molteplicità di accadimenti che se ne possono desumere secondo le regole di esperienza. Il secondo momento del giudizio indiziaro è costituito dall'esame globale e unitario tendente a dissolverne la relativa ambiguità, posto che nella valutazione complessiva ciascun indizio si somma e si integra con gli altri, confluendo in un medesimo contesto dimostrativo, sicché l'incidenza positiva probatoria viene esaltata nella composizione unitaria, e l'insieme può assumere il pregnante e univoco significato dimostrativo, per il quale può affermarsi conseguita la prova logica del fatto».

Come chiarito da una recente pronuncia della S.C. (Sez. 5, Sentenza n. 1987 del 11/12/2020), la prima fase, dunque, richiede la valutazione di ciascun dato indiziaro singolarmente considerato «onde saggiare la valenza qualitativa individuale», posto che «una molteplicità di elementi ai quali fosse attribuibile rilevanza, non sulla base di regole collaudate di esperienza e di criteri logico e scientifici, ma bensì ed esclusivamente in virtù di semplici intuizioni congetturali o di arbitrarie e personaliste supposizioni, non consentirebbe di pervenire ragionevolmente ad alcun utile risultato probatorio anche nel quadro di un contesto estimativo unitario (casticamente, si usa dire in tali situazioni, che "più zeri non fanno un'unità", aforisma che il legislatore ha canonizzato nel 2° comma dell'articolo 192 c.p.p.)» (Sez. U, n. 6682 del 04/02/1992, Musumeci, Rv. 191230).

L'esame globale e unitario del compendio indiziaro deve quindi essere preceduto dallo scrutinio, secondo i rigorosi criteri legali della gravità, della precisione e della concordanza, dettati dall'art. 192, comma 2, cod. proc. pen.: «per gravità deve intendersi la consistenza, la resistenza alle obiezioni, la capacità dimostrativa vale a dire la pertinenza del dato rispetto al thema probandum; per precisione la specificità, l'univocità e la insuscettibilità di diversa interpretazione altrettanto o più verosimile; infine concordanza significa che i plurimi indizi devono muoversi nella stessa direzione, essere logicamente dello stesso segno, e non porsi in contraddizione tra loro» (Sez. 5a, n. 2932 del 05/11/2018, dep. 2019, Zorzi, Rv. 274597)

La concordanza segna il punto di passaggio tra la prima e la seconda fase del processo valutativo della prova indiziaria, dovendo essere «valutata confrontando gli indizi e ponendo in evidenza se gli stessi

sul piano logico convergano o divergano» (Sez. 4, n. 943 del 26/06/1992, dep. 1993, Di Iorgi, Rv. 193003).

Nella seconda fase, l'insieme del compendio indiziario deve essere esaminato *«in una prospettiva globale e unitaria, tendente a porre in luce i collegamenti e la confluenza in un medesimo, univoco e pregnante contesto dimostrativo»* (Sez. U, n. 33748 del 2005, Mannino, cit.); infatti, è solo l'esame di tale compendio entro il quale ogni elemento è contestualizzato che consente di verificare la consistenza e la decisività degli elementi medesimi oppure la loro ininfluenza ai fini della compattezza logica dell'impianto argomentativo della motivazione (Sez. 2, n. 18163 del 22/04/2008, Ferdico, Rv. 239789), posto che nella valutazione complessiva ciascun indizio si somma e si integra con gli altri, così che l'insieme può assumere quel pregnante ed univoco significato dimostrativo che consente di ritenere provato il fatto (Sez. U, n. 6682 del 1992, Musumeci, cit.).

Il complessivo compendio conoscitivo deve poi essere valutato sulla base della regola dell'«oltre ogni ragionevole dubbio», che *«impone di pronunciare condanna quando il dato probatorio acquisito lascia fuori soltanto eventualità remote, pur astrattamente formulabili e prospettabili come possibili in rerum natura, ma la cui concreta realizzazione, nella fattispecie concreta, non trova il benché minimo riscontro nelle emergenze processuali, ponendosi al di fuori dell'ordine naturale delle cose e della normale razionalità umana»* (Sez. 1, n. 31456 del 21/05/2008, Franzoni, Rv. 240763; conf., ex plurimis, Sez. 2, n. 2548 del 19/12/2014, dep. 2015, Segura, Rv. 262280).

Capo a) di imputazione a carico di Franco MOTTOLA, Marco MOTTOLA e Anna Maria MOTTOLA.

Considerati gli esiti delle consulenze medico legali esplicitate, può dirsi senz'altro acclarato che Serena Mollicone è stata vittima di una condotta omicidiaria commessa da una o più persone, estrinsecatasi in una prima azione lesiva, consistita in un'azione contusiva alla testa, nella zona sopraccigliare sinistra, a seguito della quale la giovane ha riportato un trauma cranico, produttivo di perdita di coscienza; successivamente Serena è con ogni probabilità deceduta per asfissia meccanica da soffocazione esterna diretta, probabilmente attraverso l'ostruzione delle vie aeree con il nastro adesivo e la chiusura del capo con il sacchetto di plastica; anche se non possono essere del tutto escluse ipotesi alternative in ordine alle modalità con cui sia stata provocata l'asfissia e che solo *post mortem* il volto sia stato avvolto con il nastro adesivo rinvenuto.

Ciò posto in ordine alla sussistenza del fatto contestato, gli esiti dibattimentali non offrono indizi gravi, precisi e concordanti sulla base dei quali possa ritenersi provata, oltre ogni ragionevole dubbio, la commissione in concorso da parte degli imputati della condotta omicidiaria contestata sub a).

 223 

Come già ampiamente esaminato, numerosi elementi indiziali, costituenti dei tasselli fondamentali dell'impianto accusatorio del P.M., non sono risultati sorretti da un sufficiente e convincente compendio probatorio.

Ci si riferisce innanzitutto ai ritenuti avvistamenti presso il Bar della Valle dell'1.6.2001 mattina da parte di BELLI Carmine e BIANCHI [REDACTED].

Non sono stati inoltre provati molti degli asseriti depistaggi che secondo l'accusa il M.Ilo MOTTOLA avrebbe compiuto in sede di prime indagini.

Invero, in ordine ad alcune circostanze, quali la scomparsa e la ricomparsa del telefono di Serena, la ricerca della Lancia Y bianca, la convocazione di Guglielmo Mollicone per essere sentito a s.i.t. il 9.6.2001, il rinvenimento dell'hashish nel comò della ragazza, la scomparsa degli organi, sono emerse dal dibattimento verosimili spiegazioni alternative o addirittura responsabilità di altri soggetti, i quali hanno operato nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali.

Una mera supposizione, priva di alcun supporto probatorio, si è inoltre dimostrata l'ipotesi che l'imputato Franco MOTTOLA abbia assunto un qualche ruolo nel ritrovamento in sede di perquisizione della vecchia carrozzeria del Belli, del tagliando del dentista, dott. DI MAMBRO.

Ulteriormente, non assumono i connotati della gravità e della precisione indiziaria, indicativa di un intento di depistaggio da parte di Franco MOTTOLA, le due circostanze inerenti l'annotazione redatta da Franco MOTTOLA il 27.6.2001 in ordine alle informazioni assunte il 2.6.2001 presso il Bar della Valle e la mancata assunzione a s.i.t., sempre nella stessa giornata, di Carmine BELLI.

Si evidenzia al riguardo come per entrambi i casi si trattasse di una fase prodromica al ritrovamento di Serena, ancora incentrata nelle ricerche della stessa. D'altronde sia il BELLI che la BIANCHI, sono stati nei giorni successivi sentiti a s.i.t. dagli inquirenti, i quali dunque sono stati resi edotti della sussistenza di tali fonti informative.

D'altro canto, dalla stessa istruttoria dibattimentale sono emerse delle prove che si pongono in termini contrastanti rispetto alla ricostruzione dei fatti da parte della pubblica accusa.

Ci si riferisce in primo luogo agli ordini di servizio della Stazione di Arco nn. 1 e nn. 2 dell'1.6.2001, dei quali, non solo non è stata provata la falsità, ma sono emersi numerosi elementi probatori di segno contrario, che inducono a ritenere, sulla base delle risultanze e valutazioni già svolte, che i citati servizi esterni siano stati effettuati dai militari interessati.

Si tratta al riguardo di un passaggio importante sotto il profilo probatorio, in quanto ne consegue il collocamento del M.Ilo MOTTOLA dalle 11:00 alle 14:30, in un orario cruciale per la dinamica delittuosa contestata, non presso gli alloggi privati, come sostenuto dalla Procura, ma in quelli di servizio in Caserma.

Prove di segno contrario sono inoltre emerse dalle deposizioni testimoniali e dai tabulati telefonici in ordine agli spostamenti di Franco MOTTOLA la notte tra l'1.6.2001 e il 2.6.2001, per cui si deve escludere che dal momento della denuncia della scomparsa il medesimo abbia avuto tempo e modo di andare a collocare il corpo di Serena nel boschetto di Fonte Cupa; si richiamano al riguardo i continui contatti con il comando di Pontecorvo, i fonogrammi inviati, i contatti con Guglielmo Mollicone, quale in specie la telefonata effettuata alle ore 00:43 dalla Stazione di Arce, i contatti con la pattuglia di servizio, le molteplici iniziative prese dallo stesso Franco MOTTOLA nel corso della notte come già analiticamente ricostruite.

Gli esiti delle consulenze medico legali e della consulenza entomologico-forense della Dott.ssa MAGNI hanno inoltre determinato diverse conclusioni rispetto a quanto sostenuto e contestato nel capo di imputazione in esame in ordine all'individuazione dell'epoca della morte di Serena; l'ipotesi più ragionevole, in quanto sorretta da evidenze scientifiche, è infatti che Serena sia morta nella notte tra l'1.6.2001 e il 2.6.2001 e che l'ovideposizione delle larve sul suo corpo sia avvenuta all'albeggiare del 2.6.2001.

Tanto posto, anche ammesso che Serena possa aver perso conoscenza per un lungo periodo di tempo (ipotesi esclusa da alcuni consulenti medico-legali), appare difficile ipotizzare che la stessa, dopo aver subito il trauma al capo intorno alle ore 11:00 di mattina, come sostenuto dal P.M., sia stata tenuta dagli imputati in tale stato fino alla notte, presso uno degli alloggi della caserma a loro disposizione, con il duplice rischio che la medesima potesse riprendersi e, soprattutto, che qualcuno venisse a cercarla.

A fronte di tali risultanze si è dunque posta la questione della valutazione delle dichiarazioni rese a s.i.t. dal Brig. Santino TUZI in data 28.3.2008 e 9.4.2008, nelle quali il medesimo avrebbe dichiarato che Serena l'1.6.2001, intorno alle ore 11:00, era entrata in caserma per dirigersi verso l'abitazione della famiglia MOTTOLA.

Si tratta di dichiarazioni acquisite ai sensi dell'art. 512 c.p.p. in considerazione del decesso di TUZI, il quale si è poi suicidato l'11.4.2008.

Una prima questione attiene all'utilizzabilità di tali dichiarazioni ai sensi dell'art. 63 c.p.p.

Nelle s.i.t. del 28.3.2008 sono state poste al TUZI molte domande in relazione alla falsità dell'o.d.s. n. 1 del 1.6.2001, redatto (in parte) e firmato dallo stesso; è indubbio che, in linea teorica, tale falsità integri il reato di falso ideologico in atti pubblici di cui all'art. 479 c.p., cui si applicano le pene stabilite nell'art. 476 c.p..

Nel corso delle s.i.t. del 9.4.2008, in cui il Brigadiere ritratta inizialmente le sue precedenti dichiarazioni e poi, successivamente, ritratta la ritrattazione, si pone la questione dell'emersione nel

corso dell'esame di indizi di reità a carico dello stesso per il reato di false informazioni al P.M. di cui all'art. 371 bis c.p..

Ci si è dunque interrogati in ordine alla sussistenza nei casi in esame dell'obbligo procedurale da parte dell'autorità procedente di interrompere l'esame e dare gli avvisi di cui all'art. 63 c.p.p., con conseguente inutilizzabilità *contra se* delle precedenti dichiarazioni e inutilizzabilità assoluta delle dichiarazioni successive rese in assenza delle garanzie citate.

Orbene, per quanto concerne le s.i.t. del 28.3.2008, si ritiene che, nonostante l'intercettazione della telefonata tra il TUZI e la TORRIERO e le rilevate incongruenze dell'ordine di servizio, gli inquirenti non possedessero in quel momento indizi consistenti a carico di TUZI, né in ordine alla falsità dell'o.d.s. e alla sussistenza di motivi di connessione con l'omicidio di Screna Mollicone, né tantomeno in ordine ad un eventuale concorso di TUZI nel reato di omicidio; tale situazione è rimasta invariata lungo il corso delle sue dichiarazioni, le quali si sono presentate incerte, ambigue e contraddittorie, così da non consentire in quel momento, in assenza di altri elementi a suo carico, di attribuirgli la qualifica di persona indagata.

Diverso discorso deve invece essere svolto in ordine alle s.i.t. del 9.4.2008 e alla emersione nel corso delle stesse a carico di TUZI di indizi di reità in ordine al reato di cui all'art. 371 bis c.p..

Si richiama al riguardo, in quanto dirimente e pienamente condivisibile, la pronuncia delle Sezioni Unite della S.C. n. 33583 del 2015, la quale ha chiarito che l'asserita necessità della preesistenza di un procedimento crea un'inscindibile connessione tra la dichiarazione e i fatti oggetto di investigazione, di talché: *"le dichiarazioni "indizianti" di cui all'art. 63, comma primo, cod. proc. pen. sono quelle rese da un soggetto sentito come testimone o persona informata sui fatti che riveli circostanze da cui emerga una sua responsabilità penale per fatti pregressi, non invece quelle attraverso le quali il medesimo soggetto realizzi il fatto tipico di una determinata figura di reato, quali il favoreggiamento personale, la calunnia o la falsa testimonianza, in quanto la predetta norma di garanzia è ispirata al principio "nemo tenetur se detegere", che salvaguarda la persona che abbia commesso un reato, e non quella che debba ancora commetterlo"*.

In motivazione, la S.C. ha dunque chiarito che, se il dichiarante non è chiamato a rispondere di fatti diversi da quelli che integrano il tessuto delle sue dichiarazioni, egli rimane compatibile con l'ufficio di testimone, ponendosi solo un problema di attendibilità della deposizione, che dovrà essere valutata secondo gli ordinari criteri.

Valutata dunque l'ammissibilità dell'acquisizione delle s.i.t. di TUZI ai sensi dell'art. 512 c.p.p. e l'utilizzabilità delle sue dichiarazioni, questa Corte è dunque passata a valutarne l'attendibilità e ha ritenuto che tali dichiarazioni presentino molteplici profili di criticità, sia sotto il profilo della credibilità soggettiva del dichiarante, che dell'attendibilità intrinseca delle sue dichiarazioni,

Sotto il profilo della credibilità soggettiva, si richiamano alcuni elementi che mettono in luce la particolare posizione di "debolezza" in cui TUZI è stato chiamato a rendere le sue dichiarazioni:

- Santino TUZI, ha reso le sue prime dichiarazioni nella Caserma di Arce, alla presenza del Comandante, M.ilo EVANGELISTA, nei cui confronti già nel 2007 aveva sporto querela per molteplici motivi di servizio, tra i quali il fatto di essere stato tartassato, nonché minacciato dallo stesso di essere arrestato ("ammanettato") per essere coinvolto o comunque a conoscenza dei fatti inerenti l'omicidio di Serena Mollicone.

C'è da dire che rispetto a tali gravi prospettazioni del suo comandante, TUZI non si era nascosto, ma aveva tentato di difendersi, sporgendo querela nei suoi confronti; proprio nell'attesa di essere sentito, alle ore 16:08 del 28.03.2008 (prog. n. 24 -rit 133/2008), il Brigadiere ha una conversazione telefonica con il suo Avvocato, dalla quale emerge che questa querela era stata archiviata dal Gip del Tribunale di Cassino.

Dunque, se una posizione di timore di TUZI deve essere supposta, vi è quella iniziale, di partenza, che è nei confronti del M.ilo Evangelista, cui il TUZI, fra l'altro fa chiari ed espliciti riferimenti sia nelle sit del 28.3.2008 che in quelle del 9.4.2008.

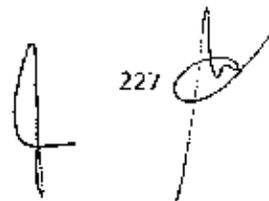
- In tale contesto, dopo ore di attesa, viene chiesto al Brigadiere, alla presenza dei suoi superiori gerarchici, tra cui anche il Colonnello SPARAGNA, di dare conto, a 7 anni di distanza dai fatti, in merito alla redazione di un ordine di servizio, di cui gli inquirenti evidenziano imprecisioni e incongruenze, asserendone, almeno in parte e in riferimento ad alcune circostanze, la falsità.

Si tratta con tutta evidenza di un contesto non tranquillizzante, in cui molteplici sono i motivi di implicazione e coinvolgimento del dichiarante, il quale dunque non si trova in una posizione di terzietà, rispetto ai fatti narrati, tale da garantire la genuinità delle sue dichiarazioni.

D'altronde i profili di criticità anzidetti, emergono in modo preponderante nello stesso contenuto delle dichiarazioni di TUZI, le quali, anche oggettivamente valutate, non superano quel necessario vaglio di attendibilità intrinseca che deve essere effettuato dal giudice e che ha riguardo alla logicità, coerenza ed analiticità della deposizione, nonché all'assenza di contraddizioni con altre deposizioni testimoniali o con elementi accertati con i caratteri della certezza (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 3041 del 03/10/2017).

Invero sono già state ampiamente esaminate le continue contraddizioni, imprecisioni e incoerenze delle dichiarazioni di TUZI, sia nel corso delle singole s.i.i. rese, sia in ordine alla duplice e diversa versione che il medesimo avrebbe offerto il 28.3.2008 e, poi, il 9.4.2008, in sede di ritrattazione della ritrattazione, in ordine all'ingresso di Serena in Caserma la mattina dell'1.6.2001.

227



Entrambe le versioni offerte da TUZI sono in ogni caso apparse, anche alla luce delle registrazioni effettuate, contraddittorie, incerte, confuse e mutevoli, frutto di suggestioni e ricostruzioni dal medesimo effettuate sul momento, alla luce degli elementi che gli venivano via via offerti.

In termini logici non convince inoltre il fatto che il medesimo non abbia in alcun modo spiegato i motivi per cui avrebbe serbato il silenzio per sette anni in ordine ad una circostanza così importante, pur dichiarando di non avere alcun timore nei confronti della famiglia MOTTOLA, al contrario di quanto invece affermato nei confronti di EVANGELISTA.

La ricostruzione dei fatti dal medesimo offerta, nella sua incertezza e contraddittorietà, è stata inoltre ulteriormente contraddetta da alcune risultanze dibattimentali, in particolare in relazione alla ricostruita veridicità dell'ordine di servizio n. 1 del 1.6.2001 e alla ricostruzione dei movimenti di MOTTOLA la notte tra l'1.6.2001 e il 2.6.2001.

Il giudizio di generale inattendibilità delle dichiarazioni di TUZI in ordine all'ingresso di Serena in Caserma non appare conciliabile con gli esiti delle consulenze tecniche medico legali, merceologiche e genetiche offerte dalla Procura, in ordine all'individuazione della porta rotta dell'appartamento sfitto della Caserma di Arco, come mezzo contusivo contro il quale avrebbe sbattuto il capo di Serena MOLLICONE.

Si tratta invero di prove non univoche, come ammesso da tutti i consulenti tecnici esaminati, che presentano dei profili di dubbio e di incertezza rilevanti, ciò anche alla luce dei rilievi formulati dai consulenti tecnici della difesa.

Si ritengono in particolare convincenti le critiche formulate dai consulenti medico legali della difesa, i quali, valorizzando la prima consulenza tecnica della dott.ssa CONTICELLI, hanno sostenuto l'incompatibilità tra il quadro lesivo presentato da Serena e l'impatto contro una superficie piatta e ampia (come una porta, appunto), ciò in particolare in assenza di altre lesioni, che siano oggettivamente indicative di una colluttazione, nonché dell'afferramento e della violenza spinta della vittima contro la porta.

Rilevante al riguardo è anche l'argomento in ordine all'assenza di lesioni in altri distretti corporei che Serena, in seguito all'urto contro tale superficie, avrebbe dovuto riportare: il tutto, fra l'altro, in assenza di una qualche spiegazione da parte della Prof.ssa CATTANEO, consulente della Procura, su una possibile e verosimile dinamica della colluttazione.

D'altronde, l'ipotesi dell'impatto della testa di Serena contro la porta in giudiziale sequestro non si ritiene neanche univocamente dimostrata dalle consulenze merceologiche e genetiche.

In ordine alla consulenza merceologica inerente le tracce lignee rinvenute sui nastri adesivi di cui ai reperti nn. 11 e 13, le ragionevoli critiche effettuate dai consulenti tecnici della difesa MOTTOLA, in particolare in relazione alle modalità in cui è stato effettuato il *transfer test*, alle differenze tra i suddetti

nastri adesivi o alla diversa concentrazione dei frammenti, hanno fatto sorgere un consistente dubbio in ordine alla provenienza di tali tracce, non apparendo dimostrato con certezza che le stesse siano attinenti al mezzo lesivo con cui Serena sia stata colpita.

D'altro canto la consulenza genetica della dott.ssa PILLI ha offerto risultati difficilmente interpretabili; si ritiene doveroso promettere che la consulente, nonostante le specifiche domande sul punto, ha dichiarato di non poter esprimersi sul valore "identificativo" della comparazione genetica effettuata, non potendo dunque in ogni caso dichiarare che da tale tipo di indagine possa ricavarsi, in assoluto, una sicura provenienza dei frammenti analizzati dalla porta in sequestro.

Tale lavoro è giunto comunque a conclusioni parziali come sopra riportate, avendo accertato solo in ordine a 6 frammenti lignei (dei 28 complessivamente rinvenuti sui reperti citati) una compatibilità genetica al 90% con i campioni di confronto della porta, così lasciando aperti degli inevitabili margini di incertezza in ordine all'ipotesi della riconducibilità delle tracce rinvenute alla porta in sequestro.

Invero non si vuole sminuire il valore indiziaro degli esiti delle prove scientifiche richiamate, che di certo hanno portato questa Corte ad interrogarsi a lungo sulla sussistenza di un quadro complessivo tale da dimostrare in modo inequivocabile l'impatto della testa di Serena contro la porta rotta della caserma di Arcè.

Peraltro, a fronte degli oggettivi margini di dubbio già evidenziati sul punto, si deve dare atto come all'esito dell'istruttoria dibattimentale si siano inoltre evidenziate delle importanti lacune probatorie in ordine alla partecipazione dei singoli imputati alla condotta omicidiaria posta a loro carico.

Nel concorso di persone punibile è richiesto dai parte dei concorrenti nel reato un contributo partecipativo - morale o materiale - alla condotta criminosa altrui, caratterizzato, sotto il profilo psicologico, dalla coscienza e volontà di arrecare un contributo concorsuale alla realizzazione dell'evento illecito (Sez. 6, Sentenza n. 47562 del 29/10/2013).

Orbene, in tema di concorso morale, la S.C. ha più volte evidenziato, come la circostanza che il contributo causale del concorrente morale possa manifestarsi attraverso forme differenziate e atipiche della condotta criminosa non esime il giudice di merito dall'obbligo di motivare sulla prova dell'esistenza di una reale partecipazione nella fase ideativa o preparatoria del reato e di precisare sotto quale forma essa si sia manifestata, in rapporto di causalità efficiente con le attività poste in essere dagli altri concorrenti, non potendosi confondere l'atipicità della condotta criminosa concorsuale, pur prevista dall'art. 110 cod. pen., con l'indifferenza probatoria circa le forme concrete del suo manifestarsi nella realtà (cfr. Sez. Un., Sent. n. 45276 del 30/10/2003; cfr. recentemente Sez. 2a, Sentenza n. 43067 del 13/10/2021).

Tale principio, più volte espresso in materia di concorso morale, vige chiaramente anche nell'ipotesi di concorso materiale: "in tema di concorso di persone nel reato, il contributo causale del concorrente

può manifestarsi attraverso forme differenziate e atipiche della condotta criminosa non solo in caso di concorso morale ma anche in caso di concorso materiale, fermo restando l'obbligo del giudice di merito di motivare sulla prova dell'esistenza di una reale partecipazione e di precisare sotto quale forma essa si sia manifestata, in rapporto di causalità efficiente con le attività poste in essere dagli altri concorrenti" (Sez. 4, Sentenza n. 1236 del 16/11/2017).

Una recente pronuncia della Cassazione si è in specie soffermata sui criteri di valutazione della prova del contributo causale offerto dai concorrenti nel reato, sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo; nella specie il Giudice di legittimità ha precisato come l'affermazione della responsabilità a titolo di concorso nel delitto di omicidio possa fondarsi: *"su plurimi e convergenti indizi in ordine al pieno coinvolgimento degli imputati nella realizzazione dell'azione criminosa - posta in essere con modalità tali da richiedere la compartecipazione degli stessi con esclusione di possibili interventi di terzi - ancorché non sia stato possibile individuare l'autore materiale dell'azione tipica"*.

In tale fattispecie la Corte ha ritenuto esente da censure la sentenza di condanna che, pur non avendo accertato chi dei due imputati avesse sparato, aveva accertato, indiziariamente, la comune volontà di commettere l'omicidio, il comprovato rapporto di causalità efficiente rispetto all'evento realizzato, la presenza di entrambi sul luogo del delitto, la condivisione delle azioni successivamente poste in essere per disfarsi del cadavere, occultare le prove e subornare i testimoni (cfr. Sez. Ia, Sentenza n. 12309 del 18/02/2020).

Così ricostruiti i parametri giuridici entro i quali deve collocarsi la prova della partecipazione concorsuale nella commissione del reato, si rileva come nella fattispecie in esame tale compendio probatorio manchi, non essendo emersi per tutti e tre gli imputati elementi positivi, dai quali possa ricavarsi che ognuno, singolarmente, abbia posto in essere un qualche contributo morale o materiale alla commissione della condotta omiciditaria in esame, partecipando anche solo ad un segmento dell'azione delittuosa, complessivamente intesa.

In questo senso, non solo alcuni tasselli sostenuti dall'accusa si sono rivelati inconsistenti, ma sono emersi degli elementi a discarico dei singoli imputati.

Per quanto riguarda Anna Maria MOTTOLA, dai tabulati telefonici non è emerso nessun movimento sospetto dell'imputata, la quale risulterebbe aver condotto una giornata normale, intrattenendo presso la sua abitazione, tra l'altro anche in ore centrali della dinamica delittuosa, lunghe telefonate con amiche e cognate.

Analogamente per Marco MOTTOLA, oltre a non ritenersi provato il movente, le deposizioni testimoniali assunte lo collocano fuori dal contesto dell'azione delittuosa: niente di rilevante è emerso dai tabulati telefonici se non contatti con gli amici per uscire. Fra l'altro, nella giornata dell'1.6.2001

il suo telefono ha sempre agganciato la cella telefonica di Arce e in un'occasione quella di Castrocielo, mai le celle telefoniche collegate al bosco di Fontecupa dove è stata ritrovata Serena.

Per Franco MOTTOLA, a parte richiamare quanto già valutato in ordine agli asseriti dopistaggi e agli ordini di servizio nn. 1 e 2, il tabulato telefonico dell'utenza cellulare di Guglielmo Moflicone, prodotto dal P.M. alla fine dell'istruttoria dibattimentale, ha fatto cadere nel nulla l'ipotesi dell'accusa che il medesimo possa aver avuto un qualche ruolo nel trasporto del cadavere la notte tra il 1° e il 2 giugno 2001.

Nulla è emerso a carico degli stessi dalle intercettazioni telefoniche cui sono stati sottoposti per diversi periodi sottoposti.

A fronte di tali carenze probatorie nei confronti dei singoli imputati, si deve evidenziare come dall'istruttoria dibattimentale siano emersi consistenti e gravi elementi indiziari dai quali si deve necessariamente desumere l'implicazione nella commissione del delitto in esame di soggetti terzi, che sono rimasti ignoti.

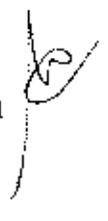
Ci si riferisce in primo luogo al rinvenimento di **impronte dattiloscopiche all'interno dei nastri adesivi che legavano le mani e le gambe di Serena**, impronte ritenute utili per l'identificazione e che non appartengono agli imputati.

Su un'impronta, la n. 18F, risulta inoltre essere stato rinvenuto **un profilo genetico misto con contribuente maschile, di cui è stata esclusa la paternità degli imputati.**

Ulteriormente, si deve rilevare il rinvenimento sui pantaloni e sugli scarponcini di Serena di **tracce di Lantano e Cerio**, riconducibili ad una polvere a base di ossidi di cerio, utilizzata come polish, con cui la stessa dovrebbe essere venuta in contatto quando era già in posizione supina, così assumendo una connotazione indiziaria particolarmente rilevante nella ricostruzione della dinamica delittuosa.

Vale la pena di osservare come secondo la consulenza merceologica effettuata il polish è un prodotto che viene in specie impiegato nell'ambito dell'edilizia per la lucidatura di marmi, vetri e specchi posti in opera e nelle carrozzerie per l'eliminazione di graffi da parabrezza e fari. Contesti rispetto ai quali non è stato provato alcun collegamento con gli imputati.

Sulla base delle argomentazioni di fatto e di diritto innanzi esposte, così ricostruiti e valutati gli esiti dibattimentali, non si ritiene sussistente un quadro indiziario consistente, univoco e convergente che consenta di ritenere provata, oltre ogni ragionevole dubbio, la commissione in concorso, da parte degli imputati Franco MOTTOLA, Marco MOTTOLA e Anna Maria MOTTOLA, del delitto di omicidio contestato: per cui si impone, sia pure ai sensi dell'art. 530 co. 2 c.p.p., una sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto.

q 231 

Capi b) e c) di imputazione a carico di QUATRALE Vincenzo.

Le considerazioni già espresse in ordine alla valutazione di inattendibilità delle s.i.t. di TUZI del 28.3.2008 e del 9.4.2008, in ordine all'ingresso di Serena in Caserma e alla sostanziale e complessiva ricostruita veridicità dell'ordine di servizio della Stazione di Arce n. 1 dell'1.6.2001, inducono a ritenere non provato che l'imputato QUATRALE abbia potuto assistere all'ingresso di Serena in Caserma e tanto meno che abbia potuto udire la presunta colluttazione di cui la stessa sarebbe stata vittima, omettendo di intervenire in soccorso della ragazza.

Peraltro, l'assenza di prove in ordine alla esistenza di una posizione di garanzia in capo al QUATRALE, da cui discendesse l'obbligo giuridico di impedire l'evento, impone comunque la pronuncia di una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste.

A medesime conclusioni deve pervenirsi con riferimento al reato di istigazione al suicidio contestato sub C).

Brevemente, in ordine agli elementi costitutivi della fattispecie ai sensi dell'art. 580 c.p., deve rilevarsi che risponde del reato di istigazione al suicidio: *"chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito criminoso, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione"*.

Pertanto, ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 580 cod. pen., sotto il profilo del rafforzamento dell'altrui proposito suicida, occorre sia la dimostrazione dell'obiettivo contributo all'azione altrui di suicidio e sia, sotto il profilo soggettivo, la prefigurazione dell'evento come dipendente dalla propria condotta (cfr. Cass. Sez. 5, Sentenza n. 22782 del 28/04/2010).

Premesso che risulta senz'altro accertato che Santino TUZI si è suicidato il giorno 11.4.2008, dalla ricostruzione dei fatti innanzi effettuata non emerge alcun tipo di coinvolgimento del QUATRALE in tale tragica decisione del brigadiere.

Non si ritiene necessario in realtà, per quanto vi sia stato un profuso impegno delle parti, andare a sondare le intime motivazioni per cui il brigadiere sia arrivato a decidere di togliersi la vita; basti in questa sede evidenziare come siano emersi molteplici profili e motivi di difficoltà personale di TUZI in quel periodo: sotto il profilo sentimentale, familiare, lavorativo e legale.

In tale situazione, l'unico contatto che il TUZI e il QUATRALE hanno avuto nei giorni precedenti al suicidio è quello dell'8 aprile 2008, in cui i due ebbero una conversazione nell'autovettura dell'imputato, oggetto di intercettazione ambientale.

Da un attento esame della suddetta conversazione, nel corso della quale – come è già stato evidenziato – il QUATRALE non pare mai assumere nei confronti del TUZI atteggiamenti verbali aggressivi o prevaricatori, non emerge nessun riferimento da parte di entrambi all'ipotesi che TUZI si suicidi; invero, né TUZI fa riferimento a tale ipotesi, né in alcun modo il QUATRALE introduce tale argomento.

Q 232 

Anzi, nell'unico momento in cui il TUZI, salutandolo il suo interlocutore, ipotizza la possibilità che non si rivedano, l'imputato prontamente interviene chiedendogli spiegazioni e il TUZI, a modo suo, si riferisce al rischio di conseguenze legali negative.

Non si ritengono dunque provati, sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo, gli elementi costitutivi del reato contestato, con conseguente necessaria pronuncia di assoluzione perché il fatto non sussiste.

Capo d) di imputazione a carico di SUPRANO Francesco.

Sulla base delle risultanze dibattimentali nemmeno si ritiene altresì provato che l'imputato SUPRANO, in occasione delle s.i.t. rese il 13.05.2016, abbia reso dichiarazioni false e taciuto quanto a sua conoscenza, al fine di aiutare gli autori dell'omicidio di Screna MOLLICONE ad eludere le investigazioni dell'A.G..

Si richiamano nella specie le conclusioni cui questa Corte è giunta in relazione all'assenza di prove sulla falsità dell'o.d.s. n. 2 e alla non attendibilità delle s.i.t. di TUZI.

Non è emerso altresì alcun elemento dal quale possa ricavarsi che SUPRANO abbia visto o sentito qualcosa nel corso del servizio reso in Caserma il 2.6.2001 pomeriggio.

Ulteriormente, le spiegazioni offerte dall'imputato in ordine al tempo e ai motivi (timore di una richiesta di risarcimento danni) per cui avrebbe spostato la porta rotta dall'appartamento sfitto alla sua abitazione appaiono plausibili, ciò in particolare alla luce della ricostruzione già innanzi effettuata in ordine all'epoca e alle motivazioni per cui il Comandante Evangelista gli aveva ordinato di liberare l'appartamento a locazione privata.

D'altronde, stando alla diversa ricostruzione dell'accusa, appare priva di qualsiasi spiegazione logica la circostanza che SUPRANO, da un lato si sarebbe attivato, spostando la porta "arma del delitto" presso il suo appartamento, così determinando un suo coinvolgimento nei fatti per cui si procede, e dall'altro avrebbe assunto un atteggiamento di superficialità e noncuranza, lasciandola nelle medesime condizioni, senza quantomeno attivarsi per ripararla.

Si impone dunque anche nei confronti di SUPRANO Francesco, ai sensi dell'art. 530 co. 2 c.p.p., una pronuncia di assoluzione perché il fatto non sussiste.

P.Q.M.

Visto l'art. 530 co. 2 c.p.p.

ASSOLVE

gli imputati Mottola Marco, Mottola Franco e Mottola Anna Maria dal reato loro ascritto al capo a) dell'imputazione per non aver commesso il fatto, nonché gli imputati Quattre Vincenzo e Suprano

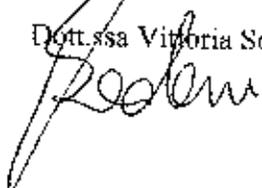
Francesco dai reati loro rispettivamente ascritti ai capi b), c) e d) dell'imputazione perché il fatto non sussiste.

Letto l'art. 544, comma 3 c.p.p., indica in giorni 90 il termine per il deposito della motivazione.

Cassino 15 luglio 2022.

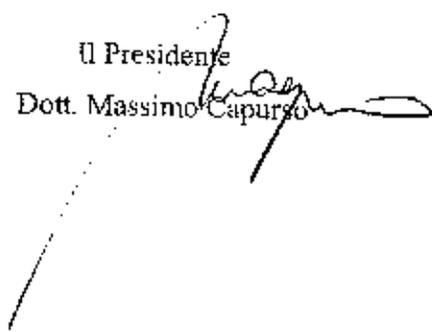
Il Giudice estensore

Dott.ssa Vittoria Sodani



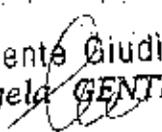
Il Presidente

Dott. Massimo Capurso



06/02/2023

Assistente Giudiziario
Angela GENTILE



INDICE MOTIVAZIONI

Premessa

1. **La scomparsa di Serena Mollicone avvenuta il 1° giugno 2001.**
2. **Il rinvenimento del cadavere di Serena Mollicone il 3 giugno 2001.**
 - 2.1 Il ritrovamento di Serena: tempo e luogo.
 - 2.2. Lo stato dei luoghi e le condizioni del cadavere al momento del suo ritrovamento.
 - 2.3. Attività di repertamento effettuata sul luogo di ritrovamento della vittima.
 - 2.4 - Esame esterno del cadavere, avvenuto presso la camera mortuaria dell'ospedale di Sora e conseguente attività di repertamento.
3. **Le prime indagini.**
 - 3.1 Il contesto investigativo e la catena di comando
 - 3.2. Esiti delle prime indagini.
 - 3.2.1. Ultimi avvistamenti certi: sentenza Belli e testimoni sentiti.
 - 3.2.2. Le difficoltà e confusioni delle prime indagini in ordine ai successivi avvistamenti di Serena. Il rinvenimento del telefono di Serena e la pista satanica.
 - 3.2.3. Gli avvistamenti di Serena presso il Bar della Valle.
 - 3.2.4. L'avvistamento di Serena da parte di BELLI Carmine.
 - 3.2.5. Gli avvistamenti di ██████████ Bianchi.
 - 3.2.6. Il rinvenimento del telefono di Serena.
 - 3.2.7. Accertamenti tecnici svolti sul telefono di Serena.
 - 3.2.8. Rinvenimento di un piccolo quantitativo di hashish presso l'abitazione di Serena.
4. **Serena Mollicone e Marco Mottola.**
5. **Gli altri avvistamenti di Serena.**
6. **La riapertura delle indagini.**
7. **Approfondimenti di alcuni elementi emersi dalla deposizione del M. Ilo Evangelista.**
 - 7.1. Le frequentazioni del *Cuore Muto* e la ricerca della Lancia Y bianca.
 - 7.2. La porta rotta nell'alloggio a trattativa privata della caserma di Arce.
 - 7.3. Le denunce querele sporte da TUZI e SUPRANO nei confronti di EVANGELISTA e le annotazioni di servizio da loro redatte.
8. **I militari presenti nella caserma di Arce la mattina del 1° giugno 2001. Gli ordini di servizio nn. 1 e 2 del 01.06.2001.**
 - 8.1. L'ordine di servizio n. 1 dell'1.6.2001.
 - 8.2. I militari presenti in caserma la mattina dell'1.6.2001 fino alle ore 13:30: esame dei tabulati telefonici.
 - 8.3. La versione dei fatti offerta dall'imputato QUATRALE Vincenzo, in sede di suo esame.
 - 8.4. Valutazioni della Corte sulla veridicità dell'o.d.s. n. 1 dell'1.6.2001.



8.5. I militari presenti in caserma l'1.6.2001 dalle ore 13:30 alle ore 14:30.

L'ordine di servizio n. 2.

9. **Il pomeriggio e la sera dell'1.6.2001 presso la Caserma di Arce. P.o.d.s. n. 3 e l'avvio delle ricerche di Serena.**
10. **Le s.i.t. di Santino TUZI del 28.3.2008 e la conversazione telefonica con Torriero Annarita.**
11. **L'intercettazione ambientale della conversazione tra QUATRALE e TUZI.**
12. **Le s.i.t. di Santino TUZI del 9.4.2008.**
13. **Assenza di riscontri testimoniali in ordine all'ingresso di Serena in Caserma il 1.6.2001.**
14. **Il suicidio del Brigadiere Santino Tuzi.**
15. **L'ordinanza di supplemento indagini del 13.1.2016 e le consulenze tecniche effettuate.**
16. **Gli accertamenti tecnici effettuati nel corso delle indagini.**
 - 16.1. L'ispezione effettuata dai Carabinieri del R.I.S. presso la Stazione di Arce il 28.3.2008.
 - 16.2. Le indagini dattiloscopiche.
 - 16.3. Le indagini biologiche.
 - 16.4. Le indagini botaniche.
 - 16.5. La consulenza tecnica effettuata sulla porta dal falegname Quagliozi [REDACTED]
17. **L'epoca e la causa della morte di Serena Mollicoue.**
 - 17.1. I dati tanatologici emersi dal sopralluogo effettuato dalla dott.ssa Conticelli l'1.6.2001 alle ore 14:30.
 - 17.2. La consulenza medico legale della Prof.ssa Cristina Cattaneo.
 - 17.3. I consulenti medico legali delle difese: il Prof. Giorgio Bolino e il Prof. Saverio Potenza.
 - 17.4. La consulenza entomologico-forense.
 - 17.5. La causa di morte.
18. **Il mezzo lesivo che ha prodotto le lesioni riscontrate sul capo di Serena.**
19. **La ricerca di tracce in ordine all'urto tra il capo di Serena e la porta in sequestro.**
 - 19.1. La consulenza tecnica merceologica.
 - 19.2. Analisi merceologica della micro-traccia di vernice bianca.
 - 19.2.1. Osservazioni critiche dei consulenti tecnici di parte.
 - 19.3. Analisi delle tracce rinvenute sugli indumenti della vittima.
20. **La consulenza genetica sulle micro-tracce di frammenti lignei.**
21. **I movimenti degli imputati l'1.06.2001.**

Esame degli imputati e loro dichiarazioni in ordine alla rottura della porta.
22. **Valutazioni giuridiche e conclusioni.**

06/02/2023

Assistente Giudiziario
Angela GENTILE